STORIA GENERALE

DELLA CINA

OVVERO

GRANDI ANNALI CINESI

TRADOTTI DAL TONG-KIEN-KANG-MOU
DAL PADRE
GIUSEPPE-ANNA-MARIA DE MOYRIAC
DE MAILLA *Gesuita Francese Missionario in Pekin.*

PUBBLICATI DALL' ABATE GROSIER
E diretti dal SIGNOR LE ROUX DES HAUTESRAYES
Consiglier-Lettore del Re Professore di Lingua Araba nel Collegio Reale di Francia Interpetre di Sua Maestà per le Lingue Orientali.

TRADUZIONE ITALIANA
DEDICATA A SUA ALTEZZA REALE

PIETRO LEOPOLDO

PRINCIPE REALE D' UNGHERIA E DI
BOEMIA ARCIDUCA D' AUSTRIA
GRAN-DUCA DI TOSCANA ec. ec. ec.

TOMO X.

IN SIENA MDCCLXXVIII.

PER FRANCESCO ROSSI STAMP. DEL PUBB.
Con Licenza de' Sup.

STORIA GENERALE
DELLA CINA

CONTINUAZIONE
DELLA QUINTA DINASTIA
DETTA
DEGLI HAN.

DELL' ERA CRISTIANA. 192 *Han-hien-ti.*

Liu-pou, il quale si era sottratto colla fuga al furore de' popoli della provincia di Lèang-tchèou, fu primieramente ricevuto da Yuen-cho. Ma siccome ei non si dava alcun pensiero di tenere in freno i suoi soldati, che in altro non si occupavano se non in saccheggiare, e rubare da tutte le parti, così Yuen-cho ebbe un ragionevol motivo di pentirsi d'averlo raccolto. Liu-pou, avveduto-

DELL' ERA CR. 192 *Han-hien-ti.*

tosi, ch' egli si andava di giorno in giorno sempre più raffreddando a suo riguardo, si determinò finalmente a lasciarlo, ed a portarsi a raggiungere Tchang-yang, che si trovava allora nel paese d' Ho-nui. Avendo però saputo, nel giungervi, che Li-tsouï, e Kouo-ssè lo facevano cercare da per tutto per privarlo di vita, andò a rifugiarsi presso di Yuen-chao; ma qualche tempo dopo, abbandonò anche Yuen-chao per tornare ad unirsi con Tchang-yang.

193

Nel primo giorno della prima Luna dell' anno seguente, vi fu un' ecclisse del Sole: nella sesta, cadde una grandine d' una straordinaria grossezza: nella decima, si sentì un terremoto; ed un mese dopo, apparve una cometa presso della costellazione, chiamata *Tien-chi*.

Tsao-tsong, padre di Tsao-tsao, per viver lontano dalle turbolenze, che tenevano agitato l' impero, si era appigliato al partito di ritirarsi in Lang-yè (1). Il di lui figlio, nel vedersi padrone d' un molto considerabil paese, invitò suo padre a portarsi a partecipar de' vantaggi della fortuna, ch' egli aveva acquistata, formandosi una piccola sovranità. Tsao-tsong, essendosi posto in viaggio per trasferirsi presso di suo figlio, fece caricare il suo bagaglio sopra più di cento carri. L' Ufficia-

(1) Y-tchèou di Yen-tchèou-fou nella provincia del Chan-tong. *Editore*.

fiziale, che aveva avuto l'ordine d'accompagnare questo convoglio, e che comandava alla scorta datagli da Tao-kien, si lasciò sedurre dalle ricchezze, che si figurava di dover trovare nel bagaglio ad esso affidato. Dopo che fu entrato nel territorio di Pi (1), vedendosi in un luogo molto remoto, quest' infedel conduttore, di concerto co' suoi soldati, assassinò Tsao-tsong, e tutta la famiglia, ch' ei si conduceva in sua compagnia; ed essendosi impadronito di tutto il di lui bagaglio, si ritirò, insieme co' suoi complici, nelle montagne. Questi masnadieri si divisero quivi il bottino, e si diedero ad esercitare il mestiere di ladri.

Tsao-tsao, all' udire la morte funesta di suo padre, e de' suoi congiunti, fu penetrato dal più vivo dolore, e giurò di farne un' esemplare vendetta. Per venire a capo di questo suo disegno, nell' autunno dell' anno medesimo, si pose alla testa d' una formidabil armata, ed entrò nelle terre di Tao-kien. Una diecina di città gli si arresero immediatamente a discrezione; ed ei le trattò con tutta la possibil dolcezza. Ma Tao-kien, creduto da esso autore di quella barbara azione, per quante proteste avesse fatte di non avervi avuta la minima parte, non potè mai indurlo a dargli orecchio; talmente che fu costretto a di-

(1) Pi-hien di Y-tchèou nell' istessa provincia del Chan-tong. *Editore*.

DELL' ERA CR. 193 *Han-hien-ti.*

fenderſi, mettendoſi alla teſta delle ſue truppe. Le due armate s'incontrarono in Pong-tching (1), dove vennero alle mani. Tao-kien fu completamente battuto, e ridotto alla neceſſità di fuggirſene in Tan (2), e d'abbandonare a Tſao-tſao la città di Pong-tching, ch'egli diſtruſſe da capo a fondo, e ne fece paſſare a fil di ſpada tutti gli abitanti, ſenza alcuna diſtinzione di ſeſſo. Si dice, che nel ſacco di queſta piazza perirono più di cento mila uomini.

La vendetta di Tſao-tſao non eſſendo ancora abbaſtanza ſoddisfatta dopo una così ſanguinoſa ſpedizione, egli ſi portò a porre l'aſſedio davanti Tan, dove Tao-kien era andato a rifugiarſi colle reliquie della ſua armata. L'eſempio della ſtrage di Pong-tching ſervì agli aſſediati di ſtimolo a difenderſi diſperatamente. Tſao-tſao fece i più grandi sforzi per obbligargli ad arrenderſi; ma tutti riuſcirono vani. Queſto Generale, dopo molti aſſalti, ne'quali fu ſempre riſpinto, ſi vidde finalmente coſtretto a deſiſtere da quell'aſſedio, ed a ritirarſi.

194

Nell'anno ſeguente, Tſao-tſao ſi poſe nuovamente in campagna, riſoluto d'eſtermina-

(1) Ovvero Peng-tching; queſt' è Pè-ſiu-tchèou nel Kiang-nan.

(2) Hai-tchèou d'Hoai-ngan-fou nell'iſteſſa provincia. *Editore.*

nare Tao-kien. Lièou-pi, accorſo in ajuto di queſt'ultimo, ſi preſentò a Tſao-tſao per impegnarlo ad abbandonare quel diſegno, o per dargli battaglia, qualora lo aveſſe trovato oſtinato nel ricuſare qualunque accomodamento. Lièou-pi non potè ottener coſa alcuna; ed eſſendo ſtato obbligato a venir alle mani, fu battuto, e la di lui armata interamente disfatta. Queſta ſconfitta atterrì talmente Tao-kien, che lo aveva già determinato ad andare a cercarſi un aſilo altrove, quando Tchang-miao, avendo corrotto un corpo di truppe dell'armata di Tſao-tſao, paſsò con eſſe al ſervizio di Lièou-pi. Queſta deſerzione riduſſe Tſao-tſao alla neceſſità di rinunziare ad ogni impreſa.

Tchang-miao, nel tempo della ſua gioventù, aveva avuta una ſomma inclinazione a' piaceri, ai quali ſoleva darſi in preda ſenza veruna riſerva. Era egli, dall'altra parte, d'un carattere così volubile, ed incoſtante, che non ſi poteva affezionare ad alcuno. Aveva, ciò non oſtante, incominciato a ſtringer amicizia con Yuen-chao, e con Tſao-tſao. Ma allorchè il primo di queſti fu nominato Generaliſſimo, Tchang-miao credette d'oſſervare in eſſo un'aria d'alterigia, e di diſprezzo a ſuo riguardo, per cui lo abbandonò, e ſi diede a Tſao tſao. Yuen-chao, piccato per la di lui deſerzione, non mancò di fare delle premure a Tſao-

DELL' ERA CR. 194 *Han-hien-ti.*

tſao, perchè lo aveſſe privato di vita; ma queſto ricusò aſſolutamente di dargli tal ſoddisfazione. Tchang-miao, vedendo Yuen-chao oſtinato nel volerlo eſterminare, e temendo, che Tſao-tſao lo trattaſſe nell'iſteſſa maniera, con cui aveva già trattato Hou, Governatore di Kieou-kiang, per aver queſto parlato con poco riſpetto di lui, credette di dover prendere le ſue precauzioni, abbandonandolo, e paſſando nel partito di Tao-kien.

Tchin-kong, Uffiziale dell'armata di Tſao-tſao, aveva altresì de' motivi di diſguſto contro queſto Generale, e già penſava a porſi in un altro partito. Trovandoſi un giorno ſolo con Tchang-miao, e con Tchang-tchao, di lui fratello, fece loro la confidenza del progetto, che andava meditando, dicendo al primo d'eſſi, che atteſa la confuſione, in cui ſi trovava l'impero, ciaſcuno ſi occupava ne' ſuoi particolari intereſſi; onde anch' egli doveva penſare a proprj. Gli poſe ſotto gli occhi la poſſibilità di venirne a capo, trovandoſi Governatore d'un paeſe, che gli avrebbe ſomminiſtrato un gran numero di ſoldati agguerriti. Gli fece oſſervare, che la provincia del Chan-tong era quaſi abbandonata da Tſao-tſao, ed affatto ſprovveduta di truppe. Soggiunſe ancora, che Liu-pou, uno de' più valoroſi Uffiziali dell'impero, ed il più eſperto di quanti allora ve ne foſſero ſtati nell'arte di

fare

fare la guerra, trovandosi senza impiego, e e senz'asilo, avrebbe senz'alcun dubbio abbracciata con estremo piacere l'occasione di servirlo. Questo consiglio determinò Tchang-miao ad abbandonare il servizio di Tsao-tsao, ed a fissarsi in un luogo, d'onde avesse potuto aspettare, senza timore, l'esito delle turbolenze, che tenevano agitato l'impero. Tchang-miao chiamò adunque Liu-pou, e lo dichiarò Governatore di Yen-tchou, di cui, coll'ajuto di quest' Uffiziale, si rese facilmente padrone.

DELL' ERA CR. 194 *Han-bien-ti,*

Tao-kien, impegnato in una guerra difficile a sostenersi unicamente per colpa d'uno dei suoi Uffiziali, che gli aveva irritato contro Tsao-tsao, n'ebbe un così sensibile dispiacere, che fu sorpreso da una gravissima malattia. Egli era innocente della morte del padre di Tsao-tsao, e della di lui famiglia; ma Tsao-tsao, che lo credeva complice di quel delitto, si ostinava nel volerlo rovinare, ed esterminare. Tao-kien, sensibile al servizio inaspettato, che Liou-pi volontariamente gli aveva reso coll'essersi portato a soccorrerlo, volle contestargliene la sua gratitudine, rinunziando in di lui favore al governo di Yu-tchèou; e ne scrisse conseguentemente alla Corte per ottenerne il consenso, che gli fu accordato sotto la condizione, che durante la vita di Tao-kien, Lieou-pi dovesse risedere in Siao-peï.

Nel-

DELL' ERA CR. 194 *Han-hien-ti.*

Nella sesta Luna di quest'anno, si sentirono due terremoti in Tchang-ngan; e nel trentesimo giorno della medesima, si osservò un'ecclisse del Sole. La gran siccità, che vi fu in quest'istesso anno, fece alzare considerabilmente il prezzo de' grani, e cagionò una così gran carestia, che nell'istessa Corte convenne mangiare della carne umana.

Tsao-tsao, il quale, dopo la deserzione di Tchang-miao, conobbe di non essere più in istato di tentar alcuna impresa contro Tao-kien, aveva preso l'espediente di porsi in viaggio per tornarsene ne' suoi stati. Aveva egli appena fatte due giornate di cammimo, allorchè gli giunse l'avviso, che Tchang-miao, e Liu-pou, di lui Generale, si erano già impadroniti di quasi tutto il paese di Yen-tchèou, talmente che a lui più non restavano che tre *bien*. Tsao-tsao ascoltò tal notizia senza dar il minimo segno di turbamento. Ei conosceva il valore di Liu-pou; ma sapeva altresì, che il medesimo non era fornito di gran capacità, e che gli sarebbe stato assai facile, quando anche non avesse potuto colla forza, superarlo coll'accortezza: onde continuò il suo cammino come se avesse affatto ignorata tal perdita.

Liu-pou, al primo avviso, che gli giunse all'orecchio, che Tsao-tsao già gli era molto vicino, lasciò in Yen-tchèou una guarnigione di dieci mila uomini con due Uffiziali

di

di merito, a' quali diede la commiſſione di difender la piazza; ed egli già ſi diſponeva a partirne alla teſta dell'armata. Tchin-kong, vedendo queſta di lui riſoluzione, gli domandò qual coſa pretendeva di fare, e Liu-pou gli riſpoſe, che voleva andare in Pou-yang. Allora Tchin-kong gli rappreſentò, che importava aſſai più conſervare Yen-tchèou; ſoggiungendo, che dieci mila uomini, appoſtati in vicinanza di Taï-chan, ſarebbero ſtati baſtanti a far fronte all'armata di Tſao-tſao. „ In tal guiſa (diſs'egli) Han-ſin disfece, altre volte, l'armata di Pa-ouang, e ſi reſe „ padrone del regno di Tchao. Voi non potete far meglio che ſeguire l'eſempio di „ queſto gran Capitano; cuſtodire il paſſo di „ Taï-chan, ed impedire il traſporto de' vi„ veri al voſtro nemico. „ Liu-pou, in vece d'appigliarſi a queſto conſiglio dall'eſperienza del paſſato dimoſtrato troppo prudente, riſpoſe a Tchin-kong, che non eſſendo a lui note le ragioni, che lo muovevano a portarſi ad occupare il poſto di Pou-yang, doveva riportarſi alle ſue determinazioni riguardo al partito, che doveva prenderſi nell'attual circoſtanza. Liu-pou ſi poſe adunque in marcia, malgrado tutti gli sforzi fatti da Tchen-kong per diſſuaderlo dal prender quella riſoluzione.

Tſao-tſao, ſicuro, che Liu-pou non ſi ſarebbe dato il penſiero di far guardare il paſ-

ſo

DELL' ERA CR. 194 *Han-him-ti.*

so di Taï-chan, distaccò Tsao-gin con un corpo delle migliori sue truppe, e gli diede ordine, qualora avesse trovato quel passo libero, di profittare delle tenebre della notte per superarlo; e di continuare poi la sua marcia per portarsi a porre l'assedio davanti Yen-tchèou, promettendogli d'andare egli stesso ben presto a raggiungerlo. Tsao-tsao ebbe per cosa certa, che Liu-pou si fosse incamminato verso Pou-yang; onde prese la medesima strada colla ferma risoluzione d'attaccarlo.

Tchin-kong, vedendo, che Tsao-tsao, il quale veniva ad assalirgli, non gli era molto lontano, consigliò Liu-pou a non lasciargli il tempo di far prender riposo alle sue truppe. Ma Liu-pou gli rispose, che voleva, per lo contrario, dargli tutto l'agio di rimettersi dalle fatiche sofferte nella marcia, a fine di fargli conoscere, che non lo temeva; soggiungendo, che si proponeva sicuramente di batterlo. Tchin-kong gli disse, che dubitava moltissimo, ch'egli avesse mantenuta la parola. Tsao-tsao si avvicinò tranquillamente a Pou-yang, ed andò ad accamparsi a vista de' trinceramenti di Liu-pou, determinato a dargli battaglia nella mattina seguente. In fatti, la diede; ma fu rispinto, e costretto a ritirarsi per quaranta *ly* in distanza dal luogo del combattimento. Questo svantaggio l'obbligò a richiamare Tsao-gin colla sua divisione di truppe.

Nel-

Nella sera medesima di tal disfatta, Tsao-tsao, avendo saputo, che all' Oriente di Pou-yang vi era un picchetto dell' armata di Liu-pou in molta distanza dal di lui campo, formò il disegno di sorprenderlo in tempo di notte, imaginandosi, che Liu-pou non lo avrebbe creduto capace di far un così ardito colpo di mano, specialmente dopo essere stato battuto. Tchin-kong, che conosceva Tsao-tsao meglio di quello che lo conoscesse Liu-pou, suggerì a quest' ultimo di far sostenere il picchetto accennato. Liu-pou, disprezzando tal consiglio, disse, che avrebbe potuto pensare a rinforzarlo l' istesso Tchin-kong, se avesse voluto: ma ch' egli si sarebbe guardato di farlo, affinchè Tsao-tsao non avesse creduto, ch' ei lo temeva.

DELL' ERA CR. 194 *Han-hien-ti.*

Questo Generale aveva prese così bene le sue misure, che disfece il picchetto, tosto che lo ebbe attaccato. Ma i di lui soldati si dispersero per darsi a fare del bottino; talmentechè le truppe inviate da Tchin-kong avendogli trovati in disordine, gli caricarono con molto vigore. Tsao-tsao, il quale ingannato dall'oscurità della notte prese quelle truppe per le istesse, che aveva attaccate, fece inoltrare un corpo, che non aveva fin allora combattuto, nè si era anche mosso dalle file. L' assalto fu vivo, e durò fin al giorno; tempo, in cui Liu-pou accorse in ajuto de' suoi.

Tsao-

Tſao-tſao, nel vederſelo avvicinare, ſtimò bene di far ſuonare la ritirata, e di tornarſene al ſuo campo.

Le due armate rimaſero nell' inazione per il tratto di più di cento giorni, che conſumarono oſſervandoſi reciprocamente. Quella di Liu-pou era molto ſuperiore di numero; talmente che Tſao-tſao non osò avventurare un' azione deciſiva. Liu-pou, dopo l' ultima perdita, incominciò anch' egli a ſtar in guardia contro le aſtuzie di Tſao-tſao, e temeva d' impegnarſi per timore di qualche ſorpreſa.

Eſſendovi ſtata nell' iſteſſo anno una cattiva raccolta, regnò una ſpecie di careſtia nella provincia, ch' era il teatro di queſta guerra. Tſao-tſao vedeva le ſue provviſioni già vicine a finire; e Liu-pou non poteva farſene portare ſenza un eſorbitante diſpendio, ed una ſomma difficoltà. Queſta ragione obbligò le due armate ad abbandonar la campagna, ed a ritirarſi ne' loro quartieri.

In queſto tempo, Tao-kien morì in Pong-tching. Sentendoſi ei già vicino al ſuo fine, mandò a cercare Lieou-pi per rinunziargli il ſuo governo; ma queſto Principe non vi giunſe ſe non dopo la di lui morte. Mi-tchou gli partecipò l' ultima volontà di Tao-kien, che lo aveva nominato ſuo ſucceſſore, dopo d' averne ottenuta la permiſſione dalla Corte. Lieou-pi fece qualche difficoltà d' accettar quella carica;

rica; ma Mi-tchou gli disse, che sarebbe male a ricusarla: perocchè essendo della famiglia Imperiale, quel governo lo avrebbe posto in istato di sostenerla sul declivio della di lei caduta. Questa ragione determinò Lieou-pi a prender possesso del governo, che gli si offriva.

La Corte non era meno agitata di quello, che lo fossero le provincie. Li-tsouï, e Kouo-ssè vivevano piuttosto come masnadieri, che come sudditi dell'impero. La provincia della Corte, composta in altri tempi di molte centinaja di migliaja di famiglie, era quasi deserta, ed esposta alle loro crudeltà, e ladronecci. Questi due Uffiziali di Tong-tcho, sotto pretesto di vendicare la di lui morte, vi avevano portata la desolazione al suo colmo.

Fan-tchèou, meno barbaro di loro, giudicando, che uno stato di tanta violenza non avrebbe potuto lungamente sussistere, aveva cercato di guadagnarsi la confidenza delle truppe. Li-tsouï, e Kouo-ssè n'entrarono in sospetto; e siccome alle anime malvagie poco o nulla costano anche i più atroci delitti, così Li-tsouï, avendo invitato Fan-tchèou ad andare ad abboccarsi con lui, sotto pretesto di dovergli conferire un affare di grande importanza, lo fece assassinare da alcuni sicarj, che aveva preventivamente, a tal riguardo, appostati. Questo tradimento inspirò della diffidenza agli altri Uffiziali, i quali temevano d'es-

sere

DELL' ERA CR. 194. *Han-hien-ti.*

fere trattati nell' istessa maniera, con cui lo era stato Fan-tchèou. I medesimi Li-tsouï, e Kouo-ssè incominciarono a temersi reciprocamente, ed a formarsi ciascuno un partito. Le cose furono portate a tal segno, che questi due Uffiziali di Tong-tcho vennero ad una manifesta rottura. Presero finalmente le armi, e la loro inimicizia pose l' Imperadore, e tutta la Corte in un grand' imbarazzo.

Tsao-tsao, a cui, nella prima campagna da esso fatta contro Liu-pou, non era riuscito di riacquistare il suo paese di Yen-tchèou, giudicando, che mai non avrebbe potuto venirne a capo, finattanto che Liu-pou fosse stato nel caso d' opporgli un' armata più forte della sua, cercò d' indemnizzarsi di questa perdita per mezzo di nuove conquiste. Avendo saputa la morte di Tao-kien, volse le sue mire a Pong-tching, colla speranza di dover incontrare poca difficoltà nel rendersene padrone. Parlò egli di questo suo progetto a Sun-yu, uno de' principali Uffiziali del suo Consiglio, come di cosa d' un esito sicuro.

Sun-yu, il quale pensava molto diversamente, gli disse, che Lieou-pang, prima di aver fondata l' Imperiale dinastia degli Han, si era contentato di conservarsi il paese di Koan-tchong, senza pensare a far altre conquiste, le quali avrebbero necessariamente divise le sue forze; e che, sebbene avesse sofferte

ferte molte perdite, aveva fempre ripigliato vigore, mercè i foccorfi, che ricavava da Koan-tchong, per mezzo dei quali era finalmente venuto a capo di renderfi padrone di tutto l'impero. Sun-yu gli diffe ancora, che fe aveffe intraprefa la conquifta di Pong-tching, nella quale avrebbe certamente incontrati molti oftacoli, farebbe ftato coftretto a lafciare una parte delle fue truppe in Yen-tchèou, a fine di confervare le piazze, che gli erano rimafte; e che allora, indebolito egualmeute da due parti a motivo della divifione delle fue forze, fi farebbe efpofto al pericolo di perder tutto. Da ciò Sun-yu deduceva, ch'era miglior configlio non feguire fe non un fol oggetto, e preferir quello di tentar la maniera di rientrare nella piazza di Yen-tchèou, capitale de'fuoi ftati.

DELL' ERA CR. 194 *Han-hien-ti.*

Nel tempo, in cui Tfao-tfao, e Sun-yu ftavano efaminando quale foffe il più prudente partito da feguirfi nelle attuali loro circoftanze, Hia-hèou-tan venne a riferire a' medefimi, che i due Uffiziali, incaricati da Liu-pou di guardare Yen-tchèou, erano ufciti da quefta piazza, alla tefta della guarnigione per ifcortare alcuni convogli, ch'effi conducevano al campo dell'ifteffo Liu-pou. Tfao-tfao, fenza perder tempo, diftaccò Li-tien, uno de' migliori fuoi Uffiziali, con un corpo di cavalleria, dandogli ordine di camminare

giorno e notte, e di portarsi per una strada remota ad assediare Yen-tchèou; dopo di che si dispose a seguirlo egli stesso, con tutto il resto dell'armata, per la strada ordinaria.

I due Uffiziali di Liu-pou, avendo avuto l'avviso, che Tsao-tsao aveva levato il campo, e si era incamminato verso Yen-tchèou, credettero, che quella fosse una finzione per raggiungergli, e toglier loro il convoglio; onde presero l'espediente di mandarlo innanzi; ed essi rimasero indietro per tenere a bada Tsao-tsao con piccole scaramucce, a fine di dar al convoglio il tempo necessario per giungere al campo. Si proponevano in seguito di tornarsene in Yen-tchèou, e di difenderla contro i di lui attacchi.

Secondo questo piano, i due Uffiziali si trincerarono sopra il declivio d'una collina, dove furono scoperti dagli esploratori di Tsao-tsao, i quali si portarono a recarne l'avviso al loro Generale. Tsao-tsao fece far alto al suo esercito per tutto il resto di quella giornata; ed essendosi posto in marcia la notte seguente, senza batter tamburo, si trovò, nella mattina del giorno dopo, a fronte dei nemici, i quali, nel vederselo così improvvisamente vicino, entrarono in un'estrema costernazione. Ei, senza dar loro il tempo di rimettersi dalla loro sorpresa, gli fece attaccare, e forzò i loro trinceramenti. Li-fong, uno de' due

Uffi-

Uffiziali di Liou-pou, rimase sopra il campo di battaglia. L'altro, chiamato Siuè-lan, fuggì colle reliquie delle sue truppe verso Yen-tchèou, a fine di poter entrare in questa piazza, la quale credeva fermamente, che Tsao-tsao, dopo quella vittoria, sarebbe andato ad attaccare. Ma essendo stato obbligato, per giungervi, a passare sopra un ponte, questo era occupato da Li-tien, il quale, avendolo veduto in disordine, gli si gettò addosso, e lo disfece interamente. Siuè-lan fu trovato fra i cadaveri, trafitto da un dardo.

Gli abitanti di Yen-tchèou aprirono le loro porte a Tsao-tsao; ma egli non si trattenne in questa città se non quanto bastò per istabilirvi l'ordine, e la calma; dopo di che, ne partì per andare ad assediare Pou-yang. Liu-pou, il quale si lusingava, che questa piazza si fosse sostenuta, almeno finattanto che egli avesse potuto giungervi a soccorrerla, si era posto in marcia per portarvisi: talmente che le due armate s'incontrarono nell' istesso momento, in cui fu data a Liu-pou la notizia della presa di Pou-yang. Liu-pou, disperato per questa perdita, sebbene si riconoscesse molto inferiore di numero, volle avventurare la sorte d'una battaglia, colla speranza, che se fosse rimasto vincitore, gli sarebbe stata cosa facile acquistare nuovamente Yen-tchèou. Tsao-tsao non diede indietro. L'azione fu viva, e mici-

DELL' ERA CR. 194 *Han-hien ti.*

micidiale. La vittoria, dopo essere stata per lungo tratto dubbiosa, si dichiarò finalmente per Tsao-tsao, il quale inseguì il nemico fin le porte di Pou-yang. Liu-pou sperava di trovarvi un asilo; ma gli abitanti gli chiusero le porte, e si dichiararono in favore del di lui nemico. Liu-pou fu obbligato a prender la strada di Ting-tao (1), dove raggiunse Tchang-miao, ed il di lui fratello Tchang-tao.

Tsao-tsao, dopo d'aver posta Pou-yang in istato di potersi difendere, vi lasciò una forte guarnigione, e prese la strada di Ting-tao, la sola piazza, che gli restava da prendere per riacquistare interamente le dipendenze del suo antico governo. Egli si portò ad accamparsi quaranta *ly* in distanza da questa città, in una pianura, dove trovò dei foraggj, e dei grani in abbondanza, essendo la stagione della messe molto vicina. Il di lui campo era garantito da un bosco; e siccome erano passati alcuni giorni, da che egli non aveva tentata cosa alcuna sopra Ting-tao, così Liu-pou ne uscì per osservare gli andamenti del suo nemico. Vedendo, che Tsao-tsao non faceva alcun movimento, credette, che questo avesse preparata qualche imboscata nella foresta; onde, non avendo osato impegnarsi più oltre, si ritirò.

La

(1) Ting-tao-hien di Tsao-tcheou di Yen-tcheou-fou nella provincia del Chan-tong. *Editore.*

La ritirata di Liu-pou fece credere a Tsao-tsao, ch' egli avesse temuto di qualche rete; onde nella notte seguente, gliene tese effettivamente una. Collocò nel bosco di distanza in distanza molte bandiere; ed allo spuntare del giorno, uscì dal suo campo, in cui non lasciò se non una cinquantina di tamburi con poche persone inutili, alle quali diede ordine di far molto strepito, allorchè avessero veduto avvicinarsi alla loro volta Liu-pou; ed egli, travestito, fece sfilare le sue truppe per una collina, ad oggetto di tagliargli la strada, alla prima uscita che quello avesse fatta.

DELL' ERA CR. 194 *Hian-tien-ti.*

Liu-pou, rientrato che fu nella Città, rese conto a Tchang-miao, ed a Tchin-kong della ragione, che lo aveva obbligato a tornarsene indietro. Tchin-kong gli disse, che con Tsao-tsao bisognava sempre avere il piè pronto, e l'occhio teso. Nel tempo, in cui essi stavano ancora parlando delle astuzie di questo Generale, gli fu dato l'avviso, che nel bosco si vedevano ondeggiare molte bandiere. Liu-pou, rallegrandosi d'una così opportuna occasione, uscì con tutta la guarnigione per andare ad appiccarvi il fuoco, ed a forzare il campo di Tsao-tsao, non lasciando nella Città se non Tchang-miao, Tchang-tchao, Tchin-kong, ed un piccolo numero di soldati.

Quando vidde il fuoco già sollevarsi nella foresta, s' incamminò a drittura al campo di

Tſao-tſao, che trovò interamente sfornito. Allora ſi avvidde, ch'era perduto, e tentò di tornarſene in Ting-tao: ma Tſao-tſao gliene impedì la ſtrada; e gettandoſi ſopra le di lui truppe, le tagliò in pezzi. Liu-pou, battuto, ſi trovò ridotto alla neceſſità d'andare a cercarſi un aſilo preſſo di Lieou-pi.

Tchang-miao, e Tchin-kong, allorchè ſeppero queſta disfatta, non aſpettarono, che la città foſſe aſſediata; ma ſi ritirarono con tutta celerità l'uno verſo Yen-cho, e l'altro verſo Lieou-pi. Riguardo a Tchang-tchao, queſto, eſſendoſi laſciato chiudere in Ting-tao, e diſperando di poterſi ſalvare, s'impiccò da ſe ſteſſo. La città aprì le ſue porte a Tſao-tſao, il quale, mercè la ſua abilità, riacquiſtò tutto ciò, che Tchang-miao gli aveva già tolto; e ſi reſe così potente, che ſi vidde ben preſto in iſtato di liberare l'Imperadore dalla ſervitù, in cui Li-tſouï, e Kouo-ſsè tuttavia lo tenevano.

La conteſa fra Li-tſouï, e Kouo-ſsè ſi era riſcaldata a ſegno, che gli aveva già determinati a prender le vie di fatto. Li-tſouï ſi era impadronito della perſona dell'Imperadore; e dopo d'avere ſaccheggiato il palazzo, aveva fatto appiccarvi il fuoco: oltre di ciò, riduſſe anche in cenere tutti i Tribunali. Kouo-ſsè, di ſua autorità, teneva in prigione tutti i Grandi, dai quali pretendeva, che gli ordini,

dini, ch' ei loro dettava, dovessero essere preferiti a quelli dell' istesso Imperadore, finattanto che questo Principe fosse stato nelle mani di Li-tsouï.

L'Imperadore, disperato per vedersi trattare con tanta indegnità, trovò la maniera di far dire a Yang-pieou, ed a Tchun-tsiun, due Grandi, che Kouo-fsè non aveva arrestati, che avessero cooperato a riconciliare questi due nemici. Essi si volsero primieramente a Kouo-fsè, il quale, contentissimo nel vedergli venire a porsi da se stessi nelle sue mani, gli ritenne. Tchu-tsiun ne fu così afflitto, che pochi giorni dopo, morì. Yang-pieou, sdegnato per osservare lo stato lacerato da'proprj sudditi, ne parlò con tutto calore a Kouo-fsè; ma questo sfodrò la sciabla, fingendo di volergli fender la testa, a fine d' intimorirlo. Yang-pieou però, senza dare il minimo segno d' alterazione, gli disse con voce ferma: „ Il „ vostro dovere è di servire l' impero; e voi „ travagliate per rovinarlo, in vece di pro„ curare di sedare le turbolenze, che lo ten„ gono agitato. Se devo solamente essere te„ stimone delle sue disgrazie, la vita può „ avere delle attrattive per me? " Questa risposta calmò lo sdegno di Kouo-fsè; talmente che ei non osò portar le cose all' ultima estremità.

Frattanto Li-tsouï, a fine di guadagnarsi l' affetto delle truppe, che si trovavano al

di lui servizio, e principalmente dei *Kiang*, fece loro distribuire una parte delle ricchezze, che aveva tratte dal palazzo, promettendo ancora, se lo avessero servito fedelmente, di dar ai medesimi le donne, che vi aveva trovate. Nell' istessa notte, Kouo-ssè si portò ad attaccare il di lui campo; ma fu vigorosamente rispinto. Li-tsouï si vidde obbligato a fare cangiar quartiere all' Imperadore; perocchè i dardi, lanciati in quest' attacco, incommodavano moltissimo quello occupato dal Monarca. Ei ne lo fece allontanare, e gli diede una numerosa guardia, a cui proibì di lasciargli avvicinar alcuno.

Nella confusione, che doveva necessariamente venir dietro ad una leva così precipitosa di truppe, era mancato il tempo per fare dei magazzini; onde ben presto mancarono i viveri, specialmente alle persone addette al servizio dell' Imperadore. Ei fece dire a Li-tsouï, che loro somministrasse almeno del riso, e del bove; ma quest' Uffiziale rispose insolentemente, che in vece di dare cosa alcuna alla di lui gente, era in procinto di diminuire a lui stesso una parte delle solite provvisioni. L' Imperadore versò delle lagrime, quando gli fu riferita una così dura risposta.

Questo Principe, penetrato dal dolore nel vedersi in tale stato d'avvilimento, volle fare un secondo tentativo, per riconciliare quei

due

due rivali. Diede la commiſſione di queſto trattato ad Hoang-fou-li, che riduſſe Kouo-ſsè ad uno ſpirito d'accomodamento; ma trovò, dall' altra parte, Li-tſouï talmente determinato a non volere udir parola di riconciliazione, che arrivò fin a domandargli, ſe trovandoſi alla teſta d' un'armata come la ſua, poteva temere Kouo-ſsè; e gli ſoggiunſe, che doveva ancora conoſcere la differenza, che vi era, fra loro, riguardo all'abilità. Hoang-fou-li gli rappreſentò, che l'iſteſſo Tong-tcho, quantunque foſſe arrivato al più alto grado della ſua potenza, era nondimeno ſtato ſagrificato dalla mano di Liü-pou, ch'egli aveva ricolmato di benefizj. Gli diſſe ancora, eſſer di lui proprio intereſſe conſervarſi nel rango ſublime, che ſtava occupando, e traſmettere la ſua gloria, e la ſua ricchezza ai ſuoi eredi, piuttoſto ch' eſporſi, per un falſo punto d'onore, al pericolo di perder tutti i vantaggj, che aveva acquiſtati, mercè il ſuo merito, e la ſua capacità: Hoang-fou-li ſoggiunſe, che Kouo-ſsè non commetteva un maggior male, ritenendo prigionieri i Grandi di quello, che ne faceſſe egli ſteſſo, privando il proprio Sovrano della ſua libertà. Li-tſouï fu così vivamente irritato da queſte ultime parole, che gli avrebbe ſpaccata la teſta con un colpo di ſciabla, ſe l'altro non lo aveſſe evitato, dandoſi precipitoſamente alla fuga.

Hoang-

DELL' ERA CR. 194 *Han-bien-ti.*

Hoang-fou-li, riguardando come un affronto le minacce di Li-tsouï, si diede a gridare, dicendo, che questo si era ribellato contro l'Imperadore, e voleva fin privare di vita il suo Principe per impadronirsi del di lui Trono. L'Imperadore, che l'udì, gli fece dire, che si allontanasse, per timore che Li-tsouï lo maltrattasse. Contuttociò i gridi d' Hoang-fou-li fecero dell' impressione in molti Uffiziali, i quali, riflettendo alla condotta del loro Generale, conobbero, che Hoang-fou-li non lo accusava a torto. Essi si consultarono segretamente fra loro per trovar la maniera di rendere all' Imperadore la sua libertà. Yang-fong propose, che si uccidesse Li-tsouï. Questo mezzo di liberare l'Imperadore era certamente pronto, e sicuro; ma l'esecuzione non n'era molto facile. Yang-fong se ne prese egli stesso l'assunto; e ne sarebbe venuto a capo, se non fosse stato tradito da uno di quelli, de' quali voleva servirsi. Li-tsouï, infuriato, non seppe tenersi in freno; la scoperta di questa congiura contro la sua vita gli fece proferire le minacce le più terribili contro Yang-fong, il quale ebbe il tempo di porsi in salvo, con tutte le truppe, che si trovavano sotto i suoi ordini. La sua partenza si trasse dietro molti altri, i quali, attesa la stima, che avevano per lui, abbandonarono il servizio di Li-tsouï.

In questo tempo, Tchang-tsi giunse dalla pro-

provincia del Chan-si con un corpo considerabile di truppe, e si accampò a vista di Li-tsouï, e di Kouo-ssè. Ei veniva a servire l'Imperadore contro questi due ribelli, ai quali si portò successivamente a parlare per impegnargli ad accommodarsi amichevolmente; dopo di che, propose all' Imperadore d'andare a soggiornare in Hong-nong (1). Questo Principe, sebbene non fosse in istato di ricusare tal proposizione, avrebbe voluto piuttosto tornarsene in Tchang-ngan. Prima che si fosse preso un espediente per fissare il soggiorno del Monarca, i *Kiang* domandarono, che si mantenesse la promessa, ch'era stata loro fatta, di dividere fra essi le donne del palazzo. L'Imperadore, non sapendo come contentargli relativamente a tal articolo, diede la commissione a Kia-yu di portarsi a parlare al loro Capo, e di promettergli, che allorchè le cose fossero rimesse in pace, egli avrebbe loro data a tal riguardo tutta la soddisfazione, ch' essi avessero potuto desiderare. I *Kiang*, contenti di questa sicurezza, abbandonarono Li-tsouï, e se ne tornarono al loro paese.

DELL' ERA CR. 194 *Han-hien-ti.*

Li-tsouï, indebolito per la loro partenza, cercò egli stesso di rinnuovare il trattato d'accommodamento, a cui aveva da principio ricusato di dar orecchio. Fece investigare i sen-

(1) Chen-tchèou dipendente da Ho-nan-fou, capitale della provincia dell'Ho-nan. *Editore*.

DELL' ERA CR. 194 *Han-hien-ti.*

sentimenti di Kouo-ssè, che la presenza di Tchang-tsi tenne talmente in dovere, ch' ei non osò contraddire; onde più non si trattò se non del luogo, in cui l'Imperadore doveva fissare la residenza della sua Corte.

Kouo-ssè pretendeva, che questo Principe dovesse stabilirsi in Kao-ling (1): Tchang-tsi, ed i Grandi insistevano per Hong-nong; di maniera che Kouo-ssè, vedendo oppugnato il suo parere, disse all'Imperadore, che vi si sarebbe opposto. Quest'arrogante risposta, la quale si somigliava ad un ordine, dispiacque talmente al Monarca, ch'ei, per tutto quel giorno, non potè prendere alcun nutrimento. Kouo-ssè, informato del disgusto, che gli aveva cagionato, gli fece proporre, che fosse andato per allora in Sin-fong (2); e questa proposizione fu accettata.

Essendosi la Corte resa in Sin-fong, Kouo-ssè fece molte istanze, ma segretamente, all' Imperadore, per indurlo a tornarsene in Meï-ou, dov' egli aveva maggior credito che altrove. Ma per quante precauzioni avesse prese, affinchè il suo progetto non fosse venuto a notizia di Tchang-tsi, quest'ultimo n'ebbe degl'indizj; ed entrato quindi in sospetto delle di

(1) Kao-ling-hien di Si-ngan-fou nella provincia del Chen-si.

(2) Lin-tchang-hien di Si-ngan-fou nell'istessa provincia. *Editore.*

di lui malvagie intenzioni, si abboccò con Yang-ting, con Tong-tching, e con Yang-fong per far cader a vuoto il di lui pravo disegno. Kouo-ssè, giudicando, ch'essi lo avessero già penetrato, temette di potervi rimanere al di sotto; onde abbandonò i suoi soldati, e si portò a nasconderfi in una delle montagne del Mezzogiorno.

L'Imperadore, liberatosi da Kouo-ssè, partì da Sin-fong, e prese la strada dell' Est, accompagnato da Yang-ting, da Tong-tching, e da Yang-fong, i quali avevano alcune migliaja di soldati con loro. Allorchè essi giunsero in Hoa-yn (1), Toan-oueï si portò a ricevere l'Imperadore, alla testa delle sue truppe, e gli somministrò tutte le specie dei rinfreschi, de' quali questo Principe aveva bisogno così per se, come per le persone, che lo seguivano, pregandolo a voler andare al suo campo. Yang-ting, che non era in buona intelligenza con Toan-oueï, fece correr la voce, che sotto le offerte di quest' Uffiziale si nascondeva qualche disegno contrario agl' interessi del Monarca; e ch' ei non cercava di tirarlo al suo campo se non col fine d'ingannarlo. Sebbene Tchao-oueï, Yang-pieou, e Lieou-ngaï avessero assicurato l'Imperadore della rettitudine delle intenzioni di Toan-oueï,

(1) Hoa-yn-hien d'Hoa-tchèou di Si-ngan-fou nella provincia del Chen-si. *Editore*.

DELL' ERA CR. 194 *Han-hien-ti.*

ouеï, queſto Monarca, atteſe le circoſtanze, nelle quali ſi trovava, e naturalmente difficile a fidarſi d'alcuno, non accettò l'invito.

Yang-ting, vedendo, che l'Imperadore era prevenuto contro Toan-oueï, fece delle premure a queſto Principe per indurlo a dar l'ordine, che ſi aſſaliſſe il di lui campo. L'Imperadore ricusò di ſecondarlo, dicendo, che un ſemplice ſoſpetto non era un motivo baſtante per venir a tal'eſtremità con una perſona, la quale aveva piuttoſto dimoſtrato dello zelo per il di lui ſervizio, che cercato di eſſergli contrario. Yang-ting, malcontento di vederſi mancare l'occaſione di poterſi vendicare di Toan-oueï, ſi appigliò ad un altro partito; e cercò di guadagnarſi l'animo di Yang-fong, e di Tong-tching, i quali riunirono le loro colle di lui truppe per forzare il campo di Toan-oueï. Queſt'ultimo, perſuaſo della loro cattiva volontà, ſeppe tenerſi in guardia, e riſpinſe vigoroſamente il loro attacco.

Un tal inſulto avrebbe dovuto raffreddare Toan-oueï nel ſervizio dell'Imperadore: contuttociò il di lui zelo nulla diminuì; ed ei continuò à ſomminiſtrare al Monarca, ed al di lui ſeguito tutti i viveri neceſſarj. Queſta lodevol condotta convinſe tutto l'impero della rettitudine delle ſue intenzioni.

Li-tſouï, e Kouo-ſsè, che ſi erano riconcilia-

ciliati insieme, avendo saputo l' irragionevole insulto fatto a Toan-oueï contro la volontà dell' Imperadore, credettero, che l' occasione fosse favorevole per rendersi, per una seconda volta, padroni della persona del Principe; onde accorsero a stringerlo da vicino, ed a molestarlo continuamente. Al primo incontro, Yang-ting, il quale non era più guardato di buon occhio dopo l' affare di Toan-oueï, profittò dell' occasione per fuggirsene solo verso King-tchèou. Tchang-tsi, essendo entrato in briga con Tong-tching, e con Yang-fong, desertò anch'egli, ed andò a raggiungere Li-tsouï, e Kouo-ssè.

L' Imperadore, ciò non ostante, continuò il suo viaggio verso Hong-nong, avendo sempre dietro Li-tsouï, e Kouo-ssè, i quali lo seguirono fin a Tong-kien (1), dove Tong-tching, e Yang-fong si determinarono a venire ad un' azione generale, in cui furono interamente battuti. La maggior parte della loro gente restò sopra il campo di battaglia. Gli equipaggj dell' Imperadore, e dell' armata, il sigillo stesso, e le carte più importanti della Corona furono prese. I Grandi, che si salvarono dalla strage, rimasero prigionieri. L' Imperadore, l' Imperadrice, Tong-tching, e Yang-fong poterono appena fuggire con alcune

(1) Sette *ly* al Sud-Ouest di Chen-tchèou nella provincia dell' Ho-nan. *Editore*.

DELL' ERA CR. 194 *Han-hien-ti.*

cune centinaja di soldati. Non si vidde giammai disfatta nè più grande, nè più funesta. L' Imperadore fu ridotto alla necessità di passare la notte nel suo cocchio; e tutti quelli, che si trovavano in di lui compagnia, dormirono esposti alle ingiurie dell'aria in Tsao-yang (1), in un deserto, in cui non era mai stata fabbricata la minima capanna.

In questo stato d' abbandono, Yang-fong, e Tong-tching spedirono a chieder soccorso a Li-yo, ad Han-sien, ad Hou-tsaï, ed ancora a' Tartari *H'ong-nou* del Mezzogiorno, i quali erano entrati nelle terre dell' impero. Durante il tempo, in cui si aspettavano queste risposte, essi procurarono di tenere a bada Li-tsouï, e Kouo-ssè con proposizioni di accomodamento: allorchè ebbero ricevuto qualche rinforzo, si resero più difficili nei loro trattati; e quando tutte le truppe da essi aspettate furono giunte, gli ruppero interamente, e si posero in marcia contro il nemico, che batterono, ed obbligarono a dare qualche riposo all' Imperadore.

Tong-tching, e Yang-fong, profittando del buon esito di questa loro prima impresa, s'innoltrarono verso l' Est; ma non ebbero appena fatta una mezza giornata di cammino, che Li-tsouï, e Kouo-ssè, avendo radunate le reli-

(1) Nove *ly* al Sud-Ouest di Chen-tchèou. *Editore.*

reliquie del loro esercito, tornarono a molestargli nella loro marcia. Siccome gli *Hiong-nou* si erano ritirati subito dopo la battaglia, così il partito dell' Imperadore si trovava molto indebolito. Yang-fong, e Tong-tching stimarono di non poter scegliere miglior partito, per porsi al coperto dai loro insulti, di quello di passare il fiume Koang-ho in Ti-tchou (1), per ripassarlo dipoi in Mong-tsin (2). Li-yo gli precedette, lasciando il comando dell' armata ad Han-sien, il quale seppe così bene tenere a bada il nemico, che diede all' Imperadore, ed al di lui seguito tutto il tempo necessario per passare tranquillamente quel fiume. Han-sien fece, dopo di ciò, sfilare a poco a poco le sue truppe; di maniera che, non essendogli più rimasto se non un solo squadrone di cavalleria, ei si rivolse, tutto in un tempo, indietro, e passò a vista de' nemici per andare a raggiungere l' Imperadore. Ma siccome questo Principe, ed i di lui seguaci erano stati obbligati ad abbandonare i loro cavalli per attraversare il fiume con più libertà, e si trovavano in un paese, in cui non ve n'erano, così si prese l' espediente d'attaccare de' bovi ad un cocchio, sul quale si fecero salire l' Imperadore, e l' Imperadrice;

DELL' ERA CR. 194 *Han-hien-ti.*

(1) Quaranta *ly* all' Est dell' istessa Chen-tchèou.

(2) Mong-tsin-hien anche nella provincia dell' Ho-nan. *Editore.*

DELL' ERA CR. 194 *Han-hien-ti.*

gli Uffiziali, i ſoldati, i padroni, i ſervitori, tutti lo ſeguivano a piedi. L'Imperadore alloggiò, per quella notte, in una cattiva capanna, dove il contadino, che l'abitava, non ebbe da ſomminiſtrargli ſe non vivande aſſai groſſolane; talmente che il Monarca, il quale non potè mangiarne, rimaſe digiuno fin al giorno ſeguente.

Yang-piao, ed Han-yong, che lo raggiunſero nel giorno dopo, non poterono trattenere le lagrime nel vedere l'infelice ſtato, a cui il loro Signore era ridotto. La di lui ſituazione ſembrava tanto più crudele, quanto che ſi diſperava di poternelo liberar così preſto. I viveri mancavano aſſolutamente. La careſtia aveva fatta deſertare la maggior parte degli abitanti di quei cantoni: ed i pochi che vi erano rimaſti, ſi ſoſtentavano, nutrendoſi di radici ſelvatiche, e di ſcorze d'alberi. S'incontravano da per tutto cadaveri inſepolti. La fame, e la miſeria avevano fatto perire un coſiderabil numero di perſone. L'Imperadore, ed il di lui ſeguito avrebbero dovuto infallibilmente ſoccombervi, ſe nel giungere in Ngan-y (1), Ouang-y, Governatore d'Ho-tong, non foſſe andato a ſoccorrergli. Queſto Governatore, avendo ſaputo l'infelice ſtato, in cui ſi trovava il ſuo padrone, fece par-

(1) Ngan-y-hien di Kiai-tcheou di Ping-yang-fou nella provincia del Chen-ſi. *Editore*.

partire un gran numero di carri carichi d'ogni forte di provvifione, e d'una gran quantità di drappi di feta, e di tele, che giunfero molto opportunamente. I drappi furono diftribuiti agli Uffiziali, e le tele ai foldati. I viveri erano in tanta abbondanza, che l'armata n'ebbe per molti giorni.

Ouang-y trovò l'Imperadore alloggiato in una capanna fenza porte, e fenza fineftre. Quefto fpettacolo lo intenerì in maniera, che lo fece fin piangere. Ei non mancò di follecitare Li-tfouï, e Kouo-fsè a rientrare nel loro dovere; ma tutto il frutto, che ritraffe dal fuo trattato, fu quello di procurare la libertà ad alcune donne del palazzo, ed ad alcuni Grandi, che quei ribelli tenevano prigionieri.

I vaffalli dell'impero non ignoravano lo ftato d'abbandono, a cui il loro Sovrano era ridotto; ma in quel tempo di turbolenze, ognuno penfava a' fuoi particolari intereffi, e riguardava la famiglia Imperiale degli HAN come già perduta; alcuni ancora non difperavano di fuccederle. Li-tfouï, e Kouo-fsè perfiftevano nella loro oftinazione di non voler abbandonare le armi, ed erano pertinaciffimi nel perfeguitare l'Imperadore, folamente perchè prevedevano, che chi aveffe avuto quefto Principe in fuo potere, avrebbe refo il fuo partito più potente di tutti gli altri, ed

DELL' ERA CR. 194 *Han-hien-ti.*

avrebbe conseguentemente potuto pretendere allo scettro, o almeno obbligare i pretendenti a devenire a qualche accomodamento, che avesse migliorata la propria condizione.

Tso-chèou, affezionato a Yuen-chao, lo consigliò, per gl' istessi motivi, ad andare a soccorrere il Monarca, ed a procurare d' impegnarlo a portarsi a stabilire la residenza della sua Corte nella città di Yè (1); perocchè, se gli fosse riuscito di liberarlo dal crudel imbarazzo, in cui si trovava, poteva aspettarsi dalla gratitudine di questo Principe prove manifeste della di lui amicizia, le quali avrebbero ancora contribuito a procurargli la stima, ed il rispetto de'Grandi. Tso-chèou soggiungeva, ch' essendo Yuen-chao d' una delle più illustri famiglie dell' impero, toccava a lui a prestare un così segnalato servizio al suo Sovrano, lo che avrebbe potuto fare con tanto maggior facilità, quanto che tutto il paese, che si trovava sotto la di lui ubbidienza, godeva d' una perfetta pace, ed ei era circondato di Savj, che si facevano un onore di servirlo. Finalmente gli diceva, che avendo sotto il suo comando soldati agguerriti, e pieni di coraggio, tutti questi vantaggj non potevano se non renderlo rispettabile, e dargli molta preponderanza negli affari dell' impero.

Chun-

(1) Tchang-tè-fou nella provincia dell' Ho-nan. *Editore.*

Chun-yu, Kiong, e Kouo-tou, tre altri di lui Uffiziali, gli dissero ancora, per determinarvelo, essere cosa impossibile, che la dinastia degli HAN si ristabilisse, dopo i colpi da essa già sofferti; e che accorrendo in ajuto dell' Imperadore, e tirandolo dalla crisi, in cui si trovava, l' autorità doveva necessariamente cadere in mano di quello, che gli avesse prestato un così importante, e così necessario servizio. Dall' altra parte, soggiunse Kouo-tou, questa può dirsi la più bell' azione, che si possa fare, ed è cosa certa, che se non vi determinate, averete il dispiacere di veder un altro ricuoprirsi di gloria, e profittare dell' occasione, che a voi si presenta, d' essere per così dire, l' arbitro, ed il dispositore dell' impero. Queste ragioni non bastarono ad eccitare l' ambizione di Yuen-chao, nè a fargli vincere l' avversione, ch' ei naturalmente portava, a tutto ciò, che aveva qualche apparenza di difficoltà.

DELL' ERA CR. 194 *Han-hien-ti.*

Il fedel Ouang-y non volle mai abbandonare il suo Signore, finattanto che non lo vidde fuori dello stato d' umiliazione, e di patimenti, in cui lo aveva trovato. Ei lo condusse in Lo-yang, dove gli procurò de' viveri, ed un alloggio conveniente alla di lui dignità; e dopo d' aver lasciato in custodia di questo Principe Tong-tching, ed Han-sien, ripigliò la strada del suo governo, a fine di

DELL' ERA CR. 194 *Han-bien-ti.*

dar quivi al suo padrone altre prove del suo zelo, e di mantenergli fedeli i popoli del suo dipartimento.

Allorchè Tsao-tsao fu informato dell' infelice situazione dell' Imperadore, si regolò molto diversamente da Yuen-chao; e propose al suo Consiglio d' andare in soccorso di questo Monarca. Sun-yu sostenne con molta forza il di lui sentimento, e perorò per distruggere le opposizioni di quelli, che lo disapprovavano.

„ Noi leggiamo nella storia (diss' egli), „ che in altri tempi, Ouen-kong, Principe „ di Tçin, per aver ricondotto nei proprj „ stati l' Imperadore Siang-ouang della dina- „ stia degli Tcheou, diede, in certa manie- „ ra, la legge a tutti gli altri Principi dell' „ impero. L' augusto fondatore della nostra di- „ nastia degli Han, col prendere il lutto nel- „ la morte dell' Imperadore Y-ti, si guadagnò „ generalmente il cuore di tutti.

„ Allorchè Tong-tcho pose in iscompiglio la „ Corte, non avete forse voi stesso invitati i „ Governatori delle provincie a prendere le „ armi, a motivo di sedare le turbolenze, „ che quell' ambizioso, e perfido suddito ave- „ va eccitate? Gli affari del Chan-tong vi „ hanno impedito di ristabilire la calma alla „ Corte, come effettivamente ne sareste ve- „ nuto a capo, se non foste stato obbligato „ a far una diversione per pacificare i vostri

„ pro-

„ proprj ſtati, e per riacquiſtare le città, che
„ vi erano ſtate tolte nel tempo della voſtra
„ aſſenza.

„ Le notizie, che ſi ſono ſparſe, annunzia-
„ no, che l'Imperadore ſi è incamminato ver-
„ ſo Lo-yang, città interamente rovinata dal
„ barbaro Tong-tcho. Queſto Principe non
„ potrebbe ſoggiornarvi con ſicurezza in mez-
„ zo a tanti partiti ad eſſo contrarj. Voi
„ avete pronte a' voſtri ordini agguerrite, e
„ numeroſe ſoldateſche; è coſa degna di voi
„ ſtabilire l' Imperadore ſopra il ſuo Trono
„ vacillante da tutte le parti, e ravvivare le
„ ſperanze dei popoli, che gemono in mezzo
„ alle turbolenze, dalle quali ſi trovano cir-
„ condati. Il loro liberatore deve neceſſaria-
„ mente guadagnarſi il loro affetto; ed allor-
„ chè un eſito felice avrà già coronata una
„ così giuſta intrapreſa, non vi ſarà, in tutto
„ l'impero, chi poſſa paragonarſi con voi; men-
„ tre, per lo contrario, ſe vi laſciate preve-
„ nire, perderete non ſolo tutti i vantaggj,
„ che la fortuna pare, che vi preſenti da ſe
„ ſteſſa; ma ancora il merito di non eſſervi
„ dimoſtrato il più zelante degli altri nel ſoc-
„ correre il voſtro Principe, come deve farlo
„ un ſuddito fedele nell'eſtremità, alle quali
„ lo vede ridotto.

Tſao-tſao preſe ſul fatto la ſua riſoluzione; e ſenza deliberare più a lungo, diede ordine

 a Tſao-

DELL' ERA CR. 194

AN- bien-ti.

a Tſao-hong di marciare incontro all' Imperadore con un corpo di cavalleria. Queſt' Uffiziale trovò ben preſto l' intoppo delle truppe di Tong-tching, che gl' impedirono d' andar oltre. Ei ne diede immediatamente avviſo a Tſao-tſao, il quale, dopo d'aver udito il ſentimento di Tong-tchao riguardo a tal contrattempo, lo incaricò di ſcrivere in ſuo nome a Yang-fong la ſeguente lettera:

„ Sembra, che le diſgrazie, e le turbolen-
„ ze ſi ſieno riunite per opprimere l' impero.
„ Ciaſcuno ſi affatica, dal canto ſuo, ad au-
„ mentare il male. Non vi ſono ſe non i ſud-
„ diti virtuoſi, e zelanti, voſtri pari, i quali
„ poſſano riparare efficacemente sì fatti di-
„ ſordini. Se vi determinaſte ad agire di
„ concerto con me, ci riuſcirebbe ſenz' alcun
„ dubbio di procurare una ſolida pace allo
„ ſtato. Voi avete delle truppe in piedi, ho
„ io de' magazzini molto ben provveduti; ſe
„ riuniamo le noſtre forze, porremo in ſog-
„ gezione tutti quelli, che tenteranno d' op-
„ porſi al bene, che vogliamo fare. Io v' in-
„ vito a dimoſtrare, nella preſente occaſione,
„ lo zelo, che avete per gl' intereſſi del vo-
„ ſtro Sovrano, ed a ſecondarmi con tutto
„ il voſtro potere per non rendere infruttuoſi
„ i paſſi, che mi propongo di fare in favore
„ dell' impero. Il mio dovere mi pone il
„ pennello alla mano per iſcrivervi; il voſtro

det-

„ detterà senza dubbio la risposta, che aspet-
„ to, e vi farà prendere la generosa risoluzio-
„ ne di servire lo stato, ed il vostro Prin-
„ cipe contro i loro nemici.

Yang-fong, ed Han-sien, soddisfattissimi della proposizione fatta loro da Tsao-tsao, la comunicarono a' loro Uffiziali, da' quali fu unanimamente approvata. Essi presentarono, in comune, una memoria all' Imperadore per pregarlo a nominare Tsao-tsao Gran-Generale dell' impero; e questo Principe glie ne fece in conseguenza spedir la patente.

Tong-tching, non volendo tirarsi addosso l' inimicizia d' un personaggio così potente, e così formidabile come era Tsao-tsao, al di cui passaggio non avrebbe potuto opporsi senza commettere un delitto, gli spedì segretamente uno de' suoi Uffiziali per affrettarlo a venire. Tsao-tsao, senza curarsi d' aspettare gli ordini della Corte, si arrese al solo invito di Tong-tching; ed essendosi posto in marcia alla testa delle sue truppe, raggiunse questo Generale, che non mancò di profittare di tal circostanza per prevenirlo contro Yang-fong, ed Han-sien, coi quali era entrato in briga.

Tsao-tsao, che pretendeva di predominar solo alla Corte, si lasciò facilmente preoccupare dalle informazioni fattegli contro di loro; e gli accusò egli stesso di delitti capitali, domandando, che fossero puniti. Ma l' Impe-

rado-

DELL' ERA CR. 194 *Han-bien-ti.*

radore, il quale aveva ricevuti dai medesimi dei rilevanti servizj nelle sue disgrazie, rispose, che avendo que' due Generali esposta generosamente la loro vita per conservare la sua, egli non avrebbe permesso giammai di fargli morire; ed arrivò fin a proibire, che glie ne fosse mai più parlato per il tempo avvenire. Contuttociò questo Principe promise a Tsao-tsao di gratificare lo zelo, ch'egli aveva dimostrato nell'essersi portato a soccorerlo; ed a fine di dargli una prova convincente della sincerità delle sue promesse, pose nelle di lui mani le redini del governo.

Tsao-tsao, divenuto nel tempo istesso Primo-Ministro, e Gran-Generale, volle giustificare la scelta, ch'era stata fatta di lui, coll' applicarsi a riparare a'disordini, che le guerre civili si portavano necessariamente dietro. Esatto nell'amministrazione della giustizia, imponeva le pene con tanta equità, che i delinquenti medesimi le soffrivano senza anche lamentarsi. Ricompensava con liberalità quelli, che avevano resi de' servizj allo stato. Tong-tching, e dodici altri, che si erano maggiormente distinti col loro zelo, e col loro coraggio, furono, mercè le di lui raccomandazioni, innalzati alla dignità di Principi del second'ordine. La Corte incominciò a respirare; Tsao-tsao seppe farne dileguare la confusione, che da gran tempo vi regnava. Questa

ſta tranquillità, dovuta alla di lui ſavíezza, prudenza, e giuſtizia, faceva riſuonare i di lui elogj in tutte le bocche; e la ſoddisfazione, che ne provava l'Imperadore, fece, che queſto Principe poneſſe in dimenticanza le ſue paſſate diſgrazie.

Quantunque foſſe riuſcito al Miniſtro Tſao-tſao di riſtabilire la calma nella Corte, l'impero, ciò non oſtante, non ſi trovò meno agitato di quello che lo foſſe ſtato per l'addietro. Non vi era giorno, in cui non inſorgeſſero nuovi pretendenti al Trono. Sun-tchè, figlio di Sun-kien, fu uno di queſti, ed occupò luminoſamente la Scena.

Sun-kien laſciò quattro figli, che aveva avuti da Ou-chi, da eſſo ſpoſata in Tſien-tang (1), ſua patria. Il primogenito aveva nome Sun-tchè, il ſecondo Sun-kiuen, il terzo Sun-y, ed il quarto Sun-kouang. Sun-tchi, fin dall'età di dieci anni, era andato ſempre in traccia di quelli uomini, che avevano acquiſtata qualche riputazione; ed aveva ſtretta amicizia con Tcheou-yu di Chou-pa (2), uomo, il quale, atteſo il ſuo ſpirito, e le ottime ſue qualità, era divenuto l'oggetto dell'univerſal'ammirazione.

Tcheou-yu, che non nutriva per Sun-tchè meno

(1) Han-tchèou-fou, capitale del Tchè-kiang.

(2) Chou-tching-hien di Liu-tcheou-fou nella provincia del Kiang-nan. *Editore.*

DELL' ERA CR. 194 *Han-hien-ti.*

meno stima di quello che Sun-tchè nutrisse per lui, lo impegnò ad abbandonare il proprio paese per portarsi ad abitare in Chou-pa, dove gli diede una bellissima casa, e la libertà di disporre di tutti i suoi beni come se ne fosse stato il proprietario.

Nell'età di diciassette anni, Sun-tchè perdette suo padre, lo che lo aveva obbligato a tornarsene in Kiou-o (1), dove aveva procurato di farsi degli amici, coll'idea di vendicare la morte di Sun-kien, e di porsi a servire Yuen-cho.

Yuen-cho, che aveva stimato moltissimo il padre, ricevette il figlio con distinzione. Con tuttociò non gli diede il comando delle truppe, ch'erano state sotto gli ordini di Sun-kien; ma gli disse, che nel paese di Tan-yang vi erano ottimi soldati, e che conseguentemente bisognava, ch'egli vi andasse a farne delle leve.

Sun-tchè, senza dare il minimo segno d'essere disgustato, si rese presso di sua madre; e coi soccorsi avuti da Ou-king, suo zio materno, radunò alcune centinaja d'uomini, alla testa de'quali, disfece Tsou-lang, che cercava d'inquietare Yuen-cho.

Dopo tal'azione, ei si portò a raggiungere questo Generale, che lo accolse molto diver-

(1) Tang-yang-hien di Tchin-kiang-fou nella provincia del Kiang-nan. *Editore.*

versamente dalla prima volta, e lo dichiarò Comandante di mille, o mille dugento uomini, che gli erano rimasti delle truppe del di lui padre, promettendogli il governo di Kieou-kiang (1). Malgrado però la sua promessa, gli preferì in quest' impiego Tchin-KI, uno de' suoi Uffiziali. Sun-tchè, sebbene fosse stato molto sensibile a sì fatta ingiustizia, si astenne nondimeno dal farne il minimo lamento.

Yuen-cho gli propose d' andare a sottomettere Liu-kiang, promettendogli di lasciargliene il governo. Sun-tchè si pose in marcia per questa spedizione, battè Lou-KANG, che difendeva la piazza, e si rese padrone del di lui governo. Contuttociò Yuen-cho, mancando alla data fede, ne dichiarò Governatore Lieou-hiun, uno de' suoi antichi Uffiziali; lo che fece perdere a Sun-tchè ogni speranza d' avanzarsi, continuando a servirlo.

Tchu-ki, antico Uffiziale di Sun-kien, sdegnato per vedere la mala fede, con cui Yuen-cho trattava Sun-tchè, e persuaso, che il medesimo sarebbe stato incapace di far giammai una luminosa fortuna, lo consigliò a separarsi da lui, ed a rendersi padrone del paese situato all' Oriente del Kiang.

Sun-tchè, conoscendosi ancora troppo debole per poter resistere a Yuen-cho, non volle far-

(1) Cheou-tcheou di Fong-yang-fou nell' istessa provincia del Kiang-nan. *Editore*.

DELL' ERA-CR. 195 Han-hien-ti.

farselo nemico, nè intraprendere la proposta spedizione senza il di lui consenso: onde prese l'espediente di rappresentargli, che la sua vera patria era al di là del Kiang, dove egli aveva tutta la sua famiglia, e dove il suo zio materno godeva di qualche credito: ch'era sicuro di potere, col soccorso di questo suo zio, venire a capo di sottomettere quella contrada, e di penetrare fin nel paese de' suoi Antenati; finalmente, che si prometteva di poter quivi mettere in piede un corpo di trenta mila uomini agguerriti, col soccorso dei quali si sarebbe potuta ristabilire la pace nell' impero.

Yuen-cho, sebbene avesse conosciuto evidentemente, che questo pensiero era suggerito a Sun-tchè dal disgusto, e dal dispetto, non gli parve di trovarvi alcun inconveniente nell' approvarlo. Siccome ei sapeva, che Lieou-yu si era reso padrone di Kiou-o, ed Ouang-lang d'Houei-ki, così imaginò, che Sun-tchè non avrebbe mai potuto venire a capo del suo disegno; onde non gli diede se non da mille in mille dugento uomini d' infanteria con alcune diecine di soldati a cavallo. Sun-tchè si accertò allora, che somministrandogli egli così deboli forze, altro non cercasse se non di farlo rimaner al di sotto. Accettò, ciò non ostante, le di lui truppe come un benefizio, e gliene contestò, separandosi da lui, la sua gratitudine.

Allor-

Allorchè giunse in Li-yang, vidde venirsi incontro una truppa di soldati, il Comandante de' quali, tosto che fu veduto da Sun-tchè, discese da cavallo. Questo era Tcheou-yu, di lui amico, la di cui nobile, e bella figura preveniva in suo favore. Tcheou-yu, uomo d' esperimentato valore nelle militari azioni, ed eccellente nel suggerire opportuni consigli, aggiugneva a queste ottime qualità alcune così polite, ed obliganti maniere, che si guadagnava i cuori di tutti. La di lui famiglia si era resa illustre, mercè i servizj da essa prestati all' impero. Ei si era posto in viaggio per portarsi presso di suo zio Tcheou-chang, allorchè incontrò Sun-tchè; e questo incontro fu motivo, che si arruolasse sotto le di lui bandiere.

DELL' ERA CR. 195 *Han-hien-ti.*

Sun-tchè faceva osservare a' suoi soldati una così esatta disciplina, che non si trovava fra i medesimi chi avesse osato fare al popolo il minimo torto; talmente che gli era recata volontariamente, ed in gran copia ogni sorte di provvisione; ma egli arrivava sovente a privarsi del necessario per non far soffrire il popolo, o i suoi soldati. Le genti accorrevano in folla a' luoghi, per i quali ei doveva passare; ed erano trattate da lui con tanta bontà, che quasi tutti si determinavano a porsi nel di lui partito.

Lieou-yu, sulla relazione di questa marcia

di

di Sun-tchè, spedì Tai-ssè-tsè, seguito da un solo cavaliere, con ordine d' andare a riconoscere le forze del suo nemico. Questo s' innoltrò fin a Chin-ting (1), dove incontrò Sun-tchè accompagnato solamente da alcuni soldati a cavallo. Tai-ssè-tsè, uomo naturalmente coraggioso, e temerario, impugnando la lancia, e spronando il cavallo, si avanzò a provocarlo al combattimento. Sun-tchè, vedendo, che gli si avvicinava in tal positura, fece ritirare i suoi seguaci; ed attraversando la sua picca sopra il collo del cavallo, lo aspettò a piè fermo. Tai-ssè-tsè gli domandò fieramente s' egli era Sun-tchè. Questo l' interrogò nell' istessa maniera per sapere il di lui nome, ed impiego. „ Io sono (diss' egli) Tai-ssè-tsè, „ che vengo a cercare Sun-tchè, per condurlo, carico di catene, a Lieou-yu, mio padrone".

Sun-tchè gli rispose, ridendo: „ Questa „ impresa non è forse tanto facile quanto voi „ ve la figurate; Sun-tchè non vi teme, e „ ve n' assicura egli stesso". Dette appena queste parole, spinse il suo cavallo sopra Tai-ssè-tsè; ed essendogli riuscito d' evitare il colpo, che da questo gli era stato vibrato, gli strappò la picca. Tai-ssè-tsè, disarmato, si rivolse con un' incredibile agilità sopra Sun-tchè,

(1) Sopra i confini di Tang-yang-hien di Tchin-kiang-fou nella provincia del Kiang-nan. *Editore*.

tchè, gli tolse il pennacchio dell' elmo, e si diede a fuggire a briglia sciolta verso l' armata di Lieou-yu, che non era di là molto lontana.

DELL' ERA CR. 195. *Hanbien-ti.*

Sun-tchè l'aveva scoperta; onde in vece d'inseguire Tai-ssè-tsè, ritornò verso le sue truppe, le dispose in battaglia, e s'innoltrò in buon ordine contro Lieou-yu, il quale, dal canto suo, si era anche preparato a ben riceverlo. Quest' ultimo rimase perditore, e le di lui truppe, poste in rotta, furono così vigorosamente incalzate, che si trovarono ridotte alla necessità d' abbandonare Kiou-o, dove Suntchè entrò trionfante. Una moltitudine di persone valorose si portò ad offrirgli i suoi servizj; di maniera che gli riuscì d' aumentare la sua armata di più di venti mila uomini d' infanteria, e di mille di cavalleria. Allora, senza perder tempo, ei distaccò Tchu-tchi, antico Ufficiale di suo padre, dandogli la commissione d' andar a porre l' assedio davanti Ou-kiun (1). Hiu-kong, ch'era il Governatore di questa piazza, si persuase, che non avendo il nemico alla sua testa Sun-tchè, non vi era per lui alcun motivo di temere; e per far conoscere, che effettivamente nulla temeva, marciò incontro a Tchu-tchi, e gli presentò la battaglia. Hiu-kong non fece ri-

 flessio-

(1) Sou-tcheou-fou nella provincia del Kiang-nan. *Editore.*

DELL' ERA CR. 195 *Han-hien-ti.*

flessione, che Tchu-tchi, uno de' principali Uffiziali del celebre Sun-kien, era invecchiato fra le armi, ed aveva conseguentemente acquistata un' esperienza, di cui egli doveva molto temere. In fatti, ne fu battuto in maniera, ch' essendogli stata uccisa, o fatta prigioniera la maggior parte delle sue truppe, si vidde costretto a rifugiarsi nelle montagne presso di Yen-pè-hou, famoso Capo di masnadieri, d' onde Sun-tchè trovò in appresso il segreto di far uscire, e d' esterminare l' uno, e l' altro.

196

Yuen-cho temeva il valore di Sun-tchè, e pensava ad arrestare il corso delle di lui prosperità; ma non sapeva quale strada dovesse prendere: ei non lo aveva troppo ben trattato per osare proporgli d' entrare al suo servizio. Credette di poterlo ridurre ad offrirglisi da se stesso, coll' appigliarsi al partito di fare la guerra; e per verità, in qualunque altra circostanza, quello sarebbe stato un mezzo sicuro d' eccitare il valore di Suntchè. Ma questo Generale, che pretendeva di comandare in qualità di Capo, e che dopo d'avere già riportati tanti vantaggj, altro non respirava se non l' indipendenza, parve, che non vi facesse alcun' attenzione. Lieou-pey, contro cui Yuen-cho intraprese quella guerra, si trovava in possesso, dopo la morte di Tao-kien, della città di Siu-tcheou, chiamata con altro nome Pong-tching, posto di grand'

grand' importanza, ch' ei cercava di levargli.

Lieou-pey, allorchè seppe, che Yuen-cho marciava contro di lui, lasciò Tchang-pey per custodire Siao-pey; ed egli, seguito dalle sue soldatesche, si portò a riceverlo. Giunto in Hiu-y (1), vi si appostò, e pose in tal guisa Siu-tcheou al coperto dalle intraprese del nemico. Le due armate stettero, per più di quindici giorni, ad osservarsi reciprocamente, senza mai venire alle mani.

L' armata di Yuen-cho era più numerosa di quella di Lieou-pey; ma la riputazione, che quest' ultimo già aveva acquistata, superava di gran lunga quella del suo nemico, il quale, temendolo, non ebbe mai coraggio d' azzardare cosa alcuna. Riguardo a Lieou-pey, questo altro non pretendeva se non di conservare il suo paese; e non voleva, che gli si rimproverasse, che amava la guerra.

Yuen-cho, ciò non ostante, per non rendere inutili tanti preparativi, cooperò segretamente ad indurre Liu-pou ad abbandonare gl' interessi di Lieou-pey, non mancando di fargli proporre le più vantaggiose condizioni. Gli promise di somministrargli tutti i viveri necessarj per le di lui truppe, qualora si fosse determinato a far una diversione nel governo di Lieou-pey, e principalmente se fosse venuto

D 2

(1) Hiu-y-hien di Fong-yang-fou nella provincia del Kiang-nan. *Editore*.

DELL' ERA CR. 196 *Han-hien-ti.*

nuto a capo di renderſi padrone di Siao-pey.

Liu-pou, moſſo dalla ſperanza di poter riſtabilire i ſuoi affari, accettò la propoſizione. Marciò verſo Siao-pey, incontrò Tchang-fey, lo battè, poſe in fuga le di lui truppe, e s'impadronì ſenza molta pena di quella città, dove fece prigionieri la moglie, ed i figli di Lieou-pey, inſieme con molti di lui Uffiziali.

Tchang-fey ſi portò egli ſteſſo, colle reliquie della ſua armata, ad annunziare a Lieou-pey queſta fatal notizia, che lo gettò in una ſomma coſternazione, e lo impegnò a più non uſare alcun riguardo verſo Yuen-cho. Dopo d'aver fatta la riviſta delle ſue truppe, ei s'incamminò a Kouang-ling, e ſe ne reſe padrone; dopo di che, marciò a drittura contro Yuen-cho, e gli diede battaglia.

La vittoria, per lungo tratto diſputata, ſi dichiarò finalmente in favore di Yuen-cho. Lieou-pey perdette un numero molto conſiderabile di perſone, inſieme con tutti i ſuoi bagagli, ed i ſuoi viveri. Non ſapendo a qual partito doveſſe appigliarſi, ſi determinò ad andare a porſi al ſervizio di Liu-pou, il quale, malcontento, che Yuen-cho non gli aveſſe oſſervata la parola, ed aveſſe traſcurato dimandargli i grani, che gli aveva promeſſi, lo ricevè con piacere, e lo dichiarò Governatore di Yu-tcheou, arrogandoſi egli ſteſſo il titolo

tolo di Governatore di Siu-tcheou, e di tutte le sue dipendenze. Dopo questa unione, essi si portarono a cercare Yuen-cho, il quale, non avendo stimato bene d'aspettargli, prese l'espediente di ritirarsi.

DELL' ERA CR 196 *Han-hien-ti.*

Tsao-tsao, il quale era venuto a capo di sedare le turbolenze, che avevano per così lungo tempo agitata la Corte, avrebbe desiderato di pacificare nell'istessa maniera ancora l'impero; ma l'impresa non era di facile riuscita. Un giorno, mentre si tratteneva discorrendo con Tong-tchao, uomo, in cui egli aveva una particolar fiducia, questo gli disse, che se i Mandarini d'armi, e di lettere si fossero uniti di sentimenti, non sarebbe stata cosa impossibile ristabilire le cose sopra un buon piede; ma che i medesimi erano troppo divisi, e ciascuno non pensava se non a' suoi particolari interessi. „ Finattanto „ che l'Imperadore, e la sua Corte resteran- „ no quì (soggiunse Tong-tchao), io non „ credo, che da noi si possa agire con effi- „ cacia. Forse prendereste un'ottima risolu- „ zione, se vi determinaste a trasportarla in „ Hiu-tchang (1). Si può dire, che appena si è „ quì arrivato. L'Imperadore non ci ha un „ palazzo conveniente alla Maestà del Trono; „ nè ci sono edifizj, nei quali i Grandi pos-

(1) Hiu-tcheou nella provincia dell'Ho-nan. *Editore.*

DELL' ERA CR. 196 *Han-hien ti.*

„ fano alloggiar con decenza. Il paefe è deferto, e gli artefici fono rari. Se dipendeffe „ da me, non efiterei un momento a farlo. "

Tfao-tfao, che penfava nell' ifteffa maniera, ne fece, pochi giorni dopo, la propofizione all' Imperadore. Molti de' Grandi vi fi oppofero in qualche maniera; ma finalmente fu rifoluto, che la Corte fi trasferiffe in Hiu-tchang. Immediatamente quefto Miniftro fece alleftire un palazzo per l'Imperadore, una fala per praticarvifi le confuete cerimonie agli Antenati dell'Imperial famiglia, ed alcune cafe per ricevervi i Grandi. Ei fi dichiarò Gran-Generale dell' impero, titolo, che aveva differito a prendere, e fi ufurpò un'autorità così grande, che altro più non gli reftava fe non ad occupare il Trono.

Da che Tfao-tfao aveva con tanto calore accufato Yang-fong, queft' ultimo andava cercando l' occafione di poterfi vendicare. Il paffaggio della Corte in Hiu-tchang, di cui molti Grandi fi erano dimoftrati poco contenti, gli fomminiftrò la maniera d' appagare il proprio rifentimento. Pofe egli in piede quanti foldati gli fu poffibile di trovare ne' paefi del fuo governo; e munito di quefte forze, pretendeva d' arreftare per iftrada l' Imperadore, e di battere Tfao-tfao, qualora quefto gli fi foffe oppofto. La paffione non dà luogo, che fi prevedano le cofe; talmente che egli non fece

ri-

riflessione, che i suoi soldati, sebbene assai numerosi, non erano, per la maggior parte, se non novelle reclute mancanti affatto d' esperienza, le quali dovevano combattere con milizie veterane avezze a sostenere tutte le fatiche, che si sogliono incontrare nella guerra. Ei fu battuto; e le di lui truppe interamente disperse; nè gli rimase altra rissorsa fuorchè quella d' andare a chiedere un asilo presso di Yuen-cho.

DELL' ERA CR. 196 *Han-hien-ti.*

Allorchè la Corte fu in Hiu-tchang, Tsao-tsao si applicò con ogni cura a ristabilire la pace nell' impero, ed ad impegnare i differenti Governatori delle provincie a deporre le armi.

Ei si volse primieramente a Yuen-cho come a quello, ch'era stato alla testa di tutti gli altri contro Tong-tcho, facendogli rimproverare, in nome dell' Imperadore, che dopo d' essersi reso padrone d'un paese considerabile, e posto in istato di disporre d' un grosso numero di truppe, non aveva giammai pensato a soccorrerlo, e non aveva impiegate queste truppe se non nel mantenere la guerra contro i suoi vicini. Yuen-cho si trovò grandemente imbarazzato nel trovare la risposta, che doveva dargli, temendo che gli si rimproverasse d' esser ribelle. Ei si scusò del passato, e fece le più belle proteste riguardo all' avvenire, senza entrare in alcun dettaglio delle querele fatte contro di lui. La Corte, che voleva

guadagnarlo, e non irritarlo, se ne dimostrò soddisfatta, e lo dichiarò Governatore-Generale del paese, ch' egli già possedeva. Ma Yuen-cho ricusò d'accettare tal carica, perchè subordinata a quella del Gran-Generale dell' impero, che si era arrogata Tsao-tsao, da cui Yuen-cho si sarebbe recato a vergogna dover dipendere. Questa rinunzia offese Tsao-tsao, il quale però, temendone le conseguenze, ed avendo somma premura di togliere a quel Governatore qualunque motivo di disgusto, gli cedè l'impiego di Gran-Generale dell' impero, e si contentò di ritenersi quello di Primo-Ministro.

Lieou-pey, all' arrivo dell' Imperadore in Hiu-tchang, spedì ad assicurare questo Monarca della sua ubbidienza; e poco tempo dopo, vi si portò in persona, lo che fu motivo d'una somma soddisfazione a Tsao-tsao.

Yuen-cho, che temeva Liu-pou, specialmente dopo che a questo era riuscito d'impadronirsi di Siu-tcheou, coll' intenzione di tirarlo al suo partito, propose il matrimonio di sua figlia col di lui figlio. Progettata che fu quest' alleanza, ed impegnata la parola dall' una, e dall' altra parte, Yuen-cho, persuaso, che nulla oramai più gli restava da temere da Liu-pou, spedì il suo Generale Ki-ling, alla testa d'una potente armata, ad impadronirsi di Siao-pey.

Lieou-

Lieou-pey, a cui apparteneva questa città, non era in istato di poter far fronte a Yuen-cho; onde prese l'espediente d'inviare un corriere a Liu-pou per pregarlo a volerlo soccorrere, lo che pose quest'ultimo in un'estrema perplessità, a motivo, ch'ei non poteva sostenere gl'interessi di Lieou-pey, senza dichiararsi nemico di Yuen-cho, con cui aveva già stabilito un contratto; nè poteva, dall'altra parte, lasciar agire Yuen-cho, senza pregiudicare a' suoi proprj interessi, ed abbandonarsi al di lui arbitrio: perocchè Yuen-cho, dopo quella conquista, si sarebbe posto in istato di potergli dare la legge, e distruggerlo qualunque volta lo avesse voluto. Dopo d'aver bilanciata questa alternativa nel suo Consiglio, prevalsero quivi i motivi del timore; ond'ei si determinò a soccorrere Lieou-pey.

Il Generale Ki-ling fu grandemente sorpreso di questa di lui risoluzione, e glie ne fece de' vivi rimproveri. Liu-pou si scusò, adducendo per ragione l'antica amicizia, che lo aveva legato a Lieou-pey, la quale non gli permetteva di vederlo attaccato, e di trascurar di difenderlo. Ki-ling si ritirò, giudicando di non potere riportar alcun vantaggio contro le loro forze riunite.

Lieou-pey, il quale vidde, che la sua soverchia fiducia lo aveva ridotto all'orlo della sua rovina, risparmiò meno il suo popolo;

e per

DELL' ERA CR. 196 *Han-hien-ti.*

e per timore d'essere, in avvenire, improvvisamente sorpreso, aumentò le sue milizie di più di cento mila uomini. Liu-pou ne concepì de' sospetti, giudicando, che Lieou-pey avesse fatte quelle straordinarie leve di truppe per il timore, in cui era, che avendo questo stretta alleanza con Yuen-cho, si unissero insieme per esterminarlo. Dall'altra parte, ei desiderava da lungo tempo indietro di vedersi padrone di Siao-pey, e giudicava, che se fosse venuto a capo di riunire il possesso di questa piazza con quello di Siu-tcheou, ch'era stata da esso già conquistata, nulla più gli restava da temere anche dalla parte dell'istesso Yuen-cho.

Cercò adunque d'entrare in briga con Lieou-pey, gli dichiarò la guerra, e fece tutte le più opportune disposizioni per levargli Siao-pey. Lieou-pey andò, dal canto suo, a piantare il suo campo sopra i confini del suo piccolo stato per impedirne l'ingresso a Liu-pou; ma fu battuto, e la sua armata interamente disfatta. Ridotto alla necessità di darsi alla fuga, prese la strada d'Hiu-tchang, e si rifugiò presso di Tsao-tsao, il quale lo accolse con somma bontà, e per consolarlo della perdita, che aveva sofferta, gli fece ottenere il Governo di Yu-tcheou (1).

Uno

(1) Yu-ning nella provincia dell'Ho-nan. *Editore*.

Uno degli Uffiziali di Tſao-tſao biaſimò queſta di lui diſpoſizione, dicendogli; „ Lieou-„ pey non è quell' uomo, che voi ſuppone-„ te. E' egli forſe il più ſavio, ed il più „ valoroſo perſonaggio; ma nell'iſteſſo tempo „ il più ambizioſo, che ſi trovi in tutto „ l'impero. Se non penſate ad opporvi per „ tempo a' di lui progetti, avrete ben preſto „ occaſione di pentirvene.

DELL' ERA CR. 196 *Han-hien-ti.*

Kou-kin, con cui Tſao-tſao conferì ſopra tal articolo, confermò la relazione dell' Uffiziale. Ma ſoggiunſe ch' era neceſſario farne oſſervar da vicino tutti gli andamenti, e dargli tanti affari al di fuori, che non gli rimaneſſe tempo di penſare a ſe ſteſſo. Tſao-tſao, ad oggetto di tener occupato Lieou-pey, gli fece ſpedire l'ordine di vendicarſi di Liu-pou.

197

Alcuni avvenimenti, che ſopraggiunſero, gli prepararono altre più ſerie occupazioni. Yuen-cho, vedendoſi padrone d'un paeſe vaſto, fertile, ed abbondante in tutti i generi, di magazzini ben provveduti, e d' un grand' eſercito comandato da ottimi Uffiziali, ebbe il coraggio d' alzare i ſuoi ſguardi fin al Trono, e di formare l' ambizioſo progetto di ſottomettere l' impero. Incominciò dal prendere il titolo d' Imperadore; e dopo d' eſſerſi fatto riconoſcere in tal qualità da'ſuoi vaſſalli, ſi formò un corteggio corriſpondente ad una

così

così sublime dignità. Egli riguardava la dinastia degli HAN come già distrutta; ma ciò che lo determinò principalmente a fare tal passo, fu il sigillo dell' impero da esso tolto alla vedova di Sun-kien, e da Sun-KIEN recato da Lo-yang. Possedere questo sigillo, ed essere legittimo Imperadore della Cina, era, a parere di Yuen-cho, la medesima cosa. „ Il Cielo (diceva egli) me lo ha mandato. „ Il Cielo vuole, ch' io governi l' impero. „ Posso io forse oppormi alla sua volontà? "

Yuen-cho aveva voluto giustificarsi col voto del suo Consiglio prima di nulla intraprendere; ma ebbe motivo di rimanere estremamente sorpreso, nel vedere, che niuno di quelli, che lo componevano, applaudiva alla sua proposizione.

„ Da Heou-tsiè, rampollo della dinastia „ Imperiale degli TCHEOU, fin ad Ouen-„ ouang (gli rispose Yuen-siang), è forse „ mancata giammai la virtù in questa fami-„ glia? Ed Ouen-ouang, il quale già posse-„ deva le due terze parti dell' impero, lasciò „ mai d' essere sommesso agli Imperadori del-„ la dinastia dei CHANG, e di servirgli con „ fedeltà? Per quanto potente voi siate, per „ quanto grandi sieno le vostre virtù, potre-„ ste voi, o Principe, paragonarvi con Oueng-„ ouang? La dinastia degli HAN si trova, „ per vero dire, in uno stato di debolezza,

„ che

„ che ne annunzia la caduta; ma non è
„ macchiata de' vizj di Cheou-sin, ultimo
„ Imperadore di quella dei CHANG. "
Tchang-tching parlò successivamente, e soggiunse: „ Quello, il quale colla sua virtù
„ sa guadagnarsi il cuore del popolo, e la
„ stima dei Grandi, può con giustizia intraprender tutto. Alla virtù, non già alla forza, è dovuta la suprema dignità dell' impero. Non è cosa straordinaria, che un Savio, di qualunque estrazione egli siasi, s'innalzi alle più eminenti dignità; ma chiunque vi aspira, senza possedere quelle qualità superiori, che unicamente possono sostenervelo, irrita gli spiriti. S'incomincia ben presto dal disprezzarlo, e si termina coll'abbandonarlo; qual esito può egli sperarne? "
Yuen-cho, mal sodisfatto del principio di questo discorso, stimò bene d'interromperlo.

Alcuni giorni dopo, convocò una grand' assemblea di tutti i Mandarini così d'armi, come di lettere; e senza cercar d'udirne la loro opinione, temendo, che gli fosse poco favorevole, parlò a' medesimi in tal guisa:

„ Lieou-pang, fondatore della dinastia degli HAN, che mai egli era prima di salire sopra l'Imperial Trono? Un uomo molto ordinario, il quale seppe aprirsi una strada all'impero, che i di lui discendenti possedono da 400 anni a questa parte. Chi

„ non

DELL' ERA CR. 197 *Han-hien-ti.*

„ non conofce però, che quefta dinaftia è già
„ finita? Il Principe, che vi rimane, è fenza
„ autorità, fenza vigore, e fuori di ftato di
„ poter apporre alcun efficace rimedio alle tur-
„ bolenze, che hanno già defolato l'impero.
„ I miei antenati, difcefi dal grand' Impe-
„ radore Chun, fono ftati, da quattro fecoli
„ indietro, fempre onorati della qualità di
„ Principi, ed hanno fempre poffeduto il
„ cuore del popolo. E' giuftizia, che una fa-
„ miglia ftraniera, la quale da così lungo
„ tempo occupa il Trono, lo ceda final-
„ mente ad un rampollo degli antichi Impe-
„ radori. Il figillo Imperiale, che già poffe-
„ do, non è invano caduto nelle mie mani.
„ E' volontà del Cielo, ch'io mi faccia pro-
„ clamare Imperadore della Cina. Giacchè
„ non poffo oppormivi, fenza incorrere il di
„ lui fdegno, mi fono determinato a dichia-
„ rare, che già ne prendo la qualità, ed il
„ titolo. Vivete da fudditi fedeli, e fiate
„ ficuri, che vi tratterò da padre ".

Yuen-cho, fin dal tempo della fua gioventù, aveva avuta una particolar amicizia con Tchin-kouè, il quale, effendofi in appreffo pofto al fervizio di Liu-pou, aveva lafciato preffo di Yuen-cho, Tchin-teng, fuo figlio, come un pegno, che gli fi farebbe confervato fempre fedele. Dopo che Yuen-cho ebbe fatto l'ardito paffo, di cui fi è finora parlato, diffe a

que-

questo figlio di scrivere al suo padre, che fosse venuto a partecipare della di lui gloria. Tchin-kouè rispose nel seguente tenore:

„ Figlio, ho ricevuta la lettera, in cui „ mi date parte, che Yuen-cho si è dichia„ rato Imperadore. Io non avrei giammai „ creduto, ch'ei fosse per giugnere a tal'estre„ mità; e se voi siete stato uno degli assi„ stenti al Consiglio, in cui ha egli presa „ tale risoluzione, è cosa sorprendente, che „ abbiate avuto così poco riguardo alla vir„ tù, e vi siate precipitato, a guisa d'un cie„ co, nell'abisso delle disgrazie, che ne risul„ teranno. M'invitate a venire a partecipa„ re della gloria di Yuen-cho! Quando avessi „ sotto gli occhi mille morti, non vi verrei; „ e voi potete assicurarnelo. „

Tchin-teng, attonito nel leggere questa risposta, la pose sotto gli occhi di Yuen-cho, il quale non se ne dimostrò sorpreso. Tchinteng non pronosticò bene per se da quella tranquillità; ed incominciò a temere, che sotto la medesima si velasse qualche violenta catastrofe. Prese adunque la risoluzione di partire segretamente, e di portarsi presso di suo padre.

Questa fuga riuscì tanto più sensibile a Yuen-cho, quanto che la maggior parte di quelli, ai quali ei distribuiva le dignità del suo nuovo impero, ne seguirono l'esempio.

Spe-

DELL' ERA CR 197 *Han-hien-ti.*

Spedì della gente dietro a molti; ma non fù raggiunto se non il solo Kin-chang, il quale fu fatto morire.

Tutte queste opposizioni, che Yuen-cho trovava in quelli istessi, i quali ei credeva, che gli fossero i più affezionati, gli fecero conoscere, che avrebbe incontrata una somma difficoltà nel sostenersi, se gli fosse mancato un potente appoggio; per lo che si determinò a ricorrere a Liu-pou. L'alleanza, che aveva stabilita con esso, doveva naturalmente impegnarlo a difendere i di lui interessi, e Yuencho n'era sicuro. Gli spedì adunque uno de' suoi Uffiziali, accompagnato da magnifici doni, a dargli avviso del suo nuovo titolo d'Imperadore, ed a fargli delle premure ad effettuare il matrimonio de' loro figli. Liu-pou, senza riflettere alle conseguenze, che ne potevano derivare, ricevè i doni, e diede gli ordini per la partenza di sua figlia.

Tchin-kouè, che si trovava in quel tempo ammalato, nulla seppe di tutto ciò, ch'era accaduto prima dell'istessa mattina, in cui la Principessa si era posta in viaggio. Accorse egli subito a parlare a Liu-pou per dissuaderlo dal riconoscere Yuen-cho, e per esortarlo nel medesimo tempo a rompere quel matrimonio così contrario a'di lui veri interessi. „ Tsao-tsao (gli dis s'egli) ha liberato l'Im„ peradore dall'imbarazzo terribile, in cui

„ la

„ la disgrazia de' tempi lo aveva precipitato.
„ Ei si applica con buon esito al ristabilimen-
„ to dell'impero; e voi vi renderete glorioso,
„ se seconderete lo zelo, che lo anima. Yuen-
„ cho si rovina; il passo, ch'egli ha fatto,
„ lo rende esecrabile agli occhi di tutti quel-
„ li, i quali conservano qualche amore per
„ la loro patria. Se voi formate un'alleanza
„ con lui, forse non parteciparete di tutto
„ l'odio, che deriva dalla di lui ribellione? "

Liu-pou, uomo d'indole naturalmente impetuosa, spedisce della gente a raggiungere l'Uffiziale, che conduceva la Principessa a Yuen-cho: rompe il matrimonio: carica di catene quest'Inviato; e lo invia a Tsao-tsao, che gli fa troncar la testa, e fa esporla, attaccata ad un palo, fuori delle mura d'Hiu-tchang, acciò serva d'esempio a tutti quelli, che possono esser tentati a seguire il partito del ribelle Yuen-cho.

Tsao-tsao scrisse di suo proprio pugno una lettera molto obbligante a Liu-pou, lodandolo della gloriosa azione da esso fatta, e dandogli avviso d'averlo fatto dichiarare Luogotenente-Generale degli eserciti dell'impero.

La soddisfazione provata da Liu-pou, nel ricevere questa grazia dalla Corte, fu molto diminuita, allorchè ei seppe, che Yuen-cho, per vendicare l'affronto da esso fattogli, ave-

DELL' ERA CR. 197 *Han-hien-ti.*

va tirati al suo partito Han-sien, e Yang-fong; ed unendo le sue colle loro truppe, aveva formati sette gran corpi d'armata, che dovevano entrare nelle sue terre per differenti strade, ed impadronirsi di tutte le città, ch' egli governava.

Liu-pou, atterrito, ed incerto a qual partito dovesse appigliarsi, consultò Tchin-KOUÈ, il quale calmò i di lui timori. Gli disse, che Han-sien, e Yang-fong avevano abbracciati gl' interessi di Yuen-cho unicamente perchè, essendo entrati in briga colla Corte, non sapevano dove rivolgersi: ma che non avrebbero mancato di profittare dell' occasione di riaccomodarsi con essa; e che non potevano trovarne altra migliore di quella, che loro si presentava, d'unirsi con lui per esterminare Yuen-cho. Il mio consiglio, soggiunse Tchin-kouè, sarebbe di spedire segretamente a' medesimi mio figlio Tchin-teng, con una lettera da vostra parte, per far loro conoscere quanto sarebbe ad essi facile rientrare in grazia della Corte, aggiungendo ai loro antichi servizj quello, che possono prestarle nelle attuali circostanze; e dovreste scriver così:

„ Voi avete conservato l'impero alla fa-
„ miglia degli HAN, togliendo l'Imperadore
„ dal più terribile imbarazzo, in cui si fosse
„ potuto trovare; ed io ho il vantaggio
„ d'averlo liberato dallo scellerato Tong-tcho.

„ Ab-

„ Abbiamo adunque ambidue resi importan-
„ ti servizj allo stato; perchè mai oscure-
„ remmo ora la gloria, che abbiamo acqui-
„ stata, seguendo il partito del ribelle Yuen-
„ cho? Non ci è forse infinitamente più utile
„ unirci insieme per soffogare la ribellione? „

Liu-pou seguì esattamente questo consiglio. Il trattato affidato a Tchin-teng riuscì così felice, che Han-sien, e Yang-fong non solo promisero d'unirsi con Liu-pou contro Yuen-cho, ma lo pregarono ancora ad affrettare la sua marcia, affinchè avesse potuto raggiungergli prima che l'armata di Yuen-cho si fosse separata, come si era già stabilito di fare.

Liu-pou marciò subito per andare incontro all'armata di Yuen-cho sopra i confini del suo governo. Tchang-hiun, che n'era il Comandante rimase attonito; ma siccome conosceva Liu-pou per un uomo estremamente vivace, così attribuì quest'ardito, ed inconsiderato passo ad un effetto della di lui disperazione, onde si dispose ad attaccarlo.

Liu-pou gli fece dare addosso. Fin da questo primo assalto, Han-sien, e Yang-fong, osservando la promessa da loro fatta, volsero altresì, dal canto loro, le armi contro le truppe di Yuen-cho, le quali, da questo triplice, e concertato attacco poste in una estrema confusione, ad altro più non pensarono se non a salvarsi. Liu-pou, Han-sien, e Yang-fong le

inseguirono con sommo vigore, e non perderono che pochissima gente. La più gran parte dei soldati di Yuen-cho perì, o rimase prigioniera.

Frattanto Tsao-tsao, il quale aveva ricevuto l'avviso, che Yuen-cho preparava una formidabil'armata contro Liu-pou, si era egli stesso posto alla testa delle sue truppe per portarsi contro Yuen-cho, ed obbligarlo ad una diversione. Questo ribelle aveva, in fatti, messa la maggior parte della sua armata colla risoluzione di comandare in persona per far fronte a Tsao-tsao. Ma allorchè si fu avvicinato all'esercito nemico, seppe la total disfatta di quella da esso inviata contro Liu-pou. All'udire questa infausta notizia, lasciò le sue truppe sotto gli ordini di Kiao-joui, e si diede alla fuga, nel che fu ben presto imitato da tutta la sua armata, la quale, al primo urto, si sbandò. La rotta fu generale. Yuen-cho, pieno nel medesimo tempo di stupore, e di spavento, non credè d'esser sicuro se non dopo d'aver passato il fiume Hoai-ho. Hiu-tchou, uno de' di lui migliori Uffiziali, sdegnato nel vedere la di lui viltà, radunò le reliquie delle truppe, e passò al servizio di Tsao-tsao.

Liu-pou parve, che non facesse alcuna disposizione per trattare l'accommodamento d' Hansien, e di Yang-fong colla Corte, secondo la promessa, che aveva loro fatta; talmente che questi

questi ne furono piccati, e lo abbandonarono per andare a raggiungere Kouo-ki, con cui si diedero a desolare il paese di Siu-tcheou.

Lieou-pey, molestato dalle loro truppe, prese le armi, e le disfece in una battaglia, nella quale rimase ucciso l'istesso Yang-fong. Hansien, e Kouo-ki perirono anch'essi dopo il combattimento per le mani de' loro proprj soldati. Riguardo a Li-tsoui, che si era altresì fatto Capo di partito, ei fu disfatto nell' anno seguente da Toan-ouei, Generale di Tsao-tsao, il quale estinse tutta la di lui famiglia fin alla terza generazione.

Tsao-tsao aveva presa la risoluzione d'inseguire Yuen-cho; ma essendogli sopraggiunto l'avviso, che Tchang-siou, e Lieou-piao minacciavano Hiu-tchang, dove si trovava la Corte, fu obbligato a tornare indietro. Lieou-piao volle tagliargli la strada, ed accamparsi in Ngan-tchong (1); e Tchang-siou lo seguiva da vicino, a fine di sostenerlo nel caso, che si fosse venuto a qualche azione.

Tsao-tsao, per non istancare le sue truppe, marciava a piccole giornate. Era egli già vicino a Ngan-tchong, allorchè ricevè un corriere di Siun-yu, il quale lo avvertiva, che Lieou-piao, e Tchang-siou lo stavano quivi aspettando. Tsao-tsao gli fece rispondere, che

(1) Trenta *ly* al Sud-Ouest di Nan-yang-fou nella provincia dell' Ho-nan. *Editore*.

DELL' ERA CR. 198 *Han-bien-ti.*

ſteſſe tranquillo, perocchè egli aveva provveduto a tutto, e ſperava, che Tchang-ſiou non ſe ne ſarebbe ritornato ſenza eſſere prima battuto.

Allorchè Tſao-tſao giunſe in Ngan-tchong, ſi trovò effettivamente in mezzo a due fuochi. Ciò non oſtante, ei non dimoſtrò veruna inquietudine. Scelſe tutte le migliori ſue truppe, e le appoſtò dietro ad una ſpecie di boſco di difficile acceſſo; e conſumò tutta la notte nel fare le neceſſarie diſpoſizioni per la mattina ſeguente.

Allo ſpuntar del giorno, Tchang-ſiou, e Lieou-piao, che avevano truppe ſuperiori di numero a quelle di Tſao-tſao, lo fecero attaccare. Tſao-tſao, ſebbene le riceveſſe con intrepidezza, procurò di dare inſenſibilmente indietro molto in buon ordine, finattanto che le traſſe in una imboſcata, che loro aveva preventivamente preparata. Allora, dando il ſegno già concertato, le fece attaccare con tanto vigore, che le ruppe, e le obbligò a prendere la fuga. In tal guiſa gli riuſcì di liberare il paſſo di Ngan-tchong; dopo di che, ſi reſtituì tranquillamente ad Hiu-tchang.

Liu-pou non ottenne tutti i vantaggj, che Tſao-tſao gli aveva fatti ſperare; talmente che n'ebbe un ſommo diſpiacere, ed imaginò, che dandoſi a Yuen-cho, da cui, atteſe le circoſtanze, nelle quali ſi trovavano i di

lui

lui affari, era ficuro d'effere ricevuto a braccia aperte, avrebbe obbligato Tfao-tfao a ricercarlo, ed ad accordargli il comando delle fue truppe tanto da effo defiderato. Incominciò l'efecuzione di quefto progetto dal dichiarare la guerra a Lieou-pey, il quale fapeva effere molto ftimato da Tfao-tfao. Lo battè: gli tolfe Siao-pey, dove fece fuoi prigionieri la di lui moglie i figli, e tutta la di lui famiglia; ed obbligò lui medefimo a fuggire verfo Hiu-tchang, feguito folamente da pochi foldati a cavallo.

Tfao-tfao, irritato da quefta condotta di Liu-pou, volle andare in perfona a punirlo; lo battè in diverfi incontri, e lo incalzò così vivamente, che lo coftrinfe a chiuderfi in Hia-pey (1), dove lo fece anche affediare da un diftaccamento della fua armata.

Nel principio di queft'affedio, Liu-pou fi difefe con molto coraggio, ed inquietava grandemente gli affedianti con frequenti, e numerofe ufcite. Ma riflettendo, che reftava fempre battuto, e che in quefte ufcite perdeva moltiffima gente, fi aftenne dal farne, e pensò folamente a ftarfi fulle difefe.

Gli affedianti riguardarono tal raffreddamento come una debolezza di Liu-pou, e giudicarono, che la piazza farebbe ceduta

E 4 ben

(1) Pey-tcheou d'Hoai-ngan-fou nella provincia del Kiang-ngan. *Editore*.

DELL' ERA CR. 198 *Han-hien-ti.*

ben presto; onde raddoppiarono i loro attacchi con più vigore di prima. Liu-pou, nel vedersi troppo ristretto, convocò il suo Consiglio, e propose d'arrendersi. Ma Tchin-kong, il quale era in disgrazia Tsao-tsao dopo che l'aveva abbandonato, temè di cadere nelle di lui mani, e si oppose a questa proposizione. Rappresentò, che da che quel Generale faceva loro la guerra, le di lui provvisioni dovevano essere quasi interamente consumate, e che conseguentemente non conveniva perdersi di coraggio. „ Prendete (diss' egli a „ Liu-pou) la più gran parte delle vostre „ truppe, ed andate ad accamparvi fuori della „ città che resterò io per difenderla. Se Tsao-„ tsao attacca voi da una parte, io lo attac-„ cherò dall' altra; e se s' innoltra contro „ di me, voi vi getterete sopra di lui. Di-„ fendiamoci così per il tratto d'un mese, „ ed io vi sono mallevadore, che Tsao-tsao, „ sprovveduto di viveri, sarà ridotto alla ne-„ cessità d'abbandonare l'assedio. "

Liu-pou inclinava moltissimo a seguire questo consiglio; ma sua moglie, a cui glie ne fece parola, lo persuase a cangiar opinione. Ella gli oppose l'inimicizia, che regnava da gran tempo indietro fra Kao-chun, e Tchin-kong, facendogli conoscere, che non avrebbe mai potuto sperare di vedergli pacificati. „ Tchin-kong (soggiunse) si è posto nel

„ vo-

„ vostro partito, ed ha abbandonato Tsao-
„ tsao, che lo amava teneramente. Rifletten-
„ do a questo, come mai potrete voi ac-
„ cordargli la vostra confidenza? Voi non ave-
„ te avuti per lui gl' istessi riguardi che Tsao-
„ tsao, ed egli non vi è in alcuna maniera
„ obligato; or come osereste lasciare nelle di
„ lui mani la sola città, che vi resta, vostra
„ moglie, i vostri figli, e tutta la vostra fa-
„ miglia? Se nel tempo, in cui sarete accam-
„ pato sotto le mura della città, ei ne profit-
„ ta per cangiar partito, che avverrà di noi?
„ Devo io sperare d'essere in istato di ricom-
„ parirvi davanti con onore? "

Liu-pou si difese per lo spazio d' un'altro mese con una specie di valore molto simile alla disperazione; e forse avrebbe ancora obligato Tsao-tsao a ritirarsi, se la brutale vivacità, con cui egli trattava indistintamente gli Uffiziali, ed i soldati, non gli avesse causato un sommo pregiudizio con obligargli a tradirlo.

Ouei-siu, uno dei migliori di lui Uffiziali, sdegnato per le aspre maniere, che si tenevano con lui, corruppe alcune centinaja di soldati suoi confidenti; e dopo d'essersi reso padrone della persona di Tchin-kong, e di quella del Generale Kao-chun, ch' erano i soli sostegni di Liu-pou, uscì dalla città nelle tenebre della notte, e le diede in potere a Tsao-tsao. Liu-

pou

DELL' ERA CR. 198 *Han-hien-ti.*

pou, attonito per un colpo così ardito, si alza immantinente: sale sopra il più alto sito delle porte della città; e scuopre Ouei-siu, che facendosi avanti con un'aria risoluta, grida a quelli, che vede al fianco di Liu-pou, di troncargli la testa, e d'andare a presentarla a Tsao-tsao.

Questo ribelle rimase ancora più sconcertato, allorchè, nello scendere da quel terrazzo, vidde le truppe nemiche entrare nella città, senza che le sue si preparassero a fare la minima resistenza. Conobbe allora, ch'era inutile pensare a difendersi; onde si portò a rimettersi da se stesso alla discrezione del suo vincitore.

Tsao-tsao lo ricevè per allora con molta affabilità, lo che fece credere a Liu-pou, che nulla doveva temere, e che non si pensava a farlo morire; talmente che disse a questo Generale con una specie di libertà, che trovandosi già in di lui potere, s'ei gli avesse dato il comando della cavalleria, e ritenuto per se quello dell'infanteria, non si sarebbe trovato chi avesse potuto loro resistere. Tsao-tsao si pose a ridere, all'udire tal proposizione dalla bocca d'un uomo incatenato. Liu-pou, in fatti, sembrava, ch'avesse posto in dimenticanza, ch'essendosi dato a Ting-kien, ed a Tong-tcho, gli aveva dipoi fatti morire.

Nell'istesso giorno, Tsao-tsao decise la sorte

te dei prigionieri. La loro causa poteva facilmente giudicarsi: erano essi alleati del ribelle Yuen-cho, che aveva usurpato il titolo d' Imperadore, ed erano stati presi colle armi alla mano, e combattendo contro il loro Principe; onde meritavano la morte. Tsao-tsao si fece primieramente venire Tchin-kong, e gli disse, che il delitto di ribellione, di cui si era egli reso colpevole, l' obbligava a punirlo colla morte, e gli domandò nel medesimo tempo, che mai sarebbe avvenuto della di lui madre, moglie, e figliuoli. Tchin-kong gli rispose con un tuono di voce costante:

„ Se quello, che governa l' impero, conosce „ la pietà filiale, non punisce nè il padre, „ nè la madre del delinquente. Se sà gover-„ nare con bontà, e con giustizia, non di-„ strugge tutta la famiglia dei rei. Mia ma-„ dre, mia moglie, ed i miei figli si trovano „ in vostro potere; tocca, non già a me, ma „ a voi a decidere della loro sorte. Quanto „ a me, so di meritare la morte, e vado ad „ incontrarla senza rincrescimento. “ Tsao-tsao, che lo amava ancora, non potè vederlo condurre al supplizio senza spargere delle lagrime. Questo Generale si addossò la cura della di lui famiglia, alla quale somministrò con generosità quanto bastava a renderla più ricca di quello, che avesse potuto farlo l' istesso Tchin-kong. Liu-pou, Kao-chun, e gli altri

Uffi-

DELL' ERA CR. 198 *Han-bien-ti.*

Uffiziali, che avevano costantemente servito Liu-pou durante il tempo della ribellione, furono tutti giustiziati, ad eccezione di Tchang-leao, e di Tsang-pa, i quali ottennero la grazia di poter servire nelle milizie di Tsao-tsao.

Questo Gran-Generale, dopo d'aver terminata quella guerra, se ne tornò alla Corte, in compagnia di Lieou-pey, che fece dichiarare Luogotenente-Generale delle truppe dell'impero.

Yuen-chao, vedendo, che non poteva riuscirgli di sottomettere per mezzo delle armi Kong-sun-tsan, con cui era stato sempre in briga dopo l'affare di Ki-tcheou, si determinò a riconciliarsi con esso, a scordarsi del passato, ed a stabilire una solida reciproca pace. Spedì, a tal riguardo, uno dei suoi principali Uffiziali, accompagnato da magnifici doni, a fargliene la proposizione. Ma Kong-sun-tsan, il quale non poteva porre in dimenticanza la morte di suo fratello, ricusò di ricevere ed i doni, e l'Uffiziale; e rimandò indietro quest' ultimo in una maniera anche insultante.

Yuen-chao, irritato al vivo da tal insulto, pose in piedi un esercito, per vendicarsi. Kong-sun-tsan, molto inferiore di forze, fu battuto, e perdè nel combattimento la maggior parte dei suoi migliori soldati; gli altri rimasero prigionieri, ed egli fu costretto a chiudersi nella sua città, dove fece trasportare tren-

trenta mila misure di grano in una ben fortificata torre, nella quale pose tutta la sua famiglia, ed una truppa di valorosi soldati, perchè avessero potuto servirgli di rissorsa in caso di qualche disgrazia. Allora spedì uno dei suoi, travestito, e colla commissione d'andare a chieder soccorso ad un certo Tchang-yen, Capo d'una truppa di ladri, che vagavano nelle montagne.

DELL' ERA CR. 198 *Han-bien-ti.*

L'Inviato, per sua disgrazia, fu sorpreso; talmente che Yuen-chao, per mezzo della lettera che questo recava, venne in cognizione dei segni, che Tchang-yen doveva dare nell' avvicinarsi. Yuen-chao, profittando di sì fatta scoperta, appostò un buon numero di soldati in un'imboscata, e fece accendere una quantità di fuochi; tali erano i segni concertati.

Kong-sun-tsan, trasportato dalla gioja nel veder questi fuochi, uscì, alla testa delle sue truppe, e cadde nell'imboscata, dove fu maltrattato in maniera, che più della metà dei suoi soldati rimase trucidata sul campo di battaglia. Egli si ritirò colla maggior celerità possibile nella città; ma le truppe nemiche gli furono talmente alle spalle, che vi entrarono confusamente con esso. Andò egli a rifugiarsi a drittura nella torre, dove ebbe il tempo di chiudersi. Ma avendovi i nemici appiccato il fuoco, e vedendosi egli in stato di non poter

fug-

DELL' ERA CR. 199 *Han-hien-ti.*

fuggire, uccise di sua propria mano sua moglie, i suoi figli, e se stesso.

Yuen-chao, al suo ritorno, trovò un corriere speditogli da suo fratello Yuen-cho, il quale gli rinunziava il titolo d'Imperadore da esso usurpato. Questo, dopo la disfatta di Liu-pou, si vidde obbligato a fare tal passo; perocchè, essendo stato abbandonato da tutti i suoi, si trovò in poco tempo ridotto a non avere quasi di che sussistere. Allorchè fu giunto in Kiang-ting, col cuore immerso nell'amarezza, si gettò sopra un letto; e penetrato dal dolore in esso prodotto dal riflettere, all'infelice stato, a cui si vedeva ridotto, si diede a lamentarsi, ed a piangere con tal violenza, ch'essendosegli rotta una vena del petto, incominciò a vomitar il sangue in tanta copia, che ne restò soffogato.

Yuen-yn, suo fratello minore, che si trovava in di lui compagnia, non volle portarsi presso dell'altro suo fratello Yuen-chao; ma dopo d'aver fatto collocare il cadavere d'Yuen-cho in un cataletto, condusse la di lui moglie, e figli in Hoan-tching (1); e gli presentò a Lieou-hiun, Governatore di Liu-kiang (2), a cui offrì il sigillo dell'impero, ch'era stato in potere di Yuen-cho. Yuen-chao, al solo vedere

(1) Ngan-king-fou nella provincia del Kiang-nan.
(2) Liu-kiang-hien di Liu-tcheou-fou nell'istessa provincia. *Editore.*

dere la lettera d'Yuen-cho, che gli cedeva il titolo d'Imperadore, era molto tentato a prenderlo; ma temeva nel medesimo tempo di non poterne sostenere l'onore, specialmente contro Tsao-tsao. Fissò egli i suoi sguardi sopra Tchang-siou, che voleva tirare al suo partito, e gli spedì una magnifica ambasciata, accompagnata da ricchissimi doni, aggiungendovi una lettera per Kia-hiu, di lui Consigliere, in cui gli faceva le più grandiose promesse per impegnarlo ad agire in di lui favore presso del suo padrone.

Kia-hiu, il quale si accorse, che Tchang-siou, abbagliato da quell'apparato di magnificenza, e di grandezza, era in procinto di consentire a ciò, che Yuen-chao gli domandava, lo interruppe, dicendogli, che prima di nulla promettere, era necessario pensarvi maturamente; ed essendo allora uscito l'Ambasciatore, parlò così al Principe: „ I due fratelli Yuen-chao, e Yuen-cho, uniti fra „ essi, non hanno potuto sostenersi l'un l'al„ tro; potrete voi pensare, che collegandovi „ con Yuen-chao, sareste in caso di resistere „ a tutto l'impero? Il mio sentimento si è, „ che rimandiate indietro questo Ambasciatore „ con belle parole, le quali non v'impegnino „ a cosa alcuna. „ Il Principe lo trattenne per opporgli, che Yuen-chao era superiore di forze a Tsao-tsao, e che nel caso di doversi dare all'

uno,

DELL' ERA CR. 199 *Han-hien-ti.*

uno, o all'altro, non aveva luogo di bilanciare sopra tale scelta. Ma Kia-hiu ripigliò il discorso, e soggiunse: „ Appunto perchè „ Tsao-tsao ha meno truppe, voi dovete „ porvi nel di lui partito. Tsao-tsao serve „ l'Imperadore; eccovi la prima ragione, che „ deve impegnarvi ad unirvi con esso. Tsao- „ tsao ha molte meno truppe di Yuen-chao; „ ma per questo appunto gli faremo un maggior favore, dandoci a lui, e potremmo „ conseguentemente trovarvi il nostro vantag- „ gio. Il solo dovere ci proibisce d'abbrac- „ ciare il partito d'un ribelle determinato ad „ usurpare al suo padrone legittimo il solo ti- „ tolo, che lo distingue dai sudditi.

Tchang-siou rimandò indietro l'Ufficiale di Yuen-chao, senza ultimare cosa alcuna; ed alcuni giorni dopo, correndo l'undecima Luna, si pose alla testa delle sue truppe, e si portò a raggiungere Tsao-tsao, che lo ricevè con grandi dimostrazioni d'onore, gli diede molti segni d'amicizia, e lo fece nominare Generale d'un corpo considerabile di truppe dell'impero.

Tsao-tsao acquistò Tchang-siou, ma perdè Lieou-pey; ed eccone la maniera. Song-tching, zio dell'Imperadore per parte dell'Imperadrice, poco contento della soverchia autorità di questo Ministro, pretese d'aver trovato, in una cintura datagli dall'Imperadore, un ordi-

ne

ne di farlo morire. Lieou-pey, a cui egli ne fece parola, era anch'esso mal soddisfatto di Tsao-tsao; onde questi due formarono insieme il disegno di rovinarlo. Un avvenimento molto singolare poco mancò, che non scuoprisse questa congiura nel momento medesimo, in cui era essa stata ordita.

Tsao-tsao invitò Lieou-pey ad un banchetto in sua casa. Durante la tavola, gli disse nel discorrere, che non conosceva, in tutto l'impero persone, che fossero più abili di loro due a formare un gran disegno. Lieou-pey credette allora, che Tsao-tsao avesse qualche notizia di quello, ch'egli aveva concertato con Tong-tching; onde impallidì per lo spavento, e si lasciò cadere in terra i bastoncini (1), che aveva in mano. Per sua buona sorte, scoppiò in quell'istesso momento un gran tuono, di cui Lieou-pey ebbe l'accortezza di profittare per cuoprire il motivo del suo terrore.

Tsao-tsao, in quest'epoca, fece partire Lieou-pey, alla testa d'alcune soldatesche, contro Yuen-cho, di cui non si era ancora saputo alla Corte l'infelice fine. Lieou-pey, soddisfattissimo nel vedersi incaricato di tal commissione, la quale lo metteva in istato di nulla temere dell'autorità di Tsao-tsao, si portò a drit-

(1) I Cinesi, in vece delle forchette, si servono d'alcuni bastoncini d'avorio per mangiare. *Editore.*

DELL' ERA CR. 199 *Han-hien-ti.*

drittura in Siu-tcheou, dove entrò, fenz'avere incontrata la minima difficoltà, e fece morire Tchè-tcheou, che n'era Governatore, in pena d'aver quefto ricufato d'abbracciare i fuoi intereffi. S'impadronì ancora d'Hiu-pei, dove lafciò Koan-yu per Comandante: fece ribellare in fuo favore molte altre città; ed allorchè credette d'effere in iftato di poterfi difendere contro Tfao-tfao, andò a ftabilirfi in Siao-pey, ed inviò uno dei fuoi Uffiziali a Yuen-chao, con cui fi collegò.

Tfao-tfao, tofto che gli giunfe la notizia di quefta nuova ribellione, fpedì Lieou-tai, il quale però fu battuto, e fatto prigioniero. Lieou-pey, ciò non oftante, lo rimandò indietro, dicendogli: „ Doveva Tfao-tfao oppormi un „ uomo voftro pari? Cento perfone della vo„ ftra tempra che mai potrebbero farmi? An„ date, e dite a Tfao-tfao, ch'egli fa beniffimo non effervi in tutto l'impero altri „ fuori di lui, che poffi ftarmi a fronte."

200

Tfao-tfao, avendo faputa quefta così improvvifa ribellione di Lieou-pey, da effo certamente non afpettata, entrò in fofpetto, che la medefima foffe derivata qualche macchina concertato alla Corte prima della di lui partenza; onde fece fare delle ricerche con tanta diligenza, che arrivò a fcuoprirne i complici. Privò di vita Tong-tching, e tutta la di lui famiglia, come ancora quelli, che vi ave-

avevano avuta qualche parte; dopo di che, si dispose ad andare in persona a rimettere in dovere Lieou-pey.

DELL' ERA CR. 200 *Han-hien-ti.*

Molti dei di lui Uffiziali non volevano, ch'esso si fosse allontanato dalla Corte, e gli rappresentavano, ch' Yuen-chao, collegato con Lieou-pey, era in procinto d'avvicinarvisi; e che conseguentemente la prudenza richiedeva, ch'egli per allora non dovesse pensare ad assentarsene, Kou-kia, per lo contrario, diceva, che la cosa era impossibile: perocchè Yuen-chao, naturalmente assai lento, irresoluto, e sospettoso, non era capace d' usare tanta celerità: che Lieou-pey, dall'altra parte, non aveva ancora avuto agio di farsi un gran partito; e che premeva moltissimo non lasciargli tempo di fortificarsi, se non si volevano incontrare maggiori difficoltà nel rimetterlo in dovere. Tsao-tsao non esitò a seguire quest' ultimo sentimento.

Allorchè giunse in Ki-tcheou la notizia della di lui partenza dalla Corte, Tien-fong, pieno di gioja, si portò a parlare a Yuen-chao per esortarlo a non perdere l'occasione d'impadronirsi della persona dell'Imperadore, e della di lui Corte, la quale doveva allora trovarsi sprovveduta di truppe, a motivo, che Lieou-pey le avrebbe tenute lungamente occupate. Yuen-chao, che si volgeva facilmente a tutti i venti, gli oppose la malattia di suo

F 2 figlio,

DELL' ERA CR. 200 *Han-hien-ti.*

figlio, di cui voleva aspettare la guarigione. Tien-fong partì grandemente sdegnato per tale risposta.

Tsao-tsao, il quale sapeva quanto la sua presenza fosse necessaria in Hiu-tchang, fece la guerra contro Lieou-pey con un estremo vigore. Una battaglia guadagnata nelle vicinanze di Siao-pey obbligò il ribelle, che potè appena salvarsi, a fuggirsene verso Tsing-tcheou, dove sperava di trovare le truppe di Yuen-chao, che lo riceverono dugento *ly* in distanza dalla città di Yè.

Questa battaglia fu seguita dalla presa di Siao-pey, dove tutta la famiglia di Lieou-pey fu fatta prigioniera. Tsao-tsao, senza perder tempo, passò ad Hia-pey, ch'era difesa da Koan-yu: la prese d'assalto: fece prigioniero di guerra l'istesso Koan-yu, e tutta la guarnigione; ed ebbe anche il tempo, dopo d'aver terminata gloriosamente questa guerra, di tornare indietro per opporsi a Yuen-chao, il quale si era finalmente determinato à fare qualche tentativo contro Hiu-tchang.

Yuen-chao era accampato in Li-yang (1), che aveva scelto per luogo della general' unione. Da che seppe, che Tsao-tsao si avvicinava, fece marciare contro del medesimo le migliori sue truppe sotto il comando di Lieou-

(1) Sun-hien d'Ouei-kiun-fou nella provincia dell' Ho-nan. *Editore*.

Lieou-yen, e d'Yen-leang, due famosi Capitani di quel tempo. Tsao-tsao, dal canto suo, formò un grosso distaccamento, e lo pose sotto gli ordini di Tchang-leao, e di Koan-yu, che avevano preso partito nelle sue truppe. I due distaccamenti s'incontrarono in Pè-ma (1), dove vennero alle mani.

Durante il combattimento, Koan-yu, avendo veduto Yen-leang sotto una bandiera, aprendosi colla sciabla alla mano un passo in mezzo alle file, andò a drittura ad assalirlo; e con un colpo gli troncò la testa, che si portò a presentare a Tsao-tsao. Per una così ardita impresa, insorse tanto spavento nelle milizie di Yuen-chao, che queste più non pensarono se non a darsi alla fuga.

Yuen-chao seppe ben presto dai fuggitivi, che le sue truppe erano state battute in Pè-ma. Lieou-pey, che lo aveva raggiunto, lo consigliò a marciare con tutta l'armata contro Tsao-tsao. Yuen-chao nominò Ouen-tcheou, in vece di Yen-leang, a cui diede la commissione di precederlo in compagnia di Lieou-pey, alla testa di sei mila cavalli; ed egli si preparò immediatamente a seguirlo.

Tsao-tsao aveva già preveduto, che i nemici sarebbero andati ad attaccarlo; onde aveva divisa una porzione de' suoi equipaggj

F 3 in

(1) Dugento-trenta *ly* al Sud di Tai-ming-fou nella provincia del Pè-tchè-li. *Editore.*

DELL' ERA CR. 200 *Han-hien-ti.*

in diverfe bande, foftenute da piccoli corpi di guardia avanzati, e divifi gli uni dagli altri. Allorchè gli Uffiziali di Tfao-tfao viddero giungere i fei mila foldati a cavallo comandati da Ouen-tcheou, gli propofero d'affalirgli; ma quefto Generale rifpofe, che afpettaffero, non effendo anche tempo di farlo.

Frattanto i fei mila cavalleggieri furono feguiti da altri corpi dell'armata di Yuen-chao, i quali, ad efempio de' primi, fi gettarono inconfideratamente, e con molto difordine fopra gli equipaggj, che viddero effere mal difefi. Allora Tfao-tfao fece innoltrare tutta la fua cavalleria, ed attaccò così opportunamente quella di Yuen-chao già difordinata, che la disfece del tutto. Ouen-tcheou, Generale nemico, vi fu uccifo; e Lieou-pey fi portò a recarne l'avvifo a Yuen-chao, il quale, conofcendo di non effere più in iftato di poter far fronte a Tfao-tfao, prefe l'efpediente di ritirarfi coll'avanzo delle fue truppe, e gli lafciò libera la ftrada di Hiu-tchang.

In queft' ultima azione, Koan-yu feppe, che Lieou-pey, di cui dopo la fua difgrazia non aveva avuta più alcuna notizia, fi era pofto nel partito di Yuen-chao. Tfao-tfao, che lo riguardava come uno dei più valorofi perfonaggj del fuo fecolo, nulla aveva trafcurato per renderfelo affezionato. Dimoftrazioni d'amicizia, doni, diftinzioni, tutto aveva

egli

egli posto in uso, ma invano, per impegnarlo ad abbandonare interamente il partito di Lieou-pey. Bramoso di sapere qual era la disposizione del di lui cuore, inviò Tchang-leao per esaminarlo. Koan-yu, alzando gli occhi al Cielo, sospirò profondamente, e rispose: „ Sarei indegno d'essere riguardato co„ me uomo, se non riconoscessi i benefizj, de' „ quali Tsao-tsao mi ha ricolmato. Ma Lieou„ pey è il mio primo padrone, e ci siamo „ reciprocamente giurata una fedeltà inviola„ bile; poss'io mancare al mio giuramento, „ senza commettere il più nero di tutti i „ delitti? "

DELL' ERA CR. 200 *Han-bien-ti.*

Tsao-tsao, a cui da Tchang-leao fu riferita questa risposta, non potè condannarla, per quanto fosse grande il desiderio, ch'ei nutriva, di tirarlo al suo servizio. Gli fece nuovi doni per tentare di muovere quell'anima costante; ma Koan-yu gli ricevè senza farne alcun uso. Giunto che fu il giorno, in cui aveva risoluto d'abbandonare il servizio di Tsao-tsao per andare a raggiungere Lieou-pey, radunò tutti quei doni, gli sigillò, e scrisse a Tsao-tsao una lettera, in cui gli rendeva ragione della sua condotta. Tsao-tsao fu molto sensibile alla di lui partenza dalla Corte; ma rispose a quelli, che lo consigliavano a spedirgli della gente dietro, che Koan-yu poteva essere riguardato come un esempio di fedeltà verso il suo

DELL' ERA CR. 200 *Han-hien-ti.*

padrone, e ch'essi stessi dovevano prenderlo per loro modello.

Nel primo giorno della nona Luna dell' istesso anno, vi fu un'ecclisse solare.

In quest'epoca, alcune reliquie delle *berrette gialle*, che avevano alla loro testa un certo Lieou-piè, si ribellarono nel paese di Ju-nan; e per poter meglio sostenere la loro ribellione, si posero sotto la protezione di Yuen-chao. Questo Principe, profittando dell' occasione di tal soccorso per riparare le passate sue perdite, diede alcune partite di truppe a Lieou-pey, il quale, unitosi coi ribelli, si rese padrone di molte città piuttosto per mezzo della fame che vi regnava, che per quello delle armi.

Tsao-tsao, avvertito, che quelle città si erano arrese ai ribelli, per non essere in istato nè di pagare l'ordinario tributo, nè di sussistere, incominciò dal pubblicare un'esenzione da tutti i dazj di quell' anno. Quest' espediente produsse nel popolo un così grand' effetto, che Tsao-gin, spedito contro Lieou-pey, tagliò in pezzi le truppe, che questo comandava, l'obbligò ad abbandonare il paese, e ricondusse tutte le città all'ubbidienza della Corte.

Yuen-chao, dopo tutte le precedenti sue per-

(1) Su-tsing-fou nella provincia dell'Ho-nan. *Editore.*

perdite, avrebbe dovuto contentarsi di conservare il proprio paese, senza impegnarsi ad attaccare Tsao-tsao; ma aveva egli presso di se Lieou-pey, il quale, conoscendo di non potere ristabilire i suoi affari se non per mezzo della guerra, lo indusse a mettere in piedi una molto numerosa armata. Tsao-tsao, che doveva far fronte a più d' un nemico, non potè opporgliene se non una assai mediocre, a cui comandava egli stesso, ed alla di cui testa, andò ad accamparsi presso del paese di Yang-ou (1) situato al Nord del fiume Hoang-ho. Ei si portò subito a riconoscere l'esercito nemico, che occupava un'immensa estensione, lo che l'obbligò a dividere le sue truppe in diverse partite, le quali furono da esso disposte in maniera, che potevano darsi reciprocamente soccorso, a fine di non essere poste in mezzo.

Tsao-tsao, il quale usava una particolar'attenzione nel mantenere in tutte le parti degli esploratori, che lo istruissero esattamente di tutto, seppe, che dovevano arrivare in Koan-tou mille carri carichi di comestibili. Avuto quest' avviso, fece partire segretamente un distaccamento di cavalleria, il quale, gettandosi sopra il convoglio accennato, lo incendiò tutto, senza riserbarsene la minima cosa, secondo

(1) Yang-ou-hien di Cai-fong-fou nella provincia dell'Ho-nan. *Editore*.

DELL' ERA CR. 200 *Han-hien-ti.*

do gli ordini, che aveva avuti da Tſao-tſao.

Yuen-chao fu tanto più ſenſibile a queſta perdita, quanto che alla ſua armata già incominciavano a mancare i viveri; talmente che ſi vidde obbligato a ſpedire un nuovo diſtaccamento per farne venire. I ſuoi Uffiziali, non potendo concepire, atteſa la ſuperiorità delle loro forze, perchè il loro Principe non penſava ad attaccare il nemico, ne facevano a lui ſteſſo de' lamenti, ed altamente ne mormoravano.

Hiu-yu, uno d'eſſi, ſdegnato per vedere, ch'ei conſumava il tempo così inutilmente, abbandonò il di lui campo, e paſsò a ſervire Tſao-tſao, il quale lo ricevè con molte diſtinzioni, e previdde da queſta deſerzione la rovina di Yuen-chao. A Tſao-tſao non reſtavano viveri ſe non per un meſe; Hiu-yu lo avvertì, che Yuen-chao aveva più di dieci mila carri di provviſioni, e di bagagli in Cou-chi (1), ed in Ou-tſao (2) aſſai mal guardati. „ Se „ ſpedite (ei ſoggiunſe) un corpo di ſcelte „ truppe, le quali, ſenza darſi a ſaccheggia- „ re, vi appicchino il fuoco, io vi reſto mal- „ levadore, che in meno di tre giorni, la „ grand'armata di Yuen-chao ſarà diſſipata. „ Appoggiato a queſt'avviſo, Tſao-tſao diſtaccò Siun-yu, e Tſao-hong con cinque mila uomini

(1) Soui-tcheou nella provincia dell' Ho-nan.
(2) Villaggio nell'iſteſſo dipartimento. *Editore.*

mini di cavalleria, carichi, ciascuno d'una fascina di paglia, con ordine, che avessero spiegate le bandiere di Yuen-chao, ed usata la precauzione di porre la musoliera a' loro cavalli, affinchè non se ne fossero uditi i nitriti. Volle partire egli stesso con loro per eseguire questa spedizione, dopo aver tutto ordinato nel suo campo, e raccomandato, che si facessero esattamente le ronde durante la sua assenza. Tosto che fu appiccato il fuoco a quei dieci mila carri, le truppe, che gli custodivano, sorprese dallo spavento, si ritirarono precipitosamente nel campo di Yuen-chao, dove posero tutto in un sommo disordine.

Yuen-chao inviò immediatamente un corpo di cavalleria in soccorso de' suoi bagagli; e volendo profittare dell' assenza di Tsao-tsao, si portò, col grosso dell' esercito, ad attaccare il di lui campo. Ma Tsao-tsao battè quel corpo di cavalleria, e Tsao-hong sostenne tutto lo sforzo de' nemici con un estraordinario valore fin alla sera; tempo, in cui Tsao-tsao, ritornato dalla sua spedizione, si gettò fieramente sopra di loro, e gli pose in una sorprendente costernazione. Tsao-hong, uscendo allora con tutta la sua cavalleria, gl' insegui con un incredibile ardore, e ne fece una sanguinosa strage. Più di settanta mila uomini dell' armata di Yuen-chao furono uccisi, ed un numero anche più grande ne fu fatto prigio-

DELL' ERA CR. 200 *Han-hien-ti.*

gioniero. Yuen-chao, obbligato a fuggire con suo figlio Yuen-tan, seguito da soli otto-cento soldati a cavallo, aveva concepito tal timore, che non si credette sicuro se non dopo d'aver passato il fiume Hoang-ho. Questa vittoria si portò dietro la riduzione di quasi tutte le città del dipartimento di Ki-tcheou, che si sottomisero ai vincitori.

Nella decima Luna di quest'istesso anno, apparve una cometa nella costellazione, detta *Ta-leang*.

Lieou-piao non pensava se non a fortificarsi, ed a porsi in istato di non temere Tsao-tsao, che si rendeva di giorno in giorno sempre più formidabile. Con tal veduta, e nel tempo, in cui questo Generale era occupato contro Yuen-chao, Lieou-piao sottopose il paese di Tchang-cha (1), di Ling-ling, e di Kouei-yang (2); e d'allora in poi, non solo più non fece alcun conto degli ordini della Corte, ma prese ancora un corteggio simile a quello dell' Imperadore.

201

Queste nuove conquiste di Lieou-piao lo avevano reso padrone di King-tcheou, e di tutto l'alto Kiang; talmente che egli già possedeva più di mille *ly* di paese. Tsao-tsao formò il progetto di fare la guerra in quelle parti, coll'idea, che dopo la famosa vit-

(1) Tchang-cha-fou.

(2) Tchin-tcheou nell'Hou-kouang. *Editore.*

vittoria da esso riportata sopra Yuen-chao, più non gli restava che temere da lui. Ma Siun-yu ne lo dissuase, adducendogli per ragione, che Lieou-piao si trovava molto lontano, e che Yuen-chao, il quale aveva ancora molte forze, avrebbe potuto profittare della di lui assenza per rientrare nel paese di Ki-tcheou, e levargli in una sola campagna tutto il frutto delle sue vittorie.

In fatti, Yuen-chao aveva radunate le reliquie del suo esercito, e rimesso in piedi un corpo considerabile di milizie, colle quali si era accampato sulle rive dell' Hoang-ho; mentre Lieou-pey, che dopo la battaglia di Yang-ou, era andato a rifugiarsi nel paese di Yu-nan, procurava di sollevare il popolo in suo favore.

Nel primo giorno della terza Luna di quest' anno, vi fu un' ecclisse solare.

Tsao-tsao, ch' ebbe avviso di questi nuovi sforzi di Yuen-chao, partì egli stesso, nella quarta Luna, alla testa delle sue truppe, e s' incamminò a drittura a Tsang-ting sopra le rive dell' Hoang-ho, dove Yuen-chao radunava le sue, e gliele dissipò totalmente; dopo di che, essendo passato nel Yu-nan, pose in fuga Lieou-pey, uccidendogli una parte delle truppe, ed obbligando lui stesso ad andare a cercarsi qualche asilo altrove. Questo si ritirò presso di Lieou-piao, che lo accolse con pia-

cere,

cere, portandosi fin a riceverlo sopra i confini del paese, di cui si era impadronito, e cedendogli per di lui soggiorno Sin-yè, città sua dipendenza.

Riguardo a Yuen-chao, avendo questo perduta ogni speranza di potersi rimettere in forze, ne provò un così sensibile dispiacere, che fu sorpreso da una malattia, di cui, pochi giorni dopo, morì. Egli lasciò tre figli di due differenti letti. Yuen-tan, e Yuen-hi, ch' erano del primo, dovevano naturalmente essere preferiti a Yuen-chang, il quale non era se non del secondo. Yuen-chao, che amava quest' ultimo in preferenza degli altri, aveva in pensiero di dichiararlo suo successore; ma morì prima d'aver determinata cosa alcuna a tal riguardo.

Yuen-tan, dopo la morte del padre, pretese, che la successione gli appartenesse per dritto di nascita. Yuen-chang diceva, per lo contrario, che la sola volontà del loro padre fondava, secondo il costume, il dritto alla successione, e che Yuen-chao si era abbastanza spiegato in suo favore.

Alcuni si dichiararono del partito di Yuen-tan, ed altri di quello di Yuen-chang. Questo disparere accese una guerra, che fu cagione della loro rovina. Tsao-tsao, attentissimo nell'offervare i loro andamenti, non mancò di profittare di sì fatta disunione per distrug-

ger-

gergli, ed attaccò Yuen-tan. Yuen-chang, prevedendo, che se suo fratello fosse rimasto al di sotto, sarebbe egli stesso perduto, accorse in di lui ajuto; ma altro non fece se non aumentare il trionfo di Tsao-tsao, al quale riuscì di battergli ambidue, e d' inseguirgli fin al paese di Yè. Allora, avendo egli radunato il suo Consiglio, fu in esso determinato, che si dovesse marciare verso King-tcheou contro Lieou-piao, senza che si pensasse per qualche tempo ai due fratelli, dei quali non vi era da temer cosa alcuna, finattanto che i medesimi fossero stati occupati nel terminare le loro differenze.

In fatti, appena che l'armata di Tsao-tsao evacuò il paese, Yuen-tan, e Yuen-chang non mancarono di far valere le loro rispettive pretensioni, e di venire alle mani. Yuen-tan fu battuto, e si ritirò, colle reliquie della sua armata, in Nan-pi (1), dove trovò Ouang-sieou, che si era posto nel di lui partito, e gli conduceva dei rinforzi da Tsing-tcheou. Ouang-sieou, che non approvava questa guerra, voleva trattare qualche accomodamento fra loro; onde fece ad essi vedere, ch'era loro interesse tenersi uniti, specialmente nelle circostanze attuali, nelle quali i nemici cercavano di distruggergli.

Yuen-

(1) In vicinanza d'Ho-kien-fou nella provincia del Pè-tchè-li. *Editore.*

Yuen-tan, troppo irritato nell' udire questi savj consigli, pose nuovamente in piede un' armata, e marciò contro di suo fratello per tentare nuovamente la sorte. Lo incontrò in Ping-yuen (1), dove si diede una delle più sanguinose, e delle più ostinate battaglie, in cui Yuen-tan fu un' altra volta battuto.

Questo ribelle, mosso dalla disperazione, si determinò a spedire Sin-pi a Tsao-tsao per pregarlo ad inviargli qualche soccorso. Tsao-tsao volle udire il parere dei suoi Uffiziali, i quali, per la maggior parte, pensavano, che non si dovesse abbandonare l' importante impresa contro Lieou-piao, in cui si trovavano allora occupati, per consumare le loro forze contro due fratelli, che si sarebbero distrutti da loro medesimi. Ma Siun-yu non fu dell' istessa opinione. Conosceva egli benissimo, che non era cosa troppo facile poter vincere Lieou-piao, a motivo, che i paesi, di cui si era questo reso padrone, erano di difficil accesso, e naturalmente difesi dal Kiang, e dal fiume d' Han. Fece riflettere, ch' essendosi i successori di Yuen-chao già resi possessori di quattro provincie, nelle quali potevano mettere in piedi più di cento mila uomini, non sarebbe stata impresa molto agevole potergli domare, specialmente se i medesimi, pro-

(1) Ping-yuen-hien di Tai-ngan-fou nella provincia del Chan-tong. *Editore*.

profittando dell'assenza degl'Imperiali, si fossero accordati fra essi; e che conseguentemente bisognava non lasciar loro il tempo di farlo.

DELL' ERA CR. 202 *Han-hien-ti.*

Tsao-tsao, dopo d'aver ben ponderato questo sentimento, fece innoltrare le sue truppe verso Ki-tcheou. Yuen-chang, appena che n'ebbe la notizia, insuperbito dei vantaggi, che aveva riportati sopra suo fratello, credette di dover rimanere anche superiore, attaccando le truppe di Tsao-tsao immediatamente dopo il loro arrivo, e senza dare alle medesime il tempo di prender fiato. Ma doveva farla con soldati, ch'erano accostumati alle fatiche, e che avevano sempre battuto suo padre; talmente che fu egli interamente disfatto, e ridotto alla necessità di fuggire verso Leao-si (1), in compagnia di suo fratello Yuen-hi, e seguito da un piccolissimo numero de' suoi.

Yuen-tan, avendo saputo, che suo fratello si trovava alle prese con Tsao-tsao, conobbe l'errore, che aveva commesso, nel richiamare quest'ultimo, ed incominciò a temere l'estinzione della propria famiglia. Cercò adunque d'apporvi riparo, ed accorse per sostenere Yuen-chang; ma non giunse se non circa la fine della battaglia, ed allorchè era già tutto perduto. Tentò, se gli fosse riuscito, di ristabilire gli affari. Ma i soldati di Tsao-

(1) Paese posto al Nord di Yong-ping-fou nella provincia del Pè-tchè-li. *Editore.*

DELL' ERA CR. 202 Han-

tſao, incoraggiti dalla vittoria, ed irritati dall'infedeltà di Yuen-tan, gli diedero addoſſo con tanta furia, che tagliarono in pezzi la maggior parte delle di lui truppe. Obbligato egli a fuggir ſolo, ed a briglia ſciolta verſo Nan-pi, fu raggiunto da alcuni ſoldati a cavallo, che lo uccisero, ſenz'avere alcun riguardo nè alla ſua naſcita, nè al ſuo rango.

204

Dopo la completa disfatta dei figli di Yuen-chao, non fu difficile agl'Imperiali renderſi padroni delle quattro provincie di Tſin-tcheou, di Ki-tcheou, di Yeou-tcheou, e di Ping-tcheou, che quelli avevano uſurpate. Ma i due fratelli Yuen-chang, e Yuen-hi, che dal Leao-ſi erano paſſati nel regno degli *Ou-hoan*, davano qualche inquietudine a Tſao-tſao. Queſto Miniſtro temeva, che i medeſimi impegnaſſero quei Tartari ad abbracciare i loro intereſſi, ed ad entrare a mano armata nelle terre dell'impero, mentre egli ſi trovava troppo occupato al di dentro per poter ſoſtenere una guerra al di fuori. Si contentò adunque di porre nelle quattro accennate provincie, e ſopra i confini dei Tartari alcune guarnigioni di ſoldateſca ſotto i comandi d'ottimi Uffiziali. Dopo d'aver diſpoſte in tal guiſa le coſe, ei ſi poſe in marcia per portarſi dove credè, che la ſua preſenza foſſe più neceſſaria.

Nella decima Luna di queſt'anno, apparve una cometa preſſo della ſtella, detta *Tong-tſing*.

Nel

Nel tempo, in cui Tsao-tsao si trovava così occupato, Sun-tchè si rendeva formidabile al Mezzogiorno del Kiang. Questo ribelle, dopo d'essersi posto in possesso del paese d'Ou (1), e di Kouè-ki (2), estese le sue conquiste, lungo le rive del Kiang, verso l'Ouest, e si formò uno dei più potenti stati dell' impero.

Tsao-tsao, che invigilava a tutto, procurò primieramente di tirarlo al suo partito, e lo fece nominare dall'Imperadore, Luogotenente-Generale delle milizie dell' impero, che si trovavano al di là del Kiang, e dichiarare Principe d'Ou. Sun-tchè ricevè questi onori con tutte le dimostrazioni della piu viva riconoscenza; ma continuò le sue conquiste fin al Nord del Kiang. Tsao-tsao, troppo occupato altrove, non era in istato di potervisi opporre. Ciò non ostante, un miserabile schiavo del Governatore d'Ou-kiun (3) fu capace d'arrestarne il corso, col privarlo di vita. Questo scellerato, per assicurare il suo colpo, scelse un giorno, nel quale Sun-tchè aveva stabilita una partita di caccia. Andò egli a celarsi nel luogo più folto del bosco, in cui doveva entrare Sun-tchè; ed allorchè lo vidde appressare, gli scoccò un dardo, che lo rovesciò da cavallo.

 Que-

(1) Sou-tcheou-fou nel Kiang-nan.
(2) Chao-hing-fou nel Tchè-kiang.
(3) Sou-tcheou-fou nel Kiang-nan. *Editore.*

DELL' ERA CR. 204 *Han-hien-ti.*

Questo colpo atterrì in maniera i di lui seguaci, che l'assassino ebbe l'agio di salvarsi. Sun-tchè non morì immediatamente. Fu egli trasportato nel suo palazzo, dove visse per il tratto d'altri due giorni, che impiegò nel regolare le sue conquiste con tal sangue freddo come se nulla avesse dovuto temere dalla sua ferita. Disse ai suoi Uffiziali, che Ou, e Kouei-ki, paesi molto popolati, potevano ancora esser difesi con gran facilità, a motivo del Kiang, che serviva ai medesimi di barriera; ma gli esortò a star ben in guardia nei tempi di turbolenza. Soggiunse, che lasciava loro Sun-kiuen, suo fratello, per governargli dopo di lui; e che sperava, che questo, ajutato dai loro consigli, avrebbe adempito il proprio dovere. Allora, volgendosi a Sun-kiuen, gli rimise il sigillo, e tutta la sua autorità, dicendogli:

„ Forse voi non avete il talento necessario „ per conquistare vasti paesi, come ho fatto io, „ e per opporvi a tanti nemici: ma mi su„ perate nell'arte di guadagnarvi i cuori dei „ Savj, e di mantener la pace fra i popoli; a „ questo adunque dovete principalmente volgere „ la vostra attenzione. „ Sun-tchè, che non aveva più di venti-sei anni d'età, fu compianto da tutti quelli, che lo avevano conosciuto.

Tsao-tsao, allorchè seppe questa morte, formò

mò il disegno di profittare delle turbolenze, che la medesima poteva cagionare, per sottomettere i paesi situati al Sud del Kiang, i quali pareva, che più non riconoscessero altri padroni fuori della famiglia di Sun-tchè. Ma Tchang-hong, membro del di lui Consiglio, ne lo distolse, rappresentandogli, che non poteva onestamente profittare di quel tempo di duolo, senza offendere le persone savie, le quali, per questa sola ragione, si sarebbero certamente disgustate di lui. Tsao-tsao, dando orecchio a tal consiglio, non solamente abbandonò il suo progetto; ma spedì a fare un atto di condoglienza a Sun-kiuen sopra la morte del di lui fratello, rimettendogli la patente di Generale delle truppe dell'impero, che si trovavano al Mezzogiorno del Kiang, e dandogli il governo di Kouei-ki.

Qualche tempo dopo, in Tan-yang (1), dove era allora Governatore Sun-y, fratello di Sun-kiuen, accadde un avvenimento assai tragico. Sun-y aveva una moglie bella, ben fatta, e fornita di molto spirito, per cui Kouè-lan, uno dei principali Uffiziali di Tan-yang, concepì una forte passione. Quest'Uffiziale, persuaso, che non avrebbe potuto possederla, finattanto che fosse stato in vita Sun-y, lo fece assassinare; e dopo i primi giorni del lutto, non mancò di fare alla di lui vedova la

(1) Ning-kouè-fou nel Kiang-nan. *Editore*.

DELL' ERA CR. 204 *Han-hien ti.*

proposizione di sposarla. Ella sapeva benissimo, ch' egli era l' autore della morte di suo marito: ma fingendo d' ignorarlo, mostrò di consentire all' alleanza che gli fu da esso proposta; e domandò solamente, che le fosse permesso di rendere gli ultimi doveri a Sun-y nel trentesimo giorno della di lui morte. Questa dilazione le diede il tempo d' avvertire Sun-kao, e Fou-yng, antichi Uffiziali di Sun-y, del disegno, ch' ella aveva formato, di vendicare la morte di suo marito, col far perire il di lui assassino.

Giunto che fu il trentesimo giorno assegnato, Siu-chi (questo è il nome della vedova) rivestita degli abiti di lutto, entra, tutta piangente, nella sala, in cui si dovevano fare le cerimonie; e dopo d' aver eseguite quelle da essa dovute alla memoria di suo marito, depone il lutto, e ricuoprendosi dei più magnifici vestimenti, più non dimostra se non l' allegrezza nel volto, a fine di togliere ogni sospetto a Kouè-lan, il quale ella sapeva, essere testimone di tutto ciò, che si faceva.

Ritornata che fu in sua casa, fece nascondervi Sun-kao, Fou-yng, ed i loro amici: dopo di che, mandò a cercare Kouè-lan, che introdusse nell'interno della medesima, dove, a certi segni già concertati, Sun-kao, e Fou-yng, gettandosi sopra di lui colla sciabla alla mano, lo rovesciarono in terra; e di là

passan-

Han-hien-ti.

passando alla casa di Tai-yun, Capitano delle di lui guardie, di cui si era egli servito per disfarsi di Sun-y, lo trattarono nell'istessa maniera, e gli tagliarono la testa, che presentarono a Siu-chi. Questa vedova, ripigliando allora i suoi abiti di lutto, portò le teste di Kouè-lan, e di Tai-yun sulla tomba di suo marito, per essere esposte agli occhi di tutti i passeggieri; azione, che le guadagnò le lodi, e l'ammirazione di tutto l'impero. Sun-kiuen, che non potè ignorarla, fece ricercare con diligenza tutti quelli, che avevano avuta qualche parte nella morte di Sun-y; e dopo d'avergli fatti privare di vita, ricompensò con una somma liberalità Sun-kao, e Fou-yng.

206

I Tartari *Ou-hoan* avevano saputo profittare delle turbolenze dell'impero per aumentare la loro potenza. Si contavano più di cento mila famiglie Cinesi rifugiate, e stabilite presso di loro. Yuen-chang, e Yuen-hi, i quali non erano stati ricevuti con tutti gli onori dovuti alla loro nascita, ed al loro rango, non vi rimasero oziosi. Essi seppero porre in opera tanti intrighi, e premure, che tirarono al loro partito quei Tartari, i quali promisero d'ajutargli colle loro truppe per rimettergli in possesso dell'eredità del loro padre.

Nel primo giorno della prima Luna dell'

DELL' ERA CR. 207 *Han-hien-ti.*

anno 206, apparve una cometa presso della stella polare.

Tsao-tsao, che fu avvertito dei loro maneggj, e dei preparativi, che facevano i Tartari, radunò il suo Consiglio per esaminare il partito, che si doveva prendere. I pareri furono talmente divisi, che Tsao-tsao, il quale aveva un estremo desiderio di far loro la guerra, diede immediatamente gli ordini necessarj per la sua partenza. Il cammino, ch' egli fece, è incredibile; avendo lasciati indietro tutti i suoi bagaglj, e la sua infanteria, si aprì, alla testa della sua cavalleria, una strada, che fin allora era stata creduta impraticabile. Yuen-chang, informato della di lui marcia, si pose subito alla testa dei Tartari *Ou-hoan* colla risoluzione di dar battaglia, essendo persuaso, che dopo la strada penosa fatta dalle truppe di Tsao-tsao, dovesse riportare sopra le medesime considerabili vantaggj.

Nell'ottava Luna, Tsao-tsao, trovandosi nelle vicinanze della montagna Pè-lang-chan, vi salì, colla sola intenzione di discuoprire il paese, e d'appagare la sua curiosità. Allorchè fu sopra la cima, vidde in gran lontananza come un grosso corpo di truppe, il quale pareva, che andasse alla sua volta; talmente che non dubitò, che quella fosse l'armata nemica. Con quest' idea, discese prontamente dalla montagna, e profittando d'un bosco, che

vi

vi era in quelle vicinanze, presso del quale sperava di tirare il nemico, vi appostò in imboscata una parte della sua cavalleria; e coll'altra parte, ch'egli distese il più che gli fu possibile, si portò nel bosco suddetto per ricevervi il nemico.

Tsao-tsao, il quale sapeva, che i Tartari non erano gente da combattere a piè fermo, mostrò di sostenere assai debolmente il lor urto. Tatou, Re degli *Ou-houn*, che lo vidde dare indietro, credette, che la vittoria si fosse già dichiarata in suo favore, e lo incalzò assai vigorosamente fin verso il luogo dell' imboscata. Allora la cavalleria, uscendo improvisamente dalla foresta, si gettò sopra i Tartari con tanto impeto nel tempo medesimo, in cui Tsao-tsao sosteneva, dal suo canto, i loro sforzi, che i medesimi furono ben presto posti in disordine. Tatou, loro Re, vi rimase ucciso; e tutti quelli, che non vi perirono, deposero le armi, e si arresero al vincitore.

Yuen-chang, e Yuen-hi, dopo tal disfatta, più non sperando alcuna sicurezza presso dell'*Ou-houn*, andarono a refugiarsi nel Leaotong, seguiti da molte migliaja di soldati a cavallo dell'impero, che si erano posti nel loro partito. Alcuni degli Uffiziali di Tsaotsao erano di parere, che si dovessero inseguire, a fine di toglier colla loro morte, ogni

ragion

ragione di temere, e di prevenire le nuove turbolenze, che i medesimi avessero potuto suscitare. Tsao-tsao, riguardando quest'espediente come inutile: „ Non temete (loro rispose). „ Kong-sun-kang, che governa il Leao-tong, „ m'invierà infallibilmente le loro teste, sen„ za che anche gliele domandi; non è neces„ sario stancare le truppe ". In fatti, tosto che Yuen-chang, e Yuen-hi furono entrati nel Leao-tong; Kong-sun-kang, il quale temeva Tsao-tsao, e non voleva dargli occasione, che si fosse innoltrato nel suo paese, udito il consiglio dei suoi Ufficiali, tosto ordinò, che fossero arrestati ambidue; ed avendo loro fatte tagliare le teste, le inviò a Tsao-tsao. Questo Generale le fece esporre in pubblico, proibendo a chiunque di piangerle. Kien-tchao, ciò non ostante, che aveva per lungo tempo servito sotto Yuen-chao, volle piuttosto esporsi a perdere la vita, che mancare ai doveri della gratitudine; onde sotto gli occhi di tutti rese loro gli ultimi doveri. Tsao-tsao, a cui fu referita quest'azione, in vece di biasimarlo, e di punirlo per aver disubbidito ai suoi ordini, lodò pubblicamente la di lui generosità, e fedeltà verso i suoi padroni; e per il tempo avvenire, lo incaricò di tutte le commissioni di maggior' importanza.

Nella decima Luna di quest'anno medesimo, apparve una cometa presso della costellazione, detta *Chun-ouei*. Du-

Durante la guerra, che Tsao-tsao era stato a fare nella Tartaria, Lieou-pey aveva molte volte sollecitato Lieou-piao a profittare di tal' occasione per portarsi in Hiu-tchang. Ma per quanto grandi fossero state le di lui istanze, non bastarono giammai a determinarvelo: perocchè, essendo egli persuaso della previdenza di Tsao-tsao, s'imaginava, che questo Generale non avrebbe mancato di provvedere alla sicurezza di quella Città.

Lieou-pey n'ebbe dispiacere; e conoscendo, che non gli restava che sperare da Lieou-piao, si determinò fin d'allora a guadagnarsi le persone di maggior abilità, coll'ajuto delle quali avesse potuto farsi un partito indipendentemente dal suo alleato. Ssè-ma-hoei, a cui egli un giorno ne parlava, gli disse, che i Letterati più non avevano alcuna cognizione di Politica, la quale per bene intendere, era necessario penetrare tutti gl'interessi particolari dei Principi, e saper combinare i mezzi di rendere inutili le loro intraprese. Soggiunse, che non conosceva se non Tchu-kouo-leang, e Pong-chi-yuen, i quali fossero forniti dell' abilità, ch'egli desiderava. Lieou-pey confessò, che Tchu-kouo-leang era un vero dragone addormentato. Si era questo ritirato nella montagna di Long-tchong (1). Lieou che-pey, deside-

(1) Venticinque *ly* al Nord-Ouest di Siang-yang-fou nell'Hou-kouang. *Editore.*

DELL' ERA CR. 207 *Han-hien-ti.*

fiderava con ardore d' avere qualche uomo abile presso della sua persona, non esitò a fare questo viaggio. Si presentò più volte prima di potergli parlare; la terza finalmente, essendo stato ammesso, fece ritirare tutti, e gli disse:

„ Voi non ignorate, che la dinastia Imperiale degli Han è quasi interamente caduta; e che il traditore Tsao-tsao si arroga tutta l'autorità. Ei si prevale degli ordini, ch' ottiene per forza, e distrugge insensibilmente la nostra famiglia. Io non posso intraprendere a ridurlo al dovere nè colla forza, nè colla mia abilità. Vorrei, che la sola virtù vi avesse parte, e che questa rendesse all' impero l' antico splendore. Vengo a domandarvi ciò, che si potrebbe fare. -- Tsao-tsao, (rispose Tchu-kouo-leang) ha in piedi innumerabili armate composte di buone truppe, e non governa se non secondo gli ordini, veri o falsi, dell' Imperadore. Entrare in briga con esso, sarebbe lo stesso che tentare un' intrapresa inutile, poco onorevole, e molto pericolosa.

„ Il King-tcheou (1), avendo al Nord i due fiumi d' Han, e di Mien-kiang, si estende quasi fin al mare del Sud: all' Est, è esso limitrofo cogli stati di Sun-kiuen; all' Ouest, arriva fin ai paesi di Pa, e di Chou, e somministra ottimi soldati. Quel-„ lo,

(1) Parte del Ssè-tchuen. *Editore.*

„ lo, che governa attualmente questo vasto
„ paese, non sa ben conoscerlo, nè potrà lun-
„ gamente custodirlo; il Cielo vuole, ch' esso
„ tocchi a voi. „

„ Il paese d' Y-tcheou (1), fortificato dalla
„ natura, è composto dei migliori terreni, i
„ quali si estendono fin a mille *ly*, lo che
„ lo rende ricchissimo, e molto abbondante di
„ grani. Lieou-tchang, che se n' è posto in
„ possesso, è un uomo sfornito d' abilità. Al
„ Nord, vi è Tchang-lou, che comanda ad
„ alcuni assai ricchi, e numerosi popoli da esso
„ troppo mal governati. Questi altro non de-
„ siderer ebbero se non d' avere un padrone
„ virtuoso, che gli regolasse con equità, e con
„ saviezza. Voi siete della famiglia Imperia-
„ le, ed amate la virtù. Se vi riesce di ren-
„ dervi padrone di King-tcheou, e d'Y-tcheou:
„ di mantenervi in buona amicizia con Sun-
„ kiuen: di guadagnarvi il cuore del popolo;
„ e d' essere attento a ciò, che accade al di
„ fuori, potrete senza dubbio sperare di rimet-
„ tere la famiglia degli Han nel suo primo
„ lustro. "

Lieou-pey, soddisfattissimo d' aver trovato in Tchu-kouo-leang un uomo quale egli lo desiderava, seppe far tanto colle sue preghiere, e colle sue sommissioni, che lo indusse finalmente a seguirlo. Il rispetto, ed i particolari riguar-

(1) L' Hou-kouang, ed il Kouang-si. *Editore.*

DELL' ERA CR. 207 *Han-hien-ti.*

riguardi, ch'ei dimoſtrava per eſſo, diedero della geloſia a Koan-yu, ed a Tchang-fey, che ne mormoravano ſovente fra loro, e non poterono trattenerſi dal farne dei replicati lamenti all'isteſſo Lieou-pey, il quale ſe ne irritò, e loro riſpoſe un giorno con un'aria ſdegnoſa: „ Io vedo beniſſimo, che voi non „ conoſcete il merito di Tchu-kouo-leang. „ Da che l'ho preſſo di me, io ſono come „ un pesce, il quale da un luogo arido, e „ ſecco è traſportato tutto in un tratto in „ un'acqua limpida, e profonda. Vi prego „ di non parlarmene mai più. „ Il riſpetto, che Koan-yu, e Tchang-fey avevano per Lieou-pey, impoſe loro il ſilenzio riguardo ad un uomo da eſſo trattato con tanta ſtima.

Mentre Lieou-pey cercava delle perſone ſavie per eſſere ajutato dai loro conſigli, Tſao-tſao penſava a portar la guerra nel King-tcheou, di cui Lieou-piao ſi era già reſo padrone. Appena ch'egli ſi fu partito, Lieou-piao finì di vivere, e laſciò ſuo erede Lieou-ſong ſuo figlio.

208

Quando le truppe di Tſao-tſao giunſero ſulle frontiere di queſto paeſe, i principali Uffiziali di Lieou-ſong ſi viddero molto imbarazzati; talmente che ſi portarono a parlare al loro nuovo padrone per eſortarlo a ſottometterſi. „ Tſao-tſao (gli diſſero) è munito degli or- „ dini dell'Imperadore: volere opporgliſi e

„ un

„ un dichiararsi ribelli. Or potete voi risol-
„ vervi ad addossarvi un nome così odioso?
„ Per chi dovete avere maggiori riguardi, per
„ Lieou-pey, o per voi stesso? Se, seguendo
„ i di lui consigli, vi risolvete di fare la guer-
„ ra; e come, è cosa probabile, siate vinto,
„ che mai diverrete? Lieou-pey potrà mai
„ indennizzarvi della perdita, che siete per fa-
„ re? Si conceda, che Lieou-pey, alla testa
„ delle vostre truppe, riporti dei vantaggj so-
„ pra Tsao-tsao; ma in tal caso non dipende-
„ rete da quello? In questa alternativa, non è
„ forse miglior consiglio dipendere dall' Impe-
„ radore? „ Lieou-song, persuaso da tali ra-
gioni, rimise il paese di King-tcheou sotto
l' ubbidienza dell' impero.

Durante questo trattato, Lieou-pey si tro-
vava accampato in Fan-tching (1), senza che
Lieou-song glie ne avesse dato il minimo av-
viso; onde Tsao-tsao ebbe tutto il tempo di
potersi innoltrare fin ad Ouan (2). All' udir
questa notizia, Lieou-pey entrò in una gran
costernazione. Avendo egli adunato il suo
Consiglio, alcuni furono di parere, che senza
tentare d' opporsi a Tsao-tsao, bisognava con-
durre le truppe contro di Lieou-song, e porsi
in

(1) Al Nord di Siang-yang-fou sopra le rive del fiume d' Han.

(2) Nan-yang-fou nella provincia dell' Ho-nan. *Editore.*

DELL' ERA CR. 208 *Han-hien-ti.*

in possesso della città di King-tcheou. Ma Lieou-pey disapprovò questa proposizione, dicendo: „ Lieou-piao, prima di morire, mi „ ha raccomandati i suoi figli; ed io non „ devo, per mio particolar interesse, manca- „ re di fedeltà. „ Fece egli conseguentemente levare il campo; e postosi alla testa del suo esercito, s'incamminò a Siang-yang.

Allorchè passò in questa città, fu raggiunto da un così considerabil numero di persone le quali si posero al di lui servizio, che quando arrivò in Tan-yang (1), la sua armata ascendeva a più di cento mila uomini, oltre la guardia, che accompagnava i bagagli trasportati sopra più di mille carri. Da questa ultima città ei distaccò Koan-yu, con ordine di condurgli alcune centinaja di barche in Kiang-ling (2).

Una così gran moltitudine di gente, e l'imbarazzo de' bagagli rendevano la di lui marcia così difficile, e lenta, che gli Uffiziali temevano non senza ragione, che Tsao-tsao fosse andato a gettarsi sopra di loro. In fatti, quest'armata non era composta se non di uomini collettizj, mancanti affatto d'esperienza militare, e per la maggior parte, sprovveduti di

(1) King-nien-tcheou di Ngan-lo-fou nell' Hou-kouang.

(2) Tsien-kiang-hien di Ngan-lo-fou nell' Hou-kouang. *Editore.*

di corazze, e d'armi; talmente che Tsao-tsao avrebbe potuto distruggerla senz'alcuna difficoltà. Gli Uffiziali consigliavano Lieou-pey ad affrettare la sua marcia, senza curarsi di quelli, che non avessero potuto seguirlo. Ma questo Generale riguardò come un'inumanità abbandonare alla discrezione del nemico tante persone, che avevano lasciate le loro case, e le loro terre per sostenere i di lui interessi.

Contuttociò, allorchè gli fu detto in Kiang-ling, che Tsao-tsao, per raggiungerlo, più presto, aveva preceduti i suoi bagagli, e si avvicinava con un corpo di cavalleria, la quale aveva già passata Siang-yang, egli abbandonò fin la sua moglie, ed i suoi figli; e si diede alla fuga, seguito solamente da alcune diecine di soldati a cavallo, ed accompagnato da Tchu-kouo-leang, da Tchang-fey, e da Tchao-yun, che conduceva con se Lieou-tchen, figlio di Lieou-pey. Dopo ch'ebbero essi varcato il ponte di Tchang-fan (1), Tchang-fey lo fece abbattere, e si dispose a difenderne il passo, che le truppe di Tsao-tsao, per mancanza di barche, non poterono tentare. Tchang-fey si portò allora a raggiugnere Lieou-pey, che trovò con Koan-yu. Questo aveva condotto un gran numero di barche, sopra le

(1) Cento quindici *ly* al Nord di Tang-yang di Ngan-lo-fou. *Editore.*

DELL' ERA CR. 208 *Han-bien-ti.*

quali attraversarono insieme il fiume Mien-kiang, ed incontrarono Lieou-ki con un rinforzo di dieci mila uomini, che questo conduceva in Hia-keou. Tsao-tsao, che non volle inseguirgli, fece entrare le sue truppe nel Kiang-ling per dar loro qualche tempo di riposo.

Nel primo giorno della decima Luna di quest'anno, vi fu un'ecclisse del Sole.

Tsao-tsao si trovava troppo vicino agli stati di Sun-kiuen, perchè questo Principe non fosse entrato in sospetto. Lou-sou, uno dei di lui principali Uffiziali, temeva con ragione, che se Tsao-tsao si fosse stabilito in King-tcheou, il suo padrone restava esposto al pericolo di perder tutto; onde si determinò a fargliene le più forti rimostranze. „ Il paese „ di King-tcheou (ei gli disse) si estende fin „ alle nostre frontiere; le montagne, ed il „ fiume Kiang lo rendono di difficil accesso. „ Quest'è un paese abbondante di grani, ed „ i soldati, ed i popoli vi sono assai ricchi: „ se poteste rendervene padrone, vi porreste „ in sicuro, ed in istato di far fronte alle „ più forti potenze. Per venirne a capo, non „ potreste avere un'occasione più favorevole „ della presente. Lieou-piao più non vive; „ i suoi figli sono disuniti: le truppe si occupano nel sostenere il partito dell'uno e „ dell'altro; e finalmente Lieou-pey, uomo di

„ som-

„ somma reputazione cognita a voi stesso, è „ nemico irriconciliabile di Tsao-tsao. Il mio „ sentimento sarebbe adunque di fare un' alleanza con Lieou-pey: d' impegnare i figli „ di Lieou-piao a sospendere per qualche tempo i loro odj; e d'unirvi tutti per attaccare „ Tsao-tsao, ch' è il solo, che possa cagionarvi dell' inquietudine. Se prevalete contro di lui, potrete riguardare il paese di „ King-tcheou come vostro. Tutto ciò, che „ vi domando si è, di lasciarmi maneggiare „ quest' affare. " Il progetto era troppo vantaggioso a Sun-kiuen per non permettergli d'agire. Lou-sou si portò immediatamente presso di Lieou-pey, il quale si trovava in Hia-keou.

Questo Principe aderì a tutto ciò, che Lou-sou gli propose: talmente che già egli credeva, attesa tal' alleanza, d' essere in istato di far fronte a Tsao-tsao; allorchè seppe, che questo, dopo d' aver lasciate per qualche tempo riposare le sue truppe in Kiang-ling, n' era partito, e si era posto in marcia per portarsi a cercarlo. Tchu-kouo-leang, che penetrò, il primo, il pericolo, che loro sovrastava, fece delle forti premure a Lieou-pey per determinarlo a spedire senza dilazione a domandar soccorso a Sun-kiuen, con cui aveva già avuti dei trattati, proponendo d' andare in persona ad affrettare quel rinforzo. Rappresentò egli a Sun-kiuen, che Tsao-tsao, padrone di King-

DELL' ERA CR. 208 *Han-bien-ti.*

tcheou, si faceva temere, e spandeva da per tutto il terrore, lo che aveva obbligato Lieou-pey a rifugiarsi nei confini. Soggiunse, che non essendovi altri, che avesse potuto arrestare i di lui progressi, s'ei non pensava ad opporvisi, l'unico partito, che gli restava da prendere, era quello di sottomettersi a questo Generale. Avendogli allora Sun-kiuen domandato, perchè il di lui padrone Lieou-pey non si era ancora sottomesso; ei gli rispose, che Lieou-pey, essendo della famiglia Imperiale, ed un Principe pieno d'onore, e di virtù, non poteva, senza degradarsi, e senza macchiare la propria riputazione, sottometterfi a Tsao-tsao. „ Ed io non devo (gli rispose „ Sun kiuen) confidare il mio paese d'Ou „ alla custodia di chicchesia. Lieou-pey, il so- „ lo personaggio capace d'opporsi a Tsao-tsao, „ è stato già posto in fuga; deve egli anco- „ ra conservare la speranza di poter resistere? "

Tchu-kouo-leang gli fece intendere, che Lieou-pey aveva ancor delle truppe, che giornalmente glie ne giungevano da tutti i paesi e che le medesime erano esercitate nel battersi così in terra, come in mare; mentre quelle di Tsao-tsao, composte tutte d'uomini del Nord, nulla intendevano la Marina, dal che deduceva, che unendosi le di lui forze con quelle di Lieou-pey, avrebbero esse senza alcun dubbio potuto battere Tsao-tsao.

Du-

Durante questo trattato, Sun-kiuen ricevè da Tsao-tsao una lettera, la quale conteneva, in sostanza, ch'egli era venuto, per un ordine espresso dell'Imperadore, a gastigare i ribelli: che Lieou-tsong aveva saviamente presa la risoluzione di sottomettersi; e ch'ei sperava di raggiungerlo ben presto con una scelta truppa composta d'otto-cento mila valorosi soldati così di terra, come di mare per fare con esso una piacevole partita di caccia.

DELL' ERA CR. 208 Han-hien-ti.

Sun-kiuen comunicò questa lettera ai Grandi della sua Corte, ma senza lasciar penetrare ciò, ch'egli ne pensava. Quasi tutti i Grandi, atterriti da quelle minacce, erano di parere di sottomettersi, e d'evitare una totale rovina. Essi riguardavano Tsao-tsao come una tigre, ed un leopardo, il quale, abusando degli ordini dell'Imperadore, faceva tutti gli sforzi per sottomettere la Cina, e per innalzare la propria famiglia al Trono; ma stimando che per i motivi, sotto i quali aveva l'arte di colorire le sue intraprese, fosse difficile opporglisi, senza essere presi per ribelli. „ In „ oltre (essi soggiungevano), quando ancora „ volessimo apporre degli argini alle di lui „ conquiste, saremmo noi forse in stato di „ poterlo fare? E' egli padrone oggigiorno del „ King-tcheou; e questa vasta contrada gli „ somministra un numero infinito d'ottimi „ soldati da marina, e più di mille barche

DELL' ERA CR. 208 *Han-hien-ti.*

„ da guerra. Con tali forze, può egli facilmente scendere per il fiume Kiang, e „ gettarsi sopra di noi, allorchè meno ce lo „ aspetteremo. „

A questo sentimento unanime dei Grandi, espresso per bocca di Tchang-tchao, il solo Lou-sou non rispose parola. Ma essendosi Sun-kiuen ritirato in un altro appartamento, Lou-sou lo seguì, e gli disse, che ciò, che aveva udito non tendeva a meno che a rovinarlo irreparabilmente; e ch'egli doveva prendere sentimenti più generosi, e più degni di lui. Sun-kiuen allora, sospirando, nel riflettere alla perfidia dei membri del suo Consiglio, fece spedire a Tcheou-yu l'ordine di portarsi presso di lui per radunare le truppe.

Questo Generale fu molto sdegnato all'udire il timido, e vile parere, ch'era stato dato al suo padrone. In fatti, gli affari non erano ridotti ad uno stato tanto disperato quanto il di lui Consiglio gli voleva dare ad intendere che fossero. Al Nord, vi erano i paesi di Ma-tchao, e d'Han-soui ancora indipendenti dall'autorità di Tsao-tsao. In oltre, si poteva riguardare come temerario, e mal ideato il progetto di portar la guerra nel Kiang, in una stagione, in cui l'istesso Tsao-tsao non avrebbe potuto trovarvi foraggio per la sua cavalleria. Tcheou-yu non domandò se non alcune diecine di migliaja d'uomini scelti, co'

co' quali prometteva di batterlo. Sun-kiuen, contento di questa di lui intrepidezza, gli disse: „ E già gran tempo, da che Tsao-tsao „ si affatica per distruggere la dinastia degli „ Han, ad oggetto d'innalzarsi sopra le di „ lei rovine; e non ha differito finora ad „ eseguire interamente il suo disegno se non „ perchè è stato trattenuto dal timore, ch'egli „ aveva, di Yuen-chao, di Liu-pou, di Lieou-„ piao, e di me. E' già venuto a capo d'ester-„ minare i tre primi; talmente che non gli „ resta che in me solo un ostacolo da superare. „ Ma io fo un solenne giuramento di mai non „ rappacificarmi con lui, ed annunzio la morte „ a chiunque oserà farmene la proposizione. "

DELL' ERA CR. 208 *Han-hien-ti.*

Tcheou-yu, avendo poste tutte le sue truppe in stato di partire, si fece da esse precedere; ed egli salì sopra una barca, ed incontrò Lieou-pey, il quale lo aspettava colla più viva impazienza, perocchè aveva già avute sicure notizie della marcia di Tsao-tsao. Tcheou-yu non aveva più di trenta mila uomini; e Lieou-pey era grandemente sorpreso, che questo Generale con una così debole armata sperasse di superare le forze riunite dell'impero. Essi continuarono la loro strada coll'idea di portarsi in Hia-keou; ma Tsao-tsao, dai medesimi trovato in Tchi-pi (1), risparmiò loro una parte di cammino.

(1) Novanta *ly* al Sud-Est d' Ou-tcheou-fou. *Edit.*

DELL' ERA CR. 208 *Han-hien-ti.*

Le contagiose malattie, che regnavano nell' armata di Tsao-tsao, gli facevano giornalmente perire moltissima gente; ed il resto dell' esercito non era in istato di poter combattere. Obbligato nondimeno a venir alle mani, si battè con un coraggio, che Tcheou-yu certamente non si aspettava. Fu esso, per verità, costretto a ritirarsi; ma lo fece con tanto buon ordine, che Tcheou-yu ebbe motivo di concepire la più alta idea dei talenti, e dell' esperienza di Tsao-tsao. Conobbe egli allora dal piccolo vantaggio, che aveva riportato, e che gli era costato sì caro, che non bastava la sola forza a vincere un così esperto nemico; e giudicò, che gli sarebbe stato molto difficile non solamente restar superiore, ma anche resistere ad un uomo, che aveva così buone truppe, e che sapeva così ben regolarle. Prese adunque la risoluzione di porre in opera l'accortezza, e fece venire Hoang-cai, Comandante di barche, e l'uomo il più abile dei suoi tempi negli affari di mare.

„ Ho osservato (gli disse), che tutte le bar-
„ che di Tsao-tsao sono situate, assai vicine
„ le une alle altre, al Mezzogiorno delle sue
„ truppe di terra. E' necessario appiccarvi il
„ fuoco per mezzo d'alcune delle nostre, che
„ noi empiremo di paglia, e di materie com-
„ bustibili. Ma s'ei vede, che le nostre barche
„ s'incamminano verso le sue, potrebbe cre-

„ de-

„ dere assai verisimilmente, che si andasse „ ad attaccarlo; onde per dileguare i di lui „ sospetti, ed impedire, che stia in guar„ dia, bisogna, che voi gli scriviate una lette„ ra, in cui gli diate ad intendere, che vo„ lete passare al di lui servizio, e condurgli „ un gran numero di barche, al primo ven„ to, che soffierà dalla parte del Sud. „ Lo strattagemma riuscì come era stato imaginato. Hoang-cai, col favore d'un gran vento del Sud, preceduto da sei barche, le seguiva con molte altre. Allorchè fu circa uno, o due *ly* in vicinanza di quelle di Tsao-tsao, fece appiccare il fuoco a' suoi brulotti, i quali, spinti dal vento, furono in un istante trasportati sopra le barche di Tsao-tsao, che si videro ben presto tutte in mezzo alle fiamme. La violenza del vento spingeva il fuoco con tal impeto nel campo di Tsao-tsao, che i di lui soldati, non potendo sostenerne l'ardore, ne uscirono in un così gran disordine, che molti vi rimasero soffogati.

Tcheou-yu, e Lieou-pey, che avevano preveduto quest' effetto, gli fecero allora assalire. Tsao-tsao vi perdette molta gente; ma seppe, ciò non ostante, liberarsi da un così pericoloso passo con un'abilità maggiore di quella, con cui avesse potuto farlo qualunque altro. Riunì le sue truppe, e si ritirò in tanto buon ordine, che Tcheou-yu, e Lieou-pey

non

DELL' ERA CR. 208 *Han-hien-ti.*

non ebbero coraggio d' inſeguirlo. Laſciò Sin-hoang, e Tſao-gin con una buona guarnigione nella città di Kiang-ling, ed egli ripigliò la ſtrada della Corte col rimanente della ſua armata.

209

Dopo la ritirata di Tſao-tſao, Tcheou-yu, padrone della campagna, ſi portò ad aſſediare Kiang-ling, dove conſumò più d' un anno di tempo, ſenz'aver fatto il minimo progreſſo. Tſao-gin vi ſi difeſe con un eſtraordinario valore finattanto che ebbe provviſioni da guerra,

210

e da bocca; e quando queſte gli mancarono, ſi poſe alla teſta dei ſoldati, che gli erano rimaſti: ſi aprì una ſtrada in mezzo ai nemici; e ſi ritirò in buon ordine, ſenza che Tcheou-yu, per quanto era valoroſo, oſaſſe moleſtarlo.

Nel primo giorno della ſeconda Luna di queſt' anno, vi fu un' eccliſſe del Sole.

Dopo la preſa di Kiang-ling, Sun-kiuen cedè a Lieou-pey gli ſtati di King-tcheou, di Tchang-cha, e di Kouei-yang; e fece con eſſo una lega offenſiva, e difenſiva, la quale confermò per mezzo del matrimonio di ſua ſorella coll' iſteſſo Lieou-pey. Queſta fanciulla non ſolamente eguagliava il valore de' ſuoi fratelli, ma accoppiava alla più grand' intrepidezza una forza ſorprendente. Era ella ſempre accompagnata da cento, e più damigelle, le quali montavano la guardia alle porte del di

lei

lei appartamento, e si schieravano in fila nei due lati, colla sciabla nuda alla mano, allorchè l'istesso Lieou-pey, o chiunque altro doveva entrarvi. Non vi era, in sostanza, chi avesse osato avvicinarsele senza tremare.

Lieou-pey pretendeva d'essere il ristoratore della dinastia degli HAN, che già tendeva al suo fine. Allorchè questo Principe fu in possesso d'alcuni paesi del King-tcheou, la maggior parte degli Uffiziali di Lieou-piao entrò al di lui servizio, lo che gli fece prendere la risoluzione, contro il sentimento di Tchu-kouo-leang, d'andare in persona a domandare a Sun-kiuen la cessione di tutte le dipendenze di quel dipartimento. Tcheou-yu, che non potè ignorarlo, vi si oppose in una memoria da esso presentata a Sun-kiuen, la quale diceva:

„ Lieou-pey è un uomo di coraggio, d'uno „ spirito penetrante, illuminato, e savio. Ha „ sempre ai suoi fianchi Koan-yu, e Tchang-„ fey, i quali, atteso il loro valore, si posso-„ no paragonare colle tigri, e cogli orsi; „ ma nè gli uni, nè gli altri mi sembrano „ d'un'indole propria a restar lungamente nel-„ la sommissione. Il mio parere adunque sa-„ rebbe, che si costruisse un magnifico palaz-„ zo in *Ou*: che vi si conducesse Lieou-pey; „ e che gli si somministrasse tutto ciò, ch' „ egli potesse desiderare per viver quivi con-

„ ten-

DELL' ERA CR. 210 *Han-hien-ti.*

„ tento, ad oggetto d'impedire, ch'ei tenga
„ gli occhj, e gli orecchj intenti a ciò, che si
„ fa nell'impero. Sarebbe ancora mia opinio-
„ ne, che si dividesse Koan-yu da Tchang-fey.
„ Ecco i soli mezzi di mantenerci in una sta-
„ bile posizione. Se queste due persone si la-
„ sciano insieme, essendo esse già padrone
„ d'un vasto paese, vi è tutto il luogo di te-
„ mere, che divenghino troppo potenti per
„ distruggerci."

Sun-kiuen non volle seguire il consiglio di Tcheou-yu; ma Lieou-pey, che n'ebbe qualche sentore, conobbe l'errore, che aveva commesso; e pentito di non aver dato orecchio ai suggerimenti di Tchu-kouo-leang, lasciò d'insistere sopra le sue pretensioni, e si ritirò, molto malinconico, in King-tcheou.

Tcheou-yu, non avendo potuto riuscire in questo disegno, propose d'andare, in compagnia di Sun-yu, ad impadronirsi del paese di Chou: a prendere Tchang-lou, e darlo in custodia a Sun-yu: a fare alleanza con Ma-tchao; e dopo d'avere così disposte le cose, di tornare indietro ad unirsi con Sun-kiuen, ad oggetto di passare a porre l'assedio davanti Siang-yang, a cui Tsao-tsao, dopo le ultime sue perdite, non era in istato di poter dare soccorso. In esecuzione di questo piano, il quale fu approvato da Sun-kiuen, Tcheou-yu si portò in Kiang-ling; ma fu quivi sorpreso da

una

DELL' ERA CR. 210 *Han-hien-ti.*

una così grave malattia, che in pochi giorni perdette ogni speranza di potersi ristabilire. Scrisse egli a Sun-kiuen per raccomandargli di disporre della sua carica in favore di Lou-sou, uomo pieno di rettitudine, e di capacità, e molto proprio a difenderlo contro Tsao-tsao, e contro Lieou-pey da esso riguardato come una tigre più pericolosa dell'istesso Tsao-tsao. Nel giorno seguente, Tcheou-yu morì in Pa-kieou (1). Era egli il migliore Uffiziale di Sun-kiuen, il quale fu sensibilissimo alla di lui morte. Questo Principe, per dare pubblici segni della stima, che ne faceva, volle in persona precederne il cadavere, che fu trasportato in Vou-hou (2).

211

Tsao-tsao sapeva pur troppo, che Tcheou-yu odiava Tchang-lou; onde aveva distaccato Tchong-yu, con ordine di portarsi a raggiungere Hia-heou-yuen per concertare questa spedizione. Kao-jeou, il quale non l'approvava, tentò di dissuaderne Tsao-tsao, col dirgli, che Ma-tchao, ed Han-soui non avrebbero mancato di profittare di tal'occasione per ribellarsi. In fatti, appena che le truppe incominciarono a sfilare verso l'Ouest, Matchao, ed Han-soui si portarono di concerto

con

(1) Montagna posta all'estremità di Tong-ting-hou, al Sud di Yo-tcheou-fou nella provincia dell' Hou-houang.

(2) Vou-hou-hien in quella del Kiang-nan. *Editore.*

DELL' ERA CR. 211 *Han-hien-ti.*

con un' armata di cento mila uomini ad impadronirsi della fortezza di Tong-koan (1) a fine di porre al coperto il loro paese.

Tsao-tsâo, il quale conosceva, che questa importante piazza serviva d'un facile ingresso ai nemici nel paese, ch'egli governava, e gli chiudeva la porta delle provincie Occidentali, non volle addossare ad alcuno la commissione di riacquistarla; ma dopo d'aver lasciato alla Corte il suo figlio Tsao-pi, ch'egli aveva già associato al ministero, partì in persona per portarsi in Tong-koan. Trovò i nemici accampati all' Ouest del fiume Hoang-ho; e prevedendo la difficoltà di potergli raggiungere, incominciò dal rendersi padrone di Si-ho (2), dove situò il campo della sua armata; e nell' ottava Luna intercalare, passò il fiume. Matchao, dubitando, che Tsao-tsao si fosse appigliato a tal partito, vi si era portato con un corpo di dieci in dodici mila uomini, coi quali gli contrastò lungamente il passo. Ma non avendo egli potuto impedire, che Tsao-tsao prendesse terra; conobbero allora i ribelli, ch'era necessario venire ad un' azione generale. Nella mattina del giorno seguente, essi si presentarono, schierati in ordine di battaglia, a vi-

(1) Tong-koan-ouei, sulla riva del fiume Hoang-ho, nei confini delle due provincie dell' Ho-nan, e Chen-si. *Editore*.

(2) Yong-ning-tcheou di Fen-cheou-fou nella provincia del Chan-si. *Editore*.

a vista del loro nemico, il quale, disposto a ben ricevergli, fece innoltrare la sua prima linea con ordine di non scoccare alcuna freccia se non quando ne fosse stata a tiro. Questa prima scarica produsse un così grand' effetto, che i ribelli si viddero grandemente costernati. Allora Tsao-tsao fece muovere la sua cavalleria, la quale, colla lancia alla mano, si avanzò con tal violenza, e celerità, che pose in disordine quanti tentarono d' opporsele. L' infanteria, osservando il largo, che la cavalleria si era fatto, ed il terrore, da cui mostravano d' essere assaliti i nemici, in vece di perder tempo tirando d' arco, entrò colla sciabla alla mano in mezzo alle file, e si aprì da tutti i lati una strada di sangue.

Queste truppe così maltrattate ad altro non pensarono che a darsi alla fuga, ovvero a deporre le armi. Ma-tchao, ed Han-soui, conoscendo l' impossibilità di riunirle, si salvarono verso Leang-tcheou. Dopo questa vittoria, il Governatore di Tong-koan si sottopose a Tsao-tsao, senza che anche gliene fosse stato intimato l' ordine; e questo Generale se ne tornò alla Corte.

Lieou-tchang si era impadronito d'Han-tchong d'onde attese le premure fattegli dai suoi, aveva invitato Lieou-pey a portarsi presso di lui. Si trovava allora al di lui servizio un certo Fa-tching, uomo fornito d' una somma abilità,

di

DELL' ERA CR. 211 *Han-bien-ti.*

di cui egli però non sapeva profittare. Tchang-fong, amico di quest'ultimo, indusse Lieou-tchang ad inviarlo a Lieou-pey, che godeva della più gran riputazione, e ch'era, come esso, della famiglia Imperiale, a fine d'impegnare questo Principe a fare un'alleanza per gl'interessi comuni della loro dinastia.

Fa-tching, ritornato che fu da King-tcheou, dove era stato assai ben ricevuto, assicurò, che la riputazione, di cui godeva Lieou-pey, non era effetto d'adulazione: che questo Principe era savio, prudente, ed abile sopratutto negli affari, nei quali non determinava cosa alcuna senza aver prima udito il sentimento del suo Consiglio segreto; ma soggiunse, che questo Consiglio, per quanto egli aveva potuto conoscere, pensava a profittare dell'alleanza proposta per rendere Lieou-pey padrone assoluto d'Han-tchong. Lieou-tchang, a quest'ultime parole cangiò colore; e Fa-tching soggiunse: „ Tsao-tsao, senz'alcun „ dubbio è il Principe più potente dell'im„ pero. Se gli riuscisse d'aggiungere alla sua „ gran potenza le ricchezze di Tchang-lou, e „ del paese di Chou, niuno sarebbe in istato „ di potergli far fronte. Lieou-pey è della „ famiglia Imperiale, nemico irriconciliabile „ di Tsao-tsao, ed in caso di sottomettere „ Tchang-lou, e di porvi al coperto da tutto „ ciò, che Tsao-tsao potesse intraprendere da „ quella parte. "

Lieou-

Lieou-pey frattanto, fecondo il parere di Fa-tching, diede la cura di cuftodire Tching-tcheou a Tchu-kouo-leang, ed a Koan-yu; e fi pofe in marcia, alla tefta d'alcune diecine di migliaja d'uomini, per andare a raggiungere Lieou-tchang, il quale fi portò a riceverlo, feguito da trenta mila perfone; ed avendolo accolto con grandi dimoftrazioni d'amicizia, lo condufse in una magnifica cafa, che gli aveva già fatta preparare.

Tchang-tfong, e Fa-tching, ai quali era noto il fegreto del Configlio di Lieou-pey, giudicarono, che Lieou-tchang, loro padrone, foffe già perduto; onde, per adulare Lieou-pey, gli diedero il vile configlio di far arreftare Lieou-tchang, come un mezzo ficuro di renderfi padrone del paefe d'Y-tcheou, fenz' anche sfodrar la fpada. Ma Lieou-pey, il quale ancora non conofceva le difpofizioni di Lieou-tchang, rigettò con difprezzo una propofizione così poco degna della nobiltà dei fuoi fentimenti.

212

Quefti due Principi confumarono infieme nei piaceri quafi cento giorni, nel qual tempo fi diedero delle prove reciprochi della più fincera amicizia. Lieou-tchang fi offrì a Lieou-pey di fomminiftrargli le proprie truppe, qualora quefto aveffe voluto andare ad attaccare Tchang-lou. Lieou-pey le accettò con dimoftrazioni di riconofcenza, e partì per quella

spedizione; ma in vece di far alcun atto d'ostilità, si fermò in Kia-meng (1), dove seppe, coi suoi buoni trattamenti, guadagnarsi in maniera il cuore dei popoli, che questi lo riconobbero con piacere per loro padrone.

Nel trentesimo giorno della sesta Luna di quest'anno, vi fu un'ecclisse del Sole.

Essendosi Tsao-tsao determinato a far la guerra a Sun-kiuen, il quale gli sembrava, che già incominciasse a rendersi formidabile; da che quest'ultimo n'ebbe l'avviso, chiese soccorso a Lieou-pey, che scrisse a Lieou-tchang la seguente lettera:

„ Sun-kiuen, ed io siamo uniti come i „ denti e le labbra. Koan-yu, da me lasciato in King-tcheou, ha poche truppe, e „ non potrebbe lungamente difendersi. Se non „ gli s'invia immediatamente qualche soccorso, Tsao-tsao si renderà senz'alcun dubbio „ padrone di quella città, d'onde gli sarà „ molto facile entrare nelle vostre terre. Fate adunque partire senza dilazione dieci „ mila uomini delle vostre truppe, seguiti „ dal più numeroso convoglio di grani, che „ potrete unire. „ Lieou-tchang si contentò di spedire solo quattro mila uomini. Lieou-pey, disgustato, ne fece dei lamenti; e da quel tempo in poi, cessò fra loro ogni corrispondenza.

Nel-

(1) Kouang-yuen-hien, di Pao-ning-fou nel Ssè-tchuen. *Editore.*

Nella duodecima Luna di quest' anno medesimo, apparve una cometa presso della stella, detta *Ou-tchu-heou*.

DELL' ERA CR. 211 *Han-hien-ti.*

In queste circostanze, Lieou-tchang intercettò una lettera, che Tchang-song scriveva a Lieou-pey, nella quale dissuadendolo d' andare in soccorso di Sun-kiuen, gli faceva delle premure per indurlo a rendersi padrone d' Y-tcheou. Lieou-tchang, sdegnato per vedersi tradito dalla sua propria gente, fece morire Tchang-song, e pubblicò in tutti i suoi stati un ordine, con cui proibiva ad ognuno di ricevere Lieou-pey. Ma questo Principe, che non lo temeva, incominciò dal rendersi padrone della persona di Kao-pey, Uffiziale molto affezionato a Lieou-tchang, che privò di vita; dopo di che, postosi alla testa delle sue truppe, s' impadronì della città di Fou-tching (1).

213

Frattanto Tsao-tsao s' innoltrava verso gli stati di Sun-kiuen; ed a fine di spandere il terrore fra i nemici, faceva correr la voce, che la sua armata era composta di quattrocento mila uomini. Ma Sun-kiuen, che non dava molta fede a questa voce, si portò a riceverlo, alla testa delle sue truppe, le quali non ascendevano a più di settanta mila persone.

(1) Mien-tcheou di Tching-tou-fou nel Ssè-tchuen. *Editore*.

DELL' ERA CR. 213 *Han-hien-ti.*

Le due armate ſtettero ad oſſervarſi reciprocamente per più d'un meſe, ſenza intraprenderſi coſa alcuna nè dall'una, nè dall'altra parte. Il buon ordine, che Sun-kiuen faceva oſſervare nella ſua, e l'attività, e la vigilanza, che dimoſtrò durante queſta campagna, lo fecero ammirare dall'iſteſſo Tſao-tſao.

La primavera già s'avvicinava. Sun-kiuen ſcriſſe a Tſao-tſao, conſigliandolo a ritirarſi, ſe amava le ſue truppe, e ſe voleva evitare le inondazioni ordinarie in quella ſtagione, a motivo delle abbondanti pioggie. Tſao-tſao profittò del conſiglio, e fece, che la ſua armata levaſſe il campo in tempo di giorno, ed a viſta di Sun-kiuen, il quale non osò inſultarla.

Tſao-tſao, allorchè giunſe alla Corte, fece dichiarare le provincie di Ki-tcheou, ed i dieci dipartimenti, dei quali (1) egli era Governatore, principati del terz'ordine ſotto il nome d'*Ouei*, per goderne egli, ed i ſuoi diſcendenti, con molti dritti, e prerogative, come d'avere un cocchio magnifico, di cui aveſſe potuto ſervirſi egli ſolo: una forma d'abito, e di berrette particolari: trecento guardie armate d'archi, e di dardi roſſi; e molti altri diſtintivi, ed onorifici ſegni di queſta natura, i qua-

(1) Kou-tching-hen, Ki-tcheou, Lin tching hien, Chun-tè-fou, Ouei-hien, Tching-ting-fou, Ho-hien-fou, Kouang-ping-fou ec. nella provincia del Pè-tchè-li. *Editore*.

i quali non appartenevano se non ai Principi del prim' ordine.

Lieou-pey, avendo saputa la ritirata di Tsao-tsao, ad altro più non pensò che a rendersi padrone d'Y-tcheou, ed a fare l'assedio di Tching-tou. Lieou-tchang si era chiuso in questa piazza con trenta mila uomini di scelte milizie, e con abbondanti munizioni così da guerra, come da bocca. Era essa, in sostanza, provveduta di tutto per poter far una lunga, e vigorosa difesa. Lieou-pey, che lo sapeva, avrebbe rinunziato senza dubbio al disegno d'attaccarla, se non avesse conosciuto Lieou-tchang. Ma era egli persuaso, che questo Principe, perdendo il coraggio al solo veder avvicinarsi il nemico, si sarebbe piuttosto contentato di cederla, che battersi.

In fatti, da che Lieou-pey fu vicino, Lieou-tchang disse ai suoi Ufficiali, che per venti anni continui, da che suo padre, ed esso governavano Y-tcheou, avevano sempre ricevuti considerabili servizj da quelli abitanti, e che conseguentemente ei non doveva, per ricompensa, esporgli a perder la vita per amor suo. Così, in vece di difendersi, volle, che si aprissero le porte a Lieou-pey, il quale entrò da vincitore nella città, e mandò Lieou-tchang ad abitare in Kong-ngan, rimettendogli, senza alcuna riserva, l'oro, l'argento, e tutte le altre cose preziose, che gli si appartenevano.

DELL' ERA CR. 214 *Han-hien-ti.*

Tchu-KOUO-leang, avendo faputo, che Lieou-pey era già padrone di Tching-tou, lafciò Koan-yu in guardia del King-tcheou, e fi pofe in marcia, in compagnia di Tchang-fey, e di Tchao-yun per andare ad affediare Pa-kiun (1). Yen-yen, il quale vi era di guarnigione per Lieou-tchang, fi difefe da valorofo, e gli tenne occupati più a lungo di quello, ch' effi aveffero creduto.

Tchang-fey, dopo la prefa di quefta città, avendo domandato a Yen-yen con un tuono di voce molto fevera, per qual ragione non fi era fubito arrefo, giacchè non poteva ignorare la fommiffione di Lieou-tchang a Lieou-pey? „ Perchè voi (rifpofe Yen-yen con egual „ fierezza,) ci avete tolto il noftro paefe „ contro le leggi dell' equità. I noftri Uffi- „ ziali chinano la tefta, perchè fono coftretti „ a farlo; ma fappiate, che non vi è perfo- „ na, che nel fuo cuore vi fia favorevole. „ Tchang-fey, irritato da queft' ardita rifpofta, diede ordine ai fuoi di condurlo a farlo decapitare. Yen-yen afcoltò il di lui ordine con tal fangue freddo, che forprefe l' ifteffo Tchang-fey. Quefto, incantato nel vedere una così grande intrepidezza, non folo calmò intieramente il fuo fdegno; ma cangiatofi tutto in un colpo a di lui riguardo, lo trattò con tutte le dimoftrazioni d' onore dovute al di lui rango. Sun-

(1) Tchong-king-fou nel Ssè-tchuen. *Editore.*

Sun-kiuen, avendo saputo, che Lieou-pey aveva conquistata Y-tcheou, ne divenne geloso; ed incominciò a temere, che questo Principe coll'andar del tempo potesse essergli un motivo d'inquietudine. Col parere del suo Consiglio, fece partire Tchu-kouo-tsin, fratello di Tchu-kouo-leang, per domandare a Lieou-pey la restituzione di Tching-tcheou con tutte le sue dipendenze.

Lieou-pey, ch'aveva formato il disegno di rendersi padrone di tutto l'impero, non si degnò di dar orecchio a tal proposizione. In conseguenza del di lui rifiuto, Sun-kiuen inviò alcuni dei suoi Uffiziali in Tchang-cha, in Kouei-yang, ed in Ling-ling per governare questi tre dipartimenti in suo nome; ma Koan-yu, informato della loro partenza, gli fece sorprendere per istrada, e privare di vita.

Sun-kiuen, mosso da un ardente desiderio di vendicarsi, spedì alcune partite di truppe sotto gli ordini del Generale Liu-mong per andare ad impadronirsi di quelle città. Lieou-pey vi s'innoltrò anch'egli, ed inviò nel medesimo tempo a Koan-yu l'ordine d'opporsi alle intraprese di Liu-mong. Sun-kiuen, il quale aveva presa la risoluzione di passare in Lou-keou (1), a fine d'essere meglio in ista-

(1) Al Nord di Tong-tching-hien d'Ou-tchang-fou nella provincia dell'Hou-kouang. *Editore.*

to di sostenere le operazioni di Liu-mong, stimò bene di far partire Lou-sou con un corpo composto di dieci mila uomini per far fronte alle forze di Koan-yu.

Essendo le cose in tale stato, si sparse da per tutto la voce, che Tsao-tsao si era posto alla testa d'una formidabile armata, ed aveva presa la strada d'Han-tchong colla risoluzione di porre l'assedio davanti questa piazza. Allora Lieou-pey, temendo, che si pensasse anche ad invadere la provincia d'Y-tcheou, si appigliò al partito di mandar uno dei suoi Uffiziali di maggior conferenza a Sun-kiuen a fargli delle proposizioni d' accomodamento. Sun-kiuen, dal canto suo, fece partire Tchu-kouo-tsin, dandogli tutta la facoltà necessaria di poter terminare amichevolmente le differenze, che passavan fra essi. Fu convenuto, che il fiume di Siang-chan dovesse in avvenire servir di confine, che Tchang-cha, Kiang-hia, Kouei-yang, e tutto quel tratto di paese situato all'Est di queste tre città dovesse appartenere a Sun-kiuen; e che Nan-kiun, Ling-ling, Ou-lin (1), e tutto il paese posto all'Ouest restasse a Lieou-pey.

Tsao-tsao si era veramente posto in marcia coll'idea di rendersi padrone d'Han-tchong.

Al-

(1) Sessanta *ly* all'Ouest di Nan-yang-fou nella provincia dell'Hou-kouang. *Editore*.

Allorchè ei fu giunto alla fortezza di Yang-ping (1), Tchang-lou, il quale non aveva se non un assai piccol numero di soldati da opporre alle di lui forze, si era già determinato a sottometterſi; ma Tchang-ouei, di lui fratello, ricusò assolutamente di consentirvi. Quest' intrepido Uffiziale si pose alla testa di quelle poche truppe, e si preparò a far una vigorosa resistenza.

Tchang-ouei seppe effettivamente difendersi così bene, che Tsao-tsao, disperando di poter venire a capo della sua impresa, era già sul punto di desistere dall'assedio; quando un errore commesso da alcuni dei suoi soldati lo rese inaspettatamente padrone della fortezza. Questa era piantata sull'ingresso d'una gola di montagne, per le quali era cosa difficilissima potersi arrampicare. Alcuni soldati di Tsao-tsao tentarono, e loro riuscì di salirvi, ma furono quivi sorpresi dalla notte. Non sapendo, fra le tenebre, quale strada dovessero prendere per tornar indietro, discesero, senz' avvederſene, nel campo dei nemici, ch'era piantato alla parte opposta della fortezza medesima. Avendo riconosciuto l'abbaglio da essi preso, si appigliarono al partito d'attaccarlo; ed essendovi entrati colla sciabla alla mano, diedero addosso con tal impeto a tutti

(1) Cent'-ottanta *ly* all'Ouest di Pao-tching-hien d'Han-tchong-fou nella provincia del Chen-si. *Editore.*

DELL' ERA CR. 215. *Han-hien-ti.*

tutti quelli, che loro si fecero incontro, che vi sparsero da per tutto un eccessivo spavento; di maniera che i nemici, nella supposizione d'essere stati sorpresi da tutta l'armata di Tsaó-tsao, ad altro non pensarono se non a prender la fuga. Questo piccol numero di valorosi, senza darsi alcun pensiero d'inseguire i fuggitivi, tornò indietro; ed avendo trovate le porte della fortezza aperte da quella parte, vi entrò intrepidamente, e battè tutti quelli, che gli si presentarono. Si portò, dopo di ciò, ad aprire le altre porte, ch'erano dalla parte di Tsao-tsao, che s'introdusse nella fortezza, e se ne rese padrone. Tchang-ouei, e Tchang-lou, profittando dell'oscurità della notte, e dell'estrema confusione, che regnava da per tutto, trovarono la maniera di salvarsi, e di ritirarsi nelle montagne, d'onde in appresso discesero per sottomettersi al vincitore.

Dopo la presa di questa fortezza, Tsao-tsao s'impadronì, senza aver incontrata la minima opposizione, ancora d'Han-tchong. Ssè-ma-y lo consigliava allora a volgere le mire verso la provincia d'Y-tcheou, ch'era stata già sottomessa da Lieou-pey per mezzo della forza, lo che gli aveva alienati in maniera gli animi degli abitanti, che non si trovava fra i medesimi chi lo ubbidisse se non suo malgrado. Ssè-ma-y, ad oggetto di poterlo indur-

indurre ad intraprendere questa spedizione, soggiunse, che Lieou-pey non solo era assente: ma che era anche entrato in briga con Sun-kiuen, esortandolo vivamente a voler profittare di così favorevoli circostanze. Ma tutto fu vano: perocchè Tsao-tsao, ostinandosi in disapprovare la progettata con quista, si pose nuovamente in viaggio per restituirsi alla Corte.

DELL' ERA CR. 215. Han-hien-ti.

Frattanto Lieou-pey, il quale, dopo d'essersi pacificato con Sun-kiuen, si era portato nella provincia d'Y-tcheou, ebbe quivi la notizia, che Tsao-tsao era venuto a capo di conquistare la piazza d'Han-tchong, ed aveva provveduto d'impiego nelle sue truppe Tchang-lou, che si era preventivamente sottomesso alla di lui autorità. Conobbe egli allora, che la conservazione d'Y-tcheou dipendeva interamente dai tre *Pa* (1); onde prese la risoluzione di distaccare Tchang-fey, con ordine di portarsi ad attaccare Pa-king-fou, ovvero il *Pa-Occidentale*, di cui quest' Uffiziale ebbe la buona sorte di rendersi padrone in pochissimo tempo.

Tsao-tsao, ritornato che fu alla Corte, insuperbito d'aver fatta la conquista della piazza d'Han-tchong, pretese, che l'Imperadore dovesse ricompensarlo d'una così impor-

216

tan-

(1) Tchong-king-fou, Kouè-tcheou-fou, Pao-king-fou. *Editore*.

DELL' ERA CR. 216 *Han-hien-ti.*

tante, e così utile impresa. Chiese egli adunque, che il suo principato fosse eretto in principato del prim'ordine così per lui, come per i suoi discendenti. L'Imperadore, il quale non soleva mai far cosa alcuna se non per il di lui canale, non avendo avuto coraggio d'opporsi a queste di lui pretensioni, condiscese ad accordargli tutto ciò, ch'egli domandava. Tsoui-yen, Presidente d'uno dei Tribunali dell'impero, entrato in timore, che Tsao-tsao avesse sollevate le mire ancora più in alto, e vedendo, che gli era chiusa ogni altra strada di potervi apporre riparo, non potè trattenersi dal dire il suo sentimento, e dallo scriverlo ai suoi amici. Per sua disgrazia, la cosa non fu tenuta segreta in maniera, che non fosse arrivata all'orecchio di Tsao-tsao, il quale, avendo preso un mendicato pretesto, se ne servì per farlo chiudere in una prigione, in cui egli finì miseramente i suoi giorni.

217

Nel primo giorno della quinta Luna di quest'anno, fu veduta un'ecclisse solare.

Tsao-tsao non si contentò della sola dignità, ad esso già dall'Imperadore accordata, di Principe del prim'ordine. Non essendo egli il solo, che godesse di questo luminoso titolo, e pretendendo di non vedersi confuso cogli altri, non ebbe difficoltà, ad oggetto d'innalzarsi sopra di tutti, di prendere la berret-

ta

ta (1) con dodici pendenti, ornata di cento-quaranta pietre preziose, larga sette pollici, alta un piede, e due pollici, rotonda nella parte davanti, e quadrata in quella di dietro, e tale final-

(1) La figura d'una di sì fatte berrette si può vedere nel rame del secondo Volume della presente edizione, pag. 40. *Navarette* scrive, che questa Corona Imperiale, ch'egli aveva più volte veduta, e con cui il Monarca suole, in alcune occasioni, cuoprirsi la testa, era misteriosa. La sua figura (dic'egli) è rotonda, ma tendente all'ovale. Delle dodici collane di perle, che sono alla medesima appese, quattro pendono sopra gli occhj per significare, che Sua Maestà deve tenergli continuamente serrati con quelli, che trattano qualche affare alla di lui presenza, vale a dire, ch'ella non deve determinar cosa alcuna nè per favore riguardo ai ricchi, nè per compassione riguardo ai poveri; nè lasciarsi giammai regolare dall'affetto, ovvero dall'odio. Le quattro collane, che pendono sopra gli orecchj, significano, che il Monarca, come Giudice, deve avergli sempre chiusi così alle preghiere dei Grandi, come alle lagrime dei poveri; nè deve aprirgli se non alla ragione, alle leggi, ed alla giustizia. Le quattro collane, che pendono dalla parte di dietro, esprimono con quanto discernimento, penetrazione, maturità, e diligenza i Principi devono pesare le loro risoluzioni, e quanto devono essi esser versati negli affari relativi al governo. Questa berretta era portata dagl'Imperadori nei giorni di cerimonia. I Principi, ed i Grandi dell'impero ne avevano delle simili, le quali differivano unicamente nel numero dei cordoni a proporzione dei gradi di ciascuno di loro. Così i Giudici presso degli antichi Egiziani portavano al loro collo una cate-

DELL' ERA CR. 217 *Han-hien-ti.*

finalmente quale poteva portarla il solo Imperadore. Si fece altresì costruire un cocchio coll'asse dorato come quello del Monarca, e dipinto a cinque colori, a cui faceva attaccare una muta a sei cavalli; prerogative, che niun Principe del prim'ordine aveva giammai osato arrogarsi.

218

Nella terza Luna dell'anno seguente, fu osservata una cometa alla parte dell'Est.

Nel tempo medesimo, in cui Tsao-tsao si applicava ad appagare la sua ambizione con frivole distinzioni, Lieou-pey ad altro non pensava se non a levargli la conquista d'Han-tchong. Aveva egli posto l'assedio davanti la fortezza di Yang-ping, difesa da Tchang-ho, e da esso fatta attaccare con tutto il vigore possibile, per timore, che Tsao-tsao si fosse portato a soccorrerla. Ma Tchang-ho vi si sostenne così bene, che Lieou-pey si vidde obbligato ad inviare un corriere a Tchu-kouo-leang, a cui aveva data la commissione di custodire Y-tcheou, per domandargli qualche rinforzo. Tchu-kouo-leang, prima di spedire questo soccorso, volle udire il sentimento di Yang-hong, di cui faceva una grandissima stima „ Come „ (gli rispose Yang-hong, sorpreso all'udirsi „ fare

catena d'oro, da cui pendeva un ornamento di pietre preziose da essi chiamato *la verità*. L'origine di sì fatti ornamenti, imaginati per richiamare alla memoria dei Giudici il loro dovere, fa molta vergogna all'umanità. *Editore*.

„ fare tal domanda)! Non vedete voi adunque,
„ che il paese d'Han-tchong è come la gola,
„ ed il collo d'Y-tcheou? Il più gran male,
„ che noi possiamo temere, è alla nostra por-
„ ta; e voi potreste esitare ad inviare il soc-
„ corso, che vi si domanda? „

219

Questo soccorso si spedì, ma non fu allora d'alcun giovamento; perocchè Lieou-pey, essendosi inutilmente stancato davanti Yang-ping, fu ridotto alla necessità di desistere dalla sua intrapresa. Dopo d'aver levato l'assedio, ei prese la strada del Sud, varcò il fiume di Mien-choui; e continuando il suo viaggio, passò ad accamparsi in vicinanza della montagna Ting-kiun-chan (1).

Hia-heou-yuen, Comandante delle truppe di Tsao-tsao nel paese d'Han-tchong, presumendo, che l'armata di Lieou-pey, dopo d'aver abbandonato l'assedio di Yang-ping, più non fosse in istato di poter combattere, senza anche aspettare Tchang-ho, che aveva fatto avvertire del suo disegno, andò ad attaccarla nel medesimo campo. Voleva avere egli solo tutto l'onore di quella giornata; ma fu così vigorosamente rispinto, ch'essendo state le sue truppe battute, e poste in rotta, ei vi perdette la vita. Tchang-ho, giunto molto opportunamente per raccogliere gli avanzi dell'esercito,

(1) Situata dieci *ly* al Sud-Est di Mien-hien d'Han-tchong-fou nella provincia del Chen-si. *Editore*.

cito, fece una così bella ritirata, che Lieou-pey non osò nè inseguirlo, nè inquietarlo nella sua marcia.

Han-hien-ti.

Nel trentesimo giorno della seconda Luna di quest'anno, vi fu veduta un'ecclisse solare.

Tsao-tsao, avendo saputo in Tchang-ngan, dove allora si trovava, la perdita di questa battaglia, e la morte d'Hia-heou-yuen, ne partì immediatamente, e si portò ad accamparsi in Tchè-yao, in un sito molto vicino a Yang-ping. Lieou-pey rispose a quello, che glie ne aveva recata la notizia, che la presenza di Tsao-tsao non avrebbe potuto impedire; ch'ei si rendesse padrone d'Han-tchong.

Vedendo egli, che non potevano mancargli le provvisioni dei comestibili, e conoscendo d'essere abbastanza forte per poter avventurare una battaglia, prese l'espediente di trincerarsi così bene, che avendo stancato il nemico, l'obbligò, attesa la mancanza dei viveri, a ritirarsi. Tsao-tsao pose in opra tutti i mezzi possibili per impegnarlo a battersi, insultando replicatamente il di lui campo, ma sempre invano. Allora, essendo le sue provvisioni quasi già terminate, abbandonò la sua impresa, e se ne tornò in Tchang-ngan. Lieou-pey, attesa questa ritirata, divenuto padrone d'Han-tchong, fece tutti i preparativi soliti farsi nelle gran cerimonie, e prese il titolo di Principe d'Han, come Tsao-tsao aveva

pre-

preso quello di Principe d' Ouei; e scelse Tching-tou per il luogo della sua residenza.

Da questa città ei spedì a Koan-yu l'ordine d'andare ad impadronirsi di Siang-yang, ch'era allora custodita da Tsao-gin. Koan-yu, dopo d'aver lasciato Mi-fang per difendere Kong-ngan, si portò primieramente ad attaccare Fan-tching. Ma Tsao-gin, il quale previdde, che Koan-yu avrebbe incominciate di già le sue operazioni, aveva distaccati Yu-king, e Pong-tè, due Uffiziali di valore, con un campo volante, perchè l'avessero difesa. Questi si appostarono al Nord di Fan-tching, in un sito così vantaggioso, che tolsero a Koan-yu quasi ogni speranza di poter intraprendere cosa alcuna. Ma per buona sorte di quest' ultimo, nell'ottava Luna, caddero delle piogge in così grand'abbondanza; e le acque del fiume d' Han si accrebbero in un tratto con tanta violenza, che le truppe di Yu-king, e di Pong-tè ebbero appena il tempo di salvarsi sopra la vicina montagna, dove si trovarono in una terribile costernazione.

Koan-yu, il quale aveva un gran numero di barche, non fu esposto agl' istessi inconvenienti. Ei fece salire sopra delle medesime le sue truppe; e profittando del vantaggio, che gli procurava questa improvvisa inondazione, fece attaccare Yu-king, e Pong-tè. Yu-king

DELL' ERA CR. 219 *Han-hien-ti.*

si arrese quasi subito; ma Pong-tè, infuriato, si difese con tanta ostinazione, che dopo d'aver consumati tutti i dardi, che aveva, e di non essergli rimasta se non la sola sciabla, corse a gettarsi sopra una piccola barca, uccise tutti quelli, che vi trovò; ed accompagnato da pochi de' suoi, già si disponeva a darsi alla fuga, quando la barca, per esser troppa carica, si rovesciò, ed essendo tutti caduti nell' acqua, furono fatti prigionieri. Pong-tè, sebbene si vedesse in potere del nemico, nulla perdè della sua naturale fierezza; ed allorchè fu condotto innanzi a Koan-yu, e questo gl'intimò di riconoscere Lieou-pey per padrone, egli entrò in uno sdegno così veemente, che quel Generale, offeso dalle di lui invettive, lo fece immediatamente privare di vita.

Dopo d'una così terribil disfatta delle sole truppe, che impedivano la presa di Fan-tching, riuscì cosa assai facile a Koan-yu impadronirsi di questa città. Tsao-gin, vedendo di non essere più in istato di potergli far fronte, ad altro non pensò che a conservare le truppe, che gli erano rimaste; ed abbandonò tutto il paese di Siang-yang alla discrezione del nemico. Koan-yu, trovandosi già padrone della campagna, e non avendo più nemici da temere, divise la sua armata in tre corpi. L'uno d'essi si rese padrone di Kiu-ching, l'altro d'Hiu-tchang, ed il terzo passò a porre l'as-

fedio davanti Siang-yang, che Hou-fieou, e Fou-fang, Comandanti di questa piazza, cedettero, senza anche scoccare un dardo per sostenerla.

DELL' ERA CR. 219 *Han-hien-ti.*

Tsao-tsao, dopo d'aver ricevute così infauste notizie, adunò il suo Consiglio, in cui Ssè-ma-y, e Tsiang-ki fecero un progetto, che fu adottato. Essi supposero, ch' essendo già rotta l'amicizia, che vi era stata fra Lieou-pey, e Sun-kiuen, quest' ultimo non avrebbe riguardati senza dispetto i vantaggj considerabili riportati da Koan-yu; e proponevano conseguentemente di profittare di tal disposizione di Sun-kiuen per formare un'alleanza con esso, e per impegnarlo ad attaccare Koan-yu da una parte, nell' istesso tempo, in cui fosse da essi attaccato dall'altra, promettendogli, che tutte le conquiste, che si fossero fatte in comune, si sarebbero egualmente divise, e che gli averebbero ottenuto dall' Imperadore il consenso che gli restasse la proprietà delle terre soggiogate. Furono ancora d'opinione, che Sun-kiuen, a motivo di King-tcheou, a cui aveva egli principalmente volte le mire, non avrebbe mancato di fare tutti i suoi sforzi sopra Fan-tching; e che se Koan-yu avesse una volta perduto un posto di tanta importanza, sarebbe stato costretto ad abbandonare anche il paese di Siang-yang.

DELL' ERA CR. 219 *Han-bien-ti.*

Kouan-yu, allorchè si era posto in marcia colla risoluzione di portarsi ad attaccare Fan-tching, aveva lasciato un grosso numero di truppe sopra le frontiere di Lou-keou, per timore, che Liu-mong, il quale n'era Governatore, profittasse della di lui assenza per tentare qualche impresa contro d'esso. Liu-mong fece intendere a Sun-kiuen, che il miglior mezzo d'ingannare Koan-yu, e di togliergli ogni sospetto, era quello di diminuire le truppe di Lou-keou, di dividerle in diverse guarnigioni, e di nominare Governatore di questa città qualche persona, di cui Koan-yu avesse meno diffidato; perocchè, credendo egli così di non avere più ragione di temere, non avrebbe mancato di richiamare le sue truppe, e d'impiegarle altrove.

Sun-kiuen, seguendo il consiglio di Liu-mong, diede il governo di Lou-keou ad un certo Lou-siun, uomo, che non aveva ancora acquistata alcuna riputazione, ma fornito di spirito, accorto, ed intraprendente. Lou-siun, appena che fu giunto in Lou-keou per prender possesso della sua carica, scrisse a Koan-yu una lettera, in cui, dopo d'essersi molto esteso nel lodare le belle azioni fatte da questo Generale, e nell'esaltare la gran fama, che le medesime gli avevano già acquistata, terminava, pregandolo istantemente a volerlo istruire nella maniera, con cui doveva

rego-

regolarsi nell' esercizio dell' impiego, che gli era stato dato.

Questa lettera non mancò di produrre tutto l' effetto, che Luo-siun ne aspettava. Koan-yu riguardò il nuovo Governatore come un uomo incapace di condurre un affare di qualche importanza: onde concepì un sommo disprezzo per lui; e credendosi fin d' allora in sicuro da quella parte, richiamò le truppe, che aveva lasciate disperse sopra le frontiere del suo governo, e fece alle medesime prender la strada di Fan-tching.

Sun-kiuen, tosto che n'ebbe l'avviso, spedì Liu-mong col minore strepito possibile, e lo fece seguire da Sun-kiao, il quale conduceva diversi piccoli corpi di truppe, in qualità di Luogotenente. Liu-mong, giunto che fu in Siun-yang, scelse i più valorosi fra i suoi soldati; e dopo d' avergli fatti travestire, alcuni da poveri passaggieri, altri da marinaj, ed altri da mercanti, gli fece salire sopra le sue barche, e navigò, giorno e notte, verso Kiang-ling. A fine poi di togliere a Koan-yu ogni cognizione di questa sua intrapresa, usò la precauzione di far arrestare tutte le altre barche, che incontrò per viaggio.

Le guardie collocate nei differenti posti del governo di Koan-yu rimasero facilmente ingannate; ed avendo prese quelle barche per barche mercantili, o di passaggio, non ostante il loro

DELL' ERA CR. 219 *Han-hien-ti.*

gran numero, non concepirono il minimo sospetto, e le lasciarono passare liberamente: così molte entrarono in Kiang-ling, senz' avere incontrata veruna difficoltà. Allora Liu-mong spiegò la sua bandiera, e si diede a conoscere a Mi-fang, ed a Fou-sse-gin, i quali, essendo malcontenti di Koan-yu, e d'intelligenza con Sun-kiuen, gli aprirono le porte della città, in cui egli entrò senza opposizione. Avendo quivi trovato Yu-KING, Uffiziale di Tsao-tsao, ch'era già rimasto prigioniero nella disfatta di Fan-tching, lo fece rimettere in libertà con tutti i di lui seguaci: trattò poi con somma umanità tutti gli Uffiziali, ed i soldati di Koan-yu; e proibì ad ognuno, sotto le più severe pene, di cagionare il minimo danno agli abitanti.

Koan-yu, al primo avviso, ch'ebbe, della presa di Kiang-ling, tornò immediatamente indietro, e spedì replicatamente dei corrieri a Liu-mong per chiedere a lui stesso ragione della sua condotta. Liu-mong, che aveva intrapreso a corrompere la gente di Koan-yu, ricevè questi corrieri, gli trattò con tutte le specie di stima, gli accarezzò, ed arrivò fin a condurgli per la città, a fine di far loro vedere il buon ordine, che vi aveva stabilito. Gli abitanti domandavano ai medesimi notizie dei loro amici, e dei loro congiunti, e si diffondevano nel lodare Liu-mong, il quale

gli

gli rimandò indietro soddisfattissimi, ma senz' alcuna risposta per Koan-yu.

Nel partire, essi s' incaricarono di molte lettere di soldati, e di cittadini di Kiang-ling per consegnarle agli amici de' medesimi, che si trovavano al servizio di Koan-yu. In ciascuna di queste lettere si esaltava la felicità, di cui godeva il paese sotto il nuovo governo. Vi si diceva, che Liu-mong non solamente aveva proibito, che fosse fatto agli abitanti il minimo oltraggio; ma che usava ancora una particolar' attenzione per procurar loro tutto ciò, che poteva ad essi abbisognare, fin ad andar sovente in persona di casa in casa a vedere tutto ciò, che loro mancava, a fine di provvedernegli.

Gli abitanti di Kiang-ling erano in queste felici disposizioni, allorchè Sun-kiuen giunse in questa città. Gli Uffiziali di King-tcheou, conoscendo di non essere in istato di potersi difendere, si portarono tutti a sottometterglisi. Non vi fu se non il solo Pon-siun, il quale prese il pretesto d' una malattia per iscusarsi di farlo. Sun-kiuen gli spedì uno dei suoi cocchj, e non trascurò cosa alcuna per consolarlo. Pon-siun, confuso nel vedersi trattato con tante attenzioni, si sagrificò interamente al di lui servizio.

Queste notizie, pervenute che furono all' armata di Koan-yu, fecero un così grand' effet-

DELL' ERA CR. 219 *Han-hien-ti.*

to nello spirito, e nel cuore di tutti gli Uffiziali, e di tutti i soldati del paese di King-tcheou, che gli determinarono ad abbandonare il loro Generale per passare a porsi nel partito di Sun-kiuen.

Sun-kiuen non voleva lasciarsi fuggire di mano Koan-yu; onde, ad oggetto di tagliargli la strada, distaccò Pon-tchang, a cui riuscì d'arrestarlo, insieme con Koan-ping di lui figlio, con Ma-thong il migliore dei di lui Uffiziali, e con tutti quelli, che si trovavano in di lui compagnia. Nella duodecima Luna di quest'anno, Koan-yu (1), Koan-ping, e Ma-tchong furono fatti morire per ordine di Sun-kiuen; Koan-yu non aveva più di quaranta due anni d'età.

220

Tsao-tsao, il quale voleva guadagnarsi Sun-kiuen, non mancò di profittare di tal'occasione per inviargli un ordine dell'Imperadore, nel quale questo Principe gli cedeva la proprietà di tutto il paese di King-tcheou, di cui già egli si era reso padrone; e lo dichiarava Gran-Generale dell'impero nelle provincie del Mezzogiorno. Sun-kiuen fu così sensibile a sì fatto onore, che spedì a Tsao-tsao una magnifica ambasciata accompagnata da ricchissimi doni, ai quali non ebbe difficoltà di dare il nome di tributo.

Tsao-

(1) Koan-yu ha fra i Cinesi la riputazione d'uno dei più gran Capitani dell'impero. Essi lo hanno, nel tempo avvenire, deificato, e gli hanno fabbricati dei tempj come a loro Marte. *Editore*.

Tsao-tsao, malgrado tutta la sua Politica, ricevè questi doni con una gioja, che non seppe tenere occulta. I Cortigiani, che se ne avviddero, gli fecero le più vive premure per indurlo a prendere il titolo d' Imperadore, dicendogli, che la dinastia degli Han, da molto tempo indietro, più non governava; e ch' era cosa manifesta, che il Cielo aveva scelta la sua famiglia per succederle. „ S' è vero (rispose loro Tsao-tsao), che il Cielo ha fissati gli occhi sopra la mia famiglia per farla succedere a quella degli Han, io voglio esserne l' Ouen-ouang, e lasciare ai miei figli la gloria d' imitare Ou-ouang. " Tsao-tsao, se avesse consentito, non avrebbe lungamente goduto del piacere d' occupare il Trono: perocchè, essendo partito da Tchang-ngan per passare in Lo-yang, appena che fu giunto in quest' ultima città, morì, nella prima Luna dell' anno seguente.

Tsao-tsao era fornito d' un talento particolare per conoscere gli uomini, e per sapergli impiegare secondo il loro merito, e la loro qualità. Questa cognizione fu la principal causa della gran prosperità, ch' egli ebbe in quasi tutte le sue spedizioni. Allorchè aveva conosciuta l' abilità di qualcuno, lo coltivava con somma attenzione, qualunque fosse stata la di lui nascita. Era così attento, ed usava tante precauzioni in tutte le sue intraprese,

che

che riusciva cosa difficilissima poterlo sorprendere. A fronte del nemico, e nel maggior ardore del combattimento conservava un sangue freddo ammirabile, senza mai lasciar comparire la minima inquietudine. Liberale all'eccesso, allorchè si trattava di dover ricompensare una bell' azione, era inflessibile riguardo alle persone mancanti di merito, le quali non potevano giammai ottenere cosa alcuna da lui. Siccome non condannava veruno senza potenti ragioni, così usava la più gran severità nell'esecuzione dei suoi ordini, i quali, nè per raccomandazione, nè per compassione, non rivocava giammai. Queste qualità lo avevano sollevato ad un così alto grado di potenza, ch'ei si vidde sul punto di divenire il padrone di tutto l'impero. Suo figlio Tsao-pi gli succedette così nel ministero, come nel principato d'Ouei.

Nel primo giorno della seconda Luna di quest'anno, vi fu osservata un'ecclisse del Sole.

La morte di Tsao-tsao non produsse alcun cangiamento nel governo; i Grandi, attaccati al padre, lo furono egualmente al figlio. Tsao-pi eredità tutta l'autorità, e trovò la medesima sommissione in tutti i Mandarini, i quali erano prevenuti dall'opinione, che la di lui famiglia dovesse succedere a quella degli Han. Questa voce, sparsa fra i Grandi, gli determinò a fare l'ardito passo di

unir-

unirsi in un' assemblea da loro stessi, e senza alcun ordine per presentare a Tsao-pi una supplica, in cui lo esortavano a salire sul Trono, ed a farsi riconoscere Imperadore. HAN-HIEN-TI, che lo seppe, temè con ragione, che gli si usasse qualche violenza: onde, piuttosto che opporvisi, distese uno scritto, nel quale rinunziava al Trono in favore di Tsao-pi; e lo inviò a questo Ministro per mezzo d'uno dei suoi Uffiziali, insieme col sigillo dell'impero.

DELL' ERA CR. 220 *Han-hien-ti.*

Per quanto grande fosse stata la gioja, che ne provò Tsao-pi, ciò non ostante, perchè non si fosse detto, ch'egli aveva detronizzato il suo padrone, gli rimandò per ben tre volte il sigillo, e la rinunzia. Solamente la quarta volta vi aderì, e prestò il suo consenso, sotto la condizione però, che la rinunzia dell'Imperadore si dovesse fare in pubblico. Diede ordine, a tal riguardo, che s'inalzasse fuori del palazzo un vasto Teatro, sopra cui essendo egli salito, ricevè con gran cerimonie il sigillo dell'impero dalle mani dell'Imperadore; dopo di che, si pose a sedere sopra il Trono, dove fu proclamato. Appena che si vidde rivestito della suprema dignità, offrì un solenne sagrifizio al Cielo, e nell'istessa cerimonia dichiarò HAN-HIEN-TI, che gli aveva ceduto l'impero, Principe di Chan-yang, lasciandogli tutti gli onori, dei quali aveva goduto per l'addietro, riguardo però alla so-

la

la maniera d' esser servito, perchè riformò nel medesimo tempo un gran numero d' Uffiziali del di lui seguito. Quest' Imperadore deposto aveva due figlie, le quali mandò a Tsao-pi, ad imitazione di YAO, che maritò le sue due all' Imperadore CHUN. Tsao-pi le ricevè, e le pose nel numero delle sue Regine. Questo Principe fissò la residenza della sua Corte in Lo-yang, dove fece ristabilire il palazzo; e siccome i popoli del suo principato d' Ouei gli erano molto affezionati, così riempì l' Ho-nan di famiglie di soldati di questo paese, che si trovavano al suo servizio.

Lieou-pey, avendo saputo, che Tsao-pi aveva detronizzato l'Imperadore, perocchè così si diceva, ne fu estremamente costernato; e fece prendere il lutto a tutta la sua Corte, come se HAN-HIEN-TI fosse morto. I suoi Grandi lo pregarono allora ad assumere il titolo d' Imperadore; perchè, non avendo HAN-HIEN-TI figli maschj, era egli il solo rampollo dell'augusta famiglia degli HAN in istato di sostenerla, e perchè l'impero gli si apparteneva per dritto di nascita. Lo sollecitarono essi così vivamente, ch' ei aderì finalmente ai loro desiderj; e fu salutato in tal qualità sotto il nome di *Tchao-lie-hoang-ti* con tutte le solite cerimonie, nella montagna Ou-tan-chan (1).

STO-

(1) Posta al Nord della città di Tchang-nan-fou nel Ssè-tchuen. *Editore.*

STORIA GENERALE
DELLA CINA

SESTA DINASTIA
GLI HEOU-HAN, ovvero gli HAN posteriori del San-kouè (1).

TCHAO-LIE-TI, cognito fino a questi tempi sotto il nome di Lieou-pey, discendeva, in retta linea, dal Principe di Tchong-chan, figlio dell' Imperadore Han-king-ti; talmentè che, essendo della famiglia Imperiale, aveva un dritto incostrastabile all'impero. Tsao-tsao, per mezzo dell'abilità,

(1) La Cina, in quest'epoca, si trovò divisa in tre imperi, tutti sussistenti nel medesimo tempo, vale a dire, in quello degli *Heou-han*, degli *Ouei*, e degli *Ou*, i quali dai Cinesi sono chiamati SAN-UOKE, ovvero i tre regni.

Gli

DELL' ERA CR. 221 *Tchao-lie-ti.*

tà, e dei talenti superiori, che dimostrò nei tempi delle turbolenze, s'innalzò dallo stato di semplice particolare al colmo delle grandezze; ed aprì al suo figlio Tsao-pi la strada ad un Trono, su cui avrebbe potuto salire egli stesso, essendo stato tanto lungamente, per così dire, padrone dell'impero. Ma siccome Tsao-pi non pervenne al Trono se non in pregiudizio di Lieou-pey, e la di lui elevazione fu sempre riguardata come una violen-

za

Gli *Heou-han*, detti ancora con altro nome *Cho-han*, o gli *Han* di *Cho*, non possedevano se non le sole provincie di Pa, e di Cho riconosciute allora sotto i nomi d'*Y-tcheou*, e di *Leang-tcheou*. La capitale d'Y-tcheou era Tching-tou nel Ssè-tchuen, dove essi tenevano la residenza della loro Corte; la capitale di Leang-tcheou era Han-tchong-fou nel Chen-si. Questo ramo degli HAN non sussistè se non per quaranta-tre anni, essendo incominciato nel 221, e terminato nel 265.

Gli *Ouei*, che incominciarono nell'epoca istessa, possedettero, per il tratto di quaranta cinque anni, la parte Settentrionale della Cina, che fu da essi divisa in dodici provincie; la residenza della loro Corte era stabilita in Lo-yang, città dell'Ho-nan.

Gli *Ou* possedettero, per lo spazio di cinquantanove anni, la parte Meridionale della Cina medesima, che divisero in cinque provincie. La residenza della loro Corte fu da principio fissata in Ou-tchang-fou nell' Hou-kouang, ed in appresso in Nan-king.

Queste tre potenze furono abbattute dagli TCIN, i quali riunirono tutto l'impero sotto la loro autorità, e fondarono la dinastia del loro nome nell' anno 265. *Editore.*

za, ed un'usurpazione, così la storia non lo riconosce per Imperadore, e gli preferisce Lieou-pey, che pone in seguito degl' Imperadori della famiglia degli Han.

Dell' Era Cr. 221 *Tchao-lie-ti.*

Nel trentesimo giorno della sesta Luna di quest' anno, fu veduta un' ecclisse del Sole.

L' Imperadore, a cui era stata sommamente sensibile la morte di Koan-yu, non pensò nei principj del suo regno se non a trovar la maniera di vendicarla, e di fare la guerra a Sun-kiuen. Tchao-yun, di cui egli faceva moltissima stima, ma che non era dell' istesso sentimento, non trascurò cosa alcuna per distorlo dal suo pensiero. Si sforzò di fargli conoscere, che i di lui veri nemici erano, non già nella famiglia di Sun-kiuen, ma in quella di Tsao-tsao; e che conseguentemente, se fosse venuto a capo di distruggere quest' ultima, l' altra non sarebbe molto tardata a sottomettersi. Gli rappresentò, che sebbene Tsao-tsao fosse già morto, il di lui figlio Tsao-pi, che gli era succeduto, e che aveva detronizzato il suo legittimo Sovrano, non si doveva temer meno; anzi ch'era il solo che bisognava attaccare, non già Sun-kiuen. I Grandi si unirono anch' essi con Tchao-yun per fargli conoscere la forza di queste ragioni: ma il Monarca non si lasciò convincere; la perdita di Koan-yu gli era stata troppo dolorosa, e voleva assolutamente vendicarla. Così, dopo d' aver

DELL' ERA CR. 221 *Tchao-lie-ti.*

d'aver dichiarato suo figlio Principe ereditario dell'impero, e d'aver lasciato presso di lui Tchu-kouo-leang, affinchè lo servisse in qualità di Consigliere, partì da Tching-tou, seguito da tutte le migliori sue truppe, e s'incamminò verso l'Est.

In questa marcia, l'Imperadore ebbe il dispiacere di perdere ancora Tchang-fey. Koan-yu, e Tchang-fey erano due uomini di grand' intrepidezza nelle battaglie, ed avevano resi i più importanti servizj a Lieou-pey: ma passava una diferenza fra questi due Generali, vale a dire, che Koan-yu soleva accarezzare moltissimo i soldati, e dimostrava una fierezza ed orgoglio insoffribile verso i soli Uffiziali; mentre, per lo contrario, Tchang-fey trattava molto bene gli Uffiziali, ed era tanto severo riguardo ai soldati, che arrivava sovente a maltrattargli anche senza ragione. Lieou-pey lo aveva ammonito più volte, senza però averlo potuto correggere; di maniera che avendogli l'Imperadore dati in questa spedizione dieci mila uomini, coi quali lo avesse preceduto, con ordine d'aspettarlo in Kiang-tcheou (1); fin nel primo giorno, i soldati della guardia, ch'erano stati da esso maltrattati, entrarono di notte nella di lui tenda, lo uccisero, gli tagliarono la testa, ed andarono a presentarla a Sun-

(1) Tchong-king-fou nella provincia del Ssè-tchuen. *Editore.*

a Sun-kiuen. Queste guardie avevano saputo prendere così bene le loro misure, e la cosa fu eseguita con sì poco rumore, che non vi fu da principio chi vi avesse fatta attenzione.

Tchao-lie-ti.

Gli Uffiziali, che non viddero comparire Tchang-fey, e che si accorsero dell' assenza di molte delle di lui guardie, entrati in sospetto della loro perfidia, si portarono alla di lui tenda, e trovarono il di lui cadavere sommerso nel proprio sangue. Essi non mancharono di darne immediatamente avviso all' Imperadore, il quale restò, per il tratto d' alcuni giorni, immerso in un così profondo dolore, che non vi fu cosa capace di poterglielo addolcire fuorchè il pensiero di vendicare la morte dei suoi due indivisibili compagni. Sun-kiuen, a fine di dimostrare, ch' egli non cercava la guerra, spedì uno dei suoi Uffiziali a fare delle proposizioni di pace; ma l' Imperadore, il quale altro non respirava se non la vendetta, ricusò fin di voler vedere quest' Inviato, e gli fece intimare l' ordine di tornarsene immediatamente indietro.

Frattanto Sun-kiuen non mancò di prendere le sue precauzioni per porsi in istato di non temerlo. Aveva egli fatta una leva di più di settanta mila uomini, dei quali diede il comando a Lou-sun. In oltre, a fine d' indurre Tsao-pi a sostenere i suoi interessi, gl' inviò un' ambasciata per riconoscerlo

 In-

DELL' ERA CR. 221 *Tchao-lie-ti.*

Imperadore della Cina, e sottometterſi.

Allorchè il di lui Ambaſciatore fu arrivato in Lo-yang, tutti i Grandi ſe ne congratularono con Tſao-pi. Il ſolo Lieou-yè non gliene fece alcuna dimoſtrazione di gioja, dicendo, che Sun-kiuen non ſi era ſottomeſſo ſe non perchè, trovandoſi ſtretto da altri, aveva biſogno d'eſſer ſoccorſo. „ Ha egli fatto morire „ Koan-yu (ei ſoggiunſe); Lieou-pey, per ven„ dicar queſta morte, avrà naturalmente adu„ nate le migliori ſue truppe, ed è ſenz'al„ cun dubbio in procinto d'invadere i di lui „ ſtati. Sun-kiuen vuole aſſicurarſi, che noi „ non gli faremo la guerra, ed acquiſtare il „ dritto, in caſo di qualunque diſgrazia, „ di chiederci ajuto; ecco il vero motivo, „ che lo fa agire. Il mio ſentimento ſarebbe, „ che non ſi doveſſe ricevere la di lui ſom„ miſſione ſe non nel di lui proprio paeſe, ed „ alla teſta d'un potente eſercito. Allora non „ dovendo noi più combattere ſe non col ſo„ lo Lieou-pey, qual difficoltà potremmo in„ contrare nel pacificare l'impero? " Tſao-pi, non avendo alcun riguardo a queſte ragioni, ricevè l'Inviato di Sun-kiuen, lo ricolmò d'onori, e lo fece accompagnare, al ritorno, da uno dei ſuoi primi Uffiziali, a cui diede delle lettere patenti, nelle quali riconoſceva Sun-kiuen per Principe d'*Ou*.

Sun-kiuen, che non ſi aſpettava tanti onori,

Tchao-lie-ti.

ri, vedendo, che nulla gli restava più da temere dalla parte dell' Imperadore, spedì Tchao-tsè, uno dei più illuminati personaggj della sua Corte, per contestare a Tsao-pi tutta la sua gratitudine. Tsao-pi ricevè assai bene quest' Inviato, lo ammise immediatamente alla sua presenza, e lo ritenne ancor lungamente, ad oggetto d' informarsi delle qualità del suo padrone, delle di lui forze, e del governo dei di lui stati.

Tchao-tsè non mancò di dare grandi schiarimenti all' Imperadore degl' *Ouei* relativamente a questi tre articoli. „ Il mio padro-
„ ne (gli disse) è fornito d'uno spirito pe-
„ netrante, è buono, è savio, ed accoppia ad
„ una consumata prudenza un valore poco co-
„ mune. Io giudico il di lui spirito, e lumi
„ da ciò, che ha egli fatto in favore di Lou-
„ sou, e per Liu-mong, sollevandolo dallo
„ stato di semplice soldato alla prima dignità
„ militare: la bontà, dall' aver accordata la
„ vita a Yu-king, uno dei vostri Generali da
„ esso fatto prigioniero: la saviezza, dall'
„ essersi reso padrone di King-tcheou, senza
„ sparger sangue: il valore, dalla conquista
„ di tre vaste provincie, per cui ha acqui-
„ stata la riputazione d'essere uno dei più
„ coraggiosi uomini dell'impero; finalmente
„ giudico la di lui prudenza dallo stato, in
„ cui ha saputo mettersi, cioè, di non ave-

DELL' ERA CR. 221 *Tchao-lie-ti.*

„ re altro superiore fuori dell' Imperadore. "
Tsao-pi interrogò ancora l' Inviato, domandandogli se il Principe d' Ou amava la lettura; „ Il mio padrone (rispose Tchao-tsè) ha „ più di cento mila grosse barche da guerra „ sopra i suoi fiumi, le quali sono in un „ perpetuo movimento, e più d' un millione „ d' uomini valorosi pronti a prendere la co„ razza: invigila moltissimo perchè ciascuno „ adempia il suo dovere: ma quando ha un „ momento d' ozio, si applica alla lettura dei „ *King*, e della storia, e nota in iscritto ciò, „ che trova degno d' essere osservato; ecco „ quello, che riguarda la di lui persona. Re„ lativamente poi ai di lui stati, allorchè un „ Principe potente ne attacca un altro men „ potente, spesso il più debole, attese le pre„ cauzioni che usa, diviene il più forte. "
Tsao-pi interruppe l' Inviato per domandargli, se gli stati d' Ou lo temevano. Tchao-tsè continuò: „ Noi abbiamo, come ho già det„ to a Vostra Maestà, fin ad un millione „ d' uomini in istato di prender le armi al „ primo cenno del mio padrone: oltre di ciò, „ abbiamo i due fiumi d' Han, e di Kiang, „ che ci servono di ripari; qual motivo po„ tremmo adunque avere di temervi? " Si trovano nel vostro paese (domandò Tsao-pi) molte persone simili a voi? „ Per quello, che „ riguarda gli uomini di spirito, ed illumina-

„ ti,

„ ti, i Savj che tutto vedono, e le persone
„ capaci dei più vasti disegni, io ne cono-
„ sco (disse l'Inviato) da ottanta in novan-
„ ta. Quanto poi a quelli, che mi somiglia-
„ no, vale a dire, persone molto ordinarie,
„ e proprie ad occupare gl'impieghi più co-
„ muni, n'abbiamo un numero infinito.

L'intrepidezza, con cui furono date queste risposte, disgustò Tsao-pi; ma gli affari si trovavano troppo disordinati nell'impero, perchè egli avesse fatta qualche dimostrazione del suo risentimento, essendovi al Nord i Tartari *Sien-pi*, e gli *Ou-hoan*, i quali sembrava, che volessero di momento in momento tentare qualche intrapresa sopra le frontiere.

Tsao-tsao, nell'inseguire i figli di Yuen-chao, aveva battuto così fieramente Tatun, Re degli *Ou-hoan*, che questo Principe Tartaro, dopo d'aver perdute le migliori sue truppe, stette lungamente senza potere ripigliar forza. Kou-pi-nong, Sou-li, e Mi-kia, tre Capi dei *Sien-pi*, avevano allora pregato Tsao-tsao ad accordar loro la permissione di potersi portare a trafficare nella Cina. Kou-pi-nong, Capo d'una assai piccola truppa di Tartari, ma uomo molto valoroso, e di buono, ed onorato carattere, aveva saputo a poco a poco guadagnarsi gli altri, i quali gli si erano sottomessi, lo che era stato motivo, che Tsao-

 tsao,

DELL' ERA CR. 121 *Tchao-lie-ti.*

tſao, ad oggetto di renderſelo dipendente, lo aveſſe dichiarato loro Re.

Sotto il regno di Tſao-pi, Kou-pi-nong aveva ſottomeſſi tutti i paeſi da Yun-tchong (1) all'Eſt fin al di là del fiume Leao-choui; tal era l'eſtenſione del regno dei *Sien-pi*. Ma ſiccome queſto ſerviva di rifugio ai Cineſi malcontenti del loro governo, così il numero dei *Sien-pi*, accreſciuto da queſti fuggitivi, gli rendeva ancora più potenti; di maniera che ſembrava, che già voleſſero fare dei movimenti, lo che impegnò Tſao-pi a fortificarſi da quella parte, ed a ſpedire due Uffiziali di capacità, l'uno nel regno degl'iſteſſi *Sien-pi*, e l'altro in quello degli *Ou-hoan*, per iſtabilire la loro reſidenza fra queſti popoli, ſotto preteſto di potergli difendere contro quelli, che aveſſero penſato ad inſultargli; ma veramente, per tener l'occhio ſempre aperto ſulla loro condotta, e per impedire, che i medeſimi aveſſero intrapreſa coſa alcuna.

222

Nell'anno 222, nel primo giorno della prima Luna, fu oſſervata un'eccliſſe del Sole.

Nella ſeconda Luna dell'anno medeſimo, giunſero alla Corte di Tſao-pi gli Ambaſciatori dei regni di Chen-chen, di Kiu-tsè, e di Yu-tin, i quali vi ſi erano portati a preſentare, ſecondo l'ordinario coſtume, i tributi all'

(1) Tai-tong-fou nella provincia del Chan-ſi. *Editore*.

all' Imperadore; ed allora questi popoli incominciarono ad aver comunicazione coll' impero Cinese. Tsao-pi fece ad essi una molto cortese accoglienza, e per corrispondere alle loro intenzioni, spedì nei loro paesi alcuni Mandarini, i quali dovevano risedervi, ad oggetto di facilitare il loro commercio colla Cina.

In questo mentre, l' Imperadore, il quale si era innoltrato, alla testa d' un numeroso esercito, per vendicare la morte di Koan-yu, aveva appostate le sue truppe, da Ou-hia (1) e Kien-ping (2) fin ai confini d'Y-ling-tcheou (3), divise in differenti corpi, i quali avevano ciascuno il suo campo particolare; ed egli restò fin alla sesta Luna, a vista delle soldatesche d' Ou comandate da Lou-sun senza che nè dall' una, nè dall' altra parte si fosse mai osato intraprendere cosa alcuna. L' Imperadore, annojato di quest' inazione, fece mettere otto mila uomini in una imboscata, e ne diede altresì mille ad Ou-pan, con ordine d'andare ad accamparsi nella pianura, persuaso, che Lou-sun si sarebbe portato ad attaccarlo. Tutti gli Uffiziali di Lou-sun erano, in fatti, di questo sentimento; ma Lou-sun, il quale sospet-

(1) Montagna situata trenta *ly* in distanza da Ou-chan-hien, di Kouei-tcheou-fou nella provincia del Ssè tchuen.

(2) Ou-chan-hien nel medesimo distretto.

(3) Y-ling-tcheou di King-tcheou-fou nell' Hou-kouang. *Editore*.

Dell' Era Cr. 222 *Tchao-lie-ti.*

spettava di qualche astuzia dell' Imperadore, ricusò costantemente di volervi consentire, rispondendo sempre ai medesimi, che fra poco avrebbero conosciuti i motivi del suo rifiuto.

Nel giorno seguente, l' Imperadore, vedendo, che Lou-sun non faceva alcun movimento, giudicò, che la sua imboscata fosse stata già scoperta, lo che l' obbligò a ritirare i suoi otto mila uomini dalle macchie, nelle quali gli aveva già fatti appostare. Lou-sun, che se ne avvidde, lo fece osservare ai suoi Uffiziali, dicendo loro, che quell' imboscata era stata il motivo, per cui egli aveva ricusato di fare attaccare Ou-pan. „ Io conosco Lieou-pey „ (soggiunse); ei non avrebbe esposto giammai „ un corpo di truppe, senza essersi preventiva- „ mente preparato a sostenerlo, nel caso di „ qualche attacco.

Nella Luna seguente (questo era un anno intercalare), Lou-sun fece pubblicare nella sua armata, che ciascuno dovesse star pronto a combattere contro il nemico. I di lui Uffiziali, sorpresi all' udire una così improvvisa risoluzione, dissero arditamente, che ciò si sarebbe dovuto fare più presto, senz' aspettare, che Lieou-pey avesse divise le sue truppe in cinque, o seicento *ly* di paese, lo che toglieva loro ogni speranza di poter riportare alcun vantaggio sopra di lui. „ Voi non cono-

„ sce-

„ scete abbastanza Lieou-pey (rispose Lou-
„ sun); è già gran tempo, da che egli fa
„ la guerra. Credete forse, che non prevedesse
„ il pericolo d'essere attaccato nel giungere
„ sopra le nostre frontiere; e che conseguen-
„ temente non vi avesse provveduto? Avrem-
„ mo forse potuto batterlo, senza che la no-
„ stra intrapresa ci fosse costata assai cara?
„ Presentemente la nostra situazione è troppo
„ diversa: la sua armata è stata per più d'un
„ anno nell' inazione; e le sue truppe, scorag-
„ gite, e stanche, non sono più in stato di
„ sostenere un alquanto vivo combattimento:
„ ecco il tempo opportuno a poterlo attac-
„ care. „

In quella notte medesima, fece egli prendere a ciascuno dei suoi soldati un fascio di paglia: divise il suo esercito in altrettanti corpi quanti vi erano campi differenti in quello dell' Imperadore; e gli fece avvicinare, senza batter tamburo, e col minore strepito possibile, fin a tiro di freccia. Allora i soldati, accendendo tutti in un tratto le loro fiaccole, attaccarono, al lume delle medesime, il campo Imperiale con tanto vigore, che lo forzarono. Tchang-nan, Fong-si, e molti altri riguardevoli Uffiziali dell' armata dell' impero rimasero uccisi. Tou-lou, Lieou-ning, e molti altri furono fatti prigionieri. L' Imperadore, il quale si trovava accampato

alla

DELL' ERA CR. 222 *Tchao-lie-ti.*

alla montagna Ma-ngan-chan (1) con un corpo di riserva, fu così vivamente incalzato da Lou-ſun, il quale gli uccise più di mille soldati, che appena gli riuſcì di poter fuggire, e ſalvarſi, correndo a briglia ſciolta, nella città di Pè-ti (2). Tutte le barche, le armi, la caſſa militare, e generalmente tutto il bagaglio rimaſe in potere del vincitore; in una parola, non vi fu mai vittoria più completa. L'Imperadore parve, che non foſſe ſenſibile ſe non alla vergogna d'eſſere ſtato vinto da Loü-ſun. Una tal disfatta, ſecondo egli diceva, non poteva eſſere ſe non l'effetto dello ſdegno del Cielo, il quale diſapprovava, ch'egli aveſſe vendicata la morte di Koan-yu.

Il Principe d'Ou non mancò di ſpedire un corriere a Tſao-pi per partecipargli la notizia di queſta vittoria. Tſao-pi n'ebbe della geloſia, ed incominciò a concepire dei ſoſpetti; talchè gli fece dire, che ad oggetto di mantenere una buona corriſpondenza fra loro era neceſſario, ch'ei gli ſpediſſe il ſuo figlio primogenito. Sun-kiuen compreſe, che Tſao-pi gli chiedeva un oſtaggio. Ricuſarlo, era un motivo ſufficiente, perchè quello gli aveſſe fatta la guerra; accordarlo, era, per così dire,

(1) Trenta *ly* al Nord-Oueſt d'Y-ling-tcheou nella provincia dell'Hou-kouang.

(2) Kouei-tcheou-fou in quella del Ssè-tchuen. *Editore.*

re, un renderſi ſchiavo. Perſuaſo, che l'Imperadore, dopo la perdita recente della battaglia, non reſpiraſſe ſe non la pace, preſe l'eſpediente d'inviargli uno dei principali Uffiziali della ſua Corte, accompagnato da ricchiſſimi doni, per rinnovare la loro alleanza; ma nel medeſimo tempo ricusò di mandargli ſuo figlio. Queſt'eſpediente gli riuſcì; l'Imperadore ricevè il di lui Deputato a braccia aperte, ed ultimò la pace con Sun-kiuen, il quale, atteſa sì fatta alleanza, ſi vidde in iſtato di non dover temer coſa alcuna dalla parte di Tſao-pi.

DELL' ERA CR. 222 *Tchao-lie-ti.*

Nel trenteſimo giorno dell'undecima Luna di queſt'iſteſſo anno, vi fu un'ecliſſe ſolare.

Dopo la famoſa battaglia perduta dall'Imperadore contro Lou-ſun, queſto Principe altro non fece che languire, e la di lui ſanità ſi andò di giorno in giorno ſempre più indebolendo; talmente che, nella quarta Luna dell'anno 223, s'incominciò a diſperare della di lui vita. Ei conobbe pur troppo il pericolo, in cui ſi trovava, e pensò ad ordinare per tempo i ſuoi affari con tutta quella tranquillità, e quella preſenza di ſpirito, che ſi poſſono ſperare da un uomo intrepido. Dichiarò Reggente dell'impero Tchu-kouo-leang, e gli diede per Coadiutore Li-yen. Nell'inveſtire il primo d'eſſi di queſt'autorità, gli fece il

223

ſeguen-

seguente discorso: „ Tchu-kouo-leang, voi avete dieci volte più abilità di Tsao-pi, e „ siete il solo personaggio, ch'io conosca, capace di restituire all'impero il suo antico „ splendore, e la tanto desiderata pace. Vi „ raccomando mio figlio, erede della mia dignità. Se egli sarà docile ad udire le vostre istruzioni, non mancate d'ajutarlo: „ ma se, per lo contrario, si renderà indegno del rango, ch'io gli lascio, non abbiate riguardo alla sua nascita, ed occupate „ voi stesso il di lui posto; io ve lo confesco fin da questo momento. " Volgendosi dipoi a suo figlio gli parlò così: „ Si dice „ ordinariamente, che un uomo, il quale muore in età di cinquant'anni, non ha motivo „ di lamentarsi della brevità della sua vita. „ Io ne ho già più di sessanta, avrei ragione di dolermi d'esser vissuto poco? "

„ Se provo qualche pena nel morire, la „ provo per cagion vostra, e dell'impero. „ Abbiate sempre presenti alla vostra memoria le ultime parole di vostro padre, e non „ ve ne scordate giammai. Usate una continua attenzione sopra tutte le vostre azioni. „ Guardatevi dal commettere degli errori, per „ quanto leggieri essi vi possano sembrare. „ Non trascurate di fare tutto il bene, che „ potrete, per quanto lo crediate poco considerabile. La sola virtù è capace di guada-

„ gnar-

„ gnarvi solidamente il cuore degli uomini. „ Io riconosco d'averne poca; onde non mi „ prendete per vostro modello. Non fate co- „ sa alcuna, senza aver prima consultato Tchu- „ kouo-leang, ed abbiate per lui gl'istessi ri- „ guardi, che potreste avere per vostro padre. „ Alcuni giorni dopo, egli morì, nella quarta Luna, dell'anno 223, terzo del suo regno. Tchu-kouo-leang fece trasportare il di lui cadavere in Tching-tou, dove furono eseguite le cerimonie dei di lui funerali.

DELL' ERA CR. 223 *Tchao-lie-ti.*

HAN-HEOU-TCHU.

Il Principe, suo figlio, non aveva allora più diciassette anni d'età. La prima cosa, ch'ei fece, nel prender possesso del Trono, fu di dichiarare Tchu-kouo-leang Principe d'Ou-kiang, e Governatore d'Y-tcheou (1); e di confermarlo Reggente, ed Amministratore Generale del governo.

Yong-cai, il quale era come il Capo d'Y-tcheou, disgustato, che Tchu-kouo-leang dovesse togliergli la sua autorità, privò di vita il Comandante delle truppe; dopo di che, si sottomise al Principe d'Ou, e spedì alcuni emissarj, colla commissione di portarsi a sollevare i popoli d'Y, suoi vicini, ed ad incoraggirgli a se-

(1) Yun-nan-fou nella provincia del Yun-nan. *Editore.*

DELL' ERA CR. 223 *Han-heou-tchu.*

a seguire il suo esempio. Quelli di Tsang-ko, e di Yuei-soui condiscesero facilmente ad unirsi con lui. Tchu-kouo-leang non istimò cosa propria interrompere le cerimonie del lutto per andare a gastigare quei ribelli; ma si contentò solamente di munire le piazze vicine di buone guarnigioni, e di dar ordine, che fossero ben provvedute.

Era cosa troppo importante per il nuovo Imperadore mantener la pace col Principe d'Ou, e cercar la maniera di distaccarlo dal partito di Tsao-pi, ch'egli non aveva ancora interamente abbandonato. Tchu-kouo-leang gli spedì Teng-tsi, a fine d'impegnarlo a rinnuovare l'alleanza fra i due stati, ed a collegarsi insieme contro la soverchia potenza di Tsao-pi.

224

Siccome nella prima udienza, che Sun-kiuen diede a Teng-tsi, quest'ultimo incominciò dal dire, ch'egli si era colà portato, non già per gl'interessi del suo padrone, ma per quelli degli stati d'Ou; così Sun-kiuen gli fece intendere, ch'egli aveva sempre desiderato d'essere unito cogli stati di Chou: ma ch'essendo il Principe, che gli governava, ancora assai giovine, debole, e conseguentemente sfornito d'esperienza, temeva di non potere egli solo difendere tutti e due quelli stati contro la potenza di Tsao-pi.

Teng-tsi gli rispose, che i regni d'Ou, e

di

di Chou occupavano quattro vaste provincie piene tutte di guerrieri, i quali si sarebbero fatta gloria di marciare sotto le di lui bandiere. „ Noi abbiamo (continuò egli) Tchu-„ kouo-leang, il quale può esser riguardato „ come il più savio, ed il più abile perso-„ naggio di questo secolo: i nostri stati di „ Chou sono difesi da alcune montagne inac-„ cessibili; ed i vostri hanno i tre Kiang per „ ripari. Se questi due stati sono bene uniti „ insieme, non vi è cosa capace di potergli „ far crollare; mentre, per lo contrario, se „ noi restiamo oppressi dalla potenza di Tsao-„ pi, voi difficilmente potreste sostenervi per „ lungo tempo. „ Il Principe d'Ou, da cui quest'alleanza non era meno desiderata, finse di farsi pregare, e finalmente fu ultimata la lega.

DELL' ERA CR. 224

Han-heou-tchu.

Nel trentesimo giorno dell'undecima Luna di questo medesimo anno, vi fu un' eclisse solare.

Nell'anno 225, essendo già terminate le cerimonie del lutto, Tchu-kouo-leang fece tutte le necessarie disposizioni per andare in persona a sedare la ribellione insorta per i maneggi di Yong-cai. Si fece egli accompagnare, per il tratto d'alcuni giorni, da Ma-sou, di cui faceva grandissima stima, a fine di poterlo consultare sopra la maniera, con cui si doveva regolare. Ma-sou non era d'opinio-

225

ne,

ne, che si dovesse usare severità coi sediziosi, a motivo che i medesimi fomentavano da lungo tempo indietro la ribellione nel loro cuore, ed erano, per così dire, in essa nutriti; oltre di che, la situazione del loro paese, posto in mezzo alle montagne, e la difficoltà di potervi penetrare avevano contribuito moltissimo a mantenergli in tali sentimenti. „ Dall' altra parte (soggiunse Ma-sou), quando veniste ancora a capo di sottomettergli „ per via della forza, gli vedreste ben presto „ ribellarsi nuovamente. Secondo le leggi del„ la guerra a noi trasmesse dai nostri antena„ ti, la miglior maniera di sottomettere i „ popoli è quella d'acquistarsi il loro cuore; „ e questa specie di conquista è più solida „ di quella di forzare le città, e di guada„ gnare le battaglie. Ecco, secondo il mio „ parere, il partito, che voi dovete preferi„ re. „ Tchu-kouo-leang, approvando un così savio consiglio, nell'inoltrarsi nel paese, fece alle sue truppe le più severe proibizioni di cagionarvi il minimo danno. Yong-cai, postosi alla testa dei ribelli, tentò d'arrestarlo, ma fu battuto in tutte le occasioni. Ridotto finalmente alla necessità di ritirarsi in Yueisoui (1), Tchu-kouo-leang lo inseguì, lo fece prigioniero, e lo privò di vita come Capo

(1) Yuei-soui-ouei sopra i confini della provincia del Ssè-tchuen. *Editore.*

po della ribellione; ma perdonò nel medesimo tempo a tutti gli altri, e gli trattò con tanta umanità, che non ebbero la minima difficoltà di sottometterfi.

DELL' ERA CR. 225 *Han-heou-tchu.*

Nella quinta Luna dell'anno 226, morì Tfao-pi, Principe d'Ouei. Non lafciando egli alcun figlio, dichiarò, prima della fua morte, Tfao-joui, fuo fratello, Principe ereditario; ed avendofi fatti venire innanzi Tcha-chen, Tchin-kiun, e Ssè-ma-y, gli nominò Governatori dell'impero, e raccomandò loro di fervire fedelmente il fuo fucceffore. Tfao-joui non incontrò alcuna oppofizione; e prefe, ad imitazione di Tfao-pi, il titolo d'Imperadore.

226

Sun-kiuen, effendogli giunta la notizia della morte di Tfao-pi, credette, che gli fi foffe prefentata un'opportuna occafione di tentare qualche conquifta fopra il Principe d'Ouei; talmente che fi determinò a portarfi in perfona a porre l'affedio davanti Kiang-hia. Ma Ouen-pin, che n'era il Governatore, difefe quefta città con tanto coraggio, che il Principe d'Ou fi vidde obbligato a doverfi ritirare. Difperato d'aver fatto inutilmente quella leva di truppe, fi gettò fopra Siang-yang, in cui fapeva effervi una poco numerofa guarnigione. Ciò non oftante, effa fi foftenne quanto baftò per dare a Ssè-ma-y il tempo di portarfi a foccorrerla. Il Principe d'Ou prefe il partito d'andargli incontro, colla fperanza, che

227

DELL' ERA CR. 227 *Han-heou-tchu.*

avrebbe con tutta facilità potuto battere un' armata già ſtanca dopo una lunga marcia; ma fu battuto egli ſteſſo, e coſtretto a tornare indietro colla vergogna d'eſſerſi, in quella campagna, ritirato da due aſſedj, e d'aver perduta una battaglia.

Il Principe d'Ou non era quello, che doveva maggiormente temerſi da Tſao-joui. Tchu-kouo-leang, il quale aveva ſempre preſente alla memoria ciò, che l'Imperadore gli aveva raccomandato, morendo, penſava ai mezzi d'abbattere la potenza dei Principi d'Ouei, e vi ſi preparava coi gran magazzini, che andava formando, e con eſercitare le truppe che procurava di tenere continuamente in vigore. Gli ſtati d'Ouei, che da molti anni indietro, non avevano avuta guerra con quelli di Chou, non ſi aſpettavano d'eſſerne attaccati; nè erano in ſtato di poterſi difendere. Tchu-kouo-leang, che aveva preſe le ſue miſure per gettarſi improvviſamente ſopra d'eſſi, partì, alla teſta d'una grand'armata, e preſe la ſtrada delle montagne Ki-chan (1). Sparſe egli un così gran terrore nel ſuo paſſaggio, che i paeſi di Tien-choui (2), di Nan-ngan (3) e di

(1) Quindici *ly* al Nord-Eſt di Pao-tching-hien d'Han-tchang-fou, nella provincia del Chen-ſi.

(2) Sin-tcheou di Kong-tchang-fou nella provincia del Chen-ſi.

(3) Kong-tchang-fou. *Editore*.

e di Ngan-ting (1) gli si sottomisero, senza fare la minima resistenza.

DELL' ERA CR. 228 *Han-heou-tchu.*

Queste notizie produssero una somma costernazione nella Corte di Tsao-joui, che spedì immediatamente un' armata composta di cinquanta mila uomini, sotto gli ordini di Tchang-ho, per far fronte a quella dell' Imperadore. Tchu-kouo-leang aveva nel suo esercito un certo Ma-sou, gran parlatore, il quale si compiaceva d' assistere ai consigli, perocchè in essi aveva l' occasione di far comparire la sua eloquenza, e di guadagnarsi quasi tutti i voti degli altri. L' Imperadore Tchao-lie-ti, prima di morire, aveva caldamente raccomandato a Tchu-kouo-leang di non servirsene se non con qualche precauzione. Ma questo Generale, il quale si era lasciato abbagliare dall' eloquenza di Ma-sou, pensava diversamente; talmente che non ebbe alcuna difficoltà, allorchè passò la montagna Ki-chan, di fare, ch' egli lo precedesse, alla testa d' un campo volante, di cui gli diede il comando.

Tchang-ho incontrò Ma-sou in Kiai-ting, e lo fece immediatamente assalire. Ma-sou, più debole, in vece di ritirarsi in buon ordine lungo il fiume, secondo le istruzioni avute da Tchu-kouo-leang, se ne allontanò, e si portò ad appostarsi sopra una collina, dove fu subito

M 2

(1) Ping-leang-fou nella stessa provincia del Chen-si. *Editore.*

to assediato dalle truppe di Tchang-ho. I soldati di Ma-sou, vedendosi in tal situazione mancanti di viveri, e d' acqua, e fin senza speranza di poter esser soccorsi, perdettero ogni coraggio. Onde, in vece di disporsi a battersi, non pensarono se non a porsi in sicuro. Così Tchang-ho ne riportò considerabili vantaggi, uccidendone molti, e facendone moltissimi prigionieri. Ma-sou, scortato da una truppa di cavalleggieri, trovò la maniera di poter fuggire, e si portò egli stesso a recare questa notizia a Tchu-kouo-leang, il quale lo fece giudicare dal Consiglio di guerra, che lo condannò ad essere decapitato. Tchu-kouo-leang lo pianse, ed ebbe cura della di lui famiglia. Siccome questa disfatta di Ma-sou aveva rotte tutte le di lui misure, così egli, conoscendo essergli inutile l' andare più oltre, si appigliò al partito di ritirarsi.

Ciò non ostante, nella duodecima Luna, Tchu-kouo-leang ritornò a porre l'assedio davanti Tchin-tsang nel territorio d' Han-tchong. Questa Città, custodita da eccellenti truppe, e provveduta abbondantemente di munizioni da guerra, e da bocca, aveva allora per Governatore Hao-tchao, il quale, per difenderla, fece tutto ciò, che si poteva sperare da un Uffiziale fornito della più grande esperienza. Tchu-kouo-leang si trattenne per lo spazio di più di venti giorni davanti questa piazza,

senza

Han-heou-tchu.

fenz'aver potuto venir a capo di fottometterla, febbene non aveffe rifparmiate nè aftuzie, nè ftrattagemmi, nè la vita medefima dei fuoi foldati. Fece egli fcavare alcuni fotterranei per entrarvi dalla parte, dove aveva abbattute le mura. Ma Hao-tchao, all'incontro, aveva fatti fare dei foffati; e fi era talmente fortificato di tratto in tratto nell'ifteffa città, che Tchu-kouo-leang, il quale certamente non fi afpettava di dover trovare tanta refiftenza, vedendo le fue provvifioni dei viveri quafi già interamente confumate, e difperando di poter così prefto fottomettere la piazza, fi determinò a levarne l'affedio.

Hao-tchao, infuperbito d'aver obbligato a cedere il più famofo Capitano del fuo tempo, non volle lafciarlo ritirare tranquillamente. Scelfe egli i più valorofi fra i fuoi foldati; ed avendone formato un diftaccamento, lo fpedì, fotto il comando d'Ouang-chuang, con ordine d'inquietare il nemico nella fua ritirata. Ma effendo Ouang-chuang rimafto uccifo nel primo attacco, ch'ei diede alla retroguardia di Tchu-kouo-leang, il di lui diftaccamento fu ridotto alla neceffità di rititarfi.

229

Nell'anno 229, Sun-kiuen, Principe d'Ou, il quale pretendeva di non effer meno potente d'Han-heou-tchu, e di Tfao-joui, credette di potere, al par di loro, foftenere l'augufto titolo d'Imperadore; e lo prefe con

DELL' ERA CR. 229 *Han-heou-tchu.*

tutte le cerimonie solite praticarsi in tali occasioni. Ei aumentò la sua Corte, creò nuovi Uffiziali, e si formò un equipaggio degno di questo supremo rango. Un così ardito passo fu molto sensibile a Tchu-kouo-leang, il quale aveva pensiero di rimettere la dinastia degli HAN nell' antico suo lustro. Egli non volle contuttociò entrare in briga col nuovo Imperadore, per timore di farsi un formidabil nemico, il quale avrebbe potuto arrestare i progressi, ch'egli sperava di fare sopra il Principe d'Ouei, ch'era il più potente di tutti e tre. S'appigliò al partito di dissimulare; e spedì un Ambasciatore all' Imperadore d' Ou per congratularsi, e per rinnuovare la loro alleanza contro il Principe d' Ouei. Fu stabilito, che le conquiste, che si fossero fatte dall'una, e dall' altra parte, si dovessero dividere egualmente fra loro, come ancora si dovesse dividere la Cina in due imperi.

Frattanto Tsao-joui si andava preparando a muover guerra al Principe di Chou. Aveva egli già spedito Ssè-ma-y in Tchang-ngan, in qualità di Generalissimo, a fare tutte le provvisioni necessarie per una importante spedizione, e gli aveva dati Tchang-ho, e Kouhoei per Luogotenenti. Allorchè tutto fu già

230

disposto, Ssè-ma-y lasciò quattro mila uomini per difendere il paese di Chang-kouè (1); ed egli

(1) Kong-tchang-fou nella provincia del Chen-si. *Edit.*

egli marciò, alla testa d'una numerosa armata, verso la montagna Ki-chan. Tchu-kouo-leang, il quale lo aveva prevenuto, si era già reso padrone di quest' importante posto; ed all' udir la notizia, che Ssè-ma-y si avvicinava, lasciò la metà delle sue truppe nella montagna suddetta: ed egli, seguito dall'altra metà, si portò ad incontrare il Generale nemico.

Ssè-ma-y, che lo temeva, prese l'espediente di scegliere un posto assai vantaggioso, e vi si fortificò. Tchu-kouo-leang, avendo veduta la difficoltà che vi era d'attaccarlo, stimò bene di ritirarsi. Ssè-ma-y gli andò dietro, ma con tutte le possibili precauzioni, non volendo in alcuna maniera esporsi all' evento d'una battaglia. Giunto che fu in Lou-tching, occupò una collina, che ridusse ad un fortino difeso da un buon fossato; e si fermò quivi per lungo tempo, senza intraprendere cosa alcuna: di maniera che i suoi Uffiziali ne mormoravano, e gli facevano vive premure, perchè gli conducesse contro il nemico. Questi portarono le loro importunità così oltre, che arrivarono fin a rimproverargli, che ei temeva Tchu-kouo-leang più di quello, che avesse potuto temere una tigre, e che la di lui condotta, che lo disonorava, cuopriva loro stessi di confusione. Ssè-ma-y, determinatosi finalmente ad uscire dal suo campo, pose alla testa della sua vanguardia Tchang-ho, ritenendo per se

DELL' ERA CR. 271 *Han-heou-tchu*

il corpo dell' esercito. Ma Tchu-kouo-leang diede il comando delle più scelte sue truppe ad Ouei-yen, a cui riuscì di battere Tchang-ho, e d' obbligare lui, e l' istesso Ssè-ma-y a rientrare nel proprio campo, d' onde questo Generale non si partì se non quando volle inseguire Tchu-kouo-leang, il quale, a motivo della mancanza dei viveri, fu costretto a ritirarsi.

Tchu-kouo-leang, entrato in dubbio, che Ssè-ma-y potesse molestarlo nella sua ritirata, aveva appostati in un' imboscata presso d' una strada, per la quale bisognava necessariamente passare, alcuni picchetti, i quali si gettarono improvvisamente sopra Tchang-ho. Questo Luogotenente si difese col suo ordinario valore; ma essendo rimasto ucciso nell' attacco, le truppe da esso comandate furono costrette a cedere.

Nel trentesimo giorno dell' undecima Luna di quest' istesso anno, vi fu un' ecclisse del Sole.

232

Nell'anno 232, Sun-kiuen procurò di suscitare un nuovo nemico all' Imperadore degli *Ouei* nella persona di Kong-sun-yuen, il quale impadronitosi da lungo tempo indietro del Leao-tong, se n'era reso Sovrano. Ei gli spedì due dei suoi Uffiziali, accompagnati da magnifici doni, e da lettere patenti, nelle quali, in qualità d' Imperadore, lo creava Principe del prim' ordi-

ordine, sotto il titolo di Principe di *Yen*.

Kong-sun-yuen, il di cui paese era molto lontano dagli stati d'Ou, e per lo contrario, molto vicino a quelli d'Ouei, si trovò in un estremo imbarazzo relativamente al partito, a cui si dovesse appigliare. Egli non poteva ricevere gl'Inviati, ed i doni, che i medesimi gli recavano, senza riconoscere nell'istesso tempo Sun-kiuen come vero Imperadore della Cina, e conseguentemente Tsao-joui come un ribelle, ed un usurpatore; onde aveva tutto il motivo di temere di farsi, col dare tal passo, un potente nemico capace di distruggerlo, senza che l'istesso Sun-kiuen avesse potuto soccorrerlo. Una così forte ragione, sostenuta vivamente da tutti i membri del di lui Consiglio, lo determinò a far tagliare le teste agl'Inviati di Sun-kiuen, ed a mandarle a presentare a Tsao-joui, a fine d'impegnarlo a sostenere i di lui interessi. Tsao-joui, soddisfatto della condotta tenuta da Kong-sun-yuen, lo dichiarò immediatamente Generale dell'impero, e Principe di Yo-lang.

Sun-kiuen, all'udire la maniera, con cui erano stati trattati i suoi Inviati, ne fu estremamente irritato, ed avrebbe voluto farne vendetta. Ma avendogli il suo Consiglio posti sotto gli occhj gl'inconvenienti, ai quali si sarebbe esposto, intraprendendo una guerra in paesi così lontani dai proprj stati, che sarebbero,

DELL' ERA CR. 232 Han-heou-tchu

bero, in tal caso, rimasti esposti alla discrezione dei Principi d' Ouei, e di Chou, questo Monarca, convinto, desistè dal suo disegno.

Nel primo giorno della quinta Luna dell' anno 233, il qual era intercalare, vi fu un' eccliffe del Sole.

233

L' azione di Kong-sun-yuen dispose Sun-kiuen a fare una molto cortese accoglienza all'Inviato ad esso spedito da Tchu-kouo-leang, ch' era andato a sollecitarlo ad attaccare Tsao-joui dall' una parte, nell' istesso tempo, in cui egli lo avesse attaccato dall' altra. Sun-kiuen, senza anche darsi il pensiero di deliberare, si portò inconsideratamente a porre l'assedio davanti la Città di Sin-tching (1). Ma vi fu così mal ricevuto, che si trovò ridotto alla necessità di ritirarsi per prepararsi più maturamente a far quella guerra.

Tchu-kouo-leang non si regolò così precipitosamente. Dopo d' aver consumato tutto il rimanente di quell' anno nel fare gli opportuni preparativi, uscì, nell' anno seguente, da Sieikou (2); ed allorchè fu giunto in vicinanza di Ma-y (3), fece accampare il suo esercito, composto di più di cento mila uomini, al Mezzogiorno del fiume d' Ouei-choui. Se-ma-y, dal

234

(1) Questa città era situata quindici *ly* al Sud d' Ou-hoei-tcheou nella provincia del Kiang-nan.

(2) Posta dieci *ly* al Nord-Est di Pao-tching-hien d' Han-tchong-fou.

(3) Fong-siang-fou nella provincia del Chen-si. *Edit.*

dal canto suo, si collocò al di là del fiume medesimo, in maniera, che questo gli restava alle spalle. Disse egli ai suoi Uffiziali, che se Tchu-kouo-leang usciva da Ou-kong (1), essendo difeso dalle montagne, avrebbe potuto incommodargli considerabilmente; ma che se s'appostava all' Ouest d' Ou-tchang-yen (2), ei gli consigliava a nulla intraprendere, perocchè restava ad essi mallevadore, che non dovevano temere alcun male. Nel medesimo tempo, in cui Ssè-ma-y così parlava ai suoi Uffiziali, i di lui esploratori si portarono a dirgli, che le truppe di Tchu-kouo-leang già prendevano la strada d' Ou-tchang-yuen. Kou-hoai fece allora dire a Ssè-ma-y, che se Tchu-kouo-leang, garantito dal fiume d' Ouei-choui, fosse arrivato fin ad Ou-tchang-yuen, ed avesse occupato tutto il terreno fin alla montagna Pè-chan, egli gli avrebbe tagliata la strada di Long, ed avrebbe facilmente potuto tirare al suo partito i popoli d' Y, lo che sarebbe stato ai nemici d'un danno grandissimo. Ssè-ma-y approvò questo piano, e spedì l' istesso Kou-hoai ad impossessarsi della parte Settentrionale d' Ou-tchang-yuen. Appena che Kou-hoai vi giunse, e prima ancora che vi avesse piantato il suo

(1) Ou-kong-hien di Si-ngan-fou nella provincia medesima.

(2) Trenta *ly* all' Ouest di Mey-hien di Fong-siang-fou anche nel Chen-si. *Editore*.

DELL' ERA CR. 234 *Han-heou-tchu*

suo campo, fu reso avvertito, che si vedeva apparire una molto numerosa truppa di soldatesca nemica. Egli, senz'anche perder un momento di tempo, si pose in marcia per portarsi ad incontrarla; ed ebbe la buona sorte di batterla, e di costringerla a ritirarsi: dopo di che, essendosene tornato indietro, nulla trascurò di quanto credè, che avesse potuto contribuire a porre il suo campo in istato di non dover più temere gl'insulti degli aggressori.

Malgrado però tutte le precauzioni prese da Tchu-kouo-leang, la mancanza dei viveri era sempre stata d'un ostacolo insuperabile al buon esito di qualunque di lui intrapresa, lo che sembrava cosa molto sorprendente: perocchè egli non poteva ignorare, che tutta l'abilità di Ssè-ma-y consisteva principalmente nel fargli consumar sempre le provvisioni dei comestibili. Ad oggetto adunque d'evitare per il tempo avvenire quest'inconveniente, pres'egli la risoluzione di distribuire la sua armata in diversi quartieri; e volle, che i suoi soldati si fossero occupati nell'ajutare gli abitanti a lavorare le loro terre poste lungo le rive del fiume d'Ouei-choui; occupazione, che non solamente servì a tener i soldati distratti, ma anche impedì, che i medesimi languissero in una troppo lunga inazione, nella quale si sarebbero infallibilmente annojati. Usò ancora una particolar diligenza nel mantenere quei popoli

in

in pace, attesa l'esattissima disciplina, che fece costantemente osservare.

Han-heou-tchu

Mentre le cose erano in tale stato nei paesi situati lungo le rive del fiume d'Ouei-choui, Sun-kiuen aveva volta la sua attenzione a far numerose leve di truppe; di maniera che venne a capo di mettere in piedi tre considerabili eserciti. L'uno d'essi, secondo ei faceva correr la voce, era composto di più di cento mila combattenti; ed alla testa di questo si pose egli stesso, e prese la strada del lago, detto *Tsao-hou*, come se avesse formato il disegno di portarsi ad assediare le due piazze d'Ho-fey, e di Sin-tching. Il secondo, di cui diede il comando a Lou-sun, ed a Tchu-kouo-tsin, s'incamminò verso Kiang-hia, e Mien-keou per rendersi padrone di Siang-yang. Il terzo finalmente, che mise sotto gli ordini di Sun-chao, e di Tchang-tching, fu destinato ad andare verso Koang-ling, ed Hoai-yn. Allorchè pervennero all'orecchio di Tsao-joui sì fatte notizie, questo Principe spedì a dire al valoroso Man-tchong, che provvedesse alla sicurezza delle accennate piazze, con ordine di tenersi sulla difesa, facendogli nell'istesso tempo sapere, ch'essendosi egli già risoluto di portarvisi in persona, si sarebbe immediatamente posto in marcia.

Man-tchong, avendo fatto tutto ciò, che stimò esser necessario per porre al coperto da-

gli

gli attacchi del nemico le piazze d'Ho-fey, e di Sin-tching, arrivò a penetrare, che il magazzino d'armi di Sun-kiuen non era guardato se non da un piccol numero di gente. Attesa tal notizia, quest'esperto Uffiziale, seguito da una truppa di scelta soldatesca, vi si portò; ed avendo attaccate, e battute le poche milizie, che lo custodivano, vi appiccò il fuoco, e lo ridusse in cenere. Una tal perdita, accoppiata al sicuro avviso, che Tsao-joui già si andava avvicinando, determinò il Principe d'Ou a desistere dalla sua intrapresa, ed a tornarsene indietro.

Tsao-joui, a cui Nan-tchong non trascurò di partecipare quanto era accaduto, stimò allora espediente di prendere la strada di Siang-yang, dove sapeva esser andato Lou-sun. Lou-sun era uno dei migliori Capitani del suo secolo. Sebbene avesse conosciuto, che la sua armata era molto inferiore a quella di Tsao-joui, non se ne dimostrò in alcuna maniera sorpreso; e seppe così ben contenersi, che Tsao-joui, il quale aveva una piena cognizione della di lui abilità, non osò mai attaccarlo; anzi permise, che sotto i suoi occhj ei levasse tranquillamente il campo, e si mettesse in marcia, senz' anche aver avuto coraggio d'inseguirlo. Lou-sun, nel passare che fece, devastò Sin-chi (1), Ngan-

(1) Hiao-kan-hien di Tè-ngan-fou nella provincia dell'Hou-kouang. *Editore*.

Ngan-lou (1), e Che-yang (2), dove uccise più di mille soldati d'Ouei; dopo di che, ei si ritirò colla gloria d'aver fatta una bella campagna, e Tsao-joui con quella d'aver saputo, colla sua sola presenza, render inutili tutti i grandiosi preparativi già fatti da Sun-k'uen.

DELL' ERA CR. 234 *Han-heou-tchu*

In questo medesimo tempo, Tchu-kouo-leang, e Ssè-ma-y stavano continuamente osservandosi l'un l'altro, senza però venire alle mani. Per quanti movimenti avesse replicatamente fatti Tchu-kouo-leang, ad oggetto d'impegnare Ssè-ma-y a battersi, non potè mai riuscirgli d'obbligarvelo. Questo ebbe l'abilità d'evitare sempre il cimento per l'intero tratto di più di cento giorni, nei quali le due armate stettero l'una a vista dell'altra. Tchu-kouo-leang fu attaccato da una grave malattia. L'Imperadore HAN-HEOU-TCHU, a cui non si mancò di farne subito passar la notizia, spedì Ly-fou per domandargli, nel caso che la di lui malattia avesse minacciato pericolo, qualche istruzione relativamente agli affari del governo. Tchu-kouo-leang, il quale effettivamente conosceva non esservi per lui alcuna speranza di ristabilimento, disse all' Inviato dell'Imperadore, che in materia di gover-

(2) Tè-ngan-fou.

(3) Situata all'Ouest d'Hoang-pi-hien d'Hoang-tcheou-fou nell'istessa provincia dell' Hou-kouang. *Editore*.

governo, ei non conoſceva ſoggetti più abili di Tſang-ouei, e di Fey-ouei. Tchu-kouo-leang, pochi giorni dopo, morì.

Yang-y, a cui, dopo la morte di Tchu-kouo-leang, fu dato il comando dell'eſercito, credè di non eſſere in iſtato di poter far fronte a Ssè-ma-y; onde preſe l'eſpediente di tener occulta tal morte. Avendo egli concepito il diſegno di far partire l'armata, e d'ingannare il nemico, collocò nella retroguardia le bandiere, gli ſtendardi, e tutto il corteggio di Tchu-kouo-leang, come ſe queſto ne foſſe ſtato effettivamente tuttavia il Comandante. Dopo che le truppe ſi furono poſte in marcia, la notizia della morte di queſto Generale ſi ſparſe immediatamente nell'eſercito di Ssè-ma-y, il quale uſcì allora dal ſuo campo, determinato ad inſeguirle, ed a dar loro battaglia. Ma Yang-y, che lo vidde accoſtarſi, ſeppe così ben contenerſi, che Ssè-ma-y, riconoſcendo le bandiere di Tchu-kouo-leang, ſi perſuaſe con tutta facilità, ch'era ſtato ingannato, e che la voce ſparſa della morte di quel Generale era del tutto falſa; talmente che fece ſuonare la ritirata. Si compoſero in queſt'occaſione alcuni verſi, il ſenſo dei quali ſi era: che Ssè-ma-y temeva in maniera Tchu-kouo-leang, che la ſola di lui ombra baſtava a fargli prender la fuga. Diſingannato finalmente, ſi diede ad inſeguire le trup-

pe

pe di Yang-y fin a Tchi-ngan; ma per timore d'impegnarsi tropp'oltre, prese la risoluzione di tornare indietro, e di restituirsi in Tchang-ngan.

La notizia della morte del Generale Tchu-kouo-leang produsse un'incredibile costernazione in tutti gli stati d'Ou. Nella Corte di Sun-kiuen s'incominciò a temere, che Tsao-joui pensasse a rendersi padrone del paese di Chou, ed ad invadere successivamente quello d'Ou. Atteso tal sospetto, Sun-kiuen si appigliò al partito d'inviare un rinforzo di dieci mila uomini a Pa-kieou, affinchè, in qualunque caso di bisogno, si fossero potuti spedire dei soccorsi agli stati di Chou, lo che riuscì d'una somma soddisfazione all'Imperadore HAN-HEOU-TCHU.

235

Correndo la decima Luna dell'anno 236, apparvero due comete, l'una presso della stella, chiamata *Ta-tchin*, e l'altra alla parte dell'Est.

236

Nella sesta Luna dell'anno 237, fu sentita, negli stati d'Ouei, una violenta scossa di terremoto.

237

Tsao-joui, essendogli stato riferito, che Kong-sun-yuen aveva avuta la temerità di parlar di lui con poco riguardo, fu talmente sensibile a questa specie d'indiscretezza, che prese la risoluzione di farne un'esemplare vendetta. Ouei-tchin fece, dal canto suo, quanto

DELL' ERA CR. 237 *Han-heou-tchu*

feppe per indurlo a cangiar penfiero. Gli pofe fotto gli occhj, che i due Principi d'Ou, e di Chou non avrebbero mancato di profittare d'una così opportuna occafione per innoltrarfi colle loro truppe, ed invadere i di lui ftati. Lo avvertì, oltre di ciò, che l'iftefso Kong-fun-yuen era efattiffimo nel tener efercitate le fue milizie; e che confeguentemente non fi farebbe potuto venire a capo di ridurlo a dovere fe non dopo replicati combattimenti, l'efito dei quali fembrava molto incerto. Ma Tfao-joui, dopo la morte di Tchu-kouo-leang, fi era perfuafo, che non doveva più temer cofa alcuna dalla parte dei Principi d'Ou, e di Chou; onde, perfiftendo oftinatamente nella fua rifoluzione, fece partire Ou-kieou-kien alla tefta d'una numerofa armata. Kong-fun-yuen, avvertito opportunamente della di lui marcia, ftimò bene di portarfi ad incontrarlo in vicinanza del fiume di Leao-choui, dove, avendolo attaccato, ebbe la buona forte di batterlo, e di coftringerlo a ritirarfi molto maltrattato.

238

Queft'affare, che nei fuoi principj era ftato riguardato come cofa di piccol momento, divenne, d'allora in poi, importantiffimo, effendo intereffato l'onore di Tfao-joui nel buon efito d'effo. Così, appena che gli giunfe all'orecchio la notizia di quefta battaglia, ei non mancò di fpedire un ordine a Ssè-ma-y, il

quale

quale si trovava in Tchang-ngan, di prendere quaranta mila uomini delle migliori sue truppe, e di passare con esse nel paese di Leaotong a far la guerra a Kong-sun-yuen. Ssèma-y, avendole fatte immediatamente porre in marcia, s' incamminò colla possibil celerità alla Corte, a fine di prendere le necessarie istruzioni dall' istessa bocca di Tsao-joui. Questo Principe, dopo d' aver lungamente deliberato sopra ciò, che riguardava tale spedizione, gli domandò quanto tempo gli bisognava per condurla a fine. Ssè-ma-y gli rispose, ch' ei non avrebbe potuto terminarla in meno d' un anno, adducendo per ragione, che si richiedevano cento giorni per andare nel Leatong, altrettanti per sottometterlo, sessanta per istabilirvisi solidamente, ed altri cento giorni per ritornare.

DELL' ERA CR. 238 *Han-heou-tchu*

Kong-sun-yuen, avendo saputo, che Ssèma-y si era già posto in marcia per portarsi ad attaccarlo, incominciò a temere, che questa guerra potesse aver per lui delle conseguenze molto funeste. Si appigliò adunque al partito di cercare ajuto a Sun-kiuen, a cui spedì uno de' principali Uffiziali della sua Corte per riconoscerlo come suo Sovrano, per prestargli omaggio, e per domandargli nel medesimo tempo soccorso contro Tsao-joui. Sunkiuen, il quale non aveva giammai potuto mettere in dimenticanza l' ingiuria altre volte

fattagli da Kong-ſun-yuen nella perſona de' ſuoi Inviati, da queſto privati crudelmente di vita, ſi era determinato ad uſare delle rappreſaglie ſopra il di lui Deputato. Ma gli fu detto, che queſt'azione era affatto indegna di lui; e che la miglior maniera di vendicarſi era quella di ricevere la ſommiſſione di Kong-ſun-yuen, e d'inviargli nel tempo iſteſſo i ſoccorſi, che queſto gli domandava: perocchè, ſe alle truppe, che gli ſi ſpedivano, foſſe riuſcito di render vane le intrapreſe di Tſao-joui, egli ne avrebbe ſenz'alcun dubbio riportato il più grand' onore; e ſe, per lo contrario, non ſi foſſe venuto a capo di diſcacciare un così potente nemico, e di terminar quella guerra, ſi ſarebbe allora con facilità potuta conquiſtare una delle provincie di Kong-ſun-yuen, e far vendetta in tal guiſa di queſto Principe. Sun-kiuen ſtimò bene d'appigliarſi a sì fatto conſiglio; onde congedò l'Inviato, coll' incaricarlo d'aſſicurare, in ſuo nome, Kong-ſun-yuen, che alle prime notizie, che gli foſſero pervenute dalla parte del Nord, ei non avrebbe eſitato un momento a far partire il bramato ſoccorſo.

Ssè-ma-y entrò nel territorio del Leao-tong nella ſeſta Luna dell'anno medeſimo, e trovò Pi-yen, Generale di Kong-ſun-yuen, accampato al di là del fiume di Leao-choui con un'armata non meno numeroſa della ſua, e difeſo

da

da un gran foſſato, il quale aveva più di venti *ly* di circuito. I ſuoi Uffiziali erano di ſentimento, che ſi doveſſe attaccare nel proprio campo. Ma Ssè-ma-y fece loro conoſcere, che s' ingannavano, e che non era quello un mezzo ſicuro di terminare così preſto la guerra; perocchè, trovandoſi il nemico all' altra parte del fiume, ed avendo un' armata di numero eguale alla loro, e compoſta d' ottime truppe, ſarebbe ſtata per eſſi coſa molto pericoloſa lo attaccarlo. Diſſe, che la ſua intenzione ſi era di prendere a drittura la ſtrada di Siang-ping (1), capitale di Kong-ſun-yuen: perocchè, ſe foſſe loro riuſcito di ſottomettere queſta piazza, la quale ſi trovava allora affatto ſprovveduta, eſſi avrebbero conſeguentemente potuto con tutta facilità renderſi padroni del Leao-tong.

Ssè-ma-y fece adunque inalberare una quantità di bandiere, e di ſtendardi, a fine di dar a credere al nemico, che ſi diſponeva ad attaccare il di lui campo; ma inviò nel medeſimo tempo ſegretamente alcuni de' ſuoi a cercare un guado, per cui aveſſe potuto paſſare con tutte le ſue militie; e ſul cader del giorno, le fece sfilare col minore ſtrepito poſſibile; ed avendo varcato il fiume, continuò la ſua marcia per quella notte, e ſi portò a drittura a Siang-ping, davanti la quale, nella

(1) Leao-yang-tcheou nel Leao-tong. *Editore*.

mattina seguente, pose l'assedio. Il Generale Pi-yen, attonito al vedere la di lui condotta, ne fu talmente atterrito, che levò disordinatamente il suo campo, si pose in marcia, ed andò ad appostarsi alla montagna Cheou-chan (1), dove fece alto per aspettare gli ordini del suo padrone. Kong-sun-yuen, il quale si trovava chiuso in Sian-ping, gli fece dire, che si fosse portato ad attaccare il nemico; ma le di lui truppe, tuttavia intimorite da quello, che avevano veduto fare a Ssè-ma-y, furono battute, e disperse, senza che Pi-yen avesse potuto più riunirle. Riuscì contuttociò a questo Generale d'introdurre qualche soccorso nella città, lo che contribuì a ritardarne per qualche giorno la caduta.

Ssè-ma-y, vedendo, che non vi era più armata, di cui avesse potuto temere, strinse molto da vicino la piazza, e ne incominciò l'assedio. Questo durò per il tratto di due interi mesi, per il qual tempo gli assediati si difesero con un'intrepidezza indicibile. Ma finalmente molestati, dall'una parte dai continui, e vivi attacchi dati loro dagli assedianti, e dall'altra da una così gran carestia, che gli obbligava a cibarsi di carne umana, furono ridotti alla necessità di chiedere da loro medesimi di capitolare. I Grandi si offrirono a darsi essi stessi in ostaggio a Ssè-ma-y, pur-

(1) All'Ouest di Leao-yang-tcheou. *Editore*.

purchè egli avesse condisceso a levare l'assedio; ma avendo questo Generale risposto, che voleva la testa di Kong-sun-yuen, e tutti i di lui stati, i ribelli, prima che aderire a così dure condizioni, si determinarono a difendersi da disperati. La sola fame potè forzargli ad uscire dalla città; ma lo fecero da uomini valorosi, che nulla temendo la morte, volevano vendere a caro prezzo la loro vita.

Kong-sun-yuen, essendosi posto alla testa d'alcune centinaja di soldati a cavallo, i soli, che gli erano finalmente rimasti, si gettò, colla sciabla alla mano, così impetuosamente sopra uno dei quartieri degli assedianti, che lo superò; e gli sarebbe anche riuscito di porsi in salvo dalle loro mani, se Ssè-ma-y, accorso molto opportunamente in loro ajuto, non lo avesse oppresso col maggior numero della soldatesca, nella qual'azione però ebbe quest'ultimo il dispiacere di vedersi trucidata quasi tutta la sua cavalleria. Ssè-ma-y, grandemente sdegnato per aver perduti tanti valorosi soldati, diede un assalto generale alla città; ed essendogli riuscito di sottometterla senza molta pena, fece fare man bassa sopra tutti quelli, che vi trovò in istato di portare le armi. Allora, senza perdere un momento di tempo, si pose in marcia, e passò nelle provincie del Leao-tong, in Tai-fang, in Lolang, in Huen-tou, ed in molte altre piazze

DELL' ERA CR. 238 *Han-heou-tchu*

già dipendenti da Kong-sun-yuen, le quali, senz'anche fare la minima resistenza, gli si sottomisero; di maniera che ebb'egli il piacere di vedersi padrone di tutto il Leao-tong.

239

Ssè-ma-y, dopo d'aver posto tutto in buon ordine nei paesi recentemente conquistati, si mise in viaggio per restituirsi alla Corte, dove trovò Tsao-joui attaccato da una molto pericolosa infermità. Questo Principe se lo fece accostare, e tenendolo per mano, gli disse: „ Voi mi vedete già vicino agli ultimi momenti della mia vita. Io vi riguardo come il più valoroso, ed il più fedele di tutti i miei sudditi; a voi adunque, ed a Tsao-chuang rimetto il governo dei miei stati. Agite di concerto, e servite il mio successore con quell'istesso zelo, e fedeltà, con cui avete già servito me stesso. "

Tsao-joui, il quale non aveva alcun figlio maschio, si era dato il pensiero di far allevare due suoi nipotini, coll'idea di nominare uno d'essi suo successore: onde ordinò allora, che gli fossero condotti davanti; ed additando Tsao-fang, disse a Ssè-ma-y, ch'ei sceglieva questo giovine Principe. Volgendosi dipoi all'istesso Tsao-fang, gli ordinò d'abbracciare Ssè-ma-y, il quale, cogli occhj pieni di lagrime, lo salutò rispettosamente come suo padrone. Tsao-fang, sebbene non avesse in quel tempo più d'otto anni d'età, fu nel medesimo

mo giorno riconosciuto da tutti i Grandi Principe ereditario dell'impero degli *Ouei*, e legittimo successore di Tsao-joui, il quale, pochi giorni dopo, finì di vivere.

DELL' ERA CR. 240 *Han-heou-tchu*

Il Consiglio di Sun-kiuen, all'udire, che Tsao-joui era già morto, e che Tsao-fang, di lui successore, non era ancora se non un fanciullo, credè, che gli si presentasse una troppo favorevole occasione per indebolire la soverchia potenza, ehe il Principe d'Ouei si era arrogata. Sun-kiuen, dopo d'essersi lungamente opposto a questo sentimento dei suoi Grandi, si determinò finalmente a porre in piedi tre eserciti per la seguente campagna. L'uno d'essi, sotto gli ordini di Tchuen-tsong, fu inviato a conquistare il paese di Nan-hoai situato al Sud del fiume, detto Hoai-ho: il secondo, comandato da Tchu-yen, fu destinato ad andare a porre l'assedio davanti la città di Fan-tching; ed il terzo finalmente, condotto da Tchu-kouo-kin, doveva portarsi a rendersi padrone del paese di Tcha-tchong.

241

Ssè-ma-y non volle spedire da principio se non il solo Generale Ouang-ling, il quale, essendosi determinato a discacciare Tchuen-tsong dal territorio di Nan-hoai, gli diede battaglia, ma ebbe la disgrazia di restarvi perditore. Ssè-ma-y, allorchè gli giunse questa notizia, prevedendo le funeste conseguen-

ze,

DELL' ERA CR. 240 *Han-tcheou-tchu*

ze, che farebbero potute risultare da tal guerra, specialmente se ai nemici fosse riuscito di sottomettere la città di Fan-tching, stimò bene di porsi in marcia, e di portarvisi in persona. La somma riputazione, ch' egli con tutta giustizia aveva acquistata rendendo vani i progetti del famoso Generale Tchu-kouo-leang, fu essa sola più che bastante a dissipare i nemici, tosto che giunse loro all' orecchio la notizia, ch' egli si era già messo in cammino per portarsi contro di loro. Tchuen-tsong non tardò ad evacuare il paese di Nan-hoai; e Tchu-yen, che assediava, da più di due mesi indietro, la piazza di Fan-tching, abbandonò anch' egli la sua intrapresa. Riguardo a Tchu-kouo-kin, trovandosi questo assai più lontano degli altri due, si ritirò parimente dal paese di Tcha-tchong, ma lo fece con meno precipitazione, e con più ordine.

241

Nell' anno 243, nel primo giorno della quinta Luna, vi fu osservata un' ecclisse totale del Sole.

243

Se la cura del governo dello stato fosse stata interamente appoggiata al solo Ssè-ma-y, sarebbe a questo senz' alcun dubbio riuscito di ristabilire in pochissimo tempo la pace nell' impero. Ma gli era stato dato per compagno Tsao-chuang, uomo d' un carattere naturalmente ambizioso, ed appassionatissimo per la gloria, il quale non solamente godeva d' un' auto-

244

autorità non minore di quella di Ssè-ma-y, ma aveva ancora il vantaggio d'essere della famiglia degl'istessi Principi d'*Ouei*. Tsao-chuang si lusingò, che essendo all'Imperadore Han-heou-tchu mancato il Generale Tchu-kouo-leang, avrebbe egli potuto francamente portar la guerra nei di lui stati, rendersene con tutta facilità assoluto padrone, ed acquistare, in tal guisa, il gran merito di riunire tutto l'impero Cinese sotto un solo padrone. Assegnò conseguentemente per luogo della general'adunanza delle truppe la città di Tchang-ngan, d'onde ei doveva partire per una così importante spedizione. Ssè-ma-y, il quale aveva per lungo tempo fatta la guerra in quei paesi, e conosceva meglio d'ogn'altro le difficoltà, che si sarebbero immancabilmente incontrate, fece tutti gli sforzi possibili per distorglierlo dalla sua risoluzione, ma non potè venirne a capo.

Tsao-chuang, nella terza Luna, non mancò di portarsi in Tchang-ngan, d'onde, postosi alla testa del suo esercito composto di più di cento mila persone, s'incamminò verso Lou-kou (1); e di là passò ad attaccare il dipartimento d'Han-tchong, in cui l'Imperadore Han-heou-tchu non aveva allora più di trenta mila uomini di truppe. Essendosi spar-

sa

(1) Cento-venti *ly* al Sud-Ouest di Li-chè-hien di Si-ngan-fou nella provincia del Chen-si. *Editore*.

fa la voce della marcia di Tſao-chuang, gli Ufficiali procurarono d' introdurne il maggior numero, che poterono, nella città d' Han-tchong, ad oggetto, che la medeſima aveſſe potuto ſoſtenerſi finattanto che foſſe arrivato il ſoccorſo, che ſperavano da Tchin-tou. In queſto mentre, Lieou-min, ſebbene non aveſſe ſotto di ſe che un numero molto riſtretto di ſoldati, ſi portò ad occupare la montagna Hing-chi-chan, dove fece innalberare una gran quantità di bandiere, e di ſtendardi, a fine d' atterrire le ſoldateſche di Tſao-chuang. Ssè-ma-y, il quale teneva continuamente gli occhj aperti ſopra tutto ciò, che accadeva, avendo avuto l' avviſo, che Lieou-min ſi era reſo padrone di quel paſſo, preſe l' eſpediente di ſpedire immantinente un corriere ad avvertire Tſao-chuang a ſtar in guardia; perocchè, eſſendogli noto, che gli HAN avevano già occupate le gole della montagna Hing-chi-chan, s' egli non aveſſe riportato un deciſivo vantaggio ſopra quelli, che foſſero accorſi in ajuto della piazza d' Han-tchong, la ſua armata ſarebbe irreparabilmente perduta. A Tſao-chuang giunſe nel medeſimo tempo la notizia, che Fey-ouei doveva immediatamente porſi in marcia, alla teſta di tutte le truppe di Chou, per andare a ſoccorrere la piazza ſuddetta. Queſti avviſi lo intimorirono in maniera, che gli fecero prendere la riſoluzione di levare l' aſſe-

l'assedio; contuttociò non potè ritirarsi, senza perdere un numero molto considerabile della sua gente.

DELL' ERA CR. 244

Han-heou-tchu

Fey-ouei, il quale avrebbe voluto interamente distruggere la di lui armata, si era dato il pensiero di spedire un corpo considerabile di cavalleria ad impadronirsi di tutti i passi di maggior importanza. Tsao-chuang, che gli trovò occupati dai nemici, si vidde ridotto alla necessità di dovergli forzare, ovvero di perire. Egli, in fatti, non mancò d'attaccargli con tanto vigore, che gli riuscì finalmente di superargli; ma ciò non avvenne se non dopo d'avervi sagrificato un numero grandissimo dei suoi soldati, ed Uffiziali.

In quest'istesso anno, nel primo giorno della quarta Luna, seguente all' intercalare, vi fu veduta un'ecclisse del Sole.

245

Dopo questa infelice spedizione di Tsao-chuang, la Corte d'Ouei rimase talmente abbattuta, che più non osò tentare veruna impresa contro gli altri due Principi. Sun-kiuen si trovava già carico d'anni: in oltre ei perdè nel 245, il suo Generale, e Ministro Lou-sun; e tutti gli altri, che componevano allora la di lui Corte, avevano una somma inclinazione alla pace.

246

Per quanto però fosse stato grande il desiderio di tutti i Principi di mantener questa pace, quello d'Ouei non potè lungamente go-

dere

DELL' ERA CR. 246 *Han-heou-tchu*

dere della bramata tranquillità. Ouei-kong, Re di *Kao-kiu-ly*, che gli si era preventivamente sottomesso, spinto dal suo carattere naturalmente turbolento, ed incapace di piegare agli altrui consigli, si determinò a scuoterne il giogo; ma non poteva scegliere un tempo meno opportuno per farlo. Ssè-ma-y, tosto che ebbe ricevuta la notizia della di lui ribellione, non trascurò di spedire un ordine ad Ou-kieou-kien, ch'era in quel tempo il Comandante delle frontiere, di portarsi a punirlo, ed ad estinguere tutta la di lui famiglia, qualora, ostinato nella sua risoluzione, avesse egli ricusato di rientrare in dovere. Ou-kieou-kien prese a drittura la strada d'Oua-tou (1), di lui capitale, vi pose l'assedio, la prese per forza; ed a tenore degli ordini, che gli erano stati dati da Ssè-ma-y, fece man bassa sopra tutta la famiglia d'Ouei-kong.

247

Nella seconda Luna dell'anno seguente, vi fu veduta un'ecclisse del Sole.

L'ambizioso Tsao-chuang non riceveva senza un troppo sensibile rincrescimento gli ordini, che gli venivano dalla Principessa-Reggente, madre del Principe Tsao-fang. Egli aspirava a governar da se solo. Ssè-ma-y si contentava di porgli sotto gli occhj, ma con tutta la possibil moderazione, gl'inconvenienti, che si sareb-

(1) Posta al Nord della capitale della Corea. *Editore*.

Han-heou-tchu

sarebbero incontrati nelle operazioni, da esso proposte, e mai non si opponeva se non assai leggiermente, allorchè si trattava di doverle mettere in esecuzione; in sostanza, lo lasciava ordinariamente regolare a seconda della di lui volontà. Non vi erano se non i soli ordini della Principessa madre, i quali avessero potuto dargli qualche pena. Ad oggetto adunque di levarsi sì fatto ostacolo, fu così temerario, che di sua privata autorità, e senz'anche passarne una parola a Ssè-ma-y, spogliò della sua qualità la Principessa-Reggente, e la fece chiudere in un palazzo isolato, dove la tenne come in una prigione. Ssè-ma-y non potè riguardare una così ardita azione senza esserne grandemente sdegnato. Contuttociò, per timore d'accrescere il male, stimò bene di prendere il pretesto d'una malattia, e di tenersi per qualche tempo lontano dagli affari del governo.

248

Tsao-chuang, vedendo, che più non vi era chi avesse potuto opporsi alla sua ambizione, ebbe l'audacia di formarsi un corteggio nulla inferiore a quello dell'istesso Monarca, e di farsi costruire una casa di delizie d'un'estraordinaria magnificenza, dove passava continuamente il suo tempo in dissolutezze, in compagnia dei suoi congiunti, o di persone da nulla da esso innalzate a considerabili impieghi, a fine di garantirsi dalla vergogna, che glie

249

glie ne sarebbe senz'alcun dubbio derivata, nel trattarle.

249 *Han-heou-tchu*

Ssè-ma-y vedeva con suo sommo rincrescimento il grave torto, che dall'irregolar condotta di Tsao-chuang risultava ai Principi d'Ouei. Ma egli non si trovava nel caso di potervi apporre alcun riparo, qualora non si fosse determinato a prendere la più violenta risoluzione contro questo Ministro. Si determinò, in fatti, a rovinarlo, conoscendo che non gli si presentava altro mezzo di salvare la famiglia del suo Sovrano. Dopo d'essersi munito d'un ordine, che procurò d'ottenere dalla Principessa, madre di Tsao-fang, da esso riguardata costantemente come Reggente, scelse un giorno, in cui Tsao-chuang si era portato ad una partita di piacere, in compagnia dei suoi amici; e dopo d'aver fatte chiudere le porte della città, occupò l'arsenale, e postosi alla testa d'una truppa dei più coraggiosi soldati, andò egli stesso ad arrestare Tsao-chuang, e tutti i di lui compagni, che fece condurre nelle pubbliche carceri, dove furono giudicati, e condannati a morte con tutte le loro famiglie fin alla terza generazione.

250

Nell'anno 250, si viddero ancora insorgere delle turbolenze nella Corte del Principe di Ou. Sun-kiuen aveva avuto un figlio da una concubina, sua favorita. Questo era amato moltissimo dalla Principessa Sun-tchuen;

la

la quale nel tempo medesimo dimostrava una somma avversione per Sun-ho, figlio legittimo, e conseguentemente erede presuntivo degli stati d'Ou. Ella, in tutte le occasioni, altro non faceva se non biasimare quest' ultimo in presenza di Sun-kiuen; ed all'opposto, non si stancava giammai d' esagerare le belle qualità di Sun-leang, figlio della concubina. Sun-kiuen, sollecitato a nominarsi un successore da tutti i Grandi dei suoi stati, i quali non senza ragione temevano le pericolose conseguenze, che potevano derivare dalla disunione immancabile dei due giovini Principi, dichiarò Sun-leang, figlio della concubina, erede dei proprj stati, e fece chiudere molto strettamente Sun-ho in una specie di prigione, togliendogli fin la maniera di poter avere comunicazione con alcuno.

I Grandi, i quali non si sarebbero mai aspettato, che il loro padrone avesse scelto Sun-leang in preferenza di Sun-ho, non mancarono di prendere le parti del figlio legittimo; ma lo fecero con tanto zelo, ed ostinazione, che Sun-kiuen, entrato in un violento furore, non solamente ne fece privare di vita sei dei principali, ma degradò l' istesso Sun-ho dalla sua qualità di Principe, lo ridusse al rango del popolo, e lo mandò esiliato in Kou-tchiang; ed a fine di legittimare Sun-leang, sul principio dell' anno seguente,

fece dichiarare Imperadrice la di lui madre Pou-chi.

Ouang-tchang, uno dei principali della Corte d'Ouei, essendo stato pienamente informato di queste turbolenze, non mancò d'esortare Ssè-ma-y a volerne profittare per fare la guerra al Principe d'Ou. Ssè-ma-y gli rispose, che vi aveva già pensato, e che voleva, ch'egli ancora partecipasse della gloria di questa guerra. Soggiunse, che la sua intenzione era di spedire lui stesso in Kiang-ling: di far marciare Tchin-tai ad invadere i passi d'Ou (1), e di Tsè-kouè (2); e di dare ad Ouang-ki il comando delle truppe, che voleva spedire verso Y-ling. In fatti, poco tempo dopo, ordinò, che questi tre corpi d'esercito si fossero posti in marcia.

Ouang-tchang acquistò molta gloria in tale spedizione. Questo Generale si portò a mettere l'assedio davanti la piazza di Kiang-ling, nella quale si era già introdotto Chè-tsi, Generale del Principe d'Ou, con un considerabile distaccamento. La città, oltre di ciò, si trovava assai ben provveduta; di maniera che sarebbe stato necessario consumare un troppo lungo tempo per prenderla colla fame, nè era cosa

(1) Ou-chan-hien di Kouè-tcheou-fou nella provincia del Ssè-tchuen.

(2) Kouè-tcheou di King-tcheou-fou in quella dell'Hou-kouang. *Editore*.

cosa più facile superarla d'assalto. Ouang-tchang conobbe di non potervi riuscire se non per la strada dell'astuzia. Questo Generale, avendo adunque preso il pretesto, che la piazza, essendo difesa da una così numerosa guarnigione, era inespugnabile, finse di desistere dalla sua impresa. Divise quindi il suo esercito in cinque corpi, che fece sfilare, come se già si fosse determinato a ritirarsi; ma aveva già fatto correr l'ordine alle prime divisioni di tornare indietro, senza far alcuno strepito, e per istrade remote, e d'appostarsi in un'imboscata nella foresta vicina alla città, a fine di gettarsi improvvisamente sopra Chè-tsi, allorchè questo fosse andato, come vi era tutta l'apparenza di credere, ad attaccare la loro retroguardia.

DELL' ERA CR. 250 *Han-heou-tchu*

Chè-tsi non mancò, come appunto Ouang-kang lo aveva preveduto, d'uscire dalla piazza, seguito da quasi tutta la guarnigione, e d'inseguire la di lui retroguardia. Ouang-kang ne sostenne i primi sforzi finattanto che le truppe, appostate nell'imboscata, lo assalirono dall'altra parte, talmente che quelle di Chè-tsi fu posto in mezzo a due fuochi. Chè-tsi, uomo sommamente intrepido, fece fronte per qualche tempo; ma essendo stato oppresso dal numero, fu obbligato a soccombere. La maggior parte delle sue truppe rimase uccisa sul campo di battaglia, e due dei suoi Ge-

nerali furono fatti prigionieri. La città, trovandosi affatto sprovveduta di truppe, non ebbe più maniera di far alcuna resistenza.

Ouang-ki, e Tchin-tai, furono anch' essi molto fortunati nelle loro operazioni. Dopo d'aver prese molte mal custodite città, e d'averle sottomesse al Principe d'Ouei, si ritirarono dalle loro spedizioni, nella duodecima Luna dell' istesso anno.

251

Nell' Autunno del 251, correndo l'ottava Luna, finì di vivere il valoroso Ssè-ma-y. Il Principe di Tsao-fang, avendo avuto riguardo ai servizj da esso prestategli, diede a Ssè-ma-chi, di lui figlio, tutti gl'impieghi già esercitati dal padre.

252

Nella quarta Luna del 252, morì ancora Sun-kiuen, Principe d'Ou, nell'anno settantesimo-primo dell'età sua. Suo figlio, Sun-leang, gli succedette.

Terminate che furono le cerimonie dei funerali di questo Principe, Tchu-kouo-ko, il quale occupava nel medesimo tempo e la carica di Gran-Generale, e quella di Primo-Ministro di stato, prevenuto contro di Ssè-ma-chi, di cui aveva formata una poco favorevol' idea, si lusingò, che gli sarebbe stata cosa molto facile rendersi padrone di Sin-tching; onde, contro il sentimento di tutti i suoi Grandi, i quali non mancarono di fare quanto fu loro possibile per distorglierlo dalla sua

riso-

risoluzione, si dispose ad andare a farne l'assedio. Aveva egli già saputo, che i popoli *Kiang*, innoltratisi nel territorio d'Ouei, avevano assediata la città di Ti-tao (1); onde persuaso, che la conservazione di questa piazza era troppo importante a Ssè-ma-chi, perchè egli avesse trascurato di spedire tutte le forze d'Ouei a sostenerla, sperò di poter andar innanzi, senza trovare alcuna opposizione, nel paese di Sin-tching, la di cui conquista già riguardava come sicura.

DELL' ERA CR. 252 *Han-heou-tchu*

Ssè-ma-chi si trovò, in fatti, in un estremo imbarazzo relativamente al partito, a cui si doveva appigliare. La città di Sin-tching poteva essere riguardata come la chiave del paese dell'Hoei-nan, e come la porta, che introduceva in quello del Siang-yang. Ma dall'altra parte, Ti-tao apriva l'ingresso nelle istesse contrade alle truppe di Chou, talmente che, se questa piazza si fosse perduta, non vi sarebbe stata più la maniera d'impedire, che i nemici dell'Ouest fossero venuti a levare i grani di Tchang-ngan; tanto più, ch' essendosi i *Kiang* già dichiarati in favore dell'Imperadore HAN-HEOU-TCHU, sarebbe bisognato mantenere in quelle parti un' armata, la quale avrebbe aggravato lo stato d'un immenso dispendio. Ssè-ma-chi non volle indursi ad ab-

253

O 3 ban-

(1) Lin-tao-fou della provincia del Chen-si. *Editore*.

bandonare nè l'una, nè l'altra delle suddette città; ma si determinò a tenersi sulle difese nel paese d'Hoei-nan, ed a spedire Kou-houl, e Tchin-tai, con un considerabile esercito, ad obbligare il nemico a levare l'assedio da Ti-tao. Kiang-ouei, Generale dei *Kiang*, che presedeva all'assedio di questa piazza, e che aveva già replicatamente fatta esperienza del valore, e dell'intrepidezza degli assediati, appena che gli giunse l'avviso, ch'era loro stato spedito un nuovo rinforzo, prese l'espediente di ritirarsi.

Dall'altra parte, Tchang-tè, Uffiziale Generale degli *Ouei*, tosto che arrivò a penetrare, che Tchu-kouo-ko si era incamminato, e già si avvicinava a Sin-tching, si gettò in questa piazza con alcune centinaja di soldati; e sebbene la guarnigione della medesima non ascendesse in tutto a più di tre mila uomini, egli non disperò di poterla salvare. Si difese effettivamente con tutto il possibil vigore; ma dopo d'aver fatta, per il tratto di più mesi, una valida resistenza, vedendo finalmente la piazza aperta da tutti i lati, ed i suoi soldati diminuiti per metà, si volse ad uno strattagemma. Fingendo di temere di dover esser forzato, e dimostrando di voler devenire ad una capitolazione, inviò uno de' suoi Uffiziali a fare in suo nome a Tchu-kouo-ko il seguente discorso: „ Vi è una legge presso „ dei

„ dei Principi d'Ouei, per cui un Governa-
„ tore di piazza, il quale, dopo d'esserſi ſo-
„ ſtenuto per lo ſpazio di cento giorni, cono-
„ ſcendo finalmente di più non reſtargli alcu-
„ na ſperanza d'eſſer ſoccorſo; ſi arrenda al
„ nemico, non può eſſere riguardato come
„ colpevole. Io conſento a porre nelle voſtre
„ mani Sin-tching: ma ſiccome non ſono
„ ſcorſi più di novanta giorni, da che la di-
„ fendo, ed il divario di pochi giorni, più
„ o meno, non può eſſer per voi ſe non co-
„ ſa di piccol momento, e lo è di ſomma
„ importanza per me; così per darvi una pro-
„ va incontraſtabile della ſincerità de' miei
„ ſentimenti, mi offro a conſegnarvi fin da
„ queſto momento i ſigilli della mia carica."

Tchu-kouo-ko, eſſendo già ſtanco della lunghezza di quell'aſſedio, vedendo i ſuoi ſoldati annojati, e moſſo ancora dal deſiderio di trovarſi padrone della piazza, ſi laſciò facilmente perſuadere dalle offerte di Tchang-tè, e diede nella rete. Avendo adunque ricevuti i ſigilli, promiſe d'aſpettare, che i cento giorni foſſero ſpirati. Allora Tchang-tè, profittando dalla dilazione ad eſſo accordata, e ſicuro almeno d'aver quella notte libera, la impiegò tutta nel diſtruggere le caſe, del legname, e del materiale delle quali ſi ſervì per riparare le brecce aperte nelle mura, e per porſi in iſtato di poter ſoſtenere per al-

DELL' ERA CR. 253 *Han-heou-tchu*

tro lungo tempo avvenire gli sforzi, che avessero fatti gli assedianti.

Nella mattina seguente, Tchu-kouo-ko, sorpreso nel vedere tutti quei lavori, gli fece domandare che mai pretendeva di fare con essi? „ Preparare la mia tomba (ei rispose,) „ e sepellirmi sotto le rovine di Sin-tching. „ Il Gran-Generale d'Ou, sdegnato grandemente per la di lui risposta, ed anche più per essersi lasciato ingannare, fece dare subito un' assalto universale. Gli assediati però lo ricevettero con tanto valore, ch'ei non solo fu rispinto da tutti i lati, ma ebbe ancora il dispiacere di perdere un numero molto considerabile delle sue milizie. Malgrado sì fatte perdite, e la deserzione continua dei suoi Uffiziali, e soldati, che lo abbandonavano a truppe per passare ad arruolarsi sotto le bandiere del nemico, Tchu-kouo-ko non si stancava giammai, e conservava sempre la speranza di venire a capo della sua intrapresa. Ma essendo già ritornate le truppe, ch'erano state a soccorrer la piazza di Ti-tao, ed avendo Ssè-ma-chi fatta loro prendere la strada di Sin-tching, Tchu-kouo-ko si vidde finalmente ridotto alla necessità di doversi ritirare; ei si era fermato per il tratto di sette interi mesi davanti questa città, ed aveva perduta più della metà del suo esercito.

Non si udivano da tutte le parti se non mor-

mormorazioni, e lamenti contro la condotta di Tchu-kouo-KO; ed i Grandi ne fecero un ritratto così svantaggioso a Sun-leang, che questo Principe prese la risoluzione di privarlo di vita. Nella decima Luna, ed al di lui ritorno da quella campagna, Sun-leang lo invitò ad un banchetto nel suo palazzo. Tchu-kouo-ko, che non aveva alcuna diffidenza, non ebbe la minima difficoltà di portarvisi; ma appena che fu entrato nella sala della festa, i soldati, che ne avevano avuto preventivamente l'ordine, gli si gettarono addosso, e l'uccisero; dopo di che, andarono ad assaltare la di lui casa, dove fecero man bassa sopra tutti quelli, che trovarono.

DELL' ERA CR. 253 *Han-heou-tchu*

Se erano grandi le turbolenze, che regnavano negli stati di Sun-leang, erano anche più considerabili quelle, che tenevano agitata la Corte di Tsao-fang, Principe d'Ouei. Ssè-ma-chi, Primo-Ministro, e Ssè-ma-tchao, suo fratello, Gran-Generale delle truppe, si erano arrogata un'autorità così assoluta negli affari del governo, che più non si faceva cosa alcuna senza i loro ordini.

254

Il Principe d'Ouei aveva presso della sua persona un giovine fornito d'un merito particolare, chiamato Li-fong, in età di soli diciott'anni, del quale faceva una stima così grande, che già aveva destinato d'impiegarlo, coll'andar del tempo, nelle cariche di

mag-

maggior' importanza. Un giorno, in cui Li-fong si tratteneva col suo padrone, parlò poco favorevolmente dei due fratelli. Questi, ai quali dai loro esploratori fu riferito tutto ciò, ch' egli aveva detto, diedero ordine, che fosse arrestato; ed apponendogli un falso delitto, di loro piena autorità, e senz' avere alcun riguardo al dispiacere, che la di lui morte avrebbe cagionato al loro Principe, lo fecero privar di vita. Tsao-fang fu estremamente irritato da quest' eccesso della loro temerità, e si determinò a vendicare la morte di Li-fong. Siccome già si sapeva, che Kiang-ouei aveva nuovamente prese le armi, così questo Principe spedì un ordine a Ssè-ma-tchao, che trovavasi allora in Hiu-tchang, di radunare le truppe in Ping-lo-koan, dove voleva portarsi egli stesso a farne la rivista: perocchè, come diceva, aveva risoluto d' inviarlo a rimettere in dovere Kiang-ouei. L' intenzione del Principe d' Ouei si era di far uccidere Ssè-ma-tchao dalle sue guardie ad un segno, che ne avesse alle medesime dato, allorchè il Gran-Generale, terminatasi la rivista delle soldatesche, gli si fosse avvicinato per prender congedo; dopo di che, doveva porsi in persona alla testa delle truppe, coll' ajuto delle quali sperava facilmente di ridurre l' altro di lui fratello Ssè-ma-chi. La poca fermezza di Tsao-fang fu motivo, che il progetto non fosse riu-

riuscito; la presenza di Ssè-ma-tchao lo intimorì in maniera, ch'ei non ebbe coraggio di dare alcun segno.

Ssè-ma-chi, il quale fu pienamente informato del pericolo, a cui suo fratello era stato esposto, non ebbe l'istesso timore che Tsao-fang. Egli finse d'aver ricevuto un ordine dell'Imperadrice, convocò un'assemblea di tutti i Grandi, e disse loro con un tuono d'autorità, che gli pose tutti in soggezione, che Tsao-fang, immerso continuamente nei piaceri del suo palazzo, e consumando in compagnia delle donne tutto il tempo della sua vita, non era degno d'occupare il Trono; e che conseguentemente bisognava darsi il pensiero di scegliere, fra i Principi dell'Imperial famiglia, qualche soggetto, che avesse potuto rimpiazzarlo. I Grandi fremettero all'udire tal proposizione; ma la soverchia potenza, e la cognita severità di Ssè-ma-chi impedì, ch' alcuno di essi facesse la minima opposizione. Egli determinò adunque di doversi collocare sopra il Trono Tsao-mao, nipote di Tsao-joui, ch'era allora in età di soli quattordici anni; e diede immediatamente l'ordine ad alcuni Grandi di portarsi a cercare questo giovine Principe, mentre egli sarebbe andato a palazzo ad impadronirsi dei sigilli dell'impero, ed ad assicurarsi della persona di Tsao-fang, che effettivamente fece condurre, sotto

buo-

DELL' ERA CR. 255 *Han-heou-tchu*

buona guardia, in un altro palazzo, fin all' arrivo di Tsao-mao, il quale, per di lui maneggio, fu in quel medesimo istante riconosciuto Imperadore degli *Ouei*.

Appena che Tsao-mao ebbe preso possesso del Trono, Ssè-ma-chi, che ve lo aveva collocato, fu sorpreso da una malattia di languore, la quale l'obbligò a farsi trasferire in Hiu-tchang, dove, poco tempo dopo, morì. Suo fratello Ssè-ma-tchao succedette in tutti gl'impieghi da quello già occupati.

Frattanto Kiang-ouei, a cui l'Imperadore HAN-HEOU-TCHU aveva dato il comando delle sue truppe, era già entrato nelle terre degli stati d'Ouei, e minacciava di voler porre l'assedio davanti Ti-tao. Ouang-king, Comandante delle soldatesche in quelle contrade, essendosi innoltrato verso l'Ouest del fiume Tao-choui, v'incontrò i nemici, e diede loro battaglia, nella quale ebbe la disgrazia di perdere più di dieci mila uomini. Ei si salvò con quelli, che gli erano rimasti, sotto le mura di Ti-tao; ma Kiang-ouei, incoraggito dal buon esito del combattimento suddetto, passò ad assediare questa città, in cui Ouang-king si era chiuso con una parte delle sue truppe, risolutissimo di fare il possibile per riacquistare il suo onore, mercè una vigorosa difesa. Era egli sicuro di dover esser soccorso, tosto che fosse giunta alla

Cor-

Corte la notizia, che Ti-tao era assediata.

In fatti, Ssè-ma-tchao non trascurò di mandar l'ordine a Teng-ngai, ed ad Tchin-tai di radunare un'armata di cinquanta mila uomini, e d'accorrere in ajuto di quella piazza. Questi due Generali vi si avvicinarono col minore strepito possibile, e si accamparono, in tempo di notte, sopra una montagna situata al Sud-Est, dove accesero molti fuochi, a fine di dare agli assediati un segno sicuro del loro arrivo. Kiang-ouei scuoprì questi fuochi, e giudicando d'aver troppo differito, si determinò a dare, nella mattina seguente, un generał assalto. Si combattè, per il tratto di più di quattr' ore, con eguale ostinazione dall' una, e dall' altra parte. Kiang-ouei, avendo perduta ogni speranza di poter superare la piazza, profittò dell' oscurità della notte seguente per levare l'assedio, e per ritirarsi. Gl' Uffiziali di Teng-ngai volevano inseguirlo, e fecero molte istanze a questo Generale per indurlo ad accordarne loro la permissione; ma Teng-ngai, il quale non ignorava gli strattaggemmi, che Kiang-ouei soleva mettere in opera, si contentò di rispondere, che non bisognava precipitar le cose, e che s'essi avevano un così gran desiderio di battersi, ei prometteva loro, che nel seguente autunno, avrebbero avuto luogo d'essere pienamente soddisfatti.

Kiang-

Han-heou-tchu

quello d'Yang-tcheou, in cui vi erano più di cento mila soldati sparsi in differenti quartieri per potere, nelle occasioni, far fronte alle intraprese dei Principi d'Ou. Tchu-kouo-tan, avendo acquistata la stima di tutti gli Uffiziali, seppe colle sue affabili, e liberali maniere disporgli a tutto intraprendere per di lui servizio.

Non vi fu se non il solo Yo-tchin, Governatore di Yang-tcheou, il quale avesse costantemente ricusato d'entrare nei progetti della proposta ribellione; egli anzi la disapprovò in maniera, che arrivò fin a scrivere a Ssè-ma-tchao per renderlo avvertito di tutto ciò, che a tal riguardo, aveva potuto a scuoprire. Lo informò pienamente, che Tchu-kouo-tan aveva saputo conciliarsi l'affetto di tutte le truppe, che trovavansi nei due dipartimenti d'Hoai-nan, e di Yang-tcheou; e che conseguentemeute vi era tutto il luogo di temere, che quest'Uffiziale avesse già formato il progetto di ribellarsi. Soggiungeva nondimeno, che il suo non era se non un semplice sospetto, di cui bisognava prima assicurarsi; e che la vera maniera di venirne in chiaro era di richiamare Tchu-kouo-tan alla Corte: perocchè s'ei avesse ricusato di portarvisi, sarebbe questo stato un segno evidente, che si riconosceva colpevole. Tchu-kouo-tan, il quale manteneva sempre degli esplorato-

ri

DELL' ERA CR. 257 *Han-tcheou tchu*

—— ri in tutte le parti, essendogli stato da alcuni d'essi riferito, che Yo-tching aveva scritta questa lettera, non mancò di trasferirsi immediatamente in Yang-tcheou; e dopo d'averne ucciso il Governatore, si rese padrone della città, dove radunò più di cento-cinquanta mila uomini delle truppe di quel dipartimento, i quali si posero volontariamente a servire sotto le di lui bandiere. Ei dopo d'avergli divisi nei luoghi, i quali gl'importava, che fossero meglio custoditi, si tenne sulle difese, aspettando che fosse arrivato il soccorso, che sperava dal Principe d'Ou, a cui aveva mandato in ostaggio il proprio suo figlio.

Ssè-ma-tchao, il quale prevedeva le fatali conseguenze, che da tal ribellione immancabilmente sarebbero derivate, richiamò, senza perdere un momento di tempo, Teng-ngai; ed egli, postosi alla testa d'un'armata composta di non meno di dugento-sessanta mila uomini, s'incamminò verso Kieou-teou, dove essendo giunto, gli fu riferito, che Tcha-kouo-tan si trovava in Cheou-tchun con tutte le migliori sue truppe. Attesa tal notizia, prese l'espediente di distaccare un corpo della sua cavalleria sotto il comando d'Ouang-ki, e di Tching-kien, ai quali diede l'ordine di portarsi colla maggior celerità possibile ad assediare quella piazza; e questo distaccamento fu subito seguito dalla di lui infanteria. Lasciò cento-

venti

venti mila uomini ad Ouang-ki per far quest' assedio, ed egli si tenne in campagna con cento quaranta mila, ad oggetto d'opporsi ai rinforzi, i quali prevedeva, che sarebbero stati ad essa inviati.

Il Principe d'Ou, tosto che gli giunse la notizia, che Cheou-tchun era assediata, fece partire Tchu-y con trenta mila uomini. Ssè-ma-tchao, a cui ne fu dato l'avviso, ma senza che gli fosse stato specificato il numero della gente, che componeva quell' armata, spedì immediatamente un corriero ad Ouang-ki per avvertirlo a ritirarsi, ed a passare ad accamparsi sopra alcune montagne, che vi erano, al Nord della città, dove prometteva che sarebbe andato a raggiungerlo egli stesso. Ouang-ki gli rispose, ch'essendo la città investita da tutti i lati, ei non credeva, che fosse cosa opportuna lasciar fuggire Tchu-kouo-tan, lo che sarebbe certamente accaduto, se si fosse abbandonato l'assedio; e che circa il di più, ei nulla temeva il soccorso spedito dal Principe d'Ou, essendo sicuro di batterlo, qualora il medesimo avesse avuto il coraggio di presentarglisi. Appena che Ouang-ki ebbe rimandato il corriero di Ssè-ma-tchao, sopraggiunse chi gli recò l'avviso, che Tchu-y era già arrivato in Ngan-fong (1). Non sì presto que-

(1) Sessanta *ly* al Sud di Cheou-tcheou di Fong-yang-fou nella provincia del Kiang-nan. *Editore*.

sto comparve, che Ouag-ki uscì dalle sue linee seguito da una parte delle sue truppe. Allorchè Tchu-kouo-tan si avvidde, che Tchu-y era già alle prese con Ouang-ki, fece muovere Ouen-kin, alla testa d'una parte della guarnigione, che si trovava nella piazza, per andare ad assaltare le truppe, ch'erano rimaste nelle linee. Ma ebbe il rincrescimento di vedere Tchu-y battuto, ed Ouen-kin vigorosamente rispinto, e costretto a tornare a chiudersi nella città.

Il Principe d'Ou, il quale voleva a qualunque costo liberarla da quell'assedio, pose in piedi un'armata di dugento mila uomini. Sun-tchin, a cui egli ne aveva dato il comando, andò ad appostarsi in Hou-li per potere far fronte alle intraprese di Ssè-ma-tchao. Di là ei distaccò sessanta mila uomini, sotto la condotta di Tchu-y, a cui diede la commissione di tentare, per una seconda volta, di costringere i nemici a levare l'assedio da Chao-tchun. Tchu-y, essendo stato battuto, tornò indietro colle truppe, che gli erano rimaste, e si riunì con Sun-tchin. Sun-tchin, che aveva gli ordini i più precisi di soccorrere quella piazza, voleva obbligare Tchu-y a fare un terzo tentativo; ma questo, che aveva già esperimentato il valore delle soldatesche degli *Ouei*, e sapeva quanto i proprj soldati le temevano, riguardò la cosa come impossibile,

e ri-

e ricusò apertamente di volervi ritornare. Sun-tchin punì colla morte la di lui disubbidienza; ma non avendo stimato bene d'esporre egli stesso la propria riputazione, prese l'espediente di ritirarsi.

DELL' ERA CR. 257 *Han-heou tcha*

Ouang-ki non trascurò di far passare questa notizia agli orecchj degli assediati, una parte dei quali, vedendo non esservi più alcuna speranza di soccorso, abbandonò il partito di Tchu-kouo-tan. Il Generale degli *Ouei* accolse tutti quelli, che si diedero a lui con tali, e tante dimostrazioni di bontà, che Tchu-kouo-tan, temendo una deserzione generale, si determinò a fare un altro tentativo. Seguito dalle truppe, che gli si erano conservate fedeli, andò egli nuovamente ad attaccare un quartiere de' suoi nemici; ma tutto gli riuscì inutile, essendo stato anche questa volta battuto, e rispinto nella città.

258

Ssè-ma-tchao, il quale non aveva più motivo di temere dalla parte degli *Ou*, giunto che fu al campo insieme colla sua armata, intimò per la mattina seguente un attacco generale. La città fu presa d'assalto, e si fece man bassa sopra tutti quelli, ch'erano ancora colle armi alla mano. Tchu-kouo-tan, e tutte le persone della di lui famiglia fin alla terza generazione furono puniti colla morte.

Sun-tchin ebbe una poco cortese accoglienza alla Corte del Principe d'*Ou*. Tanti va-

lorosi soldati periti nelle due battaglie di Cheou-tchun, la morte ingiusta da esso data a Tchu-y, ed il disonore, ch'era ridondato alle armi d'Ou, tutto ciò fu motivo, che da per tutto si esclamasse, e che tutti si dimostrassero grandemente irritati contro di lui. Sun-leang, il quale aveva allora rivolte le sue attenzioni al governo de' suoi stati, più non gli parlò se non molto di raro degli affari. Sun-tchin ne concepì un così sensibile dispiacere, che per aver un pretesto, onde più non ritornare a palazzo, finse d'esser sorpreso da una malattia, durante la quale, procurò di mettersi al coperto, se mai si fosse pensato ad attentare alla sua vita. Come Gran-Generale delle truppe, aveva egli l'autorità di provvedere alle differenti cariche dell'armata; onde fece uso di questa prerogativa, ad esso accordata dalla sua dignità, per dare a Sun-kiun, suo fratello, il comando delle guardie del palazzo, e per dividere fra gli altri tre suoi fratelli i principali impieghi delle milizie.

Sun-leang, il quale dalla medesima distribuzione di questi importanti posti, giudicò, che Sun-tchin macchinasse qualche cospirazione, stimò bene di comunicare i proprj sospetti alla Principessa, sua madre, a Tchuen-ki, fratello di questa Principessa, ed a Lieou-tching. Si discusse l'affare in una segreta dele-

lega-

legazione, nella quale si convenne, ch' era necessario far morire il Gran-Generale, ad oggetto di prevenire i di lui malvagj disegni. La madre di Tchuen-KI era sorella di Sun-tchin; onde, credendosi cosa troppo pericolosa che questa fosse venuta in cognizione del resultato del loro Consiglio, il Principe raccomandò vivamente che si custodisse con gelosia il segreto. Ma Tchuen-KI non ebbe la discretezza di tener celato a suo padre ciò, ch' era stato determinato contro Sun-tchin: il padre lo comunicò a sua moglie; e questa ne rese segretamente avvertito suo fratello. Sun-tchin fremette ad una tal notizia; ed avendo sul fatto spedito ai proprj fratelli per far loro dire, che gli avessero immediatamente inviate le loro truppe, si pose, nella stessa notte, alla testa d'esse, forzò le case di Tchuen-ki e di Lieou-tching, e senza aver alcun riguardo anche alla propria sorella, fece man bassa sopra tutti quelli, che vi si trovarono. Alla punta del giorno, si rese dipoi al palazzo, e lo circondò da tutte le parti, a fine d'impedirne ad ognuno l'uscita.

DELL' ERA CR. 258 *Han-heou-tchu*

Sun-leang, giovine Principe in età di soli sedici anni, svegliato a quello strepito, si alza subito, pieno di sdegno, dal letto: monta a cavallo; e colla sciabla alla mano, credè di poter fare rientrare i ribelli nel loro dovere. Ma appena ch'egli è uscito dal palaz-

 zo,

zo, si vede assalito da tutte le parti, e condotto immediatamente in Kouei-kai. Sun-tchin non ebbe la temerità d'occupare il posto del suo Sovrano da esso detronizzato; ma avendo fatto venire il Principe Sun-hieou, lo fece riconoscere Imperadore.

Questo nuovo Principe d'Ou conobbe la mano, che lo aveva collocato sopra il Trono; contuttociò ebbe la prudenza di tener celati i sentimenti di sdegno, dai quali era animato contro quel ribelle suddito; ed a fine di dileguare affatto dal di lui spirito i giusti sospetti, che il delitto dal medesimo commesso, doveva in esso eccitare, oltre l'aver innalzato lui stesso alla carica di suo Primo-Ministro, dichiarò anche Sun-hao, figlio del di lui maggior fratello, Principe d'Ou-tchang. Ma tosto che si vidde solidamente stabilito sul Trono, e che si fu insensibilmente reso padrone delle truppe, avendo preso il pretesto di voler consultare Sun-tchin, mandò a dirgli, che si fosse portato a palazzo, dove da Tin-fong, e da Tchang-fou, ai quali n'era stato già dato l'ordine, fu immantinente arrestato, e fatto decapitare. Si pubblicò, dopo di ciò, un perdono generale per tutti quelli, che avevano avuta parte nel delitto di questo Ministro, la di cui famiglia fu estinta fin alla terza generazione.

Ssè-ma-tchao, ritornato che fu alla Corte, insu-

insuperbito oltremodo del buon esito della spedizione da esso fatta contro Tchu-kouo-tan, non cessava giammai d'esaltare il proprio merito per avere arrestata quella rivoluzione fin nel suo nascimento; e pretendeva conseguentemente, in ricompenza dell'importante servizio da esso prestato, d'essere inalzato alle più eminenti dignità dello stato. Ma avendo conosciuto, che Tsao-mao si dimostrava piuttosto sdegnato per le di lui pretensioni, ebbe il coraggio di prendere da se stesso la qualità di Governatore dell'impero, ed il titolo di Principe di Tsin; temerità, che gli alienò più che mai l'animo di Tsao-mao, il quale allora comprese assai chiaramente ciò, che doveva temere da un così potente, e così intraprendente suddito.

260

Nel primo giorno della prima Luna dell'anno 260, vi fu un'ecclisse del Sole.

Tsao-mao, irritato dall'osservare, che Ssè-ma-tchao non pensava se non ad accrescere la sua autorità in pregiudizio della propria, si richiamò alla memoria i molto recenti esempj di Tsao-fang, suo predecessore, e di Sun-leang, Principe d'Ou. Avendo quindi incominciato a temere di vedergli rinnuovati, prese la risoluzione di disfarsi d'un così formidabil soggetto; ma era cosa troppo difficile poterne venire a capo. Ssè-ma-tchao si trovava alla testa d'un troppo potente partito, per

DELL' ERA CR. 260 *Han-heou-tchu*

lasciargli sperare, ch'ei potesse privarlo dei di lui impieghi, senza eccitare gravissime turbolenze nello stato. Dall' altra parte, non poteva, senza esporsi al pericolo di perdere il Trono, lasciar sussistere la grad' autorità, che quello si era arrogata.

In questa perplessità, Tsao-mao si appigliò alla più violenta risoluzione. Si fece venire innanzi tre Grandi della sua Corte, tre fratelli, che gli si erano inieramente consagrati, detti Ouang-tchin, Ouang-king, ed Ouang-niè, e disse loro: „ Non vi è alcu-„ no, anche nel popolo, che non conosca le „ perniciose intenzioni di Ssè-ma-tchao. Io „ mi trovo oggi sopra il Trono, e domani „ sarò forse obbligato a discenderne. Non so „ vivere in questa crudele incertezza. Conosco „ la difficoltà, che s' incontra, nell' impadro-„ nirsi della di lui persona; e per questo mi „ sono determinato a pormi io stesso alla „ vostra testa, ed a portarmi a cercarlo. Il „ male non ha forse ancora fatti così grandi „ progressi, che si giunga a perdermi il ri-„ spetto. In qualunque caso, io preferisco di „ morire Imperadore, piuttosto che dover lan-„ guire nella servitù. Ho risoluto, prepara-„ tevi a seguirmi. „ Tsao-mao si armò allora della sua sciabla; ed essendo montato sopra il suo cocchio, si portò, accompagnato dalle sue guardie, a drittura alla casa di Ssè-

ma-

ma-tchao, il quale, essendone stato preventivamente avvertito, aveva radunato in fretta il maggior numero di gente, che potè trovare, colla ferma risoluzione di difendersi.

Tsao-mao, giunto che fu alla di lui abitazione, si alzò sopra il suo cocchio, ed impugnando la sciabla, domandò dov' era il traditor Ssè-ma-tchao. Tchang-tsi, e Kia-tchong, uomini grandemente beneficati da Ssè-ma-tchao, vollero dimostrargli in quell' occasione, che meritavano d'esserlo. Alla domanda dell' Imperadore, Tchang-tsi, colla picca alla mano, si fa avanti al di lui cocchio, e gli stende un così fiero colpo nello stomaco, che lo rovescia morto.

Ssè-ma-tchao, fingendo d' esserne disperato, si lasciò cadere in terra, come se fosse svenuto. Ma essendosi di poi rialzato, si rese a palazzo, dove invitò tutti i Grandi per determinare con essi qual partito si doveva prendere in quelle circostanze. Tching-tai fu il solo, che ricusò d' ubbidire; ciò non ostante, la general riputazione d' uomo savio ch' esso aveva acquistata, impegnò Ssè-ma-tchao a replicare i suoi inviti per farvelo andare. Allorchè Tching-tai entrò nella sala, in cui era convocata l' assemblea, non potè trattenersi dal versar delle lagrime. Ssè-ma-tchao, a fine di scemare una parte dell' odio, che per la morte del suo Sovrano ricadeva sopra di lui, si sfor-

si sforzò a dare gl'istessi segni di sensibilità, dopo di che, rivolgendosi a Tching-tai, gli parlò così: „ Che direte voi oggi di me? „ -- Kia-tchong (rispose Tchin-tai) è anco„ ra in vita, e gode della sua libertà; e mi „ domandate ciò, che posso dire di voi! Do„ mando io a voi stesso ciò, che deve dirse„ ne? „ Ssè-ma-tchao diede sul fatto ordine, che Kia-tchong fosse arrestato, e condotto nelle prigioni.

Nel tempo medesimo, in cui ancora si stava deliberando in quest' assemblea dei Grandi sopra il successore, che si doveva dare a Tsao-mao; Siun-yu, uomo interamente consagrato agl' interessi di Ssè-ma-tchao, avendo preso il pretesto d' alcuni ordini ricevuti dall' Imperadrice, si portò ad annunziare, in di lei nome, che questa Principessa, per gastigare Tsao-mao dell' ultima azione da esso fatta, lo condannava ad esser degradato dal rango di Principe, ed abbassato a quello del semplice popolo: che la medesima comandava, che Ouang-king, il quale lo aveva accompagnato, fosse punito colla morte, insieme con tutta la di lui famiglia; e finalmente, che Ssè-ma-yen, figlio di Ssè-ma-tchao, dovesse immediatamente partire per cercare Tsao-hoan eletto ad occupare il Trono.

Tsao-hoan, in età allora di soli quindici anni, era figlio di Tsao-yu, e nipote di

di

di Tsao-joui. Ouang-king, il quale si trovava in quell'assemblea, se ne uscì per portarsi ad annunziare a sua madre la condanna pronunziata contro di loro. Questa donna, in vece di dimostrarsene afflitta, prese un volto allegro, e rispose a suo figlio con una generosità, ed un'intrepidezza degna d'un' Eroina: che la morte, inevitabile a tutti gli uomini, non si doveva temere se non quando s'incontrava per una condannabil ragione; ma ch'ella, per lo contrario, riguardava come troppo onorato il motivo, che gli aveva fatti condannare. Morì essa effettivamente con una costanza eroica, la quale nel medesimo tempo e sorprese, e ricolmò d'ammirazione tutti quelli, che vi si trovaron presenti. Ssè-ma-tchao, per far conoscere, dal canto suo, di non aver avuta alcuna parte nella morte di Tsao-mao, abbandonò Kia-tchong, Tchang-tsi, e le loro famiglie, fin alla terza generazione, ai rigori della giustizia.

DELL' ERA CR. 260 *Han-heou-tchu*

Nell'anno 262, si vidde comparire negli stati d'Ouei un certo, chiamato Hi-kang, uomo eloquente, il quale si compiaceva d'insegnare la dottrina dei filosofi Lao-tsè, e Tchuang-tsè. Questo faceva professione di spacciare con pompa le stravaganti sciocchezze dei due accennati Capi di Setta, affettando un sommo disprezzo per la dottrina dei King. Hi-kang era strettamente unito ad Yuen-tsi,

262

ad

ad Yuen-hien, nipote d' Yuen-hien, a Chan-tao, ad Hiang-ſiu, ad Ouang-jong, ed a Lieou-ling, i quali erano di lui inſeparabili amici, e ſi davano da ſe ſteſſi il nome dei *ſette Savj della foreſta di Bambou*. I loro diſcorſi ſi aggiravano ſopra il vuoto, ch' era, ſecondo eſſi, il principio di tutte le coſe, e ne parlavano continuamente a quelli, che andavano ad aſcoltargli, iſcreditando le leggi, e le cerimonie, e facendo conſiſtere la felicità dell' uomo nell' abbandonarſi alla diſſolutezza del vino, e nell' allontanarſi dagl' imbarazzi degl' affari.

Un giorno, in cui Yuen-tſi, uno di queſti ſette Savj, ſtava giuocando a ſcacchi, gli fu recato l' avviſo della morte di ſua madre. Quello, che giuocava con eſſo, voleva ſubito deſiſtere; ma Yuen-tſi, occupato nel ſuo giuoco, e poco afflitto d' una notizia troppo funeſta per qualunque perſona dotata di qualche ſentimento, volle continuare; anzi ſi fece anche recare due gran vaſi di vino, ed avendogli vuotati, uſcì dalla caſa, in cui ſi trovava, talmente ubbriaco, che biſognò portarlo in quella, dove abitava.

Lieou-ling, altro Savio *della foreſta di Bambou*, ſi faceva condurre ordinariamente in un cocchio tirato da due cervi, e ſeguire dai ſuoi ſervitori, carichi di più vaſi di vino, ch' ei vuotava prima di rientrare in caſa. Siccome ave-

aveva contratto il costume d'andar sempre in tal equipaggio, o fosse stato in buona salute, ovvero infermo; così aveva dato ordine ai suoi domestici, che se mai fosse soggiaciuto a quella, che si chiama morte, lo avessero immediatamente condotto a sepellire nell'equipaggio medesimo, senza anche ritornare alla di lui abitazione. Costui trovò degli ammiratori d'una così stravagante condotta, che si fecero gloria d'imitarlo.

DELL' ERA CR. 262 *Han-heou-tchi*

Ssè-ma-tchao, a cui non era ignota la riputazione, che i sette Savj della *foresta di Bambou* avevano generalmente acquistata, volle giudicarne da se stesso; onde si determinò a portarsi; in compagnia di Tchong-hoei, alla casa d'Hi-kang, Capo de' medesimi, per udirlo parlare. Questi lo trovarono in una sala, seduto colle gambe incrocicchiate sopra un cuscino, che stava parlando intorno al vuoto con una rapidità, e con una abbondanza di parole sorprendentissima. Dopo ch'ebbero per qualche tempo ascoltate le stravaganze, ch'egli spacciava, fingendo di non essersi nè anche accorto della loro venuta, Tchong-hoei invitò Ssè-ma-tchao a ritirarsi. Allora Hi-kang, rivolgendosi verso loro, domandò che mai erano andati a fare, e che avevano imparato? „ Siamo quà venuti (gli rispose Tchong-hoei) „ ad ascoltare ciò, che avevamo già udito „ dire da altri, e ce ne andiamo dopo d'aver

„ ve-

DELL' ERA CR. 262 *Han-heou-tchu*

„ veduto coi nostri proprj occhj ciò, che ci „ era stato riferito “. Dopo di che, se ne uscirono, senza che Hi-kang avesse loro fatta la minima dimostrazione di civiltà. Tchong-hoei non mancò di profittare di quest' occasione per far osservare a Ssè-ma-tchao sin a qual punto di stravaganza la dottrina di Lao-tsè, e di Tchuang-tsè aveva condotti quei pretesi Savj. Gli fece conoscere, che quei visionarj potevano riguardarsi come una specie di peste, della quale bisognava purgare l' impero; e che sarebbe stata sua gloria estirpare almeno la perniciosa dottrina, che formava sì fatti discepoli. Ssè-ma-tchao, sdegnato più per il poco rispetto dal Capo dei Savj della *foresta di Bambou* dimostrato per la di lui persona, che per la dottrina, che il medesimo insinuava, entrando volontieri nei sentimenti di Tchong-hoei, fece privare di vita Hi-kang, Capo di quei visionarj, e proibì a chiunque, sotto gravissime pene, d' insegnare in appresso la dottrina di Lao-tsè, e di Tchuang-tsè.

263

Essendo già tutto in pace negli stati d'Ouei, Ssè-ma-tchao seppe, che nella Corte dell' Imperadore Han-heou-tchu, il governo si trovava in un estremo rilassamento; che l' Imperadore non si dava altro pensiero fuor che quello de' proprj piaceri, ed i Grandi non pensavano se non ai loro particolari interessi. Queste circostanze lo determinarono a

fare

fare qualche tentativo per procurare di sorprendergli. Pose adunque in piedi un'armata di cento-sessanta mila persone, e la divise in tre corpi. Il primo d'essi, composto di trenta mila uomini, e comandato da Teng-ngai, doveva prendere la strada di Ti-tao: il secondo, condotto da Tchu-kouo-siu, e composto anch'esso d'altri trenta mila, era destinato ad entrare dalla parte della montagna Kai-chan; il terzo finalmente, di cento mila, fu posto sotto gli ordini di Tchang-hoei, uomo, che non avendo alcuna esperienza della guerra, riconosceva questa carica dal solo favore.

Nell'ottava Luna dell' istesso anno, le truppe d'Ouei si posero in marcia, prendendo ciascun corpo delle medesime la strada già ad esso assegnata. Kiang-ouei, ch'era sempre Generale di Chou, avendo penetrato, che quest' armata marciava contro di lui, radunò con tutta celerità le sue soldatesche, e spedì alcuni dei suoi Uffiziali a chieder soccorso ai Capi dei popoli *Kiang*, i quali si portarono a raggiungerlo, seguiti da un considerabile rinforzo. Allora Kiang-ouei andò ad appostarsi in Kien-kou (1), ed impedì in tal guisa, che Tchong-hoei avesse continuata la sua marcia. Tchong-hoei, non sapendo come forzarlo, si con-

(1) Nel territorio di Pao-ning-fou nella provincia del Ssè-tchuen. *Editore*.

DELL' ERA CR. 225 *Han-heou-tchu*

si contentò di tenerlo a bada; ma si fermò così lungamente ad osservarlo, ch'essendosi le sue provvisioni quasi già consumate, fu obbligato a spedire un corriere alla Corte per chiedere la permissione di potersi ritirare. Questo Generale lasciò indietro tutto il suo gran bagaglio sotto la guardia di sette in otto mila uomini, ed avendo diviso il resto della sua armata in diversi piccoli corpi, fece ai medesimi prendere la strada delle montagne, nella quale essi soffrirono un'infinità d'incomodi, essendo stati obbligati a marciare per precipizj spaventevoli. Il luogo, in cui dovevano unirsi, era posto in vicinanza di Kiang-yeou.

Ma-miao, Governatore in questa città per l'Imperadore HAN-HEOU-TCHU, sorpreso all' arrivo così inaspettato delle truppe d'Ouei, si sottopose con tutta la sua guarnigione a Teng-ngai, il quale la incorporò colle sue milizie. Tchu-KOUO-tchen, al giungergli all' orecchio la notizia dell'arrivo di Teng-ngai, radunò in fretta tutte le soldatesche, ch'erano sotto i di lui ordini, ed avendole condotte contro il Generale nemico, lo fece attaccare: ma ebbe la disgrazia di perdere e la battaglia, e la vita. Questa sconfitta, e la morte di Tchu-kouo-tchen sparsero una così grande costernazione in tutto il paese, e fra i soldati medesimi, che gli abitanti della campagna abbandonarono le loro case per ritirarsi

nelle

nelle montagne, ed i ſoldati ricuſarono di volerſi battere.

Han-heou-tchu

Teng-ngai, dopo la riportata vittoria, s'inoltrò verſo Tchin-tou. L'Imperadore HAN-HEOU-TCHU, intimorito nel vederſelo vicino, convocò un' aſſemblea de' ſuoi Grandi per deliberare ſopra il partito, a cui in quell' eſtremità conveniva appigliarſi. Alcuni erano di ſentimento, ch' egli doveſſe andare a gettarſi nelle braccia del Principe d'Ou, lo che non ſi poteva fare ſenza pericolo. Altri pretendevano, che doveſſe ritirarſi in Nan-tchong; ma non avendo ei truppe che lo ſcortaſſero, non avrebbe potuto evitare la diſgrazia di cadere nelle mani dei nemici. Tſiao-tcheou fu di diverſo parere, e diſſe, eſſer coſa aſſurda penſare ad un ritiro: perocchè il progetto riuſciva impraticabile, a motivo che l'armata nemica ſi trovava, per così dire, a ridoſſo, e ſi era già perduto ſoverchio tempo. Soggiunſe, che l'Imperadore doveva arrenderſi piuttoſto al Principe d'Ouei, col quale non poteva in alcuna maniera paragonarſi quello d'Ou; e che attesa la neceſſità di ſervire l'uno o l'altro, eſſendo il diſonore eguale da tutte e due i lati, ei doveva almeno ſoggettarſi al più forte.

L'Imperadore, prima che reſtare eſpoſto al pericolo di perdere la vita, preſe la riſoluzione di ſottometterſi al Principe d'Ouei. Ma Lieou-tchin, di lui figlio, da eſſo de-

DELL' ERA CR. 263 *Han-heou-tchu*

ftinato fuo fucceffore, vi fi oppofe per quanto gli fu poffibile. „ Se non abbiamo più „ alcuna rifforfa (ei diffe) ci bifogna neceffariamente perire, periamo almeno onoratamente. Andiamo a gettarci fopra il nemico con tutti quei valorofi, che ci fono rimafti; e giacchè la noftra dinaftia deve eftinguerfi, finifca effa almeno colla noftra vita. "

HAN-HEOU-TCHU, in vece di feguire quefto generofo configlio, prefe il figillo dell' impero, e tutti gl' Imperiali ornamenti, e gl' inviò a Teng-ngai; dopo di che, fece porre un feretro fopra un cocchio, e falendo egli fopra un altro, andò da fe medefimo a metterfi nelle mani di quel Generale degli Ouei. Il di lui figlio, oppreffo dal dolore, e dalla difperazione, non potendofi rifolvere a foffrire tant' infamia, conduffe la Principeffa, fua moglie, ed i fuoi figli nella fala dei fuoi *Antenati*, dove, dopo d'aver loro troncata la tefta, fi uccife colle proprie fue mani.

Teng-ngai ricevè HAN-HEOU-TCHU con tutte le dimoftrazioni d'onore dovute alla di lui nafcita, ed ottenne da effo un difpaccio da fpedirfi a Kiang-ouei, in cui gli ordinava di deporre le armi. Teng-ngai lo confegnò ad un fuo corriere per portarlo a Kiang-ouei, il quale non mancò di fottometterfi. Quefto fu il fine della grande, ed illuftre dinaftia degli HAN.

STO-

STORIA GENERALE
DELLA CINA

SETTIMA DINASTIA
GLI TÇIN.

DELL' ERA CRISTIANA. 264

IL valoroso Teng-ngai, sempre zelante per il servizio del Principe d'Ouei, suo padrone, non si vidde sì presto in possesso degli stati di Chou, che da Tching-tou scrisse a Ssè-ma-tchao, esortandolo a profittare della riputazione, che quella conquista gli aveva acquistata per sottomettere ancora il Principe d'Ou. „ Si dice ordinaria-„ mente (ei gli scriveva), *che un' armata*, „ *che abbia della riputazione*, *vola alla vitto-*„ *ria*. Essendo noi già padroni del paese di „ Chou, se ci gettiamo sopra gli stati d'Ou, „ gli soggiogheremo indubitatamente; l'occa-„ sione è favorevole. „ Ssè-ma-tchao non fu

dell'isteſſa opinione; e ſapendo, che Teng-ngai era uomo intraprendente, gli ſpedì Ouei-koan, Uffiziale della Corte, con queſta breve riſpoſta: „ Non mancate d'avvertirmi eſattamente di „ tutto; e nulla intraprendete ſenza gli ordi„ ni del governo. „ Teng-ngai, perſuaſo, che non ſi poteva fare coſa più utile agl'intereſſi del ſuo padrone, inſiſtè nuovamente, e parlò con tanta veemenza ad Ouei-koan, che gli aveva fatto quaſi adottare il ſuo ſentimento; quando Tchong-hoai, preſente al loro diſcorſo, e geloſo della riputazione di Teng-ngai, gli fece un cenno coll'occhio, e gli diſſe dipoi da ſolo a ſolo, che Teng-ngai aveva ſenza dubbio qualche penſiero di ribellarſi. Ouei-koan, ritornato alla Corte, ne avvertì Ssè-ma-tchao, il quale, ſenza far altro eſame, diede ordine, che Teng-ngai, ed il di lui figlio ſi arreſtaſſero, e ſi conduceſſero, nelle prigioni.

Tchong-hoei aveva egli ſteſſo formato il diſegno di ribellarſi; il ſolo Teng-ngai, di cui temeva nell'iſteſſo tempo la fedeltà ed il valore, gli dava ſoſpetto, e lo aveva fin allora tenuto in ſoggezione; ma toſto che quel perfido ſuddito ſi vidde padrone delle truppe, ſparſe un finto diſpaccio dell'Imperadrice degli *Ouei*, in cui ſi ordinava, che ſi faceſſero leve di ſoldati per muover la guerra a Ssè-ma-tchao.

Kiang-ouei accorſe dal fondo del Nord coll'idea d'uccidere Tchong-hoei, e tutti gli Uffi-

ziali

ziali affezionati agli *Ouei*, e di cercare qualcuno della famiglia degli Han per collocarlo sopra il Trono. Egli disgustò talmente le milizie, che queste presero le armi, e lo uccisero, insieme con Tchong-hoei. Spedirono dipoi un distaccamento di soldati a cavallo, i quali raggiunsero Teng-ngai, ruppero le di lui catene, e lo riconducevano per porlo alla loro testa; allorchè Ouei-koan, che lo aveva arrestato, e preceduto, tornò frettolosamente indietro, lo arrivò, e lo uccise insieme col di lui figlio.

Circa la fine di quest'anno, cessò di vivere Sun-hieou, Principe d'Ou. Vedendosi egli già alla fine de' suoi giorni, e non essendo più in istato di poter parlare, si fece recare un pennello, e della carta, in cui scrisse, che gli fosse condotto innanzi Po-yang-hing, suo Ministro. Allorchè questo fu entrato, il Principe gli stese la mano; ma essendosi sforzato a mostrargli col dito Sun-ouan, suo figlio, ch'era tuttavia fanciullo, fu assalito da una debolezza, e spirò.

Dopo la sua morte, i Grandi si unirono in un'assemblea per sceglierli un successore. „ Gli Han (dissero eglino) appena sono di„ strutti. Innalzare Sun-ouan al Trono, sen„ za far caso della di lui troppa fanciullezza, „ sarebbe lo stesso che cooperare alla nostra „ propria rovina, e dare agli *Ouei* l'occasio-

DELL' ERA CR. 264

„ ne di profittare della di lui minorità per „ distruggerci. Sun-hao è un Principe pieno „ di capacità, e di spirito, intraprendente, e „ costante nelle sue risoluzioni; e non può con- „ seguentemente non ridondare in nostro van- „ taggio collocarlo sopra il Trono. „ Stabilito questo progetto, Po-yang-hing, e Tchang-pou andarono a parlare alla Principessa Tchu-chi, madre di Sun-hao, per fargliene la proposizione, e per chiederne il di lei consenso. „ Io „ sono (ella loro rispose) una donna, che „ non ho mai voluto imbarazzarmi negli affa- „ ri dello stato; come posso ora sapere ciò, „ che convenga fare nelle attuali circostan- „ ze? La sola cosa, che vi raccomando, si „ è di mantenere la famiglia Imperiale nel „ Trono. „ I Grandi, udita questa risposta, più non esitarono a scegliere Sun-hao.

Non vi è cosa più stimabile della condotta di questo Sovrano nei principj del suo regno. Onesto, e liberale con tutti, fu specialmente molto umano cogli infelici, verso dei quali, dopo averne fatta fare un' esatta ricerca in tutti i suoi stati, usò molte liberalità. Provvidde ai bisogni dei suoi popoli, e dimostrò tante ottime qualità, che si udivano risuonar le sue lodi da tutte le parti; ma una così savia condotta non durò per molto tempo. Questo Principe, tosto che si persuase, che più non gli restava alcuna ragio-

gione di temere, e che il popolo era ben prevenuto in suo favore, s'immerse nelle dissolutezze del vino, e delle donne con sì poca riserva, che Po-yang-hing, Tchang-pou, ed altri, i quali avevano maggiormente contribuito alla di lui elevazione, ebbero motivo di pentirsi di ciò, che avevano fatto, ed incominciarono a pensare ai mezzi di distruggere l'opera loro. Il loro disegno fu penetrato. Sun-hao, essendone stato avvertito, fece arrestare Po-yang-hing, e Tchang-pou, mentre volevano entrar nel palazzo, e gli condannò ad andare in esilio in Kouang-tcheou nella provincia di Kouang-tong; ma per di lui ordine, furono per istrada ambidue privati di vita, e dipoi estinte interamente le loro famiglie.

265

Nel principio dell'anno 265, morì Ssè-ma-tchao, Principe di TÇIN; ed il di lui figlio Ssè-ma-yen rimase erede del principato, degli impieghi, e della autorità del padre. Ma essendo più ambizioso di questo, costrinse Yuen-ti, ch'era l'unico legittimo Imperadore della famiglia degli *Ouei*, a cedergli l'impero, lo che fu eseguito nella duodecima Luna dell'istesso anno. Yuen-ti si ritirò nella città di Kin-yong, che più non sussiste, ma ch'era allora situata al Nord-Ouest d'Ho-nan-fou.

Allorchè quest'infelice Principe era in procinto di porsi in viaggio, Ssè-ma-seou, stato già suo maestro, andò a congedarsi da lui; e co-

gli occhi bagnati di lagrime, gli disse: „ Io „ sarò fin all'ultimo respiro, fedelissimo suddito dell'augusta dinastia degli Ouei. " Il dolore non gli permise di dire di più; tanto aveva egli il cuore ristretto. Dopo che Yuen-ti fu partito, Ssè-ma-yen prese il titolo d'Imperadore, e diede alla sua dinastia il nome di Tçin dal principato, ch'ei possedeva.

TÇIN-OU-TI.

Tçin-ou-ti, appena che fu stabilito sopra il Trono, fece un prodigioso cangiamento nelle prime cariche dello stato, dalle quali depose tutti quelli, che vi si trovavano, delle famiglie degli Han, e degli Ouei, e vi sostituì, in loro vece, i suoi congiunti, senz' aver alcun riguardo nè al merito, nè alla capacità. Fou-hiuen, ch'ei conservò nella carica di Censore dell'impero dal medesimo posseduta sotto i Principi d' Ouei, non potè vedere, senza esserne penetrato, tanti onesti personaggj privati dei loro impieghi, e questi dati a soggetti incapaci; onde presentò al nuovo Imperadore una memoria, nella quale pose così chiaramente in veduta il pregiudizio, che da un così gran cangiamento derivava al governo, che questo Principe non potè non approvare le di lui rimostranze. Ma non ritrattò ciò, che aveva già fatto; talmen-

mente che quelli, ch'erano già ſtati eſcluſi, rimaſero ſenza cariche, e ſenza impieghi.

Il nuovo Imperadore, ſebbene aveſſe potuto con tutta facilità ridurre il Principe d'Ou ſotto il ſuo dominio, ſtimò bene di non impegnarſi, nel principio del ſuo regno, in tal'impreſa. Tutto occupato nel penſiero di ſtabilire ſolidamente la ſua famiglia ſopra il Trono, impiegò i primi anni nel riformare il governo, e nel far riſorgere le antiche regole de' primi Savj, che atteſa la diſgrazia de' tempi, erano ſtate conſiderabilmente traſcurate.

266

I ſagrifizj ſpecialmente ſi facevano molto di rado, e con cerimonie aſſai differenti da quelle, ch'erano ſtate praticate dagli antichi. Nell'iſteſſo tempio, in cui ſi offrivano i ſagrifizj al *Chang-ti*, vi era un luogo particolare conſagrato agli *Ou-ti*, vale a dire, ai cinque Imperadori, lo che dai Savj imbevuti dall'antica dottrina era riguardato con un eſtremo diſpiacere. Da che eſſi adunque conobbero le buone intenzioni dell'Imperadore, non mancarono di preſentargli una memoria, nella quale gli dicevano, che ſe gli *Ou-ti* erano qualche coſa di reale, queſta non poteva eſſere ſe non il *Tien-ti*, ovvero il *Signore del Cielo*, la di cui denominazione di *cinque* era preſa dai cinque elementi, che ſervono alla produzione degli Eſſeri; ma che per togliere ogni motivo d'errore, biſognava, che Sua Maeſtà

ſog-

DELL' ERA CR. 266 Tsin-ou-ti

foppprimeffe quel luogo particolare dedicato agli *Ou-ti*. L'Imperadore ricevè favorevolmente quefta memoria: accordò ciò, ch'effi gli domandavano; e proibì, fotto graviffime pene, d'offrirfi d'allora in poi alcun fagrifizio agli *Ou-ti*.

Nel trentefimo giorno della fefta Luna di queft'anno, vi fu un'ecclifse del Sole; e fe ne offervò anche un'altra nel primo della duodecima dell'anno ifteffo.

Sun-hao, Principe d'Ou, che doveva tutto temere dalla parte dell'Imperadore, e non era nel medefimo tempo in iftato di foftenere la guerra, fpedì Ting-tchong, uno de' primarj Uffiziali della fua Corte, a domandargli la di lui amicizia. L'Imperadore, che non voleva intraprendere cofa alcuna, prima d'avere provveduto a tutto, ricevè l'Inviato con grandi dimoftrazioni di ftima, e lo rimandò colmo d'onori, e di carezze. Quefto, ritornato che fu preffo del fuo padrone, in vece di fargli un fedel racconto dell'efito felice del fuo trattato, nulla trafcurò per determinarlo alla guerra. „ Ssè-ma-yen, Principe di Tçin, „ (ei gli diffe) non penfa fe non alla pace; „ perfuafo, che Voftra Maeftà non oferebbe „ attaccarlo, non prende alcuna precauzione. „ I paefi a noi vicini dalla parte del Nord fo„ no fprovveduti di truppe; e fe Voftra Mae„ ftà lo vuole, non vi è cofa più facile dell'

„ im-

„ impadronirsi della città d'Y-yang (1). "
Sun-hao convocò un' assemblea dei Grandi, e partecipò loro la proposizione fattagli da Ting-tchong, domandandone il loro sentimento. Il Gran-Generale Lou-kai, figlio di Lou-sun, ch' era succeduto negli impieghi di suo padre, parlò prima degli altri, e disse: „ Allorchè Vostra Maestà spedì Ting-
„ tchong al Principe di Tçin, la sua ve-
„ ra intenzione si era di congratularsi con
„ esso d'aver egli soggiogato il paese di
„ Chou, distrutta la famiglia degli Han,
„ ed ottenuta dal Principe d'Ouei la cessione
„ del proprio impero. Era anche vostro pensie-
„ ro vivere in buona amicizia col medesimo,
„ non potendosi nelle attuali nostre circostan-
„ ze intraprender la guerra. Ciò non ostan-
„ te, se Vostra Maestà vi si è determinata,
„ deve differire, e pensare ai preparativi per
„ farla con buon esito. "

Il sentimento di Lou-kai fu approvato generalmente dai Grandi, specialmente da Ouang-fan, il quale reclamò altamente contro l'indegnità, che si sarebbe usata, di dichiarare la guerra, dopo d'aver ricercata la pace. Sun-hao non volle opporsi all' opinione di tutti i Grandi; ma restò assai mal soddisfatto di Lou-

(1) Y-yang era situata nel territorio di Kouang-tcheou, tre cento *ly* all' Est di Ju-ning-fou nella provincia dell' Ho-nan. *Editore*.

DELL' ERA CR. 266 Tcin-ou-ti

—— Lou-kai, e soprattutto d'Ouang-fan, a cui la troppo franca maniera, colla quale si era spiegato, non costò meno della vita; ed eccone come.

Alcuni giorni dopo che si tenne questo Consiglio, Sun-hao fece preparare una gran festa, a cui invitò la maggior parte dei Grandi, fra i quali Ouang-fang, che obbligò ad assistervi. Avendolo Sun-hao costretto bevere eccessivamente, ei cadde in terra, senza potersi rialzare. Sun-hao, vedendolo nello stato, in cui lo voleva, finse di credere, che il medesimo non mancava alle leggi della decenza se non perchè disprezzava la sua persona; ed allora, affettando un veemente sdegno, impugnò una sciabla, gli troncò la testa, e riempì di terrore tutti quelli, che vi eran presenti. Una così violenta azione, commessa in seguito di molte altre, eccitò delle mormorazioni contro di lui; e quest'universal disgusto lo rese talmente sospettoso, ch'ei più non poteva soffrire, che i Grandi lo guardassero in volto. Lou-kai, sempre egualmente zelante per il ben comune, e per gl'interessi, e la gloria del suo padrone, ne temè le conseguenze; onde non potè trattenersi dal parlargliene in una alquanto viva maniera.

„ Si è mai veduto (gli disse), che il Prin„ cipe, ed i sudditi non si debbano conosce„ re? Un Sovrano, che si sottrae agli occhj

„ dei

„ dei suoi popoli, pregiudica ai suoi veri in-
„ teressi. Se accade, che gli sopraggiunga
„ qualche impensato accidente, può egli pre-
„ vedere ciò che diverrà, e non deve forse
„ di tutto temere? "

Sun-hao aveva sufficiente spirito per conoscere, che Lou-kai gli diceva la verità. Sebbene egli fosse d'un carattere naturalmente intollerante, e non lo avesse ascoltato senza suo rincrescimento, ebbe nondimeno non solo la prudenza di non lasciar trasparire i suoi veri sentimenti, ma ancora l'accortezza di fingere di voler cangiar condotta, e di dimostrarsi alquanto più umano.

Lou-kai, soddisfatto di questo buon principio, tentò allora d'indurlo ad abbandonare Hou-kouang, in cui aveva egli, nell'anno precedente, trasportata la sua Corte, per istabilirla in Kien-niè nel Tchè-kiang, dove i di lui predecessori l'avevano altre volte tenuta. La ragione, che impegnava Lou-kai a sollecitarlo a fare tal passo, era l'imbarazzo, ed il dispendio, che i popoli di Yang-tcheou erano obbligati a soffrire, dovendo, nel trasportare i loro tributi, risalire per il gran fiume Kiang. Questo motivo adunque lo determinò a presentare al Monarca la seguente memoria: „ Fra le tante cure, che ci tengono oc-
„ cupati nell' amministrazione degli affari, è
„ cosa troppo dolorosa, o Principe, vedere nelle

„ sta-

„ ſtagioni le più favorevoli, ed in tempo di
„ pace, in cui non abbiamo nè guerre da ſo-
„ ſtenere, nè affari, che c'obblighino a ſpeſe
„ ſtraordinarie, che i teſori di Voſtra Mae-
„ ſtà ſi trovino eſauſti.

„ Circa la fine degli Han, allorchè que-
„ ſta famiglia era vicina a ſoccombere, l'im-
„ pero ſi vidde diviſo in tre regni, preſſo a
„ poco, d'un'egual potenza. Ma i Principi di
„ Tçin hanno talmente aumentata la loro,
„ che in breviſſimo tempo è ad eſſi riuſcito di
„ totalmente eſtinguere la debole ſperanza,
„ che reſtava agli Han, e di togliere ai
„ Principi d'Ouei tutte le provincie, che
„ queſti avevano uſurpate. Ciò è quello,
„ che abbiamo veduto coi proprj noſtri oc-
„ chj, e che ha ſuſcitato contro di noi il più
„ terribil nemico, che mai abbia avuto la
„ voſtra auguſta famiglia.

„ Io temo per gli ſtati di Voſtra Maeſtà;
„ Ou-tchang è un luogo troppo aperto; ed
„ ella rimane troppo eſpoſta ai pericoli, ſog-
„ giornandovi ſtabilmente. Ognuno, fin ai
„ piccoli fanciulli, cantano ad alta voce per
„ le ſtrade, ch'è aſſai meglio bevere l'acqua
„ di Kien-niè, e morir quivi tranquillamen-
„ te, che mangiare il peſce d'Ou-tchang, e
„ vivere in una continua inquietudine. Non
„ è queſto forſe un ſegno aſſai manifeſto
„ che il Tien, il quale ſi eſprime con tanta

„ chia-

„ chiarezza per bocca del popolo, diſap-
„ prova la reſidenza della voſtra Corte in
„ queſta città?

„ I magazzini ſi trovano quaſi vuoti, ed
„ i teſori del tutto eſauſti; la ragione n'è
„ manifeſta. I traſporti coſtan moltiſſimo, e
„ quelli, che ne hanno la cura, non penſano
„ ſe non a loro proprj intereſſi; in oltre,
„ le ſpeſe del palazzo di Voſtra Maeſtà ſon
„ eccellive. Altre volte, le donne, ch'erano
„ in eſſo impiegate, non arrivavano a cento;
„ ed oggigiorno eccedono il numero di mil-
„ le. Quali ſomme ſi richiedono per il loro
„ mantenimento, e per quello d'una molti-
„ tudine infinita di bocche inutili addette al
„ loro ſervizio! Il popolo, maltrattato, ne
„ geme, ed i voſtri ſtati ne ſoffrono.

„ Io ſupplico adunque Voſtra Maeſtà a
„ voler ridurre ad un centinajo le donne
„ di ſervizio del palazzo, a fare fra i ſuoi
„ Mandarini una ſcelta di perſonaggj abili,
„ ed a dare a queſti la commiſſione d'invigi-
„ lare ſopra le finanze: perocchè, uniforman-
„ doſi così agli ordini del Cielo, avrà ella il
„ piacere di vedere i ſuoi popoli, ſgravati
„ da tanti peſi, ſervirla con tutta la poſſibil
„ premura, e l'impero poſto in iſtato di
„ nulla temere. „

Il Re d'Ou non riguardò di buon occhio queſta memoria. Ma ſiccome Lou-kai era ſti-

mato

DELL' ERA CR. 266 *Tcin-ou-ti*

mato moltiſſimo e dai Grandi, e dal popolo; così egli non osò dimoſtrarſene diſguſtato, tanto più, che i diſordini, dei quali ſi parlava, erano cogniti a tutti. Senza riſpondere coſa alcuna alla ſupplica, come ſi ſoleva coſtumare, diede gli ordini, che ſi faceſſero le neceſſarie diſpoſizioni per partire per Kien-niè, dove voleva per il tempo avvenire fiſſare la reſidenza della ſua Corte; e nominò Teng-mou, padre della Principeſſa ſua conſorte legittima, Governatore d'Ou-tchang. La Principeſſa ne fu diſguſtata. Riguardando queſta carica come troppo inferiore al merito di ſuo padre, ſe ne lamentò, e fece fare dei maneggj preſſo di Sun-hao per indurlo a cangiar tal diſpoſizione. Ma queſto Principe, in vece di darle qualche ſoddisfazione, relegò Teng-mou in Tſang-mou; e partì per Kien-niè, dove la obbligò a ſeguirlo. Teng-mou morì di diſpiacere nel ſuo eſilio, ſenza che la Principeſſa ſua figlia aveſſe potuto ottenere la grazia di vederlo.

267

L'Imperadore degli Ou conobbe frattanto il biſogno, in cui era, d'aver dei perſonaggj d'abilità per venire a capo del diſegno, da eſſo formato, di riunire tutto l'impero ſotto la ſua ubbidienza; onde fece cercare quelli, i quali ſi ſapeva eſſer forniti di maggior' eſperienza negli affari del governo, ed eſſer generalmente più ſtimati; ed avendogli fatti venire

alla

alla Corte, le incaricò d'esaminare, di concerto coi Grandi convocati per di lui ordine, le leggi, e gli usi, ch'erano in vigore nell' impero, di riformarvi gli abusi, e d'aggiungervi quello, che fosse stato creduto necessario.

DELL' ER. CR. 267 Tcin-ou-ti

La principal causa degli abusi introdotti nel governo derivava dalla mediocrità delle provvisioni assegnate ai Mandarini, la quale gli metteva in necessità di maltrattare i popoli, per supplire alle spese, che quelli erano obbligati a fare. Ad oggetto di toglier loro questo specioso pretesto di non adempire il loro dovere, l'Imperadore aumentò i loro stipendj a proporzione del rango, che ciascuno occupava.

Vi era allora nell' impero una certa Setta d'Indovini, la quale pretendeva di possedere la scienza di scuoprire le cose più occulte, ed anche di predire gli avvenimenti futuri. Questa classe di gente faceva molto male al popolo, rovinando sovente delle intere famiglie. Circa la fine dell' anno 267, l'Imperadore proibì, sotto pene severissime, così questa perniciosa dottrina, come ancora quella degli Astrologi, i quali facevano dipendere i diversi avvenimenti dello stato da certe disposizioni degli astri.

268

Kia-tchong, e gli altri Grandi, incaricati di riformare il governo, presentarono all'Imperadore la fatica da essi fatta sopra tal arti-

colo. Questo Principe, avendo esaminate particolarmente le nuove leggi, volle spiegarle egli stesso in una grand' assemblea di Mandarini della Corte: dopo di che, le fece pubblicare in tutto il suo impero; ed ordinò nel medesimo tempo, che si fosse preparato quanto bisognava per poter lavorare da se stesso quella porzione di terra, il di cui prodotto era destinato ad offrirsi al Chang-ti in un sagrifizio da farsi con tutta la pompa, la magnificenza, e le cerimonie state in altri tempi già praticate.

Nella terza Luna, finì di vivere l' Imperadrice Ouang-chi, madre dell' Imperadore. Questo Principe se ne dimostrò estremamente sensibile, e ne prese il lutto con tutto il rigore prescritto dalle antiche leggi. Dopo le prime cerimonie funebri, volle ei tuttavia continuarlo, dormendo sopra la terra, non cibandosi se non di vivande grossolane, nè ammettendo alcuno alla sua presenza, qualora almeno non si fosse trattato d' affari di somma importanza.

Avendogli i Grandi presentate replicatamente le loro suppliche, nelle quali lo esortavano ad accorciar il tempo del lutto medesimo, ei loro rispose: „ Io ho ricavati mille „ vantaggj dalle premure, che l' Imperadrice, „ mia madre, si è presa per me, senza averle „ mai dato un segno di gratitudine. Se ho man-

„ cato

„ cato a questo punto essenziale, finchè ella fu „ in vita; non devo almeno, dopo la di lei „ morte, far conoscere a tutto l'impero il „ dispiacere, che provo, d'averla perduta? " Non essendosi contuttociò i Grandi stancati d'insistere vivamente colle loro preghiere, ei finalmente vi si arrese, e si contentò di conservare il solo abito di lutto, che continuò a portare per il tratto di tre anni.

DELL' ERA CR. 268 *Tçin-ou-ti*

Nella settima Luna del 268, essendo il tempo affatto sereno, parve, che una moltitudine di stelle, precipitandosi dal Cielo, cadessero in terra, alla parte dell'Occidente; e nella nona, vi furono delle innondazioni straordinarie negli stati di Tçin.

269

Vi erano in quel tempo nei paesi di Yong-tcheou, e di Leang-tcheou molte diecine di migliaja di Tartari *Sien-pi* confusi coi Cinesi, che il valoroso Teng-ngai aveva altre volte obbligati a darsi al suo padrone, ed ai quali erano state assegnate alcune terre in quei due dipartimenti. L'Imperadore, il quale voleva assicurare la pace nei suoi stati, temè, che quella mescolanza di *Sien-pi*, e di Cinesi producesse qualche turbolenza per il tempo avvenire; onde fissò i suoi sguardi sopra Hou-liei, uomo, che aveva acquistata una somma riputazione in quelle contrade, e lo incaricò d'invigilare attentamente alla loro condotta, in qualità di Governatore.

DELL' ERA CR. 269 *Tcin-ou-ti*

Allorchè gli ſtati di Tçin furono in quella diſpoſizione, nella quale l' Imperadore gli deſiderava, queſto Principe incominciò ſeriamente a penſare al gran progetto, da eſſo ideato, di riunire tutto l' impero ſotto il ſuo dominio, e di renderſi padrone degli ſtati d' Ou. Ma prima di fare un'aperta dichiarazione di guerra, ſtimò di dover tutto porre in buon ordine ſopra le frontiere, a fine di prevenire le turbolenze, che i popoli aveſſero potuto eccitarvi. A tal riguardo, dichiarò Yang-hou Comandante Generale delle truppe, che ſi trovavano nel King-tcheou, e Governatore di Siang-yang. A Ssè-ma-tchao, da eſſo nominato Governatore d'Hia-pei, diede il general comando del paeſe di Siu tcheou.

Yang-hou aveva più abilità d' ogni altro per guadagnarſi l' affetto de' popoli. Attento a tutto ciò, che riguardava i loro intereſſi, gli accoglieva con un' eſtrema bontà, non ſoffrendo giammai, che alcuno ſi foſſe partito mal contento di lui; in ſomma, era egli un uomo giuſto, e ſincero. Appena che fu giunto nel ſuo dipartimento, la riputazione, che già aveva acquiſtata, lo fece ricercare da tutti i popoli del Kiang, e dell' Han, i quali, eſſendoſi portati a vederlo, furono così contenti della maniera, con cui ei gli ricevè, che ritornati nei proprj paeſi, non mancarono d' eſortare i loro compatriotti a ſottoporſi alla di

lui

lui autorità. Allorchè Yang-hou ebbe visitati i magazzini, che si trovavano nel suo dipartimento, non avendo nei medesimi trovato grano, che servisse per più di cento giorni al mantenimento della soldatesca, non potè trattenersi dal dimostrarne del dispiacere. Ma non vi bisognò di più per impegnare il popolo a versare, nella seguente raccolta, in quei vasti magazzini più grani di quelli, che sarebbero stati necessarj per nutrire almeno per dieci anni i soldati, che ordinariamente vi si mantenevano.

Siccome vi era tutto il luogo di temere, che portandosi la guerra negli stati d' Ou, si formasse qualche fazione nel paese di Chou, in favore del Principe d' Ou, il quale, obbligato a far diversione, avrebbe potuto rovinare l' ideato disegno; così l' Imperadore si determinò a dar un ordine, di cui ecco la sostanza: „ Tchu-kouo-leang ha sempre servito il suo Principe con uno zelo, ed una „ attenzione, che non si trova se non di „ rado anche nei sudditi i più fedeli: il di lui „ figlio Tchu-kouo-tchen, camminando dietro „ alle di lui pedate, è morto per servizio „ del suo padrone; ed i di lui nipoti, imitando così luminosi esempj, si dimostrano „ in tutte le loro azioni, degni descendenti dei „ loro antenati. Voi, o Grandi, determinate „ in quali impieghi convenga collocargli.

 Fou-

DELL' ERA CR. 269 *Tcin-ou-ti*

„ Fou-tsien, padre e figlio, sono morti „ ambidue al servizio dei Principi di Chou, „ nelle cariche di Comandanti delle loro „ truppe: Fou-tchou, e Fou-mou, loro di- „ scendenti, possono servire utilmente lo stato: „ molti altri guerrieri del paese di Chou, „ dai quali si potrebbero ritrarre considerabili „ vantaggj, vivono oziosi nelle loro case; „ non è questa forse una perdita per l'impe- „ ro? Se ne faccia adunque un'esatta ricerca, „ e ricompensando la virtù dei padri nei di- „ scendenti, si diano a tutti questi degli im- „ pieghi proporzionati a loro talenti. „ Tal ordine, eseguito con una somma rettitudine, riuscì di tanta sodisfazione ai popoli di Chou, non vi fu più luogo di temere, che insorgessero per il tempo avvenire dei partiti capaci di turbare il disegno dell'Imperadore.

Nella nona Luna di quest'anno, correndo la stagione d'autunno, apparve una cometa nella costellazione, chiamata *Tsè-ouei*.

Nella Luna seguente, morì il valoroso Lou-kai, Ufficiale fornito del più gran merito, e forse il solo, che avesse avuto uno zelo veramente sincero per gl' interessi del Principe d'Ou, suo padrone. Questo Principe non lo amava: anzi aveva presa dell'avversione per lui; ma ne stimava l'abilità, e la rettitudine, e conosceva evidentemente il gran bisogno, che ne aveva. Allorchè seppe che

che la di lui malattia era ſtata dichiarata mortale, mandò a domandargli parere ſopra molti Uffiziali della ſua Corte. Lou-kai, il quale non pareva maſcherare la verità, gli ri-ſpoſe ſinceramente, che Ho-ting era un uomo, di cui egli non doveva aſſolutamente ſervirſi, come nè anche doveva ſervirſi di Pou-ly; ma che Yao-ſin, Lieou-hiuen, Ho-chao, e Lou-kang erano, all'oppoſto, perſone rette, abili, e piene di zelo per il di lui ſervizio, e delle quali ei poteva ſicuramente fidarſi.

Tcin-ou-ti

Ho-ting era un uomo, che per mezzo dei ſuoi artifizj, e delle ſue furberie, aveva ſaputo introdurſi nel palazzo, ſotto i predeceſſori di Sun-hao; e ſi era talmente inſinuato nella grazia di queſt'ultimo, che il medeſimo gli confidava tutti i più ſegreti affari, ſenza tenergli coſa alcuna celata. Il Principe d'Ou, allorchè gli fu riferita la riſpoſta di Lou-kai, e ciò che queſto penſava d'Ho-ting, eſſendo già poco favorevolmente diſpoſto a di lui riguardo, entrò in un così violento ſdegno, che condannò tutta la di lui famiglia ad andare in eſilio in Kien-ngan (1).

270

Molte piccole guerre, che ſi ſuccedettero l'una all'altra, avevano impedito, che l'Imperadore intrapendeſſe a ſottomettere gli ſtati d'Ou così preſto come averebbe deſiderato. Toufa-chukineng, Re dei *Sien-pi*, entrò

(1) Kien-ning-fou nel Fou-kien. *Editore.*

DELL' ERA CR. 270 *Tcin-ou-ti*

entrò nei confini dell'impero ad esercitare l'estorsioni ordinarie ai Tartari, a fare delle scorrerie, a saccheggiare, ed a rubare. L'Imperadore, il quale temeva, che i *Sien-pi* fossero andati a molestarlo per una seconda volta, spedì contro di loro il Generale Hou-liei, a cui diede un ordine preciso di nulla trascurare per rendersi padrone della persona di quel Tartaro, e di farlo immediatamente privar di vita, senz'aspettare altri ordini dalla Corte. Hou-liei, essendosi portato sopra i confini, distaccò un corpo di cavalleria, il quale usò tanta diligenza per tagliare la strada ai *Sien-pi*, che gli pose in mezzo a due fuochi. Questi Tartari, sebbene sorpresi si difesero con sommo coraggio; ma costretti finalmente a cedere al numero, ed al valore delle truppe Cinesi, furono battuti, ed il loro Re Tousachukineng trovato morto sul campo di battaglia. Hou-liei, Generale dell'armata dell'impero, vi perdette anch'egli la vita.

271

Tosto che fu terminata questa spedizione, sopravvenne una nuova guerra, la quale doveva tanto più temersi quanto ch'era essa intestina. I popoli di Leang-tcheou presero inaspettatamente le armi, e spiegarono la bandiera della ribellione. L'Imperadore, il quale ne temeva delle pericolose conseguenze, nominò immediatamente Kien-hong per portarvisi a sedarla. Tchin-kien, Primo-Ministro

di

di guerra, il quale non aveva un' idea troppo favorevole della prudenza di Kien-hong, rappresentò al suo padrone, che quantunque vi fossero pochi Generali nell' impero, che avessero potuto eguagliare il valore di Kien-hong, ei contuttociò non lo credeva fornito dell' abilità necessaria per regolare un affare così delicato, in cui si trattava più di ricondurre al loro dovere quegli spiriti ribelli, che di fare un colpo di mano; onde supplicava Sua Maestà a voler nominare un altro Generale. L' Imperadore, credendo, che Tchin-kien avesse qualche segreta ragione d' esser malcontento di Kien-hong, o che qualche particolar interesse lo impegnasse a fargli quelle rimostranze, non ebbe per le medesime alcun riguardo; ma l' esito infelice della campagna giustificò il sentimento del Primo-Ministro.

Tosto che i *Sien-pi* seppero la ribellione insorta nel Leang-tcheou, mossi dalla speranza di vendicare l' affronto da essi ricevuto nell' anno precedente, offrirono i loro servizj ai ribelli, i quali riceverono l' offerta con somma loro soddisfazione. Kien-hong, sebbene non ignorasse, che i *Sien-pi* si erano uniti coi ribelli, non alterò, ciò non ostante, il piano, che aveva già formato, e si regolò come se non avesse avuti altri nemici fuorchè questi ultimi. Marciò egli a dirittura contro di loro, gli raggiunse, e gli assalì; ma ebbe la di-

sgra-

DELL' ERA CR. 271 *Tcin ou-ti*

sgrazia di perdere e la battaglia, e la vita. L'Imperadore, all'udire la di lui sconfitta, conobbe l'errore commesso nell'aver negato di dar orecchio al consiglio del suo Ministro Tchin-kien. Tenne egli successivamente delle lunghe conferenze col medesimo per trovar la maniera di riparar la perdita fatta, e di ricondurre i ribelli sotto la sua ubbidienza. Ma non si potè venirne a capo se non dopo molti combattimenti, e dopo d'avervi sagrificato un infinito numero di soldati.

Nel primo giorno della decima Luna di quest'anno istesso, si vidde un ecclisse del Sole.

Nella Luna seguente, morì, senza gloria, e senza lasciare alcuna posterità, Han-heou-tchu, ultimo Imperadore della dinastia degli Han, che gli *Ouei*, dopo la di lui disfatta, avevano dichiarato Principe di Ngan-lo. L'Imperadore regnante diede ordine, che gli si facessero i funerali colle cerimonie solite praticarsi in quelli dei Principi del prim'ordine.

272

Appena che furono sedate le turbolenze del Leang-tcheou, poco mancò, che l'imprudenza dei Generali, i quali comandavano nel paese di Chou, non avesse suscitata una nuova guerra. I popoli di Pè-ma-hou, di Tching-tou nella provincia del Ssè-tchuen, posta al Sud-Est del paese di Chou, in vicinanza della montagna Ouen-chan, erano avvezzi a fare

delle

delle fcorrerie nelle terre de' loro vicini, ed a togliere tutto il bottino, ch'effi acquiftavano, a titolo d'eftorfione. Hoang-fou-yen, Generaliffimo delle truppe dell'impero nel paefe di Chou, temendo, che quei barbari foffero andati ad inquietarlo, prefe la rifoluzione di portarfi, alla tefta di una partita delle fue truppe, a gaftigargli, ed a far loro perdere il defiderio di turbare per il tempo avvenire la pace dei loro vicini. Ho-leou, uno dei di lui Uffiziali, fece quanto potè per perfuaderlo a defiftere da tale fpedizione, della quale prevedeva le perniciofe confeguenze. „ Se i *Pè-*
„ *ma-bou* travagliano a diftruggerfi da fe fteffi
„ (egli diceva), in ciò non fo trovare fe
„ non del vantaggio per noi. I popoli di
„ Chou non fono a noi fottomeffi in maniera,
„ che non ci refti luogo di temere dalla loro
„ parte; ed io m'ingannerei grandemente, fe
„ dopo la noftra partenza, non fi vedrà in-
„ forgere qualche turbolenza “. Hoang-fou-yen, non avendo alcun riguardo a quefte ragioni, fi pofe in marcia, alla tefta d'un corpo di milizie, e fi portò contro i *Pè-ma-bou*.

Tchang-kong, che comandava in Ya-men ad una poco importante partita, era troppo mal foddisfatto d'Hoang-fou-yen, nella fuppofizione, che quefto fi foffe oppofto al fuo ingrandimento. Lieto di poterlo forprendere nel paffare, che quello faceva, per portarfi

in

in Pè-ma-hou, non trascurò una così bella occasione per vendicarsi. Si appostò egli ad aspettarlo alla porta della sua fortezza; ed allorchè Hoang-fou-yen, che non ne aveva alcun sospetto, vi si fu presentato, Tchang-kong gli scaricò un gran colpo di sciabla sopra la testa, e se lo stese morto ai piedi. Yang-tsang, Luogotenente d' Hoang-fou-yen, volle vendicare la morte del suo Generale, ma fu battuto, e perdette anch' egli la vita.

Tchang-hong, per mettersi al coperto dai risentimenti del governo, fece tagliare le teste ad Hoang-fou-yen, ed a Yang-tsang, e le spedì, per mezzo d' un corriere, alla Corte, con una supplica diretta all' Imperadore, nella quale gli diceva, che avendo Hoang-fou-yen prese le armi, ed essendosi ribellato, egli secondo il suo dovere si era opposto alle di lui intraprese; e lo aveva disfatto, ed ucciso, insieme col di lui Luogotenente Yang-tsang, fautore della ribellione. Ma le diverse voci, che se n'erano sparse, furono smentite da Ho-pou, che aveva servito sotto Hoang-fou-yen, e ch' essendo di fresco giunto da Tching-tou nel suo paese, posto in vicinanza del fiume di Lo-ho, per assistere al funerale di sua madre, fece evidentemente conoscere, che Hoang-fou-yen non doveva esser riguardato come ribelle.

Ouang-siun, Governatore di Kouang-han, al primo avviso, ch' ebbe, dell' azione fatta

da

da Tchong-hong, si dispose a marciare contro questo traditore, per non lasciargli il tempo d'impadronirsi di Tching-tou, allora sfornita di truppe, nè di portarsi ad attaccarlo in Kouang-han; ma egli non osava far cosa alcuna senza un ordine espresso della Corte. Li-y, uno dei di lui Uffiziali, gli disse, che avendo Tchang-hong commesso un delitto del prim' ordine, non potevano avervi luogo le leggi ordinarie: „ Vi sarà tutto il tempo da „ avvertirne la Corte (soggiunse), dopo che „ avrete punito Tchang-hong come merita ".

Ouang-siun, il quale conosceva, ch' ogni piccola dilazione poteva rovinar tutto, marciò a dirittura verso la fortezza di Ya-men, d'onde era uscito Tchang-hong per riceverlo, colla speranza di vincerlo, e di rendersi successivamente padrone di tutto il paese di Chou. Ma Tchang-hong fu battuto, e perdette la vita nel combattimento.

Quest' ultima notizia produsse tal piacere alla Corte, che l' Imperadore, per ricompensare Ouang-siun, gli diede la carica, che aveva già posseduta Hoang-fou-yen, e lo nominò Comandante-Generale delle truppe dell' impero nel paese di Chou. Yang-hou, sotto cui Ouang-siun aveva altre volte appresa l' arte della guerra, contribuì ancora moltissimo a fargli ottener questo grado, che quello non avrebbe potuto sperar così presto. Parlava di lui nella

più

più vantaggiosa maniera, e come d'un Uffiziale capace delle più gloriose imprese. Un giorno finalmente, in cui Yang-hou discorreva coll' Imperadore sopra i mezzi di sottomettere gli stati d' Ou, gli propose d' attaccargli per acqua, e di darne la commissione ad Ouang-siun. L' Imperadore, che non voleva procedere così rapidamente in un affare di tanta conseguenza, e che aveva pensiero di fare, prima di tutto, i necessarj preparativi per terminare quella spedizione con un colpo di mano, aggiunse ai titoli, dei quali già godeva Ouang-siun, anche quello d' Ammiraglio; e gli diede un ordine segreto di far costruire un gran numero di barche da guerra, e d' esercitar se stesso, e le sue truppe a maneggiar gli arnesi navali, senza però dare nell' occhio.

Ouang-siun, sensibile a questi onori da esso interamente dovuti alla protezione di Yang-hou, appena ch' ebbe ricevuti gl' ordini dell' Imperadore, spedì nelle montagne a far tagliare il legname necessario alla costruzione delle barche. Quelle del prim' ordine dovevano avere cento-venti passi di lunghezza, ed una proporzionata larghezza, con un castello nel mezzo, il quale, chiuso nei quattro lati da altrettante porte, avesse lasciato al di fuori uno spazio bastante a collocarvi i cavalli, che si volevano trasportare. Più di due mila artigiani, sotto la condotta d' Ho-pou, furono impie-

impiegati in questo lavoro. Frattanto il medesimo non si potè eseguire con tal segretezza, che non ne fusse passato l'avviso negli stati d'Ou. Ou-yen, Governatore di Kien-ping, ne fece avvertire replicatamente il suo padrone; ma questo Principe non dimostrò di farvi alcuna attenzione. Ou-yen, irritato da una così biasimevole indifferenza, fece radunare una quantità di scheggioni del legname, che si stava lavorando, e la inviò al suo Sovrano, per convincerlo, che l'Imperadore di Tçin aveva formato qualche disegno sopra i di lui stati. Ma Sun-hao nè anche per questo s'inquietò maggiormente, lo che però non fece, che Ou-yen non prendesse le sue precauzioni, e mettesse Kien-pi in stato di potersi difendere. Quest' Uffiziale fece fabbricare molte catene di ferro, colle quali chiuse, in diversi luoghi, i passi del gran fiume Kiang, a fine d'impedirne la navigazione ai legni nemici.

DELL' ERA CR. 272

Tçin-ou-tì

Nel primo giorno della decima Luna di quest'anno, fu osservata un'ecclisse del Sole.

Nell'undecima, Sun-hao, Principe d'Ou, spedì l'ordine a Pou-tchen, Comandante delle sue truppe in Si-ling nel Kiang-si, di portarsi colla maggior celerità possibile alla Corte senza però spiegargliene il motivo. Pou-tchen a cui era noto, che Sun-hao aveva fatte morire molte persone per la sola ragione, che non le amava, temè una sorte consimile: e si persuase

suase assai facilmente, che quella fosse una rete a lui tesa dal Principe ad oggetto di rovinarlo. Appoggiato a questo semplice sospetto, ei procura di guadagnarsi l'animo così dei soldati, come degli abitanti di Si-ling: scuote il giogo del principe d'Ou; ed invia un corriere all'Imperadore per sottomettersi in suo nome. L' Imperadore riceve quest'atto con un estremo piacere: e per dimostrare agl'abitanti di Si-ling d'esser persuaso della rettitudine delle loro intenzioni, gli lascia nel medesimo stato, in cui si trovavano: dichiara Pou-tchen Comandante-Generale delle truppe dell'impero in quelle contrade; e promette di spedir loro immediatamente nuove partite di truppe per difendergli, qualora si pensasse ad inquietargli. In fatti, ei non trascurò di dar ordine a Yang-hou di condurvi un corpo di soldatesca; ma questo soccorso giunse assai tardi. Al primo avviso della ribellione di Pou-tchen, il Re d'Ou aveva fatto partire il Generale Lou-kang, che prevenne le truppe, le quali prevedeva, che l'Imperadore avrebbe senz'alcun dubbio spedite.

L'estrema diligenza di Lou-kang pose la città di Si-ling in un'indicibile costernazione. Le truppe, che vi erano di guarnigione, si perdettero di coraggio, e non si difesero se non per pochissimi giorni. Il Generale Pou-tchen fu fatto prigioniero, e condannato a mor-

morte con tutta la sua famiglia; si ebbe però la moderazione di perdonare a tutti gli altri, che rientrarono nel loro dovere. Il Principe d'Ou, dopo d'una sì rapida, e sì felice spedizione, si persuase d'esser debitore del riportato vantaggio alla protezione del Tien, il quale voleva renderlo padrone di tutto l'impero, specialmente dopo le afficurazioni, che gli erano state fatte dai *Tao-fsè*; perocchè avendogli questi Settarj, i quali pretendevano di saper di Magia, dato ad intendere, ch'egli non sarebbe morto prima d'aver vedute sotto il suo dominio tutte le provincie dell'impero, quel già sedotto, e troppo credulo Principe divenne più fiero, più intrattabile, e più indocile di prima a ricevere un sano cosiglio.

La presa di Si-ling disordinò i progetti di Yang-hou. Questo, essendo inferiore di numero a Lou-kan, non si trovava in istato di tentare veruna intrapresa; onde, dopo d'essersi trattenuto per pochi giorni nel paese, stimò bene di ritirarsi.

Qualche tempo dopo la partenza di Lou-kang per Si-ling, il Principe d'Ou, il quale non si aspettava sì presto un così prospero evento, si era posto alla testa d'un nuovo corpo di truppe, coll'idea di sostenere il suo Generale nel caso, che questo ne avesse avuto bisogno. Si era egli fatto accompagnare da tutta la sua Corte; ma essa non appro-

DELL' ERA CR. 272 *Tcin-ou-ti*

vava l'intrapreso viaggio; talmente che Ouan-yu, suo Primo-Ministro, e Lieou-ping, Presidente del Tribunale della guerra, erano rimasti d'accordo, che se il loro Principe, giunto ad un certo luogo, avesse ricusato di tornare indietro, e di confidare la spedizione di Si-ling ai suoi Generali, avrebbero essi stessi ripigliata la strada della Corte. Questa specie di trama dei due Ministri fu riferita al Principe d'Ou, il quale non fece per allora veruna dimostrazione, risoluto di punirgli dopo che si fosse ritirato in Kien-yè. In fatti, essendogli, nella mattina seguente, giunta la notizia della presa di Si-ling, ei tornò indietro, e rientrò nella sua capitale, dove, avendo dato ai suoi Grandi una sontuosa festa, obbligò Ouan-yu, e Lieou-ping a prendere il veleno.

273

Nel primo giorno della quarta Luna dell'anno 273, fu veduta un'eclisse del Sole.

Sun-hao, il quale credeva di dover divenire Imperadore di tutta la Cina, non aveva ancora potuto ottenere, che gl'Istorici pubblici collocassero il Principe Ouen-hoang, di lui padre, nel numero degl'Imperadori; titolo, che i Principi d'Ou si erano già da lungo tempo arrogato. La circostanza della presa di Si-ling gli fece credere, che questi Istorici più non ricusassero di darglielo nei fasti della nazione; onde, avendosi fatto venire innanzi

Ouei-

Ouei-kao, Presidente del loro Tribunale, glie ne intimò l'ordine con voce imperiosa. Ouei-kao gli rispose freddamente, e senza turbarsi, che la cosa era impossibile, a motivo che il Principe Ouen-hoang, di lui padre non era mai stato Imperadore, e che trovandosi egli Capo del Tribunale degl' Istorici, il suo dovere gli proibiva d'accordare a questo Principe un titolo, che non gli apparteneva. Sun-hao, sorpreso, ch' egli rispettasse così poco un ordine positivo, entrò in un tanto furioso sdegno, che lo fece immantinente privare di vita.

Nel primo giorno della settima Luna di quest' anno medesimo, vi fu un ecclisse del Sole, seguita dalla morte di Tchin-ching, Presidente del Tribunale dei delitti, ed uno dei più illibati Mandarini degli stati d' Ou. Questo Ministro invigilava attentamente, perchè i Grandi non si fossero abusati dell' autorità loro per maltrattare il popolo; ed allorchè ne trovava qualcuno di tal carattere, non mancava di sottoporlo a tutto il rigore delle leggi, senza usare alcun riguardo. Un domestico della favorita di Sun-hao, essendo entrato nella bottega di un mercante, tolse per forza, e senza volerla pagare, una pezza di drappo, che desiderava d' avere. Tchin-ching, il quale ne fu avvertito, lo fece arrestare; ed essendo il di lui delitto evidente, lo condannò, senza dif-

DELL' ERA CR. 273 *Tcin-ou-ti*

ferire, al supplizio prescritto dalla legge. Sun-hao, a cui la Principessa, sua favorita, ne fece dei lamenti, concepì ben presto del risentimento contro del Presidente. Ma siccome questo Ministro nell' esercitare quell' atto di giustizia, non aveva fatta cosa degna di gastigo, così Sun-hao incaricò alcuni falsi testimonj d' accusarlo di un' ingiustizia patente, nella quale ei non aveva avuta alcuna parte; e senza permettere, che si fosse esaminato l'affare, fece tagliargli la testa, e gettare il di lui corpo nel letamajo a piè della montagna Ssè-hoang-chan, poco lontana dal Kiang, nel territorio di Ning-kouè-fou.

274

Nel primo giorno della prima Luna dell' anno 274, vi fu un' ecclisse del Sole; e ve ne fu ancora un' altra nel primo giorno della terza Luna.

L' ingiusta morte data a Tchin-ching, che difendeva il popolo contro l' oppressione dei Grandi, fu cagione di molte mormorazioni; e poco mancò, che non fosse divenuta funesta all' istesso Sun-hao. I malcontenti formarono il progetto di detronizzar questo Principe, e di sostituirgli Sun-ouan. Ma siccome la diffidenza di Sun-hao l' obbligava a mantenere un gran numero d'esploratori; così, essendo stato avvertito in tempo del loro disegno, mandò immediatamente a prendere Sun-ouan, ed i di lui cinque figlj, e gli fece tutti morire. Lou-kang,

kang, il quale amava il ſuo padrone, provò un così vivo rammarico per il pregiudizio, che queſto faceva a ſe ſteſſo con una così ingiuſta condotta, che fu ſorpreſo da una infermità, e poco dopo morì.

DELL' ERA CR. 274 *Tcin-ou-ti*

L'Imperadore per lo contrario governava i ſuoi ſtati con tal dolcezza, e prudenza, che gli guadagnavano il cuore di tutti, e gli facilitavano la maniera di renderſi padrone delle provincie, ch' ubbidivano ai Principi d'Ou; ma egli nulla voleva intraprendere, ſenza eſſer prima ſicuro di potervi riuſcire.

Tou-yu fece un progetto, ch' era ſtato fin allora riguardato come ineſeguibile, vale a dire, di fabbricare un ponte ſopra il fiume Hoang-ho. L'imbarazzo, ed il pericolo, che ſi era ſovente ſofferto nel paſſo di Mong-tſi, per poco che il tempo foſſe ſtato contrario, glie ne fece naſcere il penſiero, ch' egli partecipò in una memoria all' Imperadore.

Queſto Principe, propoſe l'affare nel ſuo Conſiglio, nel quale fu unanimamente rigettato come affatto ineſeguibile. Gl' Imperadori delle dinaſtie dei CHANG, e degli TCHEOU non avevano forſe (ſi diſſe nel Conſiglio) perſonaggj tanto abili, e capaci quanto ſono quelli dei noſtri giorni? Se aveſſero, creduto che la coſa foſſe ſtata praticabile, non l'avrebbero forſe intrapreſa, eſſi ſpecialmente, che tenendo la reſidenza della loro Corte nelle

provincie irrigate dall' Hoang-ho, avrebbero potuto ritrarne i più considerabili vantaggj? Tou-yu, senza lasciarsi scoraggire da queste difficoltà, replicò con tanto calore le sue istanze, che ottenne finalmente la permissione di costruire un ponte sopra quel fiume; e fu così fortunato, che lo condusse a fine in pochi mesi con gran maraviglia dei Grandi, e dell' Imperadore, a cui se ne diede avviso tosto ch' esso fu terminato. Questo Principe, soddisfattissimo del buon esito dell'impresa, si trasferì, accompagnato da tutta la sua Corte, in Fou-ping-tsi, posta al di sopra di Mong-tsin: passò il nuovo ponte; e quando fu alla parte opposta del fiume, si fece recare un vaso d' oro pieno di vino, e lo presentò colle proprie sue mani a Tou-yu, dicendogli di riceverlo come una testimonianza della soddisfazione, ch' ei provava, de' servizj da esso prestatigli. Se non avessi avuto un uomo del vostro merito, soggiunse questo Principe, proverei io il piacere di vedere sotto il mio regno un'opera come questa? „ Non vi è (gli „ rispose Tou-yu) se non un Principe illu„ minato, come Vostra Maestà, sotto cui sia „ permesso di vedere cose straordinarie. Ella ha „ fatti brillare i talenti più rari, che sareb„ bero rimasti avviliti sotto un altro Mo„ narca ".

Tsao-fang, Principe di Tchin-lieou, ed ultimo

timo Imperadore degli Ouei, a cui Ssè-ma-yen aveva tolto il Trono, morì circa la fine di quest'anno. Egli ordinò, che gli si facessero i funerali secondo il rito praticato per i Principi del prim'ordine.

Tsin-ou-ti

275

Nell'anno 275 Topa-li-ouei, Principe di Soteou (1), il quale pretendeva di discendere dall'antico Imperadore Hoang-ti, inviò suo figlio Chamo-han al Regnante Imperadore per prestargli omaggio. Questo Monarca lo ricevè colle più cortesi maniere, e lo rimandò, soddisfattissimo dell'accoglienza, che gli era stata fatta. Ma allorchè ei giunse in Yeoutcheou; Ouei-koan, che n'era il Governatore, lo arrestò, e ne diede parte alla Corte. Questo Governatore, coi suoi maneggj, fece

 infor-

(1) I *Soteou*, dai Cinesi, per disprezzo, chiamati *So-nou*, vale a dire, *Schiavi*, sono gl'istessi che i *gran-Sien-pi*, *e gli Heou-ouei*, o secondi Ouei. Topa-li-ouei, che incominciò a regnare nell'anno 220, si era stabilito in Ching-lo, città dipendente da Tingsiang nel distretto di Ya-yuen-fou, capitale della provincia dei Chan-si. Egli avova 200, 000 cavalli. Questo Principe regnò per cinquant'-otto anni, e ne visse cento-quattro. Il di lui figlio Chamo-han, ch'era stato dal padre inviato in ostaggio in Lo-yang, prese alla Corte degli Tcin l'abito, gli usi, e le cognizioni dei Cinesi. I *Soteou*, bramosi di mantenere la semplicità, e la rozzezza dei loro costumi, avendolo veduto uccidere un uccello con un dardo, lo riguardarono come un professore delle arti occulte, e lo privarono di vita. Vedasi la Tavola Cronologica. *Editore*.

DELL' ERA CR. 275 *Tcin-ou-ti*

insorgere tante dissenzioni fra le società di quei Tartari, che essendosi esse separate le une dall'altre, distrussero quasi interamente il regno di Soteou; e ciò appunto era quello, che pretendeva Ouei-KOAN.

Nel trentesimo giorno della settima Luna di quest'anno, si vidde un'ecclisse del Sole.

Vi fu negli stati d'Ou una specie di peste, che fece perire un infinito numero di persone. Quest'era un avvertimento dato a Sun-hao, per cui avrebbe dovuto cangiar condotta, e divenir più umano, ma egli, in vece di correggersi, diede prove anche maggiori della sua crudeltà.

Ad Ho-chao, uno dei di lui migliori Uffiziali, sorpreso da un colpo d'appoplesia, era rimasta una difficoltà di parlare, lo che l'obbligò a domandare il permesso di ritirarsi. Sun-hao, persuaso, che quella fosse una finzione, e che Ho-chao se ne servisse d'uno specioso pretesto per abbandonare il servizio, gli fece intimar l'ordine, che si fosse portato a palazzo, dove, appena giunto, lo fece morire sotto il bastone; dopo di che, mandò tutta la di lui famiglia in esilio a Lin-hai.

276

Nell'anno seguente, ei fece decapitare Tchang-yong, Governatore di Siang-tong, per non aver questo presentati a tempo i tributi del suo dipartimento, ed ordinò, che la di lui testa si esponesse in un luogo, per il quale

le dovevano ordinariamente passare tutti i Grandi, così nell'entrar nel palazzo, come nell'uscirne, affinchè avessero sempre sotto gli occhj ciò, che dovevano aspettarsi, mancando ai loro doveri.

Poco tempo dopo, Tchè-siun Governatore di Kouei-ki, gli presentò una memoria, in cui gli esponeva la miseria, alla quale il di lui popolo si trovava ridotto, a motivo della sterilità della raccolta interamente rovinata dalla mancanza delle piogge; e lo supplicava a voler condonare per quell'anno i tributi. Sun-hao, in vece di lasciarsi muovere da una così giusta preghiera, presuppose, che Tchè-siun avesse formato il disegno di guadagnarsi il cuore del popolo in pregiudizio de' suoi proprj interessi; talmente che spedì in Kouei-ki alcuni dei suoi Uffiziali, con ordine di recargli la testa di quel Governatore. Hiong-mou, che si trovava presente, allorchè ei diede quest' ordine, volle prender le parti di Tchè-siun; ma Sun-hao sfodrò sul fatto la sciabla, l'uccise, e fece tagliare in quarti il di lui corpo, il quale fu dipoi gettato nel letamajo.

Yang-hou, informato di tutto ciò, che accadeva alla Corte del Principe d'Ou, non ignorava, dall' altra parte, che i Grandi, disgustati della di lui condotta, vivevano in un ardente desiderio di cangiar padrone. Egli aveva già saputo conciliarsi l'affetto de' popoli, ch' abitava-

DELL' ERA CR. 276 *Tcin-ou-ti*

tavano lungo le rive de' fiumi d'Han, e di Kiang, ed era quasi sicuro, che i medesimi, tosto, che lo avesse voluto, si sarebbero posti nel suo partito: onde stimando, che l'occasione fosse troppo favorevole per potersi render padrone degli stati d'Ou, indirizzò una memoria all'Imperadore, nella quale poneva nel maggior lume quelle sue riflessioni, e lo esortava a profittare del disgusto, in cui si trovavano i sudditi di Sun-hao. All'Imperadore piacque grandemente questa memoria; ma i Membri del di lui Consiglio, senza l'approvazione dei quali ei non eseguiva giammai cosa alcuna, trovarono tante difficoltà da superare nella proposta impresa, che fu risoluto di differirla ad altro tempo.

277

Nel primo giorno della prima Luna dell'anno seguente, si vidde un'ecclisse del Sole.

Tousa-chukineng, Re dei *Sien-pi*, continuava tuttavia a fare delle scorrerie nelle terre dell'impero, ed a cagionarvi dei considerabili danni. L'Imperadore diede ordine a Li-hi, Comandante in quel tempo sopra le frontiere, d'usarvi una maggior' attenzione, procurando però nell'istesso tempo di non suscitar qualche guerra, che turbasse la pace, e l'obbligasse a spedire delle truppe, le quali aveva bisogno d'impiegare altrove. Li-hi, sebbene fosse poco soddisfatto di quest' ordine, non mancò ciò non ostante d'ubbidire; e prese così bene le

sue

fue misure, che colle poche milizie, che aveva sotto i suoi ordini, gli riuscì di battere Tousa-chukineng, e d'obbligare più di dugento mila persone a sottometterfi ai Cinesi.

Nella settima Luna del medesimo anno, apparve una cometa presso della costellazione, riconosciuta sotto il nome di *Tsè-ouei*.

Topa-li-ouei, Re dei *Soteou*, ottenne finalmente per mezzo di preghiere, e di sottomissioni, che gli fosse rimandato Topa-chamo-han, suo figlio, già fatto prigioniero da Ouei-koan in Yeou-tcheou; ma egli non godè lungamente della gioja, che aveva sentita al di lui ritorno. I Capi delle partite contrarie a Topa-chamo-han si adunarono, e di comune consentimento lo fecero privare di vita. Topa-li-ouei ne provò un così vivo dispiacere, che poco tempo dopo, morì, in età di cento-quattro anni. Topa-si-lou, altro di lui figlio, che gli succedette, fu ridotto a godere semplicemente del titolo di Re, essendo allora il regno dei *Soteou* già quasi distrutto.

Prima di quest'epoca, i dipartimenti di Yeou-tcheou, e di Ping-tcheou confinavano col paese dei Tartari *Sien-pi*: all'Est vi erano i Tartari *Ou-hoan*; ed all'Ouest i Tartari *Soteou* di Topa-li-ouei. La vicinanza di questi popoli, naturalmente inquieti, e guerrieri, riusciva molto incommoda ai due dipartimenti accennati, per ragione delle scorrerie, che i me-

DELL' ERA CR. 277 Tcin-ou-ti

medesimi continuamente facevano. Ad oggetto di rimediarvi, almeno per qualche tempo, Ouei-koan, che n'era il Comandante, seppe maneggiarsi con tanta accortezza presso degli *Ou-hoan*, che venne a capo d'indurgli a sottomettersi all'Imperadore; dopo di che, suscitò tante discordie fra i *Soteou*, che avendogli irritati gli uni contro degli altri, gli ridusse a segno, ch'essi si distrussero reciprocamente. Questa specie di Politica del Generale Ouei-koan gli acquistò una somma riputazione.

278

Nel primo giorno della prima Luna di questo nuovo anno, vi fu un'ecclisse del Sole.

Dopo che Yang-hou ebbe fatta presentare all'Imperadore una memoria per indurlo ad attaccare gli stati d'Ou, fu sorpreso da una malattia di languidezza, la quale di giorno in giorno si andava sempre più augumentando. Colla speranza di poter trovar qualche rimedio alla Corte, chiese egli, ed ottenne la permissione di portarvisi. Ma nè le carezze dell'Imperadore, che non mancò di fargli la più cortese accoglienza, nè tutta l'arte dei Medici giovarono ad arrestare i progressi del di lui male. Allorchè ei si vidde già vicino agli ultimi momenti della sua vita, pieno sempre di zelo per la gloria del suo padrone, domandò solamente, che fossero dati i suoi impieghi a Tou-yu, non già perchè vi fosse molta

ta amicizia fra loro, eſſendovene, in fatti, pochiſſima; ma perchè lo credeva più abile d'ogn'altro a ben eſercitargli. Yang-hou morì poco tempo dopo, contentiſſimo d'aver data queſt'ultima prova del ſuo zelo per il bene dello ſtato. L'Imperadore, il quale non potè negargli le ſue lagrime, ordinò, che ſi oſſervaſſero nei di lui funerali le cerimonie, che ſi praticavano in quelli dei Principi del ſecond'ordine.

DELL' ERA CR. 278 *Tsin-ou-ti*

Allorchè la notizia della di lui morte pervenne nel dipartimento, in cui egli aveva comandato, i ſoldati, ed il popolo lo pianſero come ſe foſſe ſtato il loro vero padrone. I ſudditi iſteſſi del Principe d'Ou, che abitavano lungo le rive del Kiang, e dell'Han, ne provaron un diſpiacere viviſſimo, ed innalzarono, a loro proprie ſpeſe un monumento di marmo, nel quale inciſero, in caratteri d'oro, un magnifico elogio delle di lui virtù.

Fine del Tomo Decimo.